

DA MERCOLEDÌ SCATTA L'EVACUAZIONE FORZATA

## Gaza, rabbia e dolore E' cominciato il ritiro



GAZA. Ieri a mezzanotte (in Italia erano le 23) è cominciato il ritiro dei coloni. Agli israeliani è stato intimato di partire e subito sono cominciati gli scontri. Da mercoledì chi resiste sarà allontanato con la forza. **Reseda** L'ALTRO SERVIZIO A PAG. 5

## E' UN GESTO SIMBOLICO

Igor Man

La notizia non è che il Disimpegno (lo sgombero dei coloni israeliani da Gaza) è già in corso, secondo il calendario dettato dal primo ministro Sharon. No. La notizia è che Gaza non è *Bretz Israel*, vale a dire non appartiene alla Terra Promessa. Così parlò Sharon, lui, «Arlo», l'implacabile soldato cui Israele deve tante delle sue sbalorditive vittorie, il leader israeliano che più di tutti, durante trent'anni e passa, s'è dedicato ad impiantarvi nuove «colonie» e sempre più nel cuore della Palestina araba. E questo perché fosse chiaro - ad amici e nemici - che l'insediamento nelle «terre bibliche» di «colonie» ebraiche era una realtà. Irrevocabile. Invece: «Andarsene è una buona cosa. Quella terra non è la nostra terra», *guse dixit*, a Israele, al mondo, Sharon.

Il diavolo s'è fatto frate? Il ritiro da Gaza prelude a un futuro sgombero di Israele dai territori occupati, nel 1967, grazie a quel capolavoro balistico passato alla storia come la Guerra dei Sei giorni? Vediamo. «Un unico motivo ricorre nel vissuto di Sharon: «provocare sempre una escalation». Egli ritiene che da un disordine causato da un aumento di violenza, uscirà sempre vincitore». (Voliti d'Israele di Avishai Margalit - Carocci).

Con la famosa passeggiata sulla Spianata delle Moschee, Sharon accelerò lo scoppio della seconda intifada che ha trasformato Gaza in una fabbrica di terroristi suicidi. Ebbene, il generale-premier esce da quell'inferno da vincitore, ovvero, come gridano i leaders palestinesi (dai duri di Hamas allo stesso accomodante Abu Mazen) da sconfitto? Non ha vinto ma neanche ha perso. Certamente alla lunga la asimmetrica guerra di attrito con la galassia assolutista di Hamas avrebbe finito col logorare anche un esercito eccitante qual è quello israeliano, la cui laicità leggendaria, per altro, segna il passo di fronte al montare d'una predicazione religiosa intrisa di nazionalismo intencionalmente estremista. Sharon ha spedito in paradiso tutti i più incisivi leaders di Hamas, ha messo in galera agitatori grandi

e piccoli ma per stradicare un movimento che è anche una capillare opera assistenziale avrebbe dovuto scatenare una guerra senza misericordia e questo avrebbe significato impiantarsi in una palude insidiata, in un Paese dove ogni soldatino ha nome e cognome e indurire, attirandosi per di più la rituale accusa di «genocidio». Ha preferito andarsene da Gaza perché il ritiro di appena 7500 «colonie» può anche comportare fastidi non solo politici ma è soltanto un gesto simbolico.

Che poi ci sia qualcuno che crede d'aver battuto Sharon e Tzahal, «gridi» dopo Gaza Gerusalemme, pazienza. Nel 1956, dopo la crisi di Suez, i caschi blu dell'Onu fecero da (valido) cuscinetto fra le truppe anglofrancesi e quelle egiziane. Via via i caschi blu si ritiravano consentendo così all'esercito (diminuito territorialmente) di Nasser di fare ingresso a Ismailia, a Porto Said. Chi scrive «leggi» e ricorda i titoli, gli articoli trionfali dalla stampa egiziana. Non è una novità e infatti Sharon ha lasciato correre. Il vecchio generale non ha nessuna intenzione di restituire i territori occupati.

nel 1967 e, del resto, la leadership palestinese sembra aver già metabolizzato «piccoli ritocchi» addolciti da «compensazioni territoriali».

Par di capire che una volta ancora e questa volta più che mai, Sharon preferisca accordarsi con gli Stati Uniti piuttosto che con gli arabi. Il ritiro da Gaza fu subito benedetto da Bush dal quale Sharon vorrebbe, ora, un ruolo importante nel progetto di democratizzazione del Medio Oriente. Ma questo progetto passa per la cruna, stretta assai, del post-komunismo nell'Iran ossessionato dal nucleare. La sicurezza di Israele è legata alla pace ma una pace in buona e dovuta forma comporta ben altri «sacrifici» che non il ritiro (remunerato) da Gaza. Durante la crisi di Suez, nel 1956, i ragazzi israeliani cantavano: «Sempre in tre / saremo: / io, tu e la prossima guerra». Cosa cantano, oggi, i ragazzi nati in gran parte dopo la Guerra dei Sei giorni e poi quali l'occupazione della Cisgiordania è un dato di fatto? Forse neanche gli amici di «Pace adesso» lo sanno.

### L'ULTIMA NOTTE

L'amaro addio dei coloni  
«Erano le case della nostra vita»  
Flaminia Nirenstein A PAGINA 5

SUL VOLO PER PRAGA GUASTO ALL'IMPIANTO DI PRESSURIZZAZIONE. IL DRAMMA DEI PASSEGGERI IN UN SMS

## «Il pilota è morto. Stiamo gelando»

### Atene, precipita un aereo cipriota: 121 vittime

ATENE. Il Boeing 737 della compagnia cipriota «Helios Airways» diretto a Praga si è schiantato ieri a mezzogiorno sulle montagne intorno ad Atene, le vittime sono 121, non ci sono sopravvissuti. Un incidente misterioso, forse causato da un guasto all'impianto di pressurizzazione che ha compromesso l'ossigeno a bordo. La tragedia è racchiusa in un sms inviato da un passeggero a un parente: «Il pilota è morto. Stiamo congelando».

Il giallo sarà risolto solo dalle scatole nere. I guai sono cominciati un'ora e mezzo dopo il decollo. Due caccia in volo hanno affiancato l'aereo e hanno visto che il pilota non era al suo posto e che il secondo era svenuto sui comandi forse per un malore o per la mancanza d'ossigeno.

Conti, Zaccaria e Colaninno A PAGINA 3



I rottami dell'aereo cipriota precipitato ieri mattina nei pressi di Atene

## NON E' SOLO FATALITA'

Lorenzo Mondo

QUANTI morti, in mezzo di un mese, tra il popolo delle vacanze, da immalinconire anche i più coriacei o i più svagati davanti alla sventura che passa di fianco. Non le solite vittime della strada incrementate dal gran movimento di auto e destinate a confluire in bollettini quasi asettici come le previsioni meteorologiche. Ma quelle dovute a eventi più impressionanti, per se stessi e per il contesto in cui si sono verificati, per l'eco che li prolunga.

CONTINUA A PAGINA 10 SECONDA COLONNA

## CASSINO

### UN UOMO HA VISTO I «LANCIATORI»

Svolta nell'inchiesta  
Il masso gettato  
sull'autostrada  
è stato raccolto  
a un centinaio  
di metri dal cavalcavia  
La polizia interroga  
quattro sospetti

Fulvio Milone A PAGINA 2

ALLA VIGILIA DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' BENEDETTO XVI LANCIA UN MESSAGGIO

## Il Papa: Europa in crisi perché non cristiana

### «Guardiamo alle cose grandi, ogni tradizione ha i suoi errori»

### SARDEGNA

#### SOTT'ACCUSA LA VILLA DEL GOVERNATORE

Sulla casa ultra-moderna appena ristrutturata tra pini ed eucaliptus si scatena la polemica Per An è irregolare «dal progetto alle tegole»

Jacopo Iacoboni A PAGINA 13

COLONIA. Alla vigilia della Giornata Mondiale della Gioventù Papa Benedetto XVI lancia un messaggio all'Europa: il vecchio continente è in crisi perché ha perso di vista le sue radici cristiane. Un'esortazione forte a non guardare solo a quanto vi è di malato, di stanco, di mancato nella storia europea. Parole dirette soprattutto ai ragazzi e alle ragazze che parteciperanno al primo grande evento del Pontificato di Ratzinger. «Forse - dice il Papa - non avrei avuto il coraggio di organizzarlo in Germania, ma sono felice che la Provvidenza abbia voluto così». Tosatti, Verma e LA PRIMA PUNTATA DEL DIARIO DA COLONIA DI Nicoletta Camilleri A PAG. 11

### MUSICA DIGITALE, SFIDA APPLE-MICROSOFT



#### La guerra dell'iPod

Da aprile a giugno la Apple ha venduto 6,1 milioni di iPod. Era inevitabile che sul lettore di musica digitale più trendy si scatenasse una guerra. Microsoft è riuscita a fare lo sgambetto alla rivale grazie a un brevetto presentato in anticipo che rischia di paralizzare i progetti della Apple.

Grassia e Molinari A PAGINA 12

### CRIMINALITA'



SIAMO UN PAESE DI «BIDONISTI»  
Le truffe aumentate del 70 per cento

Francesco Grignetti A PAGINA 10

### TERRORISMO



TUTTI IDENTIFICATI I KILLER DI SHARM  
Arrestati tre attentatori Ancora due i ricercati

SERVIZIO A PAGINA 8

## CULTURA



STORIA DEL BACIO A CIASCUNO IL SUO  
Il primo non si dimentica  
l'ultimo meglio evitarlo

Giovanna Zuccotti A PAGINA 30

## AI LETTORI

Domani «La Stampa» non uscirà per la festività di Ferragosto. L'appuntamento in edicola è per mercoledì.

a cura di  
Vittorio Sgarbi

## il Ritratto Interiore

di Lotta a Pirandello

Aosta

Edizione a cura di...  
Mondadori

CONTRO IL MILAN LA JUVE PERDE BUFFON

## Il prezzo di giocare troppo

Roberto Beccantini

BENDE a San Siro, ombra nel resto. Nemmeno in vacanza il calcio italiano lascia a casa i malvevisti, le sue contraddizioni. Ieri sera, Milan-Juventus: un rodeo. Domani, il varo dei calendari fra giudici in calce e avvocati puntati come fucili. Il Genoa si ribella all'illecito che l'ha spedito in C1; il Bologna, non a torto, dubita che la Roggins abbia pagato le tasse. Nel frattempo, il Viminale comunica che la scorsa stagione, su un totale di 2.814 partite, 268 hanno registrato scontri con feriti. Dal 28 agosto entreranno in funzione i decreti del ministro Pisani: si profila un braccio di ferro senza esclusione di colpi, anche perché a stimolare gli ultras contribuisce, spesso, una categoria

non meno sciagurata il dirigenti ultras.

E il calcio giocato? Certo, sopravvive: ma al prezzo di cadenze allucinate e bollettini ospedalieri. Prendete il trofeo Berlusconi: Milan-Juventus 2-1, in rimonta. Tre gol, Vieira, Kaka, Soriano. Tre infortuni: Nedved (caviglia), Ibrahimovic (polpaccio), Buffon (spalla lussata, due mesi di stop). Juve strepitosa per mezz'ora, poi Milan a testa bassa e bulloni sguainati. Capello furibondo: non si picchia così. Una volta, a Ferragosto, la Juve si presentava in punta di piedi a Villar Perosa. Abbiamo voluto stupire anche l'estate? Ecco le conseguenze. A furia di dire che Milan-Juventus non sarà mai un'amichevole, qualcuno ci ha creduto e qualcuno altro ci è cascato.

SERVIZIO NELL'INSERTO SPORTIVO

Slow Food\* Città di Bra  
16-19 settembre 2005  
Bra



Vi aspettiamo!

DI PIETRO: RUTELLI ARRIVA TARDI  
«Per Fassino metto la mano sul fuoco ma oggi è peggio di Tangentopoli»

INTERVISTA DI Mattia Feltri A PAGINA 7

Al riguardo, provo a suggerire tre linee direttrici d'azione. La prima è di natura legislativa. Il Titolo V della Costituzione attribuisce allo Stato poteri esclusivi di disciplina della concorrenza, validi dunque anche nei confronti delle Regioni e degli enti locali. Tali poteri potrebbero essere utilizzati per imporre a tutte le amministrazioni il rispetto dei principi comunitari di libertà d'insediamento e di concorrenza nella regolazione delle attività economiche - anche laddove la mancanza della dimensione comunitaria degli scambi non consente oggi l'applicazione di quei principi. Per essere concreti, si potrebbero vietare in tal modo i sistemi di gestione dei servizi pubblici locali in house, fonte di distorsioni e commissioni improprie tra pubblico e privato; si potrebbe imporre il rispetto uniforme di trasparenti principi d'asta nell'assegnazione di appalti e forniture pubbliche; si potrebbero affermare sistemi di licenza e autorizzazione all'esercizio di attività economiche basati solo su requisiti oggettivi di qualità, con l'esclusione di numeri chiusi e altre decisioni

CONTINUA A PAGINA 10 PRIMA COLONNA





## LA DINAMICA

## DOPO LE ORE 2

Una Clio con 2 giovani laziali impatta contro un masso del peso di circa 40 kg, che si trova sotto il cavalcavia 439 della A1, vicino a Cassino

Il colpo è tanto forte che l'auto perde il blocco motore. L'auto sbanda e si ribalta finendo nella massicciata ai lati dell'autostrada

Una Golf, in viaggio da Torino con 4 persone a bordo, non riesce a schivare il blocco motore e capotta. Il conducente muore quasi subito

UN TESTIMONE LI HA VISTI SUL VIADOTTO ALL'ORA DEL DELITTO

# Sassi dal cavalcavia La polizia sulle tracce dei ragazzi del branco

Interrogati a lungo alcuni giovani, quasi tutti ventenni: tra loro si nasconderebbero gli assassini. Controlli nei bar più vicini

Fulvio Milone

Inviato a Cassino (Frosinone)

Sono giovanissimi, vent'anni o poco meno, e fra loro vi sarebbero anche dei minorenni e un extracomunitario: bulli di paese, alcuni con precedenti per spaccio di droga e rapine da pochi spiccioli, che frequentano un paio di pub della zona e che venerdì notte hanno lasciato improvvisamente i locali dopo un giro di telefonate con i cellulari. Qualcuno li ha visti, nella notte di venerdì, su quel maledetto cavalcavia al chilometro 666 dell'autostrada. Ombrina, forse qualcosa in più. Ma il cerchio si stringe attorno agli assassini.

La polizia indaga su una rosa di nomi, un gruppo di ragazzi fra i quali si nasconderebbero i teppisti che tre giorni fa hanno lanciato da un cavalcavia un masso sull'A1, provocando la morte di Natale Giorfrè ed il ferimento di altre cinque persone in viaggio per le vacanze. Per ora, su di loro, esistono solo indizi, niente di più.

Ma la sensazione è che fra i detective della squadra mobile e dell'anticrimine di Frosinone cominci a circolare un certo ottimismo sull'identificazione dei colpevoli. «Con un po' di fortuna, fra due o tre giorni avremo buone notizie», confermano a mezza bocca un funzionario della questura. Un fatto è certo: se e quando saranno presi, gli assassini del cavalcavia dovranno rispondere di omicidio volontario, perché nel momento in cui hanno lanciato quel masso sapevano bene che qualcuno avrebbe potuto lesionarli la pelle.

Gli inquirenti sono partiti da uno dei pochi dati incontroverti-

bili di questa indagine: l'ora dell'incidente, cioè l'una e cinquantacinque. Il masso, raccolto a un centinaio di metri dal luogo della disgrazia, non può che essere stato scagliato pochi istanti prima; se così non fosse stato, altri automobilisti l'avrebbero urtato, quanto meno si sarebbero preoccupati di avvertire la stradale. Già nelle ore immediatamente successive alla morte di Natale Giorfrè, un piccolo esercito di poliziotti ha setacciato i bar e i pub dei comuni di Piedimonte San Germano, Villa Santa Lucia e Aquino, le località più vicine al luogo dell'incidente. Perché?

Gli inquirenti stanno controllando le telefonate che i sospettati si sono scambiati nei minuti immediatamente successivi all'incidente

Semplice: solo chi è del posto può sapere come arrivare al cavalcavia, raggiungibile attraverso una stradina di campagna isolata, a ridosso dello stabilimento della Fiat.

In questura sono stati accompagnati decine di potenziali testimoni: prostitute africane che di notte frequentano quella zona, ma soprattutto i camerieri dei bar e dei pub aperti fino a notte fonda. Qualcuno deve aver dato informazioni preziose sui movimenti, venerdì notte, di alcuni ragazzi che sono stati rintracciati e interrogati. A tutti è stato chiesto di mostrare i cellulari. Per quale motivo?

Anche in questo caso la risposta è semplice: gli investigatori volevano verificare se e a chi i giovani avessero telefonato poco prima e poco dopo la sciagura sull'A1.

E' difficile, per ora, sapere dove porterà questa indagine. Ma qualche risultato gli inquirenti devono pure averlo ottenuto, visto il loro ottimismo. Procede anche il lavoro degli uomini della scientifica, alle prese con decine di impronte digitali individuate sulla grata del cavalcavia e su alcune bottiglie di birra e mozziconi di sigarette trovati lungo la stradina che conduce al ponte: saranno confrontate con quelle dei pregiudicati che abitano nella zona.

Ieri sono stati eseguiti nuovi rilievi sul luogo dell'incidente: per consentire ai tecnici di esaminare e misurare le tracce lasciate dal masso sull'asfalto, nel primo pomeriggio è stato rallentato, sia pure per pochi minuti, il traffico sull'A1 in direzione sud. In mattinata si erano diffuse voci secondo cui sarebbe stata eseguita una simulazione, cioè la caduta dal cavalcavia del masso sequestrato venerdì notte: il comandante della polstrada di Cassino, Italo Acciaiolli, ha però smentito.

Non è facile, in queste ore, il lavoro degli inquirenti. Devono far presto perché, come sempre casi simili, il tempo gioca a favore degli assassini. Ma in questura sono costretti a fare i conti con mille problemi, a cominciare da quello delle tante, troppe telefonate anonime. «Ne arrivano a decine, dobbiamo vagliarle una per una anche se sappiamo che sono quasi sempre opera di mitomane», spiega un funzionario della squadra mobile.



Un agente della polizia stradale con il masso di quarantuno chili che è stato lanciato sull'autostrada

LA ZIA DELLA VITTIMA HA RICONOSCIUTO IL CORPO ALL'OBITORIO

## «Natale diceva: gente così non deve stare al mondo»

Dall'inviato a CASSINO (Frosinone)

Una donna si dispera mentre esce dal cancello che separa la morgue dall'ospedale di Cassino. E Angela Migliorato, zia di Natale Giorfrè, la vittima del gioco mortale di chi da un cavalcavia si è divertito a lanciare un masso di quarantuno chili sull'A1. «Io non credo più in niente, neanche nella giustizia: so che i colpevoli, se mai li arresteranno, torneranno presto in libertà», mormora Angela, che ricorda una frase pronunciata dal nipote nove anni fa: quasi una premonizione. «Natale rimase sconvolto dalla morte di quella donna uccisa da un sasso sull'autostrada a Tortona - racconta -. Diceva che assassini come quelli non meritavano di vivere, e rabbriviva mentre parlava». Ad Angela Migliorato è toccato il compito più ingrato, quello del riconoscimento ufficiale del corpo del nipote composto nella morgue dell'ospedale «Gemina De Bosio». La salma sarà trasferita domani a Messina, paese d'origine della vittima, dove martedì si terranno i funerali.

Poco lontano dall'obitorio, davanti alla porta chiusa del reparto di rianimazione, un'



L'auto di Natale Giorfrè dopo l'incidente

altra donna vive ore d'angoscia. E' l'ex moglie di Natale, Daniela Rizzo, fisico minuto, gli occhi cerchiati di chi non dorme da giorni. Fissa il vuoto nell'attesa di un medico che le dia notizie sulle condizioni del figlio Francesco, 15 anni, che si trovava in auto con il padre al mo-

mento dell'incidente.

Il ragazzo ha subito gravi fratture e lesioni. Era in coma quando lo hanno portato in ospedale, ma poche ore dopo il ricovero ha ripreso conoscenza. E lei, Daniela, ora spera di poterlo abbracciare. «Solo chi ha un figlio può capire l'angoscia che

provo in questo momento - dice -. Purtroppo non posso che aspettare. Il mio Francesco è forte, prego Dio affinché ce la faccia».

Migliorano anche le condizioni di Clemente Schinco, che con il fratello Claudio si trovava nell'auto di Giorfrè, in viaggio per una breve vacanza a Bagnara Calabra. Se Francesco non ricorda nulla di quanto è accaduto venerdì notte, lui non ha dimenticato. Rivive, attimo dopo attimo, tutte le fasi dell'incidente, con la macchi-

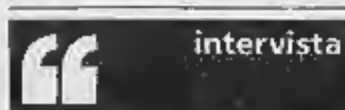
La mamma del ragazzo ferito: solo chi ha un figlio può capire che cosa si prova in questi momenti. Purtroppo devo solo aspettare

na di Natale che carambolla sull'autostrada immersa nel buio dopo essere stata investita da un pezzo del motore di una Clio che un attimo prima si era schiantata contro il masso lanciato dal cavalcavia. Solo ieri Clemente ha saputo della morte dell'amico, e ha pianto in silenzio.

Suo fratello, Claudio, lotta ancora contro la morte in un letto del Policlinico Umberto I di Roma, dov'è stato trasferito per la gravità delle sue condizioni. Ha una brutta lesione al fegato. «Ma io sono sicuro che ce la farà, perché è un uomo forte», dice Clemente. (F. mil.)

GIANFRANCO IZZO: SIAMO DAVANTI AD UN ATTO DOLOSO COMPIUTO DA GENTE CINICA E SENZA SCRUPOLI

## Il procuratore: «Saranno giudicati per omicidio volontario»



intervista

dall'inviato a CASSINO (Frosinone)

«Delinquenti della peggiore specie, gente priva di ogni sensibilità umana. Le persone che hanno lanciato quel masso sull'autostrada si sono rese responsabili di un atto spaventoso, e dovranno pagare per quello che hanno fatto. Li prenderemo, e saranno giudicati per il reato più grave: omicidio volontario». Gianfranco Izzo, capo della procura della repubblica di Frosinone, è un magistrato di lunga e collaudata esperienza. In passato ha lavorato nei palazzi di giustizia di città «calde» come Napoli e Santa Maria Capua Vetere, terre dove gli omicidi di camorra non si contano. Eppure è sconvolto e indignato per il terribile cinismo con cui hanno agito gli assassini del cavalcavia: pronti a uccidere per gioco.



Il cavalcavia dal quale è stato lanciato il masso che ha causato la morte di un uomo ed il ferimento di altre cinque persone

Procuratore, può dirci a che punto sono le indagini? «Ci sono aspetti dell'inchiesta che, naturalmente, sono sottoposti al riserbo. Diciamo che il quadro ci appare sicuramente più chiaro, e che con il passare delle ore questa vicenda assume

contorni sconvolgenti. Sarebbe a dire? «Alludo innanzitutto alla dinamica dell'evento. Formalmente non possiamo ancora escludere altre ipotesi, compresa quella del masso precipitato accidentalmente da un camion che venerdì notte

passava sul cavalcavia. Ma a questo punto è mia convinzione personale che ci troviamo davanti a un episodio molto più grave, un atto doloso. E viene da chiedersi quale mente perversa possa mai partorire l'idea di scagliare un macigno su un'autostrada sen-

za mettere nel conto le conseguenze terribili di quell'azione».

Che tipo di accertamenti stanno eseguendo?

«Ce ne sono molti che si stanno compiendo in queste ore: rilievi sulla traiettoria del macigno durante la caduta, misurazione dell'angolo di impatto della pietra sull'asfalto... Non escludo affatto che nei prossimi giorni venga eseguito un altro accertamento importante, cioè la simulazione del lancio del masso dallo stesso cavalcavia».

Sono già state eseguite delle perquisizioni?

«Diciamo che sono in corso delle indagini riservate, verifiche che ormai vanno chiaramente nella direzione dell'ipotesi più spaventosa, cioè quella dell'atto doloso. Se guardiamo ai fatti con quest'ottica, è naturale dedurre che si sia alla ricerca di persone piuttosto giovani, almeno due, che abbiano una personalità criminale tale da compiere un'impresa spregevole

come quella di venerdì scorso sull'A1».

Solo due? Non si parla forse di una banda di bulli di paese?

«Sono domande a cui mi è impossibile rispondere. Ad ogni modo, un masso di una quarantina di chili può essere sollevato con una certa facilità anche da due persone giovani e in buona salute».

Giovani? Anche minorenni?

«Persone di un'età sufficiente per renderle perfettamente consapevoli del fatto che, compiendo quell'atto, avrebbero potuto cagionare la morte di un uomo, come purtroppo è avvenuto. Questo, da un punto di vista strettamente giuridico, è un particolare di grande importanza».

Perché?

«Perché proprio quella consapevolezza aggrava enormemente le responsabilità di chi ha scagliato il masso sull'autostrada. Se per ora il reato formalmente ipotizzato è quello di omicidio colposo, molto presto procederemo con un'accusa ben più grave: omicidio volontario. Ripeto: dagli elementi che sono stati raccolti finora emerge chiaramente che chi ha lanciato la pietra sapeva quello che stava facendo».

(F. mil.)

**ALTROVE**  
di Guido Ceronetti

DAL momento che la Sanità pubblica è tributaria del ministero delle Finanze e che l'esistenza di questo dipende dall'attività economica nazionale che deve dal canto suo tener conto del contesto europeo, le rivendicazioni individuali o collettive degli utenti della Sanità hanno scarse speranze di essere esaudite. E con la mondializzazione come regolatrice di tutto il sistema economico e sociale, è molto probabile che l'individuo in quanto tale perda la sua identità. Come la goccia d'acqua nell'oceano, l'individuo, ormai invisibile nell'uniformità, viene sballottato irresistibilmente dal flusso e riflusso degli interessi locali, nazionali e mondiali; diventa, come l'oceano, la discarica degli eccessi e dei residui dell'economia, che le industrie gli impongono d'ingurgitare e di pagare.

JEAN-PAUL BOYÉ  
Vies et morte des antibiotiques  
2003



SI SCHIANTA VICINO AD ATENE L'AEREO DI TURISTI PARTITO DA CIPRO: NESSUN SUPERSTITE

# Il volo cieco del Boeing senza piloti fa 121 morti

## Probabile causa della tragedia è l'avaria all'impianto di pressurizzazione

Giuseppe Zaccaria

inviato da Atene

Nessun superstite, nessun indizio, nessuna idea: il disastro più misterioso nella moderna storia dell'aviazione si è consumato ieri a mezzogiorno sul costone brullo di una collina che guarda il mare nei pressi di una cittadina di nome Grammatiko, a cinquanta chilometri da Atene. Centoquindici passeggeri e sei uomini di equipaggio sono morti e quel che restava di loro ha continuato a bruciare per ore tra frammenti di poltrone, kerosene e sterpaglie.

Il Boeing 737 della compagnia cipriota «Helios Airways» che si è grangiato su questa pietraia lasciando intatti solo i piani di coda aveva perso i contatti radio un'ora e mezzo prima, poco dopo il decollo da Larnaca e immediatamente dopo aver chiesto allo scalo di Atene un atterraggio d'emergenza. Da quel momento aveva volato con il pilota automatico mentre al suo interno equipaggio e passeggeri cadevano uno dopo l'altro sui sedili, forse a causa di una depressurizza-

Allarme-attentato  
si alzano due caccia  
«Ai comandi non  
c'è più nessuno»

zione improvvisa o forse vittime di un gas diffuso dall'impianto di condizionamento.

Il mistero è fitto. Sono passati i contatti radio con il «Boeing» e il ministro della Difesa aveva ordinato di attivare immediatamente le procedure stabilite dai Paesi Nato dopo l'attentato alle Torri Gemelle: pochi minuti dopo le 11 due caccia F-16 si erano alzati per intercettare un aereo passeggeri che si teneva catturato da un «commando» terrorista.

Accostandosi al «Boeing» i militari hanno assistito a una scena incredibile: l'aereo della «Helios Airways» continuava a volare descrivendo triangoli e virando sempre a destra o a questo nell'aviazione indica che il pilota non è in grado di comunicare, ma accostandosi ancora gli uomini degli «F16» hanno visto il sedile del pilota vuoto e il copilota riverso sulla «cabin». Altre due persone col viso protetto da mascherine cercavano di prendere i comandi e dagli oblò lungo tutta la carlinga si vedevano penzolare le mascherine dell'ossigeno. Nel frattempo dal volo della «Helios» qualcuno era riuscito a far partire una richiesta d'aiuto, un ragazzo via sms ha comunicato al cugino che lo aspettava ad Atene: «Il pilota ha la faccia blu, forse è morto, noi ci stiamo congelando».

I pochi elementi certi della



I mezzi antincendio mentre spengono le fiamme dopo l'impatto del 737 al suolo

tragedia di Atene sono questi: solo nel tardo pomeriggio, a diverse ore dal disastro, dall'aeroporto di Larnaca le autorità cipriote hanno fatto sapere che prima del decollo il «Boeing» aveva avuto problemi con l'impianto di condizionamento, che era stato risistemato in fretta.

Ad Atene l'aereo avrebbe dovuto sbarcare 58 persone prima di proseguire per Praga e nella capitale greca molti

hanno preso a telefonare ai giornali ricordando che altre volte sui voli della «Helios» avevano sofferto problemi di pressurizzazione. A Larnaca nel frattempo l'aeroporto è stato preso d'assalto dai parenti dei passeggeri, ieri i voli diretti a Praga erano stati più d'uno e la gente chiedeva di conoscere la lista passeggeri dell'aereo precipitato in Grecia. Per ore la «Helios Airways» si è rifiutata di rende-



IL VIAGGIO DEL 737 E LO SCHIANTO A NORD DELL'AEROPORTO DI ATENE

Prima di partire l'aereo accusa problemi al sistema di comunicazione e pressurizzazione, che vengono risolti



LA RICOSTRUZIONE

10.30 Si interrompono le comunicazioni con gli enti di controllo greci. Poco dopo un passeggero scrive un sms al cugino: «Il pilota è diventato cianotico; addio, qui si sta morendo dal freddo»

11.10 Per ordine del ministro della Difesa ellenica due caccia intercettori F-16 decollano dalla base di Kastelli (Creta). Dieci minuti dopo avvistano il Boeing, che sta descrivendo nel cielo triangoli, con virate a destra, segnale convenzionale per indicare che il pilota non è in grado di comunicare

11.45 L'aereo smette di compiere triangoli ed i piloti degli F-16 non vedono il comandante del Boeing ai comandi, mentre il copilota è accasciato sulla cloche

12.04 Il Boeing, che viaggiava in automatico, precipita, probabilmente per aver esaurito il carburante



L'arrivo dei soccorsi sul luogo del disastro

re pubblico l'elenco delle vittime appellandosi ad un misterioso diritto alla privacy, scatenando reazioni di paranti infuriati.

Le scatole nere del «Boeing» sono state recuperate tra le forre della montagna incendiata ma difficilmente potranno fornire elementi decisivi. Se si è aperta una falla nel sistema di pressurizzazione questa dev'essere stata devastante quanto un portellone che cade all'improvviso o un oblò che salta del tutto, e anche in questo caso il sistema avrebbe dovuto reggere almeno nella cabina di comando; tutte le valutazioni degli esperti concordano nel dire che un disastro simile, per giunta accompagnato dal totale «black-out» nelle comunicazioni non può essere fatto risalire a una causa soltanto.

Ieri pomeriggio il governo

greco ha tenuto per più di tre ore una riunione d'emergenza dalla quale è emerso un responso che inizialmente voleva essere rassicurante. Anzitutto all'esecutivo interessava smentire la voce secondo cui l'aereo era stato abbattuto da un missile lanciato dai «cacciatori» quando era apparso chiaro che non ci sarebbero state comunicazioni né risposte.

Un portavoce ha dichiarato che quasi certamente il disastro della «Helios Airways» non è stato dovuto a un atto terroristico, ma quando ha aggiunto che «l'ipotesi di gran lunga più probabile» che l'incidente sia da rapportarsi a un problema dell'aereo stesso sulla conferenza stampa è ripiombato il gelo. Queste sono le settimane «calde» del turismo in Grecia e il traffico di voli charter in queste settimane è frenetico.

### L'ISPETTORE DELL'ENAC

## «Senza ossigeno si perde il contatto con la realtà»

intervista  
ANGELO CONTI

Cosa può essere accaduto sul Boeing 737/300 della Helios durante il volo da Larnaca ad Atene? L'abbiamo chiesto a Carlo Tipaldi, pilota ed ispettore dell'Enac, l'Ente Nazionale Aviazione Civile. «Molti indizi sono concordi e portano al sistema di pressurizzazione. Probabilmente l'avaria si è registrata nell'apparecchiatura di compressione dell'aria che deve contrastare la rarefazione conseguente alla quota. Situazione che porta alla graduale mancanza di ossigeno ed anche all'inefficienza del sistema di riscaldamento. Sarebbero così giustificali sia il malore dei piloti e sia la sensazione di freddo comunicata dai

passeggeri via sms. I primi malori avrebbero colpito proprio i piloti...»

«Questo è facilmente spiegabile con il fatto che la cabina di pilotaggio è collocata sul muso dell'aereo, nel punto di maggior impatto con l'aria fredda che, alla quota di crociera di 10.000 metri, può essere anche di 50 gradi sotto zero. E' probabile che l'euforia e la confusione provocata dalla carenza di ossigeno abbiano impedito ai piloti di avvertire subito la sensazione di freddo. A questo proposito appaiono importanti le testimonianze dei piloti dei caccia F16 che hanno affiancato il 737 in volo. Il fatto che un pilota non fosse al suo posto, probabilmente caduto in terra, e l'altro riverso sui comandi con il volto cianotico confermano questa dinamica».

In caso di mancanza di ossigeno, recitano tutte le hostess prima di ogni decollo, dovrebbe comunque scendere la maschera. Perché non è accaduto sul 737?

«Su questo merito occorrerà approfondire, ma va detto che le maschere potrebbero essere uscite solo nell'area passeggeri, come dimostra quell' sms che racconta come i piloti fossero già cianotici. Il comandante ed il suo vice di solito accedono alle maschere in modo manuale».

La mancanza di ossigeno che effetti provoca?

«Allegria, euforia, perdita di contatto con la realtà. E' un po' come essere ubriachi. Uno dei comportamenti classici è il battere la mano sulla spalla dell'altro pilota. L'ansia si può notare con relativa maggior frequenza nei piloti di elicottero che salgono a quote molto alte: questi mezzi di solito non sono pressurizzati. La correzione è semplice, banale, anche rapida: si scende di quota. Sotto i 4000 metri si è al sicuro. Ma talvolta non si è più in grado di farlo perché si è perso il controllo di se stessi. Occorre percepire questo pericolo prima, e non è sempre possibile».

### IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE PILOTI

## «Spesso dimentichiamo quanto sono delicati»

intervista

Il comandante Fabio Berti è il presidente dell'Anpac, l'associazione nazionale piloti aviazione commerciale. E' comandante di Md80 Alitalia ed ha, alle spalle, anche una lunga esperienza nel lungo raggio, come copilota sul Jumbo 747. Ha sempre fatto della sicurezza un punto fermo del suo impegno: «Ogni incidente ci deve lasciare qualcosa, un'esperienza in più perché tutti possano volare più sicuri. Se verrà confermato che la tragedia del 737 è dovuta a un problema di pressurizzazione, siamo comunque di fronte ad un evento davvero rarissimo. Noi non ne ricordiamo altri, ad eccezione di un incidente

occorso nel 1999 ad un aereo executive, un Lear Jet, i cui due piloti non si accorsero della sempre più grave carenza di ossigeno. Persero i sensi, l'aereo continuò a volare con il pilota automatico sino a quando finì il carburante».

Ad un guasto nel sistema di pressurizzazione si può rimediare?

«Certo, un'emergenza di questo tipo può essere contrastata con l'utilizzo delle maschere, che scendono automaticamente davanti ai passeggeri quando le apparecchiature registrano una caduta di pressione dell'aria, quindi anche una carenza di ossigeno. Il pilota intanto scende velocemente di quota. Va detto che se si è a quota di crociera questa soluzione richiede circa un quarto d'ora. E l'ipotesi di una contaminazio-

ne dell'aria della cabina da sostanze tossiche?

«Mi sembra molto più remota. E' difficile pensare ad un'ipotesi come questa. I fluidi del condizionamento sono tutti testati. Poi c'è quell' sms che parla di freddo intenso ed anche il rapporto dell'F16 che riferisce come il copilota avesse il volto blu, cianotico».

Tre incidenti gravi in due settimane: l'Airbus 340 a Toronto, l'Atr 72 a Palermo, adesso il Boeing 737 ad Atene. Sembra un momento difficile per l'aviazione civile...

«Ovviamente non c'è alcun legame fra questi fatti. Ma gli incidenti devono diventare stimoli importanti. Dobbiamo fare più prevenzione. E questo va detto, con forza, proprio nel momento in cui l'incidenza del conto economico sui bilanci del trasporto aereo si è fatta esasperante. Spendere denaro in sicurezza diventa sempre più difficile. Nei periodi normali, quelli senza incidenti, si dimentica troppo in fretta che un aeroplano non è un'automobile. E che un jet non ha a disposizione la corsia di emergenza in autostrada od il carro attrezzi dell'Acis».

DICHIARAZIONI E DENUNCE SI SUSSEGUONO A OGNI INCIDENTE. UN TECNICO FRANCESE: «NEL CASO DI ATENE LA SPIEGAZIONE NON CONVINCE, E' SALTATO UN FINESTRINO»

## L'Unione europea: ora bisogna intervenire sulla sicurezza

### Il commissario ai Trasporti Barrot lancia l'allarme: non si deve più risparmiare sulla manutenzione

Paolo Colaninno

MILANO

Anche questo era stato appena revisionato. La settimana scorsa per l'esattezza. E anche questo è caduto. Come l'Atr 72 precipitato sabato scorso nel mare di Palermo: era stato sottoposto a ben quattro controlli. Per il Boeing va basso costo che arrivava da Cipro si parla di un guasto alla pressurizzazione che pure era stato segnalato prima della partenza, di una mancanza di ossigeno nella cabina di pilotaggio, una tv greca ha lanciato l'ipotesi di un guasto all'aria condizionata. In un sms inviato prima di morire, un passeggero ha parlato di gelo in cabina. Piccoli guasti all'apparenza, grandi disastri nella realtà dei voli.

E adesso Jacques Barrot, commissario europeo ai Trasporti, nel linguaggio cauto della diplomazia burocratica lancia le prime accuse: «L'incidente dimo-

### IL DISASTRO AL LARGO DI PALERMO

## Una nave oceanografica per trovare i dispersi dell'Atr e le scatole nere

«Mentre proseguono in superficie le ricerche dei tre dispersi del disastro dell'Atr 72, precipitato a 12 miglia a Nord di Capo Gelfo, è giunta a Palermo la nave oceanografica Universitat, partita da Civitavecchia, che affiancherà l'unità militare Magnaghi, al lavoro da qualche giorno, nel tentativo di localizzare in fondo al mare la cabina di pilotaggio, la coda dell'aereo e le due scatole nere. L'equipaggio della Magnaghi ha già effettuato un primo monitoraggio dei fondali, un'area di 20 miglia attorno al punto del disastro, compresa tra i 1.200 e i 1.500 metri

di profondità. L'obiettivo: intercettare le due scatole nere che potrebbero dare una svolta alle indagini delle procure di Palermo e di Bari. I relitti, inoltre, potrebbero conservare i corpi dei tre dispersi Francesco Cafagno, Raffaele Di Tano e Harbouli Chokri, il meccanico di bordo. I controlli in superficie si sono estesi anche a Sud-Est, fino a Capo d'Orlando (Messina). A Nord di Cefalù ieri sono stati recuperati alcuni relitti trascinati dalla corrente, tra cui due sedili dell'Atr. Alle ricerche hanno partecipato 8 motovedette della Guardia costiera, 7 guardiacoste e 7 gommoni.

stra che nonostante quanto fatto per migliorare la sicurezza nei cieli europei dobbiamo intensificare i nostri sforzi in tale direzione». Tradotto, significa un giro di vite sugli standard di sicurezza, forse più trascurati del dovuto nell'arrembaggio della vacanza estiva, dove la richiesta di voli è più alta e la sicurezza, paradossalmente, pare diminuire. «Dobbiamo intensificare i nostri sforzi - dice Barrot - per rafforzare gli standard più alti di sicurezza per tutti i passeggeri e il personale di bordo europeo. Non venga l'esortazione, a patto che sia seguita dai fatti».

Di quali «standard» parla il commissario Barrot? Le denunce in questo senso non sono mancate. Proprio all'indomani dell'incidente davanti a Palermo, Fabio Berti, presidente dell'associazione dei piloti, l'aveva detto chiaro e tondo: «Ormai si è raschiato il fondo del barile, i tagli esasperati non devono compromettere la

«Dobbiamo sforzarci di elevare gli standard»  
Ma pochi giorni fa un esperto ammise: «Abbiamo raschiato il fondo del barile»

sicurezza dei voli. Punto di vista di un sindacalista, ma come spiegare il ripetersi degli allarmi negli aeroporti italiani ed europei? Da quando l'Atr è caduto nelle acque siciliane non è passato un giorno che vi fosse un atterraggio di emergenza, un ritardo sospetto «per piccole avarie», passeggeri terrorizzati, spiegazioni che non spiegano.

Così, da Parigi, Francois Granger, esperto d'incidenti aerei e pilota di linea, fa sapere che «un



Il gergone del Boeing 737 della Helios precipitato a 40 chilometri da Atene

semplice guasto alla pressurizzazione non può essere causa sufficiente per spiegare lo schianto del velivolo cipriota: significa soltanto che i passeggeri non hanno più la possibilità di respirare senza un aiuto addizionale ed è per questo che sono previste le maschere d'ossigeno in dotazione a ogni posto. Forse, azzarda l'esperto, «vi è stato un danneggiamento della struttura, come il distacco di un finestrino che può aver provocato una decompres-

sione esplosiva». Come se non bastasse ecco la psicoanalisi per il pericolo terrorismo. Ma questi incidenti che fanno stragi paragonabili a quelle dei terroristi sono comunque attentati: alla vita e alle speranze di chi, a costo di grandi sacrifici, riesce a conquistarsi un volo a basso costo; all'efficienza, sacrificata in nome del risparmio; all'economia del turismo che ha visto quest'estate trasformarsi nella stagione nera dei voli.



# Opere uniche.



**MONGE**  
garantisce CRUELTY FREE



I nuovi bocconcini Lechat sono veramente unici e inimitabili per la qualità con cui sono preparati: cotti nel forno, 100% naturali, senza coloranti e conservanti, con tanta buona carne Italiana selezionata e garantita.

DA OGGI ANCHE NELLA NUOVA LATTINA DA 8 PORZIONI.

## LECHAT

*Il meglio per il tuo gatto!*



OGGI E DOMANI I SOLDATI CERCHERANNO DI CONVINCERE I SETTLER ALL'ESODO

# Via al ritiro, ma un terzo dei coloni resta

## Nella notte atti di vandalismo e pneumatici incendiati

Carla Reschla

GAZA

A mezzanotte è scattata l'ora x e il ritiro israeliano dalla Striscia di Gaza è ufficialmente iniziato con il blocco di tutti gli accessi e l'ingresso dell'esercito. Nelle ore precedenti erano stati interrotti i collegamenti via autobus da Israele e ulteriormente rafforzati i posti di blocco disposti per impedire ai simpatizzanti della causa dei coloni di unirsi a loro per resistere allo sgombero. Ma i problemi sono già iniziati. Poco prima dell'inizio delle operazioni un operatore franco-algerino dell'emittente tv France 3 è stato sequestrato da tre uomini armati in un albergo di Gaza. Un episodio nemmeno troppo misterioso: nei giorni scorsi diversi stranieri, anche tra gli operatori umanitari, erano stati rapiti e poi rilasciati da bande palestinesi. Abu Mazen ha subito ordinato ai

suoi uomini, 7500 unità delle forze di sicurezza dispiegate nella Striscia per prevenire eventuali assalti dei gruppi oltranzisti contro i soldati israeliani, di «proteggere» anche gli stranieri.

Subito dopo la chiusura dei valichi di frontiera è scattata la prevista ribellione dei «settler» decisi a resistere allo sgombero, secondo una stima almeno il 30% degli oltre ottomila residenti, a cui si devono aggiungere almeno tremila simpatizzanti, soprattutto giovanissimi, che in questi giorni sono riusciti a passare in un modo o nell'altro il confine, di fatto vanificando l'esodo, già avvenuto di circa metà dei coloni. Ieri, in una riunione di coordinamento a Neve Dekalim, «capitale» del Gush Katif, uno dei leader della resistenza, Rappi Sari, «tracciato» le linee di una difesa non violenta: «Ci siederemo sulle strade e pregheremo, leggeremo salmi e canteremo».

Le prime manifestazioni raccontano invece di finestre della auto in frantumi e pneumatici incendiati.

Secondo i piani di sgombero del governo, tra oggi e domani i 21 insediamenti ebraici dell'area dovrebbero essere abbandonati dagli abitanti mentre i 50 mila militari inviati per l'operazione dovrebbero limitarsi a passare una per casa, invitando ad andarsene. Solo mercoledì inizieranno le evacuazioni forzate. Chi fosse restato sarà portato via di peso, mentre contro i resistenti si otterrà l'ordine, del tutto teorico, di usare, nei limiti del possibile, metodi di dissuasione «dolci». Non a caso l'operazione ha il nome, un filo ipocrita, di «Mano fraterna». Case e strutture abbandonate saranno poi distrutte dall'esercito israeliano prima che i territori - tutta la Striscia di Gaza, ma anche una minima porzione della Cisgiordania

dove saranno cancellati quattro insediamenti - vengano consegnati, probabilmente a inizio ottobre, all'Autorità palestinese. Forse in previsione di questo alcuni soldati impegnati nell'operazione si sono serviti di condizionatori d'aria e frigoriferi incustoditi. Secondo la radio militare israeliana sono stati deferiti al tribunale militare con l'accusa di saccheggio.

Oggi è in calendario il discorso a reti unificate del primo ministro Ariel Sharon alla nazione, annunciato per ieri sera e quindi spostato. Il premier tornerà a spiegare le sue ragioni e cercherà di convincere i più rittrosi. Secondo gli analisti politici, tuttavia, il premier, al contrario di quanto aveva fatto nei giorni scorsi il presidente Katsav, non chiederà scusa ai coloni per averli di fatto cacciati dalle loro case e dalle loro proprietà. Ma il miracolo atteso e invocato dai coloni potrebbe essere la sem-

bianza di una crisi politica interna senza precedenti, scatenata da qualche episodio di violenza tutt'altro che improbabile o anche dalla reazione emotiva dell'opinione pubblica israeliana di fronte alle immagini del ritiro. Già ieri pomeriggio ce n'era stato qualche assaggio: un gruppo di coloni ha proclamato la secessione da Israele e la nascita dell'autorità ebraica di Gaza, un colono di Rafiah Yam ha dato fuoco alla propria casa, a un magazzino e a un minibus al grido di «Nulla cadrà in mano ai palestinesi».

Sull'altro versante anche la Jihad islamica ha dato una mano, a modo suo, inscenando nel centro di Gaza un saggio di quello che molti israeliani temono sarà il futuro della Striscia: 1500 militanti armati sono scesi in strada sparando colpi in aria e inneggiando alla vittoria del popolo palestinese.



Stivali dell'esercito appesi sulla porta di casa da un colono per protesta

SGOMBERO ENTRO IL 17. CONTRO GLI IRRIDUCIBILI È PRONTO A ENTRARE IN AZIONE UN ESERCITO DI 50 MILA UOMINI

**R** **reportage**  
FIAMMA  
NIRENSTEN

inviata a GAZA

Scende l'ultima notte sul Gush Katif israeliano di Gaza: nera, umida, stupefatta, inadeguata. Le onde mediterranee dicono addio alle case col tetto rosso degli israeliani, alle loro auto. Con lo stesso ritmo saluteranno il nuovo mondo che si approssima, i palestinesi che fra qualche giorno, con le bandiere e gli autobus, sciameranno verso le parti della Striscia che chi ha meno di 38 anni non ha mai visto. Ormai sono parecchi i camion carichi di masserizie che attraversano il check point di Kisesufim. A mezzanotte entreranno i soldati e i poliziotti, 50 mila uomini. Un segno dell'immensa difficoltà della vicenda: devono sgomberare solo 8.000 persone di cui circa la metà stanno impacchettando i loro beni. Ma ci sono anche i 3.000 ragazzi entrati clandestinamente, che saranno lo zoccolo duro della resistenza. I soldati sono pronti, per mesi hanno provato le scene del pianto delle donne e dei bambini, della resistenza fisica dei giovani, lo strazio di trascinare via anziani e disabili. La notte è scesa, nessuno dorme, di qua e di là dal confine che fra tre giorni diventerà il confine con l'Autonomia palestinese. Non dorme la gente nelle case, non dormono i soldati pronti ad agire. Andranno di porta in porta a chiedere di uscire entro il 17 mattina: a Netzarim, a Neve Dekalim, a Kfar Darom, ad Alei Sinai, nei 21



### Nel bagagliaio fucile e valigie

Una donna colono che si appresta con il marito al trasloco delle masserizie dall'insediamento di Peat Sadeh, trasporta con gli altri bagagli anche il fucile mitragliatore. Peat Sadeh, che ieri è già stato completamente sgomberato, aveva 110 abitanti ed era stato costruito nel 1989. Un colono dello stesso insediamento, ieri, dopo aver terminato lo sgombero della sua casa, ha poi bruciato l'edificio da lui costruito con le proprie mani «perché non cadesse» ha spiegato - nelle mani dei palestinesi. La vista della sua casa in fiamme, ha ammesso, è stata «terribile». Per compassione verso la moglie, ha acceso il rogo solo dopo che la donna si era allontanata.



### Il pianto sulla lapide

Una colona israeliana piange sulla lapide di un congiunto in uno degli insediamenti di Gush Katif, nel Sud della Striscia di Gaza, che devono essere abbandonati. Gush Katif è un blocco di diciassette insediamenti abitati da ultraortodossi e costruiti come sobborghi residenziali, tutti circondati da recinzioni e collegati tra di loro con strade. L'insieme è circondato dalle truppe israeliane con tori di guardia e carri armati. L'insediamento più grosso è quello di Neve Dekalim. Enclave ultraortodossa con 2671 abitanti, fondata nel 1983. Capoluogo amministrativo degli insediamenti di Gaza. Ospita il mausoleo eretto in memoria dello sgombero della penisola del Sinai nel 1982.

## L'ultima notte a Gaza fra rabbia e rassegnazione

«Un giorno osserveremo da lontano e diremo: Guardate, noi abitavamo lì»



### «Stop, divieto di entrata e presenza a norma di legge»

Allo scoccare della mezzanotte, le truppe israeliane hanno chiuso ogni accesso agli insediamenti di coloni ebrei nella Striscia di Gaza: è la prima delle operazioni di sgombero forzato degli ultimi coloni che non hanno ancora accettato di abbandonare volontariamente le loro abitazioni. Gli ultimi coloni rimasti e decisi a resistere all'ordine di sgombero avranno tempo fino a mercoledì, prima che i militari li portino via fisicamente, a viva forza. «Questa è la chiusura definitiva della strada di Kisesufim verso il territorio di Gaza. Da questo momento, è fatto divieto per legge ai cittadini israeliani di entrare o di restare nel territorio di Gaza», ha annunciato la portavoce dell'esercito, maggiore Sharon Feingold.

camica arancione lieve e trasparente, guarda dalle grandi finestre ad arco i fiori rosa e gialli e gli ulivi che ha piantato negli anni. Alla parete un grande ritratto di Mahler. Moshe, giornalista, per anni titolare di una rubrica sul Jerusalem Post, un reaso di buon carattere che ha perso un braccio a una gamba nella guerra del '73 e che poi ha avuto l'altra mano distrutta in un agguato a fuoco vicino a casa, esce sbadigliando dalla camera dove nel tardo pomeriggio si è concesso un riposino. C'è solo da aspettare. La sera la tribù, che non ha impaccettato niente, che non se ne vuole andare, si dà un'aria serena, come conviene ai combattenti, ma è furiosa.

Rachel parla di un «disastro umanitario, condannato secondo la carta dei diritti dell'uomo». «Abbiamo tentato per mesi di

uscire da qui con onore - dice - ma nonostante alla tv proclamano che «c'è una soluzione per tutti», in realtà il governo non ha trovato case e neppure caravane, solo orrende stanze d'albergo. Noi volevamo soluzioni collettive, perché viviamo collettivamente da vent'anni, e decenti, perché abbiamo case riviste e ampie. La fretta, l'incompetenza, la insensibilità di Sharon non ci hanno consentito di trovare la minima motivazione per andarsene. Pensate che se accettiamo una di quelle «caraville» prefabbricate a Nitzan, le migliori fra le miserevoli soluzioni offerte, dovremmo pagarci 435 dollari al mese in tasca nostra. No, noi restiamo qui, fino a quando non ci trascineranno via. Mi sembra la cosa più decorosa da fare».

In molti, al di là di ogni opinione politica, condividono la

sensazione di essere alla vigilia non già una vita nuova, ma di un destino da profughi, ammonticchiati, provvisori, senza lavoro né dignità sociale. In verità, Jonathan Bassi, il pacato e coraggioso incaricato di Sharon che in questi ultimi anni ha cercato in ogni modo di convincere i coloni a chiamare l'ufficio destinato a distribuire case e lavori, ha ricevuto risposte tardive e ostili, fino a che ha lanciato un pubblico grido di dolore: «Non vi accorgete che uscite nudi come Adamo? E voi? Che lascerete morire le vostre bestie e le vostre piante? Che i vostri figli non avranno un posto a scuola a settembre?».

Molti se ne sono accorti solo da un paio di giorni. Non solo perché aspettavano il messia, ma anche perché speravano che quei maledetti 180 mila shekel di risarcimento per la casa (meno di



### L'ammmainabandiera dal tetto di casa

Nell'insediamento di Nissanit un colono rimuove la bandiera israeliana dal tetto della casa che sta lasciando. Nissanit, 1064 abitanti, è la più grande di tre enclaves a Gaza Nord. La maggior parte dei coloni se ne è andata. Le colonie del Nord, abitate prevalentemente da coloni «laici» e situate praticamente alla periferia della città israeliana di Ashkelon, erano considerate non a rischio di scontri dagli analisti israeliani.

30 mila euro), diventassero una cifra più consistente. E ora si accingono a una vera fuga dall'Egitto. Due case l'una di fronte all'altra nel piccolo insediamento di Bdolech (35 famiglie) offrono in queste ore due diversi spettacoli di ansia. La casa di Dudi Sigdon doveva essere molto bella: un salone affacciato sul mare, una cucina che pare uscita da un film americano, cinque camere per una famiglia con cinque figli. Ora ci aggiriamo per stanze da cui tutto è stato divolto, finestre, porte, vasche da bagno, doccia. Tutti, compresi zii e vicini, aiutano, anche nottetempo, a portare via tutto ciò che si può. In ogni stanza i bambini hanno lasciato graffiti, probabilmente contenti di avere finalmente il permesso di scrivere sul muro. Per terra sono restati i colori a cera con cui è stato scritto: «Il regno incanta-

to della principessa Laila, che ha sette anni. Su un muro si legge: «La famiglia di Dudu e Smadar e i bambini, fu». Tutti sono furiosi: «Non è chiaro, non è chiaro che cosa voglia Sharon - ripete Elisha, uno degli zii - io per la pace sono pronto a sudare, però ci dovevano trattare meglio». Di fronte invece c'è Yacov, che sta preparando i pacchi e le casse, ma non si vuole fare vedere. Lavorerà tutta la notte in silenzio, ma domani dovrà cominciare anche lui a usare il trapano. Forte e stridente, come lo sentiamo risuonare nella notte: copro il rumore delle onde, dal vento. Questa notte sarà l'ultima ricordo a cui molti si attaccheranno per tutta la vita. «Un giorno guarderemo da lontano, nel canocchiale e diremo: guardate, abitavamo lì e i nostri ulivi e le rose insalate erano i migliori».

### L'annuncio nel 2004

... Israele approvò il 20 febbraio scorso il piano di Sharon per il ritiro entro il 2005. Le colonie di Gaza, ex territorio egiziano occupato durante la guerra dei sei giorni nel 1967, si sono sviluppate dal 1980 con Sharon ministro degli insediamenti. Nel 1994 gli accordi di pace di Oslo avevano stabilito che la maggior parte del territorio della Striscia dovesse essere controllato dai palestinesi. Gli insediamenti si bloccarono, ma l'escalation della violenza a Gaza impedì l'attuazione dell'accordo. Sharon annunciò la volontà di attuare il ritiro nel 2004.

### tagli



di Altiero Scicchitano

Ecco quasi cinquant'anni che nel buio il popolo delle sale oscure brucia l'immaginario per riscaldare il reale ora questi si vendica e vuole vere lacrime e vero sangue

Luc Godard,  
Histoire(s) du cinéma  
1a - Toutes les histoires (1989)

Rachel: «In tv dicono che c'è una soluzione per tutti ma il governo ci ha trovato solo orrende stanze d'albergo»

insediamenti dove Yitzhak Rabin in persona mise le prime masserizie, il segno di benedizione che orna la casa di tutti gli ebrei del mondo, promettendo che quelle case, quelle serre, quelle fabbriche sarebbero rimaste per sempre. Ci sono famiglie che temono all'idea di vedere il loro figlio in divisa apparire sulla soglia della casa in cui è cresciuto, a intimare lo sgombero.

La notte arriva dopo che la gente del Gush ha digiunato da sabato sera. È Tisha Be Av, ricorrenza tragica nella storia ebraica, perché ricorda sia la distruzione del Primo Tempio nel 586 a.C. che quella del secondo, nel 70 d.C., quando gli ebrei, sconfitti dalle legioni dell'imperatore romano Tito, ma anche dai violentissimi lotte interne, persero Gerusalemme.



CRITICHE ALLA QUERCIA ANCHE DALL'ESTREMA SINISTRA

# Caso Unipol, il centrodestra all'attacco dei Ds

## Abete (Bnl): illogico che Fassino chieda una «par condicio» nelle intercettazioni

Paolo Barbieri

ROMA

Dopo settimane di polemiche su Bankitalia, lo scontro politico si è spostato in modo stabile sui rapporti fra i Ds e l'Unipol, impegnata nella scalata alla Bnl. Il timore, confidato a "La Stampa" da Francesco Rutelli, che «tutto appaia grigio» e che Berlusconi «colga l'occasione di buttarla in caciara», come si dice a Roma, sembra prendere corpo in un'altra giornata di accuse lanciate dagli esponenti della Cdl all'indirizzo della Quercia e dell'intero centrodestra. E anche il presidente della Bnl, Luigi Abete, polemizza con il segretario dei Ds Piero Fassino su Unipol e intercettazioni.

Il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi vede «uno scontro aperto e senza quartiere fra i Ds e la Margherita su questioni meramente di potere, e commentando le interviste del "Corriere" a Rutelli e Fassino, parla di dichiarazioni «vincenti per il doppio pesismo immorale» e rivela, per la massa all'indice degli av-

versari, politici e non, con il contorno dell'invito esplicito ad agire nei loro confronti attraverso strumenti giudiziari e non, per l'arroganza e l'aggressività soprattutto di Francesco Rutelli che minaccia già l'uso delle leve del potere a cui si sente destinato. Sulla stessa lunghezza d'onda di Bondi, il suo vice Fabrizio Cicchitto, che cita Tangentopoli e lo scandalo della missione Arcobaleno, osservando come «emerge in modo assai evidente che il Pci prima, i Ds oggi sono degli autentici partiti azienda, nel senso che tuttora hanno incorporati in se stessi la Lega delle cooperative e le aziende ad essa subordinate».

Maurizio Gasparri di An polemizza anche con il mondo dell'informazione, coinvolto nel clima di complicità e omertà che a suo dire accompagna la vicenda Fassino-Unipol. L'ex ministro delle Comunicazioni punta il dito sugli usi storici intrecci tra sinistra e mondo delle cooperative, su cui vorrebbe istituire una commissione d'inchiesta. Quanti soldi, chiede Gasparri, spassano



La sede generale della Unipol a Bologna

dalle Coop alle Feste dell'Unità? Che differenza c'è tra le tangenti di un tempo e questi tipi di contributi? E se questi contributi esistono, come esistono, non determinano il sostegno entusiastico alle scalate bancarie dell'Unipol? Fassino si indigna ma non risponde. E nessuno - accusa - gli fa le domande giuste.

Per i Ds si apre un altro fronte di polemica per le dichiarazioni di Abete, che non ha gradito le parole con cui Fassino ha chiesto perché si conoscano, attraverso le intercettazioni, le conversazioni dei vertici Unipol e non quelle dei vertici Bnl, una «par condicio intercettatoria», replica Abete, che è «nessa poco logica chiederlo». Il numero uno di Bnl fa notare che non rientra nei compiti di un segretario di partito esprimere «suggerimenti» numerarie che rientrano nell'ambito di decisioni affidate alla responsabile autonomia del magistrato e poi lancia l'attacco sull'atteggiamento dei Ds di fronte alla scalata tentata dal gruppo assicurativo legato alle Coop. Il tema delle alleanze, dice, «prescindere

dalle vicende bancarie, è rilevante per lo sviluppo del nostro Paese e quindi interessa gli imprenditori, i lavoratori e tutti i cittadini, memori del vecchio adagio "dimmi con chi vai e ti dirò chi sei"».

A difesa della Quercia si schiera il verde Paolo Cento, secondo il quale «dietro la campagna sui rapporti Unipol-Ds c'è una evidente manovra politica e finanziaria trasversale e neoconservatrice, quindi si dice stupefatto che anche nel centrosinistra chi vi presti il fianco».

Ma proprio dalla sinistra radicale, da Pietro Folena di Rifondazione, giunge l'affondo più tagliente contro Fassino: «Se si esprimono giudizi di merito e si dice che il tentativo di scalare Bnl è cosa buona in sé e fatta bene nelle modalità ora sotto l'esame degli investigatori, allora c'è un problema di collateralismo partito-azienda che francamente mi spaventa. I Ds - avverte Folena - non hanno l'obbligo di difendere Unipol così come Forza Italia ha quello di difendere Mediaset».

ENTRO FINE MESE LA RISPOSTA DELLA COMMISSIONE

## Per l'Opa Consorte stringe i tempi

### Forse già oggi porterà alla Consob i dettagli dell'offerta per Bnl

Francesco Manacorda

MILANO

«E' un'operazione di mercato e da politica non c'entra nulla». Così, mese di un mese fa, un trionfante Giovanni Consorte spiegava in due interviste concesse a quelli che significativamente erano i giornali di riferimento del capitalismo alla bolognese - il Sole 24 Ore e l'Unità - la scalata vincente della sua Unipol alla Bnl. Una scalata vinta attraverso la conquista della azioni dei cosiddetti «contropartisti» guidati da Franco Caltagirone e che segnava la sconfitta dell'offerta concorrente sulla banca avanzata degli spagnoli del Bbva.

Tre settimane dopo i dubbi sulla «politica che non c'entra nulla» sono cresciuti, anche alla luce delle mole di contatti proprio tra la politica - quella del centrosinistra, come è ovvio - e il presidente e amministratore delegato della compagnia bolognese che dipende dalle cooperative, ma che ha tra i suoi azionisti anche la finanziaria di Chicco Gnutti. In quanto all'operazione di mercato, toccherà adesso proprio alle autorità di vigilanza dare la loro. Unipol ha comprato il 27% di Bnl, con un complicato sistema di patti parasociali e di opzioni «put e call», dai contropartisti - Caltagirone, Stefano Ricucci, Danilo Coppola, Giuseppe Statuto, i fratelli Lonati, Giulio Grazioli, Vito Bonfiglioli - offrendo 2,7 euro per azione tutti in contanti. Lo stesso prezzo la compagnia, che ha

ormai in mano il 41% della banca, lo ha poi riservato a tutti gli azionisti attraverso la sua Opa obbligatoria, evitando di risparmiare quel poco per azione come pure il Testo unico della finanza le avrebbe consentito.

Entro domani, probabilmente già oggi, Consorte cercherà di uscire dall'arena delle polemiche politiche per entrare in quella più squisitamente finanziaria. Lo farà presentando alla Consob il prospetto per l'Opa.

Saranno presentati anche i pareri secondo i quali la compagnia bolognese non dovrà cambiare ragione sociale

ossia il documento nel quale deve spiegare dettagliatamente l'offerta per il 59% della banca non ancora in mano sua. La Commissione ha quindi giorni di tempo, a meno che non richieda approfondimenti, per rispondere, e quindi si pronuncerà probabilmente per fine agosto. Alla stessa scadenza dovrebbero essere arrivati anche i pareri di Bankitalia e dell'Isvap, cui l'Unipol ha già sottoposto il dossier, tanto che per il 2 settembre la compagnia ha già convocato il consiglio che dovrebbe lanciare l'Opa.

L'esame della Consob non sarà

comunque un adempimento di routine per almeno due motivi: il primo è l'attenzione esasperata che circonda ormai qualsiasi mossa sullo scenario finanziario che riguarda i casi Antonveneta, Bnl e affini - compreso naturalmente il comportamento delle autorità di vigilanza -; il secondo motivo è banalmente di dimensioni: la Bnl è una banca la cui capitalizzazione (ossia il valore di tutte le azioni quotate in Borsa) supera gli 8 miliardi di euro. La capitalizzazione di Unipol, invece, è vicina ai 2,6 miliardi di euro. E' l'ennesimo caso di un topolino che cerca di ingoiare un elefante? Consorte e i suoi uomini assicurano di no e puntano sull'importanza di affermare un modello di sbancassurazioni che non avrebbe uguali in Italia, spiegando che il colosso del settore - l'olandese ING - nasce anch'esso dal mondo delle cooperative. L'Unipol ha illustrato finora per sommi capi come conta di fare fronte all'acquisto del 59% della Bnl, che dovrebbe costare 4,9 miliardi di euro. Lancerà un aumento di capitale da 2,7 miliardi - che però alcuni soci di peso, come il Montepaschi di Siena hanno già annunciato che non sottoscriveranno - poi emerterà obbligazioni per altri 1,4 miliardi e infine dovrà vendere partecipazioni per altri 2 miliardi. Proprio su quest'ultimo punto si addensano qualche dubbio: finora è emersa solo la cessione di un 18% della compagnia assicurativa Aurora al fondo Clessidra.

A TUTELA DEI RISPARMIATORI

## Nasce il Comitato vittime dei furbetti del quartierino

«... Dopo l'allarme lanciato dal Financial Times secondo il quale le indagini su Antonveneta fanno riemergere il fantasma Calvi, Contribuenti.it ha costituito il «Comitato tutela vittime dei furbetti del quartierino», per tutelare tutti i risparmiatori italiani. Presidente del comitato è stato nominato Salvatore Coppola. Subito dopo Ferragosto saranno valutate tutte le azioni da intraprendere, a tutela dei risparmiatori italiani, nei confronti di società, amministratori, sindaci e revisori, attori di quello che potrebbe rivelarsi come il più grande scandalo finanziario italiano. Ai deputati intercettati, si legge nella nota, «chiediamo la massima trasparenza, accettando, senza riserve, la pubblicazione di tutti gli atti che possano far capire se essi hanno tradito la fiducia accordata».



Il presidente di Unipol Giovanni Consorte

Il tema del topolino e dell'elefante ha poi un'influenza non di poco conto anche sotto il profilo legale. Negli ultimi giorni si è molto discusso su quella che sarà la ragione sociale di Unipol dopo aver acquisito una banca. Secondo alcune interpretazioni se la sua attività prevalente diverrà proprio quella bancaria Unipol non sarà più una compagnia assicurativa. Consorte la pensa diversamente e, assieme al prospetto di Opa, presenterà alla Consob anche i pareri di tre esperti indipendenti

secondo cui Unipol non deve cambiare ragione sociale. Perché il tema è importante? Perché se a Bologna si dovrà cambiare ragione sociale e, statuto, questo significa anche che i soci che lo vorranno potranno godere del diritto di recesso, cioè potranno chiedere denaro contante - secondo alcuni calcoli circa 3,3 euro per azione contro i 3 circa della quotazione attuale in Borsa - in cambio dei titoli Unipol che non gli interessano più, costringendo quindi la compagnia a un altro esborso.

## Berlusconi

### «Resterò presidente ancora a lungo»

MILANO. Silvio Berlusconi assicura che continuerà «fino a quando le forze mi sosterranno» - dice - a fare il mio dovere, immagino abbastanza per lungo tempo, e continuerò ad assumermi le responsabilità che la gente mi attribuisce con la sua fiducia: da una parte i tifosi del Milan, dall'altra parte gli elettori italiani. Allo stadio Meazza, il premier, intervistato da Milan channel, Berlusconi parla del fatto che ha dovuto rinunciare alla presidenza del Milan, ma poi non risparmia una stiletta all'intero sistema e, quando il cronista gli chiede se gradisca il fatto che tutti continuino a chiamarlo presidente, ribatte che da fittizio giuridico non toglie la sostanza. A me piace essere chiamato presidente, sono presidente di tante cose e continuerò, immagino, abbastanza per lungo tempo. Silvio Berlusconi si lamenta per la legge sul conflitto d'interessi, che è una cosa effettivamente molto discutibile e che impedisce anche di essere presidente di una società che non ha di mira il lucro, ma di portare a casa, in Italia e per l'Italia, in Europa e nel mondo, un prestigio che fa bene al Paese. Si lamenta infine perché gli vengono attribuite «ogni giorno parole virgolettate che non solo non corrispondono al vero perché non le ho dette, ma addirittura antitesi di quello che penso».

Gian Carlo Caselli

«QUEL CHE SI È ATTIVATO CONTRO DI ME PER LA PROCURA ANTIMAFIA NON È MAI SUCCESSO NELLA STORIA DELLA REPUBBLICA»

## Caselli: perché soffro della «sindrome Biagi»

Quelli che i magistrati sono pazzi sanno non farebbero questo mestiere gongolare. Ma debbo confessare che soffro di una strana sindrome: mi sento come Enzo Biagi. Strano? Forse. Ma quel che si è attivato contro di me per impedirmi di concorrere alla Procura nazionale antimafia, a colpi di decreti legge ed emendamenti escogitati apposta per colpirmi personalmente (come il relatore, senatore Bobbio, ha candidamente confessato), non è mai successo nella storia della Repubblica. E mi ricorda proprio Enzo Biagi, licenziato - dicono le cronache - con un decreto «sbulgaro», lo faccio il magistrato ed il potere politico non può brutalmente ordinare di licenziarmi (almeno fin quando l'ordine giudiziario non sarà un'azienda; o fin quando - nota per i soli addetti ai lavori - eventuali sviluppi della cosiddetta regola del 13 non porteranno il Csm su nuove sponde). Ma può bombardarmi con leggi speciali, riuscendo - in ogni caso - a creare una situazione che vicia in maniera pesante i concorsi regolamentati indetti dal Csm e finisce per turbare la stessa serenità del giudizio di merito. Attenzione, però: non sono tanto presuntuoso da pensare di meritarmi tutte queste attenzioni. So bene infatti che il vero bersaglio non è

la singola persona. Come per Biagi, l'obiettivo vero è l'indipendente esercizio del proprio ruolo professionale. Ecco perché oso parlare del mio caso. Perché non è un caso personale. Si tratta della prima sperimentazione (in corpore vili, cioè su di me...) della controriforma dell'ordinamento giudiziario.

Chiunque abbia occhi per vedere si rende subito conto che la controriforma vuol colpire i giudici. Quelli colpevoli di aver fatto il loro dovere non solo verso i deboli e gli emarginati, ma anche verso le deviazioni del potere, perciò da sottoporre a controllo ad opera di un potere politico che per se stesso di controlli non ne accetta. Ecco quindi che il nuovo ordinamento dissemina vari ostacoli per chi voglia accertare la verità in tutte le direzioni, ricorrendone i presupposti in fatto e in diritto, senza soggezioni diverse dalla legge. E' un percorso a tappe: reclutamento e progressione in carriera consegnati in modo da favorire chi è omogeneo; svuotamento dei poteri del Csm con conseguente indebolimento del-

la sua funzione di tutela dell'indipendenza della magistratura; esercizio dell'azione penale riservato ai soli Procuratori della Repubblica, veri «mandarini» della giustizia; previsione di forme, indirette ma incisive, di controllo politico del governo sull'attività giudiziaria; predisposizione di una «autostrada» che inesorabilmente porterà alla separazione delle carriere e quindi a forme di dipendenza della magistratura dall'esecutivo. Nella controriforma tutto concorre a disegnare, sul magistrato proposto come «modello», lo stigma del conformismo: il nemico giurato della rigorosa (e spesso scomoda) ricerca della verità a 360°.

Sono convinto (lo ammetto: con poca modestia, se non addirittura con una certa arroganza...) che i miei guai derivino proprio dal fatto che andando a lavorare alla Procura di Palermo dopo le stragi del 1992 ho rifiutato - facendo «squadra» con tantissimi valorosi colleghi - di essere conformista. Di conformarmi cioè all'andazzo di denunciare le collusioni fra mafia e politica in

teoria, per poi negarle (o sottovalutarle) nelle prassi giudiziarie. Non credo infatti che il problema siano - ci mancherebbe altro! - le centinaia di ergastoli e l'infinità di anni di reclusione che abbiamo contribuito a far infliggere ai mafiosi dell'ala militare di Cosa nostra. Oppure i 10.000 miliardi di vecchie lire che rappresentano l'ammontare complessivo dei beni sequestrati ai mafiosi dal 1993 al 1999. (Attenzione: nessun merito da rivendicare; abbiamo semplicemente fatto il nostro dovere, come una moltitudine di altri magistrati). Quel che non ci viene perdonato, invece, è il rigore con cui - nel rispetto delle regole - si è andati oltre l'ala «militare» di Cosa nostra, contribuendo a far sì che in numerose sentenze, alcune definitivamente confermate dalla Cassazione, fosse (per la prima volta con tanta ampiezza e forza) univocamente affermata e dimostrata la sussistenza di fatti gravissimi e di precise responsabilità personali nel campo delle collusioni fra mafia, politica e affari, collusioni che da sempre costituisco-

no la spina dorsale del potere di «Cosa nostra». Fatti, non teoremi. Fatti non inventati ma realmente accaduti (come riconoscono tutte, proprio tutte, le motivazioni delle sentenze, quelle che abbiamo contribuito a far infliggere ai mafiosi dell'ala militare di Cosa nostra. Oppure i 10.000 miliardi di vecchie lire che rappresentano l'ammontare complessivo dei beni sequestrati ai mafiosi dal 1993 al 1999. (Attenzione: nessun merito da rivendicare; abbiamo semplicemente fatto il nostro dovere, come una moltitudine di altri magistrati). Quel che non ci viene perdonato, invece, è il rigore con cui - nel rispetto delle regole - si è andati oltre l'ala «militare» di Cosa nostra, contribuendo a far sì che in numerose sentenze, alcune definitivamente confermate dalla Cassazione, fosse (per la prima volta con tanta ampiezza e forza) univocamente affermata e dimostrata la sussistenza di fatti gravissimi e di precise responsabilità personali nel campo delle collusioni fra mafia, politica e affari, collusioni che da sempre costituisco-

tati ottenuti (leggere le sentenze e partire dai dati di fatto che esse offrono) è ormai un lusso per pochissimi). Ecco la regolare beatificazione degli imputati «eccellenti, ancorché responsabili» - a livello penale o politico-morale - di fatti gravissimi e altrettanto regolare aggressione ai magistrati che non si decidono a chinare la testa. Vian da pensare che la verità e certe politiche possano essere incompatibili; che autoassolvendosi in perpetuo (o addirittura pretendendo di sottrarsi al controllo di legalità) certa politica tenda a cancellare la linea di confine fra lecito ed illecito, morale ed immorale. C'è da temere che possa avere qui la sua origine la gragnola di colpi che sono costretti a subire i magistrati che tengono la schiena dritta.

Mi chiedo se sia assurdo, se sia altezzoso o tracotante - qualcuno certamente lo sosterrà - proiettare il cosiddetto «caso Caselli» (perché non ne sfugga la realtà portata, che va ben oltre le singole persone) su questo scenario più vasto, che fa dell'emendamento Bobbio un coerente codi-

cillo della controriforma dei giudici? Può anche darsi che tale richiesta confermi la «sindrome Biagi». In ogni caso, credo vi sia materiale sufficiente per porsi alcune domande. E giusto legiferare ispirandosi alla logica del «regolamento di conti»? E' giusto sovvertire tutte le regole generali, travolgendo dai 600 ai 1300 magistrati (tanti ne coinvolge l'emendamento Bobbio) per colpirci uno solo? I garantisti, o sedicenti tali, non dovrebbero inorridire e armarsi per una santa crociata? E' giusto tradurre in cifra operativa il nuovo ordinamento, di normalizzazione dei giudici, applicandolo concretamente ad un singolo caso anche per lanciare un generale... avviso ai naviganti (attenti a voi, se volete star tranquilli: non commettete l'errore di interpretare il vostro ruolo in maniera troppo indipendente)? Stavo per aggiungere che la «questione morale», di cui tanto si parla in questi giorni, passa anche di qui. Addirittura stavo per aggiungere che decreti legge ed emendamenti «contro personam» potrebbero leggerli come sintomatici di un'involuzione del sistema verso l'impronunciabile, politicamente scorretta e perciò vietatissima parola «regime». Ma mi sono fermato: perché sentivo già, nell'aria, le sirene dell'ambulanza della neurodelirio. Altro che «sindrome Biagi»!



DOPO IL «J'ACCUSE» DEL LEADER DELLA MARGHERITA POLEMICHE E INVITI A «NON CONFONDERE LE ACQUE»

Il leader della Margherita Francesco Rutelli e il segretario del Ds Piero Fassino

Alessandro Barbera

Prima il numero uno disse, ora il leader della Margherita. La «questione morale» torna a far discutere come non accadeva dai tempi di Enrico Berlinguer. «E' tornata la corruzione», ha detto senza mezzi termini Francesco Rutelli ieri in due interviste a Stampa e Corriere. Ma al di là del sì ad una maggiore attenzione al fenomeno, la risposta sia da destra che da sinistra è che, posto così, il tema genera equivoci. Da sinistra due presidenti di Regione - Vasco Errani e Ottaviano Del Turco - lo invitano a non mescolare le carte, visto che proprio in questi giorni si discute anche delle regole della politica e dei suoi costi. Da destra l'accusa è, per dirla con Sandro Bondi, di «doppiopesismo morale». Savino Pezzotta dice che il problema c'è, e nasce dalla debolezza della politica e dalla deriva delle idee.

«Non saprei dire se sia tornata la corruzione o se non se ne sia mai andata», dice il leader della Cisl. «Di certo la debolezza della politica è quantomeno l'anticamera della corruzione. Quanto si vede in questi giorni genera inquietudine, ma il problema è più generale». Pezzotta, a costo di apparire retrò, dice che ormai tutto ha un prezzo. Che non c'è più partecipazione politica, perché mancano gli strumenti partecipativi. E che la politica è ridotta al «puro personalismo».

Il sottosegretario Udc all'Economia Michele Vietti invece non è per nulla d'accor-



## Questione morale, Rutelli scuote i Poli

Bondi parla di «doppiopesismo». Errani: «Attenti alle trappole»

do con l'impostazione di Rutelli: «Con un paradosso si può dire che non c'è nulla di più immorale della questione morale. Porre il problema etico tende ad eludere al singolo comportamento. Abbiamo vissuto anni in cui ci veniva venduta la superiorità morale della sinistra e abbiamo scoperto che anche loro avevano i loro peccati. Ciascuno faccia

il proprio mestiere. Chi deve fare rispettare le regole le faccia rispettare, e se ci sono casi concreti, Rutelli li denunci».

La questione delle regole è l'argomento al quale in questi giorni si attaccano un po' tutti. Le regole che per il presidente della Regione Emilia Vasco Errani il centro-de-

Il sottosegretario Vietti «Ciascuno faccia il proprio mestiere. Chi deve fare rispettare le regole, si comporti coerentemente»

scandali Cirio e Parmalat. «Perché il rischio è quello di confondere le acque». Una cosa, dice, è discutere dei comportamenti della politica e della questione degli sprechi sollevata da Fassino. Altra cosa è la corruzione e i comportamenti fuori della legge. Altrimenti si cade «nella trappola del centro-destra non solo «ha governato

male», ma è pure «immischiata in un colossale conflitto di interessi». Come a dire: il centro-destra parla di Unipol per far dimenticare Mediaset. Dalle parti di Forza Italia al leader della Margherita rispondono in maniera pressoché speculare: «Doppiopesismo morale», lo holla Sandro Bondi. «Rutelli minaccia già l'uso delle leve del potere alle

Del Turco: «Codice etico? Ma chi dovrebbe scriverlo? E cosa dovremmo metterci di diverso da quello che c'è già nel codice penale e nei dieci comandamenti?»

quali evidentemente si sente pronto».

Anche fra le file del centro-sinistra c'è però chi non esulta al richiamo alla questione morale. Ottaviano Del Turco, che pure è d'accordo con Rutelli quando solleva il tema della corruzione, è caustico: «Questa discussione sulla moralità è irrazionale, perché fondata su una cosa immorale come le intercettazioni». Una «folia estiva» frutto anche di una naturale tendenza all'«harakiri» sinistra. «Io percepisco la metà di quanto avevo come parlamentare europeo», e sono convinto che la corruzione sia nuovamente un problema, viste le carriere fulminanti di personaggi che hanno investito ingenti capitali nelle campagne elettorali. C'è un «sporo» sostanziale per l'ex leader Cgil. «Vorrei capire perché tutto questo esploda solo oggi». Del Turco scherza ma non troppo: «Rutelli a Mastella non vengono dalla pratica scintillista». E dell'istinto «all'harakiri», l'istinto all'autolestionismo della sinistra, dunque? «Siamo nella fase tattica che precede lo scontro politico di primavera». L'invito a discutere dei comportamenti, soprattutto a livello locale, non cade però nel vuoto. A patto che, dice Del Turco, non si usino argomenti risibili come quello di un codice etico. «Ma chi dovrebbe scriverlo? E cosa dovremmo scriverci di diverso da quello che c'è già nel codice penale e nei dieci comandamenti?». Se invece l'invito è alla sobrietà in quel caso la migliore risposta sono comportamenti coerenti. E bene fa Rutelli a sostenerli.

L'EX PM «NELL'ULIVO NON MI HANNO VOLLUTO PERCHÉ HO POSTO LA QUESTIONE»

## Di Pietro: la corruzione è peggio di prima

Francesco protesta, ma è un opportunista

intervista  
MATTIA FELTRI

ROMA  
«Ah sì, Rutelli dice che torna la corruzione. Adesso lo dice. Rutelli ha una grande capacità di parlare sempre il giorno dopo. Di scegliere sempre il cavallo giusto. Bravo, chapeau. Gran politico».

Di Pietro, per la verità è da un po' che Rutelli lancia allarmi simili.

«Sì, ma i progetti dove sono? Che cosa propone Rutelli? Cinque anni fa non mi hanno voluto nell'Ulivo perché parlavo avanti la questione morale. Alle riunioni non ho mai sentito un leader della sinistra affrontare il tema. Rutelli è un opportunista».

E' un po' anche colpa sua. Nel '93, il giorno in cui tirarono monetine a Craxi, Rutelli si candidò a sindaco di Roma con un discorso violentemente anticorrotto in piazza Navona.

«Un grande opportunista».

Ma ha ragione o no?

«Effettivamente sì. Ma è peggio di dieci anni fa. Perché allora i politici si facevano dare le mazzette. Adesso le hanno legalizzate. Morale è peggio».

Mani pulite non è servita. Lo sospettavano in molti.

«Non è servita perché il virus non è stato stroncato, e così si è rafforzato. I politici adesso stanno con i banchieri, legalizzano le mazzette pagando parcella d'oro ai consulenti, si prendono i rimborsi elettorali. Per citare il caro Pacini Battaglia, Mani pulite l'hanno snancata».

Disse sbancato. E poi i rimborsi li prende anche lei.

«Disse sbancato. E i rimborsi, se li rifiutavo, per legge se li distribuivano gli altri partiti».

Però non c'è reato.

«E che c'entra? Anche Berlusconi dice che non c'è conflitto di interessi perché ha fatto una legge che stabilisce che lui non è in conflitto di interessi. Così tifa per una cordata a favorirla non è reato, ma comunque non è bello. E questo dimostra che il conflitto di interessi non è soltanto di Berlusconi. E poi non sopporto che oggi tutti, Fassino

compreso, si arrabbino per le intercettazioni oppure perché il reato non c'è, ma non parlano di questi loro rapporti. Fanno il tifo. Ma io dico, ma perché Marrazzo dove fare il tifo? Faccia il suo dovere, invece. Perché non chiariamo queste frequentazioni?».

Beh, si parlano di Mercedes, di D'Adamo, di tutti gli inquisiti con cui lei ha intrattenuto amicizie vantaggiose...

«Giusto. Giusto. Ma io mi sono dimesso. Non sono stato lì a questionare. Sono andato davanti al giudice. Poi se parliamo di certi errori, di certe amicizie, che fanno sì che guardi, in futuro. Il problema è riconoscere i propri errori e cercare di correggerli».

La sinistra non lo fa?

«No che non lo fa. Abbiamo ancora il Parlamento pieno di condannati con sentenza passata in giudicato. E tutti ad ammicciare con questi pregiudicati. Ma come è possibile? Io dico che dovremmo vederli tutti, domattina, e andare avanti sinché non abbiamo stabilito un codice etico in venti punti».

Come si fa? Con Fassino? Che alla Repubblica dice di non avere rapporti con Unipol e lo stesso giorno, sul Corriere, elenca l'elenco delle sue telefonate a Consorte, numero uno di Unipol?

«Su Fassino metto la mano sul fuoco. Certo, provo amarezza per il suo comportamento. Ma non crede che nessuno

Dieci anni fa i politici si facevano dare le mazzette. Adesso le hanno legalizzate

Per Fassino metto la mano sul fuoco. Ma lui deve spiegarci cosa pensa della commistione affari-politica

abbia la statura morale per dare lezioni, oggi? Lei pensa di averne più di altri?

«No, no, per carità. Ma ripeto. Bisogna avere il coraggio di ammettere gli sbagli. La questione morale non è di destra né di sinistra».

Intercettare i politici? E distribuire le intercettazioni? Non è uno sbaglio? Io non dico che tutti i magistrati sono santarellini. E non parlo di questo caso. Ma comunque il punto è il sistema medievale di cartelli e oligarchie politico-fi-



Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei valori

nanziarie che emerge. Questo va affrontato.

E l'azione della magistratura è utile?

«Beh, i giudici sono figli del loro tempo. Un po' sono tanti che si confanno. Che si adeguano. Purtroppo constatato che non esistono solo quelli che fanno il loro dovere. Molti interpretano la professione in senso notale, per questo vivere. Ma quando ce n'è uno che cerca di andare un po' oltre, o lo si chiama eroe o lo si chiama sovversivo».

E' successo stavolta?

«Dico che tecnicamente si poteva anche archiviare tutto. Dire: non c'è reato. Ma questi magistrati cercano di capire meglio, di scavare, di andare avanti. E hanno permesso a noi di scoprire e affrontare un grosso problema morale».

Torniamo a Fassino. Che pensa di lui?

«Tutto il bene possibile. Ma deve spiegarci che opinione ha della commistione fra affari e politica. Dovrebbe essere lui il promotore concreto del codice etico. Gli farebbe onore».

Lo farà?

«Vedremo. Me lo auguro. Ma deve essere un impegno di tutto il centro-sinistra. E non sono così sicuro di essere condiviso».

Se non ci fosse Berlusconi, lei passerebbe al centro-destra?

«No, no. Berlusconi c'entra fino a un certo punto. E' questa destra, che pensa solo al profitto, agli affari...».

Ormai, dopo le ultime intercettazioni, anche la sinistra...

«E' il maggioritario che non funziona. Uno deve scegliere di stare di qua o di là. Certo, se penso di trovarmi in piazza, a fianco di un no global con la spranga che vuole picchiare i poliziotti, a me viene da picchiare il no global, mi viene...».

PEGGIO ANCHE DI QATAR, MALAYSIA E COSTA RICA

## Siamo i più disonesti fra i Paesi occidentali

ROMA  
Nella classifica della «corruzione percepita» l'Italia è al quarantaduesimo posto. E' considerata più corrotta di Qatar, Malaysia, Tunisia e Costa Rica, ma meno del Kuwait, della Lituania e del Sud Africa. Nel 2003 era vanto al trentacinquesimo posto, con il Kuwait, nel 2002 al trentunesimo, nel 2001 al ventunesimo, in splendida solitudine. Per essere precisi si dovrebbe parlare di «onestà percepita», visto che al primo posto si colloca la meno corrotta delle nazioni, la Finlandia, inamovibile in testa da anni. La non invidiabile bandiera nera spetta, per il 2004, ad Haiti e Bangladesh, appaiati al 145° posto. Il sondaggio, aggiornato al 2004, è compilato da Transparency International, una Ong impegnata nel monitoraggio mondiale della lotta alla corruzione. Viene realizzato consultando analisti ed esponenti della comunità degli affari di ciascun Paese.

Anche la Banca mondiale ha stilato un rapporto di periodo 1996-2004, analizzando vari indicatori della «governance». L'indice della corruzione governativa misura la pubblica percezione di «quanto il potere di governo viene usato per promuovere interessi privati». L'Italia, per la Banca mondiale, si colloca alle spalle del Buthan e della Martinica ed ha il peggiore punteggio tra i Paesi industrializzati occidentali: la media percentuale per le nazioni sviluppate è 91,4, ma fanno meglio del Belpaese anche il Botswana (80,8), Malta (87,7) e la lontana Macao (91,6 per cento).

Che non si tratti solo di

una percezione lo conferma una fonte autorevole, il Procuratore generale della Cassazione, Francesco Favara. All'inaugurazione dell'anno giudiziario 2005 Favara sottolineava che «le risultanze processuali fanno emergere significative realtà su tutto il territorio nazionale, che confermano l'esistenza di una non sufficiente correttezza dell'azione amministrativa». Da meno di un anno c'è anche un Alto commissario anticorruzione, con compiti di «sorveglianza e monitoraggio dell'attività amministrativa» ed è affidato a Gianfranco Tutozi, un magistrato.

Dati aggiornati sui reati effettivamente commessi non ce ne sono molti, secondo l'Istat nel 2002 i vari profili (peculato, malver-

za, omissione d'atti d'ufficio ecc.) di reati contro la pubblica amministrazione portano a un totale di oltre 16 mila denunce. Qualche dato, sempre 2002, sulle sanzioni: sono stati condannati 310 imputati per peculato, 141 per concussione, 140 per corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, 105 per istigazione alla corruzione.

Ma il vizio della mazzetta, per tornare ai sondaggi, gli italiani non lo perdono nemmeno all'estero: Transparency ha interrogato 835 esperti di business in 15 «mercati emergenti», dall'India al Brasile, ed ha scoperto che le aziende italiane sono considerate piuttosto ben disposte al pagamento di tangenti per appalti e commesse. Peggio degli italiani si comportano i russi, i cinesi, i sudcoreani. Meglio? Tutte le nazioni occidentali, dagli Usa alla Francia, dal Regno Unito alla Spagna. (p.b.)

IL «MOVIMENTO DIRITTI CIVILI»: LA CORTE DEI CONTI INDAGHI SULLO SPRECO DI DENARO

## Sgarbi: subito nuova legge sulle intercettazioni

«Vittorio Sgarbi giudica le intercettazioni di dialoghi privati e familiari «spazzatura» e annuncia che si batterà per una legge che limiti l'uso di questo strumento di intercettazione alle sole indagini per mafia, droga, corruzione e terrorismo. «Quello assai di moda attualmente in Italia - afferma - è un fenomeno tipico di logomachia, una battaglia delle parole costruita sul nulla, determinata da un fatto

che non c'è. Il telefonino è diventato ormai il giochino di tutti. Le intercettazioni invece sono il giochino di pochi magistrati. Siamo allo spionaggio (non lecito) che più che industriale è di tipo familiare». «Eppure - sottolinea - su queste intercettazioni del nulla vengono costruite addirittura delle inchieste, tirati in ballo persone e politici per bene che non hanno alcuna colpa se non quella di aver

parlato ad un telefonino con amici e conoscenti. Questa è spazzatura. È spazzatura anche la divulgazione sulla stampa di queste conversazioni private, senza alcun valore probatorio». Sgarbi e il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Cossiga, chiedono l'intervento e una inchiesta della Corte dei Conti su quello che definiscono «un colossale spreco di denaro pubblico».



LA CARNEFICINA CHE PROVOCÒ SETTANTA MORTI, FRA I QUALI SEI TURISTI ITALIANI

Un esperto della polizia egiziana tra le rovine del Ghalaza Hotel a Sharm el Sheikh, colpito da un attentato nella notte tra il 22 e il 23 luglio scorso



IL CAIRO

Le forze di sicurezza egiziane avrebbero identificato tutti i responsabili degli attentati di Sharm el Sheikh del 23 luglio scorso. Tre sono stati arrestati, due sono ricercati, tre sono morti. Venti giorni dopo la carneficina che provocò quasi 70 morti, fra cui sei italiani, le indagini dunque sarebbero ad un punto molto avanzato: un bilancio positivo, se troveranno riscontro le affermazioni rilasciate ieri dal ministro degli Interni egiziano, Habib el-Adly, e alcuni particolari descritti dalla stampa locale.

«Gli apparati di sicurezza - ha detto il ministro, intervenendo a una manifestazione giovanile al Cairo - sono venuti a conoscenza dei dettagli degli attentati terroristici, e sono in grado di identificare i colpevoli. I sospetti chiave che hanno partecipato all'organizzazione e all'esecuzione degli attacchi sono stati arrestati. El-Adly non ha fornito dettagli, spiegando che un'informazione completa sull'operazione di polizia verrà fornita ai media nei prossimi giorni. Il giornale filo-governativo «Al-Ahram» tuttavia ha scritto che i sospetti arrestati sono tre, uno dei quali sarebbe un agricoltore che lavorava in una fattoria di un palestinese a el-Arish, un villaggio nel Sinai, vicino al confine con la Striscia di Gaza. La sua cattura ha permesso di arrivare agli altri due. La polizia, riferisce il giornale, ha trovato sul posto una tonnellata di esplosivo e altre armi.

Nella notte del 23 luglio una serie di esplosioni aveva squassato la notte di Sharm el Sheikh, la più nota e frequentata - moltissimi gli italiani - località turistica egiziana sul Mar Rosso. Il primo componente della cellula si era fatto saltare in aria lanciandosi con un fuoristrada pieno di

esplosivo contro l'hotel Ghalaza Gardens; il secondo in circostanze analoghe in un bazar; il terzo era morto facendo esplodere il suo ordigno, contenuto in una borsa, vicino a un parcheggio di taxi. Tra le decine di altre persone (perlopiù egiziane, sei i turisti italiani morti: i fratelli Sebastiano e Giovanni Conti, con le rispettive moglie e fidanzata, Daniela Maiorana e Rita Privitera; e le sorelle Daniela e Paola Bastianutti).

Il triplice attentato era rivendicato dalle «Brigate di Abdallah Azzam», un sedicente gruppo di Al Qaeda. Nei particolari resi pubblici ieri non si torna sulla morte di Salah Faleifel, sospettato di essere stato il pianificatore della strage di Sharm e ricercato anche per gli

La sorveglianza è stata rafforzata

Un ferragosto blindato a Roma

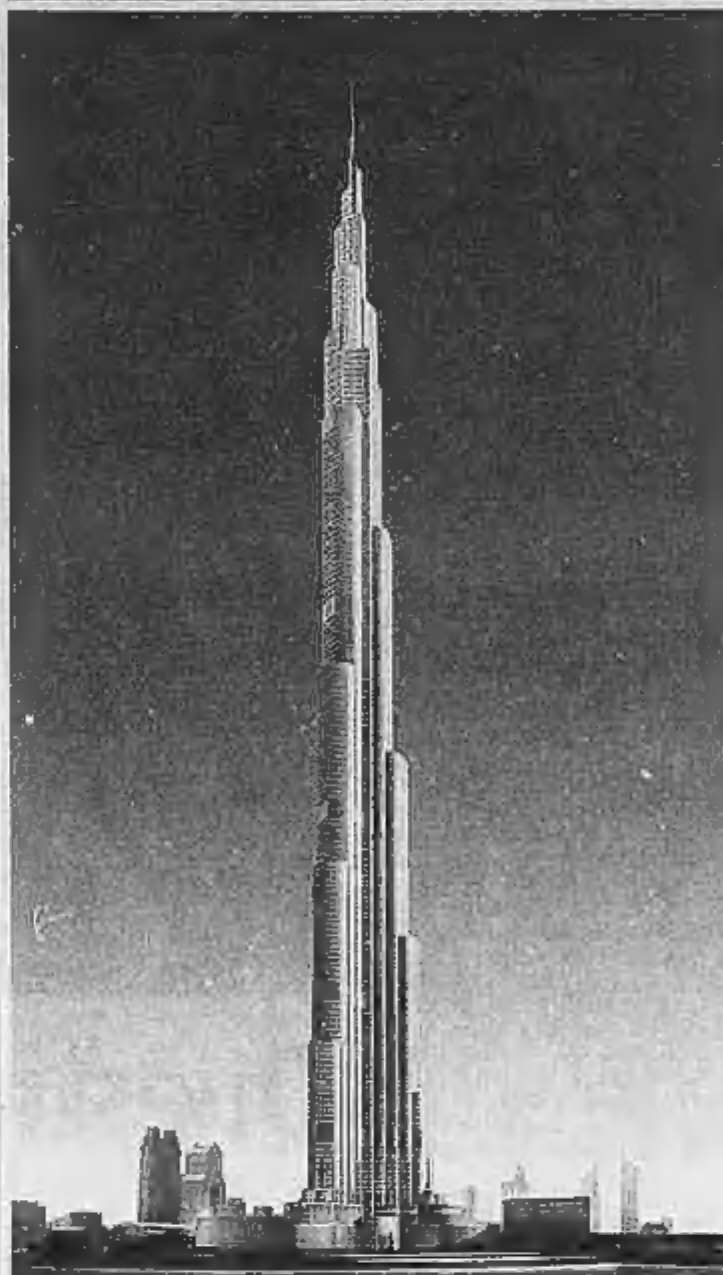
• • • Agenti in borghese tra la gente in piazza del Vaticano, alla stazione Termini, nel metro e nei luoghi più affollati come piazze, musei e luoghi d'arte. Sorveglianza rafforzata intorno al Quirinale, al Parlamento e agli altri palazzi istituzionali, negli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, nel porto di Civitavecchia e alle ambasciate

americana e inglese. Sono queste alcune delle misure che dovranno assicurare un Ferragosto tranquillo a Roma. Nella Capitale la giornata di festa non significherà un allentamento delle misure di sicurezza non solo per le particolarità di Roma (ad esempio l'essere Capitale d'Italia e, al tempo stesso, centro della Cristianità) ma anche perché la città sembra una delle mete che meno ha subito il contraccolpo del terrorismo. Il trend di prenotazioni fa segnare infatti un +9,7% negli arrivi e un +10,2% nelle presenze.

attentati di Taba del 7 ottobre 2004 (34 morti), ucciso lo stesso 23 luglio in una sparatoria con la polizia egiziana. Le «Brigate di Abdallah Azzam» avevano confermato la morte di Faleifel definendolo «un militante che ha trascorso la sua vita nella jihad e nella resistenza».

Venerdì scorso poi, due poliziotti erano rimasti feriti nel Sinai in uno scontro a fuoco con una banda sospettata di essere coinvolta negli attentati. Le autorità avevano riferito che, dei circa 15 del gruppo, erano stati arrestati un uomo e una donna, ritenuta la moglie di un altro componente. Episodi che fanno apparire ben più ampio lo scenario che in queste ore parla di tre arrestati, due identificati e ricercati e tre kamikaze morti. (S. St.)

GRATTACIELI DA RECORD



**Il colosso di 800 metri pronto nel 2008**  
Dubai sfida New York per la torre più alta

Novemilioni di dollari per essere la più alta, ma potrebbero non bastare. Ventimila operai lavorano giorno e notte a Dubai (Emirati Arabi Uniti) per costruire l'edificio più alto del mondo, che si chiamerà «Burj Dubai». Ma la loro corsa non è il cielo - fine dei lavori prevista nel 2008 - forse sarà vana: il record è insidiato dal «Freedom Tower», il grattacielo che sorgerà nel 2010 al posto della Torre Gemelle di New York. Stessa altezza (presunta) per entrambi i colossi: 800 metri. E così, per far sì che il record non duri solo due anni, il «Burj Dubai» di Dubai Muhammad al Maktoum potrebbe modificare l'altezza del progetto fino a 950 metri.

TUTTI FALCHI NEL NUOVO GOVERNO DI AHMADINEJAD

## «Guai agli Usa se ci attaccano»

Teheran risponde a Washington: abbiamo più opzioni

Maurizio Molinari  
corrispondente da NEW YORK

Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad forma un governo con molti falchi della Repubblica Islamica ed ammonisce la Casa Bianca a non usare la forza «perché noi disponiamo di più opzioni militari rispetto a voi».

I volti di spicco del nuovo esecutivo iraniano, che dovrà essere approvato dal Parlamento di Teheran, sono il ministro degli Esteri Manouchehr Mottaki, deciso sostenitore del programma nucleare e della ripresa dell'arricchimento dell'uranio, il ministro della Difesa Mostafa Mohammad Najjar, con alle spalle 25 anni nelle unità scelte dei pasdaran nonché già comandante dal Libano delle operazioni in tutto Medio Oriente, il segretario del consiglio per la sicurezza nazionale Ali Larjani, che ha finora guidato il negoziato nucleare con l'Unione Europea, il capo dell'intelligence Gholamhossein Mohseni-Ejei, già procuratore e considerato dai dissidenti un nemico giurato, ed il ministro del Petrolio Ali Saeedlou, ex braccio destro di Ahmadinejad durante la campagna elettorale ma senza una consolidata esperienza nel settore energetico.

L'annuncio dei nomi dei ministri è arrivato in contemporanea con una dichiarazione del ministero degli Esteri di Teheran rivolta agli Stati Uniti a seguito delle dichiarazioni rilasciate dal presidente americano George W. Bush in merito ad un possibile ricorso alla forza contro il programma nucleare iraniano. «Credo che Bush dovrebbe sapere che le nostre opzioni militari sono più numerose di quelle che lui dispone - ha affermato un portavoce - ma gli Stati Uniti compiono un tale enorme errore sarà



Uno studente vicino al regime lancia sassi contro l'ambasciata britannica a Teheran

l'Iran ad avere di maggiori possibilità di difendersi». Pur non elaborando di quali «opzioni» si tratti, Teheran ha voluto così ammonire Washington «non tentare la via militare per risolvere il braccio di ferro sulla sorte del programma nucleare, sviluppato in segreto negli ultimi 18 anni ed ora oggetto di trattative con Germania, Gran Bretagna e Francia».

In merito a tale negoziato il vicedirettore dell'Organizzazione per l'Energia Atomica in Iran, Mohammad Saedi, ha fatto sapere ai tre Paesi europei che Teheran è disposta a tornare al negoziato ma a patto di considerare «chiusa» la vicenda della riapertura dell'impianto

di Isfahan per la conversione dell'uranio, di cui l'Agenzia internazionale per l'Energia Atomica (Aiea) ha chiesto venerdì di ripristinare il blocco. Ciò su cui Saedi ha detto di voler «negoziare» con gli europei è la sorte dell'impianto di Natanz, ovvero l'installazione nucleare dove i gas di uranio prodotti a Isfahan sono destinati ad essere arricchiti per creare combustibile nucleare. Natanz è l'impianto di cui si è avuta notizia solo grazie all'opposizione a che l'ex presidente Mohammed Khatami accettò diciotto mesi fa di bloccare assieme a Isfahan. Ora le parole di Saedi fanno trapelare l'intenzione di togliere i sigilli anche qui.

AGRIPART ANTICIPA I CONTRIBUTI DELLA PAC

Dal 1° agosto Agripart SpA, ha dato il via alle anticipazioni dei contributi garantiti dalla Pac, la Politica Agricola Comune, con un'operazione che consente agli operatori del settore di ricevere i finanziamenti con grande facilità e in tempi molto rapidi.

Il Ministero delle Politiche agricole e forestali allarga così la possibilità di accesso al credito al maggior numero possibile di imprenditori agricoli, ponendo un limite al costo delle anticipazioni finanziarie già presenti sul mercato.

L'iniziativa - alla quale hanno aderito Coldiretti, Confagricoltura e Cia, oltre che la maggior parte dei CAA indipendenti - è fortemente innovativa ed assicura:

- **Piena accessibilità:** possono accedere ai contributi tutti gli operatori che hanno diritto ad un aiuto comunitario in Regime Unico, dalle imprese di minore dimensione fino alle aziende leader del settore. L'erogazione dei contributi è basata esclusivamente su criteri oggettivi ed è indipendente dal rapporto esistente fra il produttore e la propria banca di riferimento.
- **Rapidità:** il produttore agricolo può svolgere l'intera istruttoria in un'unica operazione presso il proprio CAA. Non sono richieste garanzie aggiuntive e non è necessaria l'apertura di un nuovo conto corrente. Per l'erogazione dei contributi i tempi di attesa variano da uno a cinque giorni in base all'importo richiesto e i CAA comunicano in tempo reale l'esito delle domande fino a 10.000,00 euro.
- **Garanzia del tasso d'interesse unico:** le condizioni economiche - che prevedono un interesse semplice del 3,7% su base annua ed una commissione flat dello 0,5% - sono valide sull'intero territorio nazionale e sono indipendenti dalla dimensione dell'azienda agricola.

Gli interessati possono richiedere ulteriori informazioni al CAA presso il quale hanno presentato domanda di aiuti comunitari per l'immediato avvio del finanziamento.

Per approfondimenti consultate:

[www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it) - [www.aiol.it](http://www.aiol.it) - numero verde 800.105.166



MINISTERO POLITICHE  
AGRICOLE E FORESTALI



SCELTA LA «FIRST CHEF»

## Una cuoca filippina per i Bush

WASHINGTON

Ora nessuno potrà dire che il presidente Bush è maschilista e/o campanilista. Dopo aver scelto Condyl Rice, prima donna e prima afroamericana a ricoprire la carica strategica di Segretario di Stato, ha impresso un'altra svolta storica al tran tran federale assumendo una cuoca filippina alla Casa Bianca. Incarico certo meno prestigioso ma ugualmente strategico, dato che Cristeta Comerford, questo il suo nome, dovrà cucinare per capi di Stato e plenipotenziari di tutto il pianeta nelle innumerevoli cene che l'etichetta presidenziale impone. Megari sembra poco, ma è la prima volta: finora i «first chef» erano esclusivamente maschi. A essere precisi è la prima donna, e il primo rappresentante di una minoranza etnica, a comandare in cucina al 1.600 di Pennsylvania Avenue. In più, per prendere Cristeta, George W. ha rinunciato a un suo conterraneo, Chris Ward, texano, repubblicano e neocon confesso.

Soddisfatta la first lady Laura, fautrice della scelta: «La passione di Chris per la cucina si ritrova in ogni boccone dei suoi piatti deliziosi». Parle con cognizione di causa, la donna, in servizio alla Casa Bianca dal 1995, era la vice del dimissionario Walter Scheib e di fatto ora già la sua sostituta a tutti gli effetti.

Si conclude così quello che sui giornali statunitensi e nei salotti della capitale è stato un vero tormentone: il titolare precedente, Schach, nominato da Clinton, era congedato già da sei mesi, le selezioni per sostituirlo andavano per le lunghe e ancora ieri mattina il New York Times sollecitava lady Laura a decidersi. Fino all'ultimo il trionfo di Chris è stato insidiato dal texano Chris. La first lady, infatti, esigeva che il nuovo chef fosse provetto in cucina americana ma anche esperto di piatti messicani, molto amati dai Bush. In verità George, che si nutre essenzialmente di cheeseburger, aveva provato a convocare Chris, star di un ristorante di Dallas, per un paio di giorni, ma alla fine Chris, e Laura, hanno vinto. (C. R.)



IL MINISTRO DELL'AMBIENTE PREPARA UN «PACCHETTO» DI PROVVEDIMENTI

# Ecoincentivi contro il caro-greggio

## Il piano di Matteoli: più auto a gas e risparmi energetici

Giacomo Galeazzi

ROMA. Sul caro-benzina si apre un fronte nel governo. Nei giorni scorsi, davanti al superpetrolio che mette a rischio la competitività del Paese, il ministro delle Attività produttive, per bocca del sottosegretario Mario Valducci, si era dato disarmato a causa della situazione dei conti pubblici e aveva previsto al massimo un rinvio alla accise diesel (e dal dicastero dell'Economia erano arrivati segnali negativi anche rispetto a questa ipotesi).

Ormai, però, gli aumenti record dell'euro nero sono diventati insostenibili e si traducono in una sistematica stangata per gli automobilisti che adesso per fare il pieno pagano il 10% in più di un anno fa (il 20% per chi ha una vettura diesel). Il titolare dell'Ambiente Alloro Matteoli, perciò, ha preparato un pacchetto di misure da varare nel prossimo Consiglio dei ministri. Si agiti eco-incentivi per riconvertire l'auto a gas, risparmiare energia nelle case, sviluppare l'idrogeno e rilanciare le fonti rinnovabili e il carbone pulito nella produzione di elettricità. I provvedimenti di attacco al caro-petrolio finiranno sul tavolo del governo subito dopo la pausa estiva. «Mi batterò per ottenere finanziamenti», annuncia Matteoli, «aiuteremo i cittadini che vogliono passare a gas e metano, dimezzando il prezzo del rifornimento di carburante». Gli aiuti per convertire a gas le auto, secondo Matteoli, sono l'unica soluzione concreta

che può dare un sollievo immediato alle tasche degli automobilisti. In sostanza si tratta di prevedere incentivi (in passato 300 euro pro capite) per alimentare a gas le vecchie vetture. Se si calcola che la «verde» oggi costa circa 1,3 euro e il diesel 1,20 mentre il gpl si aggira sui 0,560 euro al litro un pieno di 50 litri costerebbe così intorno a 28 euro contro i 65 della benzina e i 59 del diesel per una media cilindrata.

«Cercherò di convincere il ministro dell'Economia», spiega Matteoli, «le quotazioni del greggio sono fuori controllo, dobbiamo tutti rimproverare le maniche. Il responsabile dell'Ambiente è favorevole anche al taglio delle accise, sostenuto anche da altri esponenti dell'esecutivo per calmierare benzina e gasolio. «Come si può dire no a una misura del genere? Procederemo senza demagogia, tenendo conto della situazione della finanza pubblica. Sincero deve farci una relazione per farci capire se ci sono o meno margini di intervento».

Matteoli scende in campo anche contro i ritardi nello sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili, un settore nel quale molti progetti in tutta Italia sono bloccati dalle proteste per l'impatto paesaggistico. «Davanti a quello che stiamo vivendo, è davvero ridicolo continuare a fare polemiche sull'eolico o sul solare, sottolineo. Lo scenario energetico globale potrebbe restare sotto tensione ancora a lungo. Ed è per questo, argomenta il responsabile della politica ambientale, che oltre alle misure per frenare gli aumenti delle bollette di

luce e gas e la corsa della benzina, verrà adottata una strategia di riduzione dei consumi e di diversificazione delle fonti.

Il governo andrà avanti con la ricerca sull'idrogeno, per la quale stiamo già investendo - puntualizza - e anche il carbone pulito può essere una soluzione, ma va utilizzato con grande moderazione. Su questo fronte ci sono vari progetti per convertire centrali alimentate con derivati del petrolio e l'Enel sta programmando circa 5 mila megawatt di carbone per ridurre i costi dell'elettricità. Una delle soluzioni più efficaci da contrapporre alla corsa dell'euro

nero» è però la riconversione dell'alimentazione a gas.

«L'accordo con Fiat e Unione petrolifera ha dato eccellenti risultati», afferma Matteoli, «e mi impegnerò per avere altri fondi in finanziaria, spero che il governo mi segua». Dal responsabile dell'Ambiente arriva anche un forte richiamo all'opposizione della quale avrebbe voluto sentire proposte più costruttive. «Il petrolio non era mai arrivato a questi livelli, è esploso in maniera imprevedibile spiazzando tutti, la situazione è seria. Invece di sparare nel mucchio credo che l'opposizione dovrebbe dare un contributo propositivo».

L'Intesa dei consumatori prepara intanto per settembre il boicottaggio delle compagnie che praticano i prezzi più alti. «I rincari dei carburanti sono tra i principali imputati della ripresa dell'inflazione che è salita del 2,1%», protestano le associazioni di tutela degli utenti - e il governo annuncia iniziative per sterilizzare il prezzo della benzina, ma intanto ha incassato dalle vendite della «verde» un surplus di 4,2 miliardi di euro negli ultimi quattro anni. Da tempo l'esecutivo presenta provvedimenti contro il superpetrolio e poi non mette in pratica nulla.

## PER L'INTESA DEI CONSUMATORI, LE FAMIGLIE SPENDERANNO 700 EURO IN PIÙ

### Nuova stangata in arrivo a settembre

Non basta il caro-ombrellone e la benzina, cresciuta del 10% rispetto all'anno scorso. A settembre, sull'onda lunga della crescita del costo dei carburanti, è in agguato una nuova stangata per le tasche italiane. Inflazione, caro-greggio e ritocchi tariffari, un mix che si tradurrà in un aumento della spesa complessiva quantificabile in 670/750 euro, secondo l'Intesa consumatori. I ritocchi non risparmiano nessuna voce, dalla banca alla scuola, dall'assicurazione auto alla benzina, dall'elettricità al metano. Agli italiani non resta che

attaccarsi al telefono, unica voce di spesa calmierata, dice l'Adusbe - a causa della concorrenza. Per arginare la stangata, il Governo sta mettendo a punto un pacchetto contro gli effetti del caro-petrolio, che punta a intervenire su elettricità e gas. Intanto, per il 14 settembre, le associazioni dei consumatori hanno già annunciato il quarto sciopero della spesa, con la vendita di alcuni prodotti direttamente dal produttore al consumatore. In assenza di provvedimenti freni-bollette, elettricità e metano rincareranno rispettivamente del

4-5% e del 3%. Seguono a ruota i rincari anche per il gas: 70-80 euro in più. Per le banche, l'istat calcola un aumento del 9% circa (45 euro in più su ogni conto corrente bancario). Quanto all'Rc Auto, la stima è del +2,2% (20-22 euro di costi aggiuntivi). Aumenti consistenti anche alla voce scuola, nell'ordine del 6-7%: 40-60 euro in più a figlio. I costi fiscali varie faranno crescere la spesa per la casa di 30-40 euro. Infine la pizza, anche lei ci tradisce: per gustarla fuori casa, una famiglia di 4 persone spenderà almeno 10 euro in più.



Il governo proporrà misure per ridurre l'impatto del caro-benzina

SI PROFILANO SCENARI FOSCHI DI CONFLITTI E RECESSIONE

# Il crepuscolo del petrolio

## Finisce l'era dell'energia facile

Per molti analisti ci aviamo verso la massima produzione di greggio possibile, dopo di che l'offerta non potrà che calare

analisi  
CLAUDIO GALLO

Sullo sfondo di un cielo invano rassicurante i numeri scorrono senza posa, come su un orologio digitale impazzito. A colpi di 84 milioni di barili al giorno di petrolio e di quasi 44 milioni di gas, se ne va il consumo energetico di un giorno qualsiasi sul nostro pianeta: 1480 barili al secondo per essere precisi. Sullo stesso sito web che ospita quel contatore ansiogeno, «willsonjoins.com», campeggia la copia di un annuncio pubblicitario, uscito a metà luglio sul «New York Times» e sul «Wall Street Journal»: «Ci sono voluti 125 anni - vi si legge - per usare i primi mille miliardi di barili di petrolio. I prossimi li useremo in 30 anni. L'energia sarà uno dei temi cruciali di questo secolo. Una cosa è chiara, l'era del petrolio facile è finita». La domanda sale vertiginosamente, le scoperte di nuovi giacimenti sono sempre più rare: un incrocio minaccioso. E infatti quando una domanda crescente incontra un'offerta calante il risultato è l'aumento della competizione per le stesse risorse, dice la pagina pubblicitaria. Il solito sito catastrofista, penserà qualcuno: niente affatto, dietro questo bollettino di guerra c'è la Ch-



Un pozzo petrolifero in California

ma ci sarà ancora, ma non sarà a buon prezzo: è abbondante come trent'anni fa. In proporzione saremo costretti ad adottare uno stile di vita più sobrio. L'America continuerà a fare la parte del leone nei consumi ma dovrà competere più duramente con i consumatori degli altri paesi, compresi India e Cina, per avere accesso alle diminuite fonti energetiche.

Il crepuscolo del petrolio non potrà che essere un'era di carenza cronica di energia e di stagnazione economica, di crisi e conflitti. Inutile però aspettarsi il colpo di pistola che darà il via alla nuova era: sparsi qui e là, ambigui, i primi segni dell'inizio sono già tra di noi. L'aumento costante dei prezzi del greggio e le previsioni al ribasso sulla consistenza delle riserve, anzitutto. Un barile di petrolio costa oggi più o meno il doppio di un anno fa. E la tendenza al rincaro non dà segni di volersi fermare.

In un'intervista a «Time» dell'aprile scorso, uno dei più celebri esperti petroliferi, Da-

Gli esperti predicono un mondo in cui la benzina sarà molto più cara e il nostro attuale stile di vita non più sostenibile

niel Yergin, aveva visto giusto: «Stiamo entrando in una nuova fase di turbolenza dei prezzi: una volta volatilità si arriverà tra i 65 e gli 80 dollari al barile». Pochi giorni prima, gli analisti della banca di investimenti Goldman Sachs avevano messo in guardia da un'incombente stagione «che durerà per molti anni di saliscendi nelle quotazioni, in cui il barile potrebbe schizzare fino a 105 dollari, sebbene si ipotizzasse un lieve fine: dopo una lunga tempesta, il ritorno a prezzi più ragionevoli. Tra il 1973-74, con la guerra israelo-egiziana e tra il 1979-80 con la rivoluzione iraniana, il mondo conobbe una crisi dei prezzi

che impose all'Occidente una lieve e momentanea parsimonia. Oggi la situazione è strutturalmente diversa: i nuovi giacimenti petroliferi, come quelli nel mar Caspio o nell'Africa occidentale, non riescono a coprire abbastanza rapidamente il buco lasciato dal declino dei vecchi campi come quelli in Nord America o nel mare del Nord. Inoltre, giganti come l'Arabia Saudita e la Russia, cominciano a registrare un flessione nei loro impianti più produttivi e non sembrano avere la capacità di aumentare molto la produzione.

A luglio, il ministro per l'Energia americano Samuel Bodman, ha detto al «Christian Science Monitor»: «Non era mai successo nella mia vita di vedere grandi produttori come l'Arabia Saudita arrivare al limite della loro capacità di soddisfare la domanda mondiale». La domanda vola e l'offerta non riesce a starle dietro, per Bodman è inevitabile che nel breve termine si debba fare i conti con un regime di prezzi senza precedenti.

Mentre i consumatori smoccolano davanti alle pompe di benzina, capi di stato maggiore di mezzo mondo si preparano, da protagonisti o da comparse, all'ultima versione del Grande Gioco. Il rapporto 2005

del Pentagono si sofferma a lungo sui problemi energetici della crescente potenza cinese. Si legge nel documento: «La dipendenza da risorse e fonti di energia straniere sta modellando la strategia e la politica cinese». Il che significa la necessità per Pechino di mantenere e difendere, in nome del vitale accesso alle fonti energetiche, le sue relazioni speciali con l'Angola, l'Asia centrale, l'Indonesia, il Medio Oriente (compreso l'Iran), la Russia, il Sudan e il Venezuela. Una

del Pentagono si sofferma a lungo sui problemi energetici della crescente potenza cinese. Si legge nel documento: «La dipendenza da risorse e fonti di energia straniere sta modellando la strategia e la politica cinese». Il che significa la necessità per Pechino di mantenere e difendere, in nome del vitale accesso alle fonti energetiche, le sue relazioni speciali con l'Angola, l'Asia centrale, l'Indonesia, il Medio Oriente (compreso l'Iran), la Russia, il Sudan e il Venezuela. Una

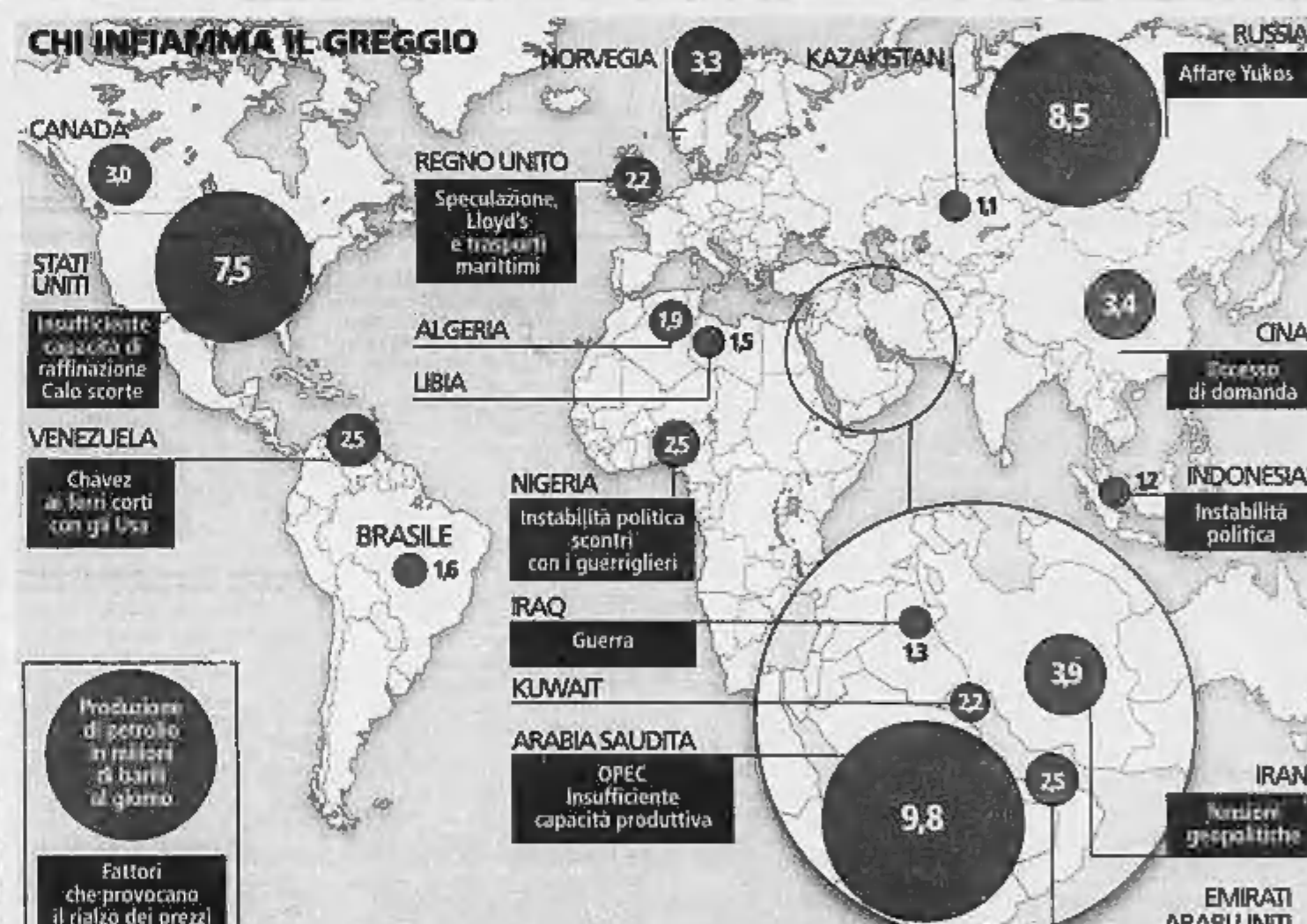
**COMUNE DI CRESCENTINO**  
Regione Piemonte - Provincia di Verona  
Ufficio Tecnico Settore Urbanistico - Edilizia Privata  
Con Delibera di Consiglio Comunale n. 30 del 29 giugno 2005 e n. 38 del 21 luglio 2005, si è adottato, rispettivamente, al sensi dell'art. 15 e 17 della L.R. n. 38/77, il progetto preliminare della variante generale al PRG (nuovo PRG) e progetto definitivo di variante generale che costituisce, di fatto, nuovo P.R.G.C. Tempi di pubblicazione e deposito presso la Segreteria Palazzone Comunale del 18.08.2005 al 18.09.2005 (feriali ore ufficio, festivi 9.30 - 10.30). Ai sensi dell'art. 25, L.R. 45/96 il progetto definitivo adottato contiene analisi di compatibilità ambientale. Per informazioni tel. 0181 833132 - fax 0181 541736. Il Responsabile del Settore Urbanistico: Linda Giacomini - Martini

Un mare di sapere, goccia a goccia.

LA STAMPA Supplementi

tst

Tutto quello che c'è, da sapere.





## I DATI CHE ANTICIPANO IL RAPPORTO SULLA SICUREZZA DEL GOVERNO

## Raggiari



«Negli ultimi quattro anni le truffe sono cresciute esponenzialmente, passando da 206.032 a 349.375, e registrando così un aumento del 69 per cento. Secondo Pisanu, il fenomeno è legato allo sviluppo del commercio elettronico, che ha aperto nuove strade ai truffatori».

## Omicidi

«Diminuiscono gli assassinii, che nel quadriennio 2001-2004 sono stati 2.740, in calo sia rispetto ai quattro anni immediatamente precedenti sia rispetto al periodo '93-'97. Tra il '97 e il 2001 i morti ammazzati erano stati 3.215 (-14,8%); nel quadriennio '93-'97 ben 3.819 (-28,2%).»



## Terrorismo

«Tra il 2001 e il 2005 sono state 203 le persone arrestate nell'ambito di indagini sul terrorismo internazionale. La maggior parte è accusata di appartenere a cellule operanti in Italia per il supporto logistico a gruppi radicali o per il reclutamento di volontari da inviare in Paesi quali l'Iraq».

## Furti

«Trend negativo anche per i furti, che scendono del 4 per cento. Negli ultimi quattro anni sono stati 5.453.752, contro i 5.684.800 del quadriennio precedente. Tra i vari tipi di furto, spiccano però due tendenze positive: quelli di autoveicoli (25,4%) e i furti in abitazione (33,8%).»



## Mafia

«Quello 2001-2005 è stato un brutto periodo per la criminalità organizzata. Sono stati arrestati 435 latitanti: 82 mafiosi, 190 camorristi, 127 appartenenti all'ndrangheta e 36 esponenti della criminalità pugliese. Di questi, 17 erano inseriti nell'elenco dei 30 latitanti italiani più pericolosi».

## Il Bel Paese ostaggio dei «bidonisti»

## Forte aumento delle truffe, scendono furti e rapine

Francesco Grignetti

ROMA «Si conferma l'efficacia del lavoro svolto dal governo». E' in queste poche parole del ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, che è racchiusa tutta la soddisfazione. Contenuta, ma forte. Il ministro sta per licenziare il Rapporto annuale sulla sicurezza. E ieri è stato diffuso un estratto del Rapporto colmo di numeri quasi tutti positivi: calano le rapine e i furti, cresce il numero degli arresti, meno sbarchi clandestini e invece più rimpatri, diminuiscono anche i morti per droga mentre aumentano i sequestri di stupefacenti. Un quadro davvero roseo. Che però, maliziosamente, è calcolato in quadrienni. Dunque il raffronto è tra il periodo 2001-2005 (sta Berlusconi) in rapporto al 1997-2001 (sta Ulivo). Il naturalmente quelli dell'opposizione non l'hanno presa bene. «Dai dati sui reati diffusi dal ministro - polemizza Maurizio Fiarrotti, Margherita - sembrerebbe che l'Italia sia diventata Disneyland. Ben diversa, purtroppo, sono le cifre sulla criminalità che vengono dalle Procure ogni anno e ancora più diver-

sa la percezione dei cittadini che sono preoccupati per la sicurezza». Di contro, è euforico Sandro Bondi, Forza Italia: «Straordinario il lavoro del ministro Pisanu. I dati sono la prova più lampante di come uno dei più importanti punti del contratto con gli italiani non sia stato solo rispettato in pieno ma abbia superato

In calo anche gli omicidi sale l'azione di contrasto all'immigrazione dei clandestini

anche le più rosee aspettative. Ed ecco tutti i numeri della criminalità in Italia: «Nel quadriennio 2001-2005 il numero degli omicidi (2.740) è diminuito sia rispetto al quadriennio 1997-2001, che ne aveva registrati 3.215 (-14,8%), sia rispetto a quello 1993-1997, nel quale erano stati invece 3.819 (-28,2%). Diminuisce anche il numero totale dei furti, il più diffuso tra i reati predatori: in questo caso la flessione rispetto al quadriennio prece-

dente è di circa il 4% (5.453.752 contro 5.684.800). Spicca il calo dei furti dentro le auto, che era un'autentica piaga (-25,4% rispetto al quadriennio 1997-2001 e -32,4% rispetto a quello 1993-1997), ma anche nelle abitazioni (-33,8% rispetto al quadriennio 1997-2001 e del 30,3% rispetto a quello 1993-1997).

Inevitabile il riferimento all'immigrazione. Sotto il profilo criminale, Pisanu segnala una fortissima incidenza degli immigrati irregolari nei comportamenti illeciti (su un totale di 611.000 persone arrestate o denunciate in Italia nel 2004, il 28,12% erano clandestini). Il trend è invece la quantità di reati addebitabili a immigrati regolari. Sotto il profilo dei traffici di uomini, invece, d'immigrazione clandestina via mare è stata drasticamente ridimensionata, con l'azzeramento dei flussi dall'Albania e dalla Turchia verso Puglia e Calabria. Pertanto il fenomeno interessa ora solo Lampedusa e le coste siciliane. Per restare ai numeri: dai 23.719 immigrati sbarcati con gommoni e carrette nel 2002 si è passati a 14.331 nel 2003, a 13.635 nel 2004, a 7.543 persone sbarcate nel primo semes-

tre del 2005. L'intero apparato di sicurezza, però, in questi ultimi quattro anni è stato sotto particolare stress per via del terrorismo. Anche qui, si sottolineano i successi sul fronte del brigatismo rosso («L'azione di contrasto al terrorismo di area marxista-leninista ha condotto all'arresto di 94 persone» a fronte

Soddisfatto Pisanu mentre l'opposizione attacca: pare di vivere in una Disneyland

delle 35 catturate nel quadriennio 1997-2001. Del movimento anarco-insurrezionalista sono state finalmente individuate le strategie di attacco, le modalità operative e le connessioni organizzative interne ed internazionali), ma anche nella guerra al terrorismo islamico («Ha portato all'arresto di 203 persone tra le quali, da ultimo, Hamdi Issac Adus, uno degli autori del fallito attentato di Londra del 21 luglio»). Risultati ancora più incisivi potranno ora essere

ottenuti grazie alle nuove norme proposte dal Governo e definitivamente varate dal Parlamento a larghissima maggioranza ed in brevissimo tempo».

Eppure è innegabile che le forze di polizia sono ininterrottamente sotto pressione da quattro anni. Anche per questo Ferragosto blando, sono state sospese ferie e licenze. Le città sono particolarmente blindate, ma anche le vie di comunicazione, porti e aeroporti. Su ben 13.246 obiettivi sensibili vigilano 18.061 agenti; al dispositivo contribuiscono anche le forze armate con 2.500 uomini distribuiti in 60 province, per la vigilanza di 95 obiettivi sensibili: porti ed aeroporti, basi, installazioni e caserme Nato e/o Usa, impianti nucleari, infine i siti olimpici Torino 2006. Un super-lavoro. E non c'è da meravigliarsi che i sindacati di polizia, in particolare il Sap, il principale tra le sigle autonome, sia sul piede di guerra. Conclude Pisanu: «Ben sapendo quali sacrifici essi hanno comportato, sento di dover esprimere, da cittadino e da ministro dell'Interno, una profonda gratitudine alle donne e agli uomini del nostro sistema sicurezza».

## «ALMENO PAGHINO LE CURE»

## IL TRIBUNALE DI TREVISO

## Cambia sesso e l'esercito le nega i gradi

VENEZIA

Ormai non ci pensava quasi più, a quei titoli maturati nell'esercito per l'avanzamento di grado, dopo il servizio di leva come ufficiale di complemento e un richiamo nel 1991. Ma quando l'anno scorso si è vista arrivare la convocazione per ottenere il grado di capitano (che le spettava), si è presentata all'appuntamento. Il fatto è che, nel frattempo, il tenente Siciliani era diventata una donna.

E' iniziata così l'ultima battaglia di Mara Siciliani, 43 anni, per i diritti dei transessuali. Ma decise di andare avanti nella trafila medica e burocratica, fino all'esito scontato: la dichiarazione di sopravvenuta inidoneità per transessualità. O meglio: per «distorsione di genere».

In realtà, questa è la prima battaglia di Mara Siciliani: prima tra tutte, quella di salvaguardare un cognome importante. Il padre, Bruno Siciliani, morto nel 2000, era stato procuratore antimafia.

Dopo aver lasciato l'esercito per rimanere a disposizione come riserva, Mara - che vive a Mogliano Veneto (Trevviso) - aveva trovato impiego in campo assicurativo e aveva creato una famiglia (lui è tuttora legato), sposandosi e avendo due figli. Poi, nel 1999, la scelta di confidarsi con la moglie e di iniziare una terapia ormonale per cambiare sesso. Una scelta che si è accompagnata all'impegno sindacale e, negli ultimi tre anni, all'incarico di responsabile per il Veneto dell'ufficio Nuovi diritti della Cgil.

«Come Cgil - racconta Mara - avevo chiesto che il servizio sanitario pubblico pagasse le cure ormonali necessarie per i transessuali. Diritto che ci è stato negato. Da qui, la decisione di fare della sua vicenda con l'esercito lo strumento di una battaglia politica».

«Se lo Stato mi ritiene idonea a causa di una patologia - osserva Mara - perché non paga le terapie ormonali a chi è nella mia condizione? E perché, per chi fa la carriera militare e sceglie di cambiare identità di genere, non c'è alternativa al congedo obbligato, che di fatto equivale alla disoccupazione?».

Infine, l'ultima domanda: «Se l'esercito si è aperto alle donne, perché ai militari in Gran Bretagna è possibile cambiare identità di genere, mentre l'Italia manca di norme al riguardo?».

In attesa di risposte, la sua storia è già diventata film. Proprio in questi giorni, il regista Bruno Bigoni è in sala di montaggio per finire il documentario che ha girato su di lei. (r. ita.)

## «Indossare il burqa non è reato»

TREVISO

Indossare il burqa per motivi religiosi non è reato. A dirlo - dopo le rinnovate polemiche dei giorni scorsi e il recente varo del pacchetto Pisanu, che inasprisce le pene per chi copre integralmente il viso in pubblico - è il tribunale di Treviso, che ha archiviato la denuncia nei confronti di una donna bengalese finita l'anno scorso nella maglia dell'ordinanza anti-burqa sostenuta dal vice sindaco Giancarlo Gentilini.

A chiedere l'archiviazione del procedimento era stato lo stesso pubblico ministero Antonio de Lorenzi, secondo il quale l'abbigliamento della donna era giustificato dalla religione islamica. E il giudice dell'indagine preliminare Luca Delli ha accolto la richiesta e la tesi del giustificato motivo.

La donna, una ventinovenne originaria del Bangladesh, sposata con un connazionale dipendente in un'azienda del trevigiano, era stata denunciata dai vigili urbani per violazione della legge 152, la cosiddetta legge Reale.

In particolare, la legge era stata contestata la non osservanza dell'articolo 5, che vieta di coprire il volto in un luogo pubblico.

Il provvedimento era stato emesso il 23 settembre, quando i vigili avevano atteso che la donna accompagnasse il figlio a scuola per poi chiederle di seguirli al comando per l'identificazione. In quell'occasione, la donna avrebbe detto di avere compreso le ragioni della denuncia: infatti era uscita dall'ufficio indossando soltanto un velo per coprire i capelli.

La giovane bengalese era stata l'unica vittima dell'ordinanza di Gentilini, simile ai provvedimenti adottati in quel periodo da altre amministrazioni leghiste, dalla Lombardia al Friuli Venezia Giulia.

La tesi della liceità di burqa è chiodo: la tornata d'attualità nei giorni scorsi, anche per l'intervento del procuratore generale di Venezia Ennio Fontana, che ha affermato: «Coprirsi il volto per motivi religiosi non è reato, a meno che non vi sia un rifiuto a sollevare il velo di fronte a un'eventuale richiesta delle forze dell'ordine».

Le tesi non aveva mancato di suscitare nuove polemiche e di destare la reazione dello stesso Gentilini, che non soltanto ha ribadito la sua posizione contro il burqa, ma ha anche aperto un nuovo fronte contro i camici lunghi fino ai piedi indossati da alcuni immigrati. (r. ita.)

## DALLA PRIMA PAGINA

## ELIMINARE LE TENTAZIONI

Stefano Micossi

discrezionali delle autorità locali, le quali inevitabilmente finiscono per cedere alle richieste di protezione degli interessi organizzati.

La seconda linea d'azione è di allontanare in ogni modo la politica e l'amministrazione dalla gestione diretta dei rapporti economici con il settore privato, intervenendo ogni volta che sia possibile soggetti terzi che rispondano agli interessi dei cittadini amministrati. L'esempio più interessante, e forse di positivi risultati, riguarda il sistema sanitario pubblico. Si potrebbe scoraggiare l'acquisto delle prestazioni sanitarie dalle amministrazioni regionali, affidandolo a organismi di tipo mutualistico (non profit), o finanziario-assicurativo (for profit), che agiscano per conto dei cittadini-pazienti. Questi eserciterebbero il proprio potere di scelta addebiendo ad una di tali fondi ed apportando, con tale atto, il proprio contributo capispirale corrispondente dallo Stato per la sanità, la concorrenza tra i fondi per garantire prestazioni migliori ai propri iscritti obbligherebbe anche le aziende sanitarie a migliorare le gestioni. L'influenza della politica e dell'amministrazione pubblica sulle aziende sanitarie sarebbe ridimensionata.

La terza linea di azione - già da tempo promossa a livello europeo come fattore fondamentale di miglioramento delle gestioni pubbliche - è la trasparenza. Si tratta di avviare un sistema di pubblicità generalizzata sulle prestazioni e i costi dei servizi pubblici, degli appalti, delle forniture, della qualità delle gestioni. Quanti vigili urbani o quanti taxi vi sono per strada in ogni momento del giorno, in ogni città e zona della città?

(Fochissimi, lo sappiamo, grazie alle generose concessioni di sindacati sempre compiacenti, che poi neppure si vergognano ad annunciare pubblicamente il malfatto come un grande risultato). Quanto costa lo smaltimento di un chilo di rifiuti o un pasto presso un ospedale pubblico? Quanto ci vuole ad avere il passaporto presso la locale questura? Chi fornisce i servizi di mensa comunali nelle scuole, a quali costi e con quali standard di qualità? Come si svolgono le gare per le pubbliche forniture, e come se ne verifica la buona attuazione? E così via, misurando e confrontando le prestazioni da amministrazione a

## DALLA PRIMA PAGINA

## NON E' SOLO FATALITA'

Lorenzo Mondo

Si è cominciato con le bombe di Sharm el-Sheikh e non è stato facile il primo approccio con il terrorismo sulle soglie di casa nostra, anche se dicono che dobbiamo prepararci a convivere con la sua ombra. Che non si è materializzata con il volo dell'Air precipitato in mare su una tratta come quella Bari-Djerba, familiare a milioni di turisti diretti sull'altra sponda del Mediterraneo. Non era affare di terroristi - che sollevano nonostante la pena - e si indaga, oltre che sull'errore umano, sull'ipotesi di un'avaria, perfino sulla qualità del carburante. Allucinante il disastro dell'aereo cipriota finito ieri contro una montagna nei pressi di Atene (altro luogo di elezione per i turisti italiani): con l'equipaggio e i passeggeri letteralmente gelati e disanimati, a quanto pare, dal collasso del sistema di pressurizzazione. Dopo che il pilota, alla partenza, aveva segnalato gli indizi di un possibile guasto.

Neanche a terra si viaggia sicuri,

amministrazione, città a città, servizio a servizio: abituando i cittadini a conoscere i propri diritti di utenti, a chiedere conto, a pretendere servizi migliori. Credo che sia chiara la filosofia ispiratrice: il modo più efficace di migliorare la gestione della cosa pubblica, e la qualità della politica, è quello di eliminare le tentazioni, di allontanare la politica dagli interessi economici. Introducendo sistemi di gestione delle pubbliche amministrazioni che lascino alla politica ciò che le appartiene - la fissazione degli obiettivi e il controllo - e restituiscano il resto a logiche di efficiente gestione nell'interesse dei cittadini.

se ai consueti pericoli si aggiunge un masso di 41 chili, come quello scaraventato sull'autostrada nei pressi del Cassino non la deliberata intenzione di uccidere.

Sono accadimenti diversi che soltanto sotto la spinta dell'emozione possono essere collegati e magari enfatizzati a dare l'idea di una estate maledetta. A parte il concorso dell'umana debolezza o perversione, sono attribuibili in buona misura a quella che chiamiamo fatalità. Come dimostrano le tre persone che, dopo avere disdetto le vacanze a Sharm el-Sheikh, sono morte mentre sognavano di raggiungere la pacifica Djerba. Eppure... C'è più di un sospetto che troppi aerei, soprattutto quelli addetti ai voli charter, siano obsoleti e carenti di adeguati controlli, inzeppati di spregiudicatezze di carne da vacanza. E sulla storia del macigno, abbiamo sentito il ministro Lunardi sostenere che i cavalcavia di autostrada hanno barriere protettive troppo basse, che devono essere innalzate per scongiurare fenomeni così dolorosi come accidentali. Bastano questi rilievi a convincere che non tutto è inevitabile e attribuibile alla casualità nelle sciagure che incombono sui viaggiatori. Non soltanto bisogna evitare di rassegnarsi al destino, ma neanche dargli una mano con le nostre inadempienze e pigrizie.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Lano

di anni 65

Ne danno il triste annuncio la moglie Anna, i figli Daniela con Stefano e Federico, Roberto, genitori, sorelle e parenti tutti. Funerali mercoledì 17 agosto c/o parrocchia Ss. Nome di Maria via Guido Reni 96/140. Per orari telefonare martedì 16 dalle 11 alle 18.

— Torino, 14 agosto 2005.

O.F. Giubileo 011 6633005

Gli amici di momenti indimenticabili si associano al dolore di Anna, Daniela e Federico per la scomparsa del caro FRANKO. Pina e Vittorio Alocco, Susanna e Sergio Benedetto, Luisa e Ermanno Bonino, Andrea e Italo Capello, Bruno Carazza, Anna e Ettore Cancelli, Dolores e Claudio Cerasuolo, Lella e Gian Cerrito, Anna e Giorgio Comotto, Agata e Michele Corsaro, Francesco e Giancarlo D'Alessandro, Sonia e Pier di Ventura, Anna e Elia Fadda, Adriano e Franco Milione, ba e Armento Nardini, Donata e Piero Pascoli, Silvana e Biagio Pedata, Brunella e Piero Petrucci, Rosalba e Carlo Petrosino, Maurizio Robbiano, Sandro Roccati, Isa e Mario Scalfone, Luisa e Sandro Sereno-Regis, Emilio Serelli, Franco Vico, Elvira e Giorgio Zanna.

Al crepuscolo della vita ciò che resta è l'amore. Miriam e Elisa con Alessandro, Elena, Gaia, Paolo e Marino annunciano la morte della loro più grande gioia, di colui che dava loro la forza di sperare e sorridere, della loro mamma amatissima.

— San Mauro T.a., 14 agosto 2005.

— Scarnafagi, 14 agosto 2005.

Luigi, Paolo e Chiara partecipano con affetto al lutto di Renato, Lucia Rosa e Mariangela per la scomparsa della cara MAMMA.

La Beccaria S.r.l. prende parte al dolore per la scomparsa della signora ELENA ved. del compianto Domenico Beccaria fondatore della società.

Troppo presto ci ha lasciati

Riccardo Pesco

anni 21

Ha annunciato il papà Cesare la mamma Maria Rosa il fratello Alberto, parenti e amici tutti. Funerali martedì 16 agosto 2005 h. 15 parrocchia San Benedetto.

— San Mauro T.a., 14 agosto 2005.

E' mancato

Carlo Carrera

anni 94

Lo annunciano la moglie Fatma, i figli Laura e Giulio e parenti tutti. Funerali martedì 16 ore 15 Duomo di Chivasso. Tumulazione cimitero Castagnello Po.

— Chivasso, 15 agosto 2005.

O.F. Fiorini, Chivasso - Montebello 011/9106450

Partecipano con fraterno cordoglio al dolore della famiglia gli amici di sempre, Oscar, Lina e famiglia.

La sepoltura avrà luogo presso il Cimitero di Asti alle ore 9 del 16 agosto 2005. Non fiorini donazioni.

— Roma, 14 agosto 2005.

E' mancata

Ottensia Palmira Meneguzzi

vedova Ventrella

Lo annunciano figlie, generi, nipoti e parenti tutti.

— Torino, 13 agosto 2005.

O.F. Requiem 011/582.10.10

Presidenza Senior Residence, Direzione, Collaboratori e Personale partecipano al dolore della famiglia.

Sabato 13 agosto amorevolmente assistita dai familiari è tornata al Padre

Elena Ambrogio

ved. Beccaria

di anni 86

no danno il doloretto annuncio figli Renato con Giulia, Lucia Rosa con Stefano e Mariangela. Gli amati nipoti Domenico e Liriana con Eleonora e Vittorio, Francesca, Valeria, Paolo e Marcello con Letizia e Andrea, Enrica e Alessandro, il fratello Piero, cognati e parenti tutti. Il S. Rosario verrà recitato questa sera lunedì nella parrocchia di Scarnafagi intorno ore 20,30. I funerali con la S. Messa esequiale avrà luogo in Scarnafagi martedì 16 agosto alle ore 10, partendo dall'abitazione (via Sperino 33) alle ore 9,45.

— Scarnafagi, 14 agosto 2005.

Luigi, Paolo e Chiara partecipano con affetto al lutto di Renato, Lucia Rosa e Mariangela per la scomparsa della cara MAMMA.

La Beccaria S.r.l. prende parte al dolore per la scomparsa della signora ELENA ved. del compianto Domenico Beccaria fondatore della società.

Troppo presto ci ha lasciati

Riccardo Pesco

anni 21

Ha annunciato il papà Cesare la mamma Maria Rosa il fratello Alberto, parenti e amici tutti. Funerali martedì 16 agosto 2005 h. 15 parrocchia San Benedetto.

— San Mauro T.a., 14 agosto 2005.

E' mancata

Carlo Carrera

anni 94

Lo annunciano la moglie Fatma, i figli Laura e Giulio e parenti tutti. Funerali martedì 16 ore 15 Duomo di Chivasso. Tumulazione cimitero Castagnello Po.

— Chivasso, 15 agosto 2005.

O.F. Fiorini, Chivasso - Montebello 011/9106450

Partecipano con fraterno cordoglio al dolore della famiglia gli amici di sempre, Oscar, Lina e famiglia.

La sepoltura avrà luogo presso il Cimitero di Asti alle ore 9 del 16 agosto 2005. Non fiorini donazioni.

— Roma, 14 agosto 2005.

E' mancata

Ottensia Palmira Meneguzzi

vedova Ventrella

Lo annunciano figlie, generi, nipoti e parenti tutti.

— Torino, 13 agosto 2005.

O.F. Requiem 011/582.10.10

Presidenza Senior Residence, Direzione, Collaboratori e Personale partecipano al dolore della famiglia.

Presidente e Soci del Rotary Club di Pinerolo partecipano con viva commozione al dolore dei familiari per la scomparsa del carissimo amico

Elena Ambrogio

ved. Beccaria

di anni 86

no danno il doloretto annuncio figli Renato con Giulia, Lucia Rosa con Stefano e Mariangela. Gli amati nipoti Domenico e Liriana con Eleonora e Vittorio, Francesca, Valeria, Paolo e Marcello con Letizia e Andrea, Enrica e Alessandro, il fratello Piero, cognati e parenti tutti. Il S. Rosario verrà recitato questa sera lunedì nella parrocchia di Scarnafagi intorno ore 20,30. I funerali con la S. Messa esequiale avrà luogo in Scarnafagi martedì 16 agosto alle ore 10, partendo dall'abitazione (via Sperino 33) alle ore 9,45.

— Scarnafagi, 14 agosto 2005.

Luigi, Paolo e Chiara partecipano con affetto al lutto di Renato, Lucia Rosa e Mariangela per la scomparsa della cara MAMMA.

La Beccaria S.r.l. prende parte al dolore per la scomparsa della signora ELENA ved. del compianto Domenico Beccaria fondatore della società.

Troppo presto ci ha lasciati

Riccardo Pesco

anni 21

Ha annunciato il papà Cesare la mamma Maria Rosa il fratello Alberto, parenti e amici tutti. Funerali martedì 16 agosto 2005 h. 15 parrocchia San Benedetto.

— San Mauro T.a., 14 agosto 2005.

E' mancata

Carlo Carrera

anni 94

Lo annunciano la moglie Fatma, i figli Laura e Giulio e parenti tutti. Funerali martedì 16 ore 15 Duomo di Chivasso. Tumulazione cimitero Castagnello Po.

— Chivasso, 15 agosto 2005.

O.F. Fiorini, Chivasso - Montebello 011/9106450

Partecipano con fraterno cordoglio al dolore della famiglia gli amici di sempre, Oscar, Lina e famiglia.

La sepoltura avrà luogo presso il Cimitero di Asti alle ore 9 del 16 agosto 2005. Non fiorini donazioni.

— Roma, 14 agosto 2005.

E' mancata

Ottensia Palmira Meneguzzi

vedova Ventrella

Lo annunciano figlie, generi, nipoti e parenti tutti.

— Torino, 13 agosto 2005.

O.F. Requiem 011/582.10.10

Presidenza Senior Residence, Direzione, Collaboratori e Personale partecipano al dolore della famiglia.

E' mancato

ing. Gino Steve

di anni 65

Lo annunciano la moglie Adele, i figli Paolo con Paola, Giovanni con Stefania, Eugenio con Tiziana e Chiara, Giulio e parenti tutti. Funerali mercoledì 17 ore 9,30 parrocchia Sant'Ignazio.

— Torino, 13 agosto 2005.

E' mancato

Teresio Sbarsi

di anni 75

Lo annunciano la moglie Agnese la sorella Mirella il cognato Angelo e la nipote Vincenza. Funerali mercoledì parrocchia Assunzione del Signore via Bonfante 3 per orario tel. 0173 66108.

— Torino, 15 agosto 2005.

E' mancato

Luciano Maria Nocentini

di anni 71. Ti pensiamo.

— Torino, 15 agosto 2005.

E' mancato

Rodolfo Morato

di anni 71. Ti pensiamo con noi.

— Torino, 15 agosto 2005.

E' mancato

Angolino Boccardo

di anni 71. Ti pensiamo con noi.

— Torino, 15 agosto 2005.

E' mancato

Teresa Davico Boccardo

di anni 71. Ti pensiamo con noi.



UN MESSAGGIO AL MEETING DI COLONIA NELLA PRIMA INTERVISTA

# Ratzinger ai giovani «Riscoprite i valori dell'Europa»

«Nel continente non ci sono state solo cose cattive ma anche grandi»  
«Se avessi scelto io non avrei avuto il coraggio di esordire in Germania»

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

Forse non avrebbe avuto il coraggio di organizzare il primo viaggio all'estero. Germania, confessa papa Ratzinger a Radio Vaticana nella prima intervista del suo regno, ma ne è felice, e spera che dalla Giornata Mondiale della Gioventù di Colonia nasca un nuovo impulso al continente che ha ospitato. L'esortazione di Benedetto XVI è proprio questa: che l'Europa ritrovi la forza per orientare in senso positivo il destino del mondo. È un lungo brano del colloquio, quello dedicato all'Europa, in cui il Pontefice afferma che da «un incontro generico, tra persone che vengono da ogni continente, dovrebbe dare un impulso nuovo anche al continente "vecchio", che lo ospita: dovrebbe aiutarci a non guardare solo a quanto vi è di malato, di stanco, di mancato nella storia europea - dimentichiamo che ci troviamo in una fase di auto-commissionazione e auto-condanna. Ma in tutte le storie c'è stato qualcosa di "malato", anche se nella "che pure ha sviluppato possibilità tecniche così grandi, questo" significato ancora più drammatico.

Auto-commissionazione e condanna non sono tutto: «Dobbiamo però guardare anche alle cose grandi che sono in Europa. Diversamente non sarebbe possibile, oggi, che tutto il mondo "vivesse" in qualche modo della civiltà che in Europa si è sviluppata, se questa civiltà non avesse radici molto profonde. Credo che questa civiltà, tutti i suoi pericoli e le sue speranze, possa essere "dominata" e condotta alla sua grandezza solo se essa imparerà a "risorgere" le sorgenti della sua forza: riusciremo di nuovo a vedere quella "grandezza", in modo "restituisca l'orientamento e l'importanza al" possibilità "essere Uomo, così minacciata; se riusciremo di nuovo a gioire del fatto di vivere in questo continente che ha determinato le sorti del mondo - nel bene e nel male. Proprio per questo noi abbiamo il dovere costante di riscoprire la verità, la purezza, la grandezza e di discernere il futuro, per porci quindi in maniera nuova e magari migliore al servizio dell'umanità intera».

A Colonia primo viaggio fuori dei confini italiani (mai avrei

usato organizzarlo io stesso, ma se poi è proprio Buon Dio a disporre così, certo, abbiamo il diritto di gioirne). Benedetto XVI arriva con un messaggio chiaro. «Vorrei fare capire loro che è bello essere cristiani... Io invece vorrei mettere in chiaro che "sostenuti" un grande Amore e da una rivelazione non è un fardello ma sono ali e che è bello essere cristiani. Un pontefice - chiede l'intervistatore - è costruttore di ponti. Come è possibile costruire un ponte tra questa antica saggezza - compresa anche quella del Papa, che ha una certa età - e la gioventù? La saggezza non è quella cosa che ha un po' il sapore di stantio - in tedesco, a questa parola si dice un po' anche questo sapore? Piuttosto, intendo per saggezza la comprensione di quella che è importante, lo sguardo che coglie l'essenziale. E' ovvio che i giovani

non devono ancora "imparare" a vivere la vita, vogliono scoprirla da soli, vogliono trovarla la "pappa pronta". In questo senso, credo che parlare, credere e vivere partendo da qualcosa che è stato donato all'umanità e che ha acceso dei lumi, non sia una "pappa pronta stantia", ma sia invece adeguato proprio alla dinamica della gioventù, che chiede cose grandi e totali.

E la fede non è «una minestra rinfatta, scaldata e riscaldata, che di viene riproposta» duemila anni. Perché Dio stesso è l'origine della giovinezza e della vita. Il Papa vede la difficoltà di proporre il cristianesimo nel mondo di oggi: «E' vero anche che la nostra società occidentale è fatta di tante società diverse che ci allontanano dal cristianesimo: la fede appare molto lontana, anche Dio appare molto lontano; ma, aggiunge, «credo però

che tra i giovani si stia anche diffondendo la sensazione che questi divertimenti che vengono offerti, tutto il mercato costruito sul tempo libero, tutto quello che si fa, che si può fare, che si può comprare e vendere, poi fine può essere "il tutto". Da qualche parte, ci deve essere il "di più". C'è un bisogno di "più", a cui risponde il cosiddetto "mercato delle religioni" che però in qualche modo torna ad offrire la religione come

una merce e quindi la degrada, certamente. Eppure indica che esiste una domanda. E papa Ratzinger è convinto che il cristianesimo è pieno di dimensioni "rivelate e si mostra sempre fresco e nuovo, se la domanda è posta dal profondo. Infine, l'acumenismo: «Colonia ci sarà poco tempo, per questo tema, ma l'incontro del Papa con gli evangelici sarà sufficiente per riflettere su come vogliamo andare avanti».

Papa Benedetto XVI mentre recita l'Angelus a Castel Gandolfo



GADGET DI TUTTI I TIPI PER I PELLEGRINI: UN GIRO DI AFFARI ■ 52 MILIONI DI EURO

## Trionfa il business all'ombra del sacro



corrispondente da BERLINO

Arrivano i cattolici! I cianti di Colonia si frangono le mani e fanno i conti: gli mila pellegrini attesi saranno abbastanza solubili da svuotare gli scaffali che sono stati riempiti di pacchetti fabbricati proprio per loro? Il giro d'affari presunto è di 52 milioni di euro: cibi, bevande, articoli votivi, magliette, souvenir. E cartoline. Accanto al merchandising ufficiale c'è anche quello selvaggio

Il souvenir ufficiale, con il logo WJT, pochi, irrispettabili ed economici. «La penna del Santo Padre» è la prima cosa una fonte di denaro, fanno sapere dall'organizzazione. Comunque il

guai alla domanda souvenir e hanno prodotto: un rosario di legno a 3,99 euro, un crocifisso pendente a 5, una rubrica a 7, un orologio da polso a 12, un pacco da cento palloncini bianchi a 15, un cappellino blu a 8,50, una bottiglia di Riesling a 6. L'oggetto più caro è il Cd «Building one world», che sul sito ufficiale viene descritto così: «19 canzoni ChristPopRock. Concelela il pop moderno con la domanda di Dio e di spiritualità».

Accanto al merchandising ufficiale c'è quello selvaggio, incontrollabile. Il bocciale di birra la faccia del Papa costa 40 euro, il portachiavi 6,10, il magnetico per il frigo 3,95. Con le T-shirt a 19,50 euro - o le pile di Ratzinger - Wojtyla una accanito all'altro, per misurare subito il livello di popolarità - si ancora in un ambito assoluto proibito. Ma un intraprendente creativo ha proposto all'organizzazione ufficiale un preservativo con il logo della Giornata. L'offerta è stata respinta con imbarazzo, ma la farmacia è sono comunque attrezzate: die-

Cibi, bevande, articoli votivi, magliette, souvenir cartoline. Accanto al merchandising ufficiale c'è anche quello selvaggio

tro sé i pellegrini lasciano sempre segni inequivocabili di amore profano. Si racconta che un cardinale, dopo la Giornata Mondiale del 1985, di fronte a un prato coperto di preservativi, abbia commentato amaro: «Non è di giovani così che abbiamo bisogno». Per fare i grandissimi numeri di questa kermesse, però, bisogna mettere in conto tutti i turisti dell'Inter-rail, i curiosi del «Papa-watching», gli smaniosi di conoscere gente nuova, i collezionisti di grandi eventi. Benedetto XVI in cuor suo se deve dolere, per la prossima edizione - che ha collocato all'altro capo del mondo, a Sydney - la mente di invitare gruppi piccoli, sele-

zionati per affinità con lui. Anche il potentissimo e sconsigliato arcivescovo di Colonia, cardinal Meisner, deve disapprovare profondamente la deriva turistica di questi eventi. È il prezzo da pagare per un onore sommo: ospitare il Papa sotto il proprio tetto. Ha fatto sapere che gli lascerà il appartamento nel palazzo scovile e che cercherà di non farlo sentire prigioniero dei 12 mila poliziotti che presidiano la città. Ancora nulla si è del menu, ma è noto che il cardinale la buona tavola, così come gli ambienti eleganti e gli oggetti raffinati. D'altronde, è a capo di delle diocesi più ricche del mondo: il suo bilancio è di 678 milioni di euro. È la parola del cardinal Meisner, anche se sotto la sua giurisdizione ci sono poco più di due milioni di cattolici, pesa moltissimo. Anche per questo, quando due ore dopo l'elezione al soglio papale chiese a Benedetto XVI se intendeva rispettare l'impegno di Giovanni Paolo II con Colonia, questi gli rispose subito sì.

## DIARIO di una ragazza del PAPA



In chiesa con gli evangelici  
Che emozione una donna prete

Nicoletta Camilletti è una migliaia di italiani che saranno presenti alla Giornata Mondiale della Gioventù, oggi racconta la sua esperienza ai lettori de La Stampa

DODICI ore d'autobus e siamo a Prien, in Baviera, dove mi aspettano i miei «genitori adottivi». Qui ogni famiglia ospita un pellegrino della Giornata mondiale della gioventù, così questa cittadina sul lago è una Babele di lingue e colori. Ogni giornata da «Papa girl» è un vulcano di novità. In attesa di arrivare a Colonia, al duomo di Monaco ho sentito pregare e cantare senza barriere e confini. Suoni e sensazioni creavano un'atmosfera irreale, se tutto il mondo fosse concentrato nello stesso posto. Poco fa poi ho avuto la sorpresa più grande. Con don Cristiano, il sacerdote che ci ha accompagnato dalle Marche, abbiamo partecipato a particolare, celebrata apposta per i ragazzi della Gmg nella chiesa cristiana evangelica. Appena entrato non credevo ai miei occhi. Sull'altare c'era una donna prete che dopo aver letto dei brani del Vangelo ci ha condotto attraverso specie di labirinto ad accendere una candela che simboleggiava lo Spirito Santo. La messa, visto che in maggioranza eravamo italiani, veniva tradotta in tempo reale da un'altra donna. All'inizio mi ha fatto strano, poi è stato bellissimo vedere una donna come me celebrare la messa. Non ci mai pensato prima, ma immagino di essere al suo posto, mi viene da immischiarmi. Una messa celebrata da sacerdotessa donna ha un effetto particolare su di me. Quasi la sento più vicina, anche se so che l'importante non è chi dice messa il significato dei gesti che compie e delle parole che pronuncia. Appena terminata la funzione religiosa, ho conversato qualche minuto con lei: ho saputo che era la moglie del pastore protestante. Matrimonio e servizio alla chiesa, tutto insieme. Non male.

NICOLETTA

L'EX CENTRAVANTI DEL MILAN VINCE IL RICORSO: POTRÀ CANDIDARSI AL VOTO IN LIBERIA

## Weah tenta il dribbling da presidente

Domenico Quirico

pendente da PARIGI

L'ultimo sgambetto lo hanno tentato i propri immacolati signori del partito concorrente: «Liberiani uniti per la democrazia». I liberiani sono peccati che al tempo del dittatore Taylor, uno dei pionieri degli orrori africani, rivierito specialista del business della miseria, accudissero interessi loschissimi e praticassero un sanguigno baccanale che riempiva i cimiteri e svuotava la coscienza. Hanno presentato un «George Weah ha la doppia cittadinanza, liberiana e francese, presa nel 1993 quando giocava nel Paris Saint Germain. Non ha il diritto di essere candidato presidenziale. Gioco sporco, come si vede. I solerti costituzionalisti hanno sussurrato alla gente: quello raccattava i milioni in Francia tirando pallonate, noi crepavamo di fame e ammazzamenti, adesso a recitare la

parte del salvatore della patria». Il sussurro assassino è la loro specialità. Nei mesi scorsi hanno fatto circolare un'altra mazzettina: Weah è discendente dagli schiavi venuti dall'America nell'800, pieni di boria e di dollari, quelli che per due secoli hanno trattato peggio dei bianchi. Manovra fallita: la

La doppia cittadinanza (è anche francese) aveva finora bloccato le sue ambizioni politiche

commissioni elettorali ha rigettato il ricorso. «Sono felice, quelli non sapevano di cosa parlavano, ha commentato Weah. Mentre il suo collega Maldini corre ancora dietro ai rivali, l'ex centravanti del Milan, il primo africano ad aver conquistato il pallone d'oro, insegnerà dunque traguardi più ambiziosi.

il favorito alle elezioni presidenziali l'11 ottobre. Che dovrebbe seguire la fine definitiva di quattro anni di atroce guerra civile.

Il rivale più pericoloso sarà Charles Brumskine, un notabile della vecchia dittatura. Per anni a fianco di Taylor ha scrupolosamente spoliato il Paese, poi quando ha visto che le fortune del padrone ondeggiavano si è trasformato opportunamente in tardivo oppositore. Nessuno lo ha disturbato per il passato imbarazzante. Per carità. Il diritto internazionale si è ancora scomodato per un mandato di cattura che turba gli «algeriani» Taylor, fuggiamoci per lui.

violenza e soprattutto corruzione. Prevengono le elezioni si svolgeranno sotto il controllo dell'Onu ma in Africa non si sa mai l'esito appare scontato: Weah ha la presidenza in tasca. Quando è tornato a stavolta per decine di migliaia di persone hanno atteso dieci ore all'aeroporto

Referendum ad Algeri

Il presidente algerino Abdelaziz Bouteflika ha annunciato per il settembre un referendum su un «progetto di carta per la pace e la riconciliazione nazionale». Il progetto di riconciliazione nazionale, ha spiegato Bouteflika al leader del Paese, comprende misure concrete per far cessare lo spargimento di sangue e ristabilire la pace in Algeria. Prevede una procedura di estinzione dei procedimenti giudiziari contro gli estremisti islamici che hanno già messo fine alle loro attività armate e si sono consegnati alle autorità dal gennaio 2000, almeno che non siano implicati in reati di particolare efferatezza.



George Weah, candidato alle elezioni presidenziali in Liberia

di Monrovia per invocarli con due «Redeem Liberia», salva la «Liberia» e «Sei il presidente». Ai tempi di Taylor, Weah non era ben accetto, Taylor, entrato nella storia «l'inventore dei bimbi soldato», aveva intitolato il suo esercito di marmocchi ferocissimi e obbedienti «Small Boys Unit». L'ex centravanti

di Milan e Monaco, invece, faceva l'eroe buono, il mondo come ambasciatore delle Nazioni Unite proprio per maledire quella pratica infame: «Noi adulti umiliati da ciò che abbiamo commesso - diceva - noi vi abbiamo trasformato in bambini soldato, in bambini di strada, in schiavi sessua-

li, vi abbiamo rubato la gioia dell'infanzia e della scuola».

Ma Weah non è un naif della politica, che si affida ingenuamente al ricordo dei gioi per creare consenso. Siccome dai tempi di Trotsky per arrivare al potere ci vuole una massa di manovra ha creato un partito, il Liberian National congress. Il nome ricorda qualcosa: già il partito di Mandela. Uffici a Sinkor nel quartiere residenziale della capitale, una radio, King FM, che ne diffonde il verbo. Già presidenziale, già citabile, già da monumento. Ecco un saggio: «Tutto ciò che ho, lo do» a liberiani. Non faccio che restituire loro quanto mi hanno donato. Non trascuro, per pronunciare i discorsi, di fare un salto in chiesa, «con un taglio già ecumenico la riconciliazione nazionale». Aiuta anche l'abitudine a passare ogni tanto in banca: ritira alcune migliaia di dollari (liberiani) e poi li distribuisce una specie di populismo non guasta. Deve però in guardia. I buoni sono merce rara, i vecchi aguzzini si aggiungono a quelli di speculatori e di arraffatori con tanto di lupo che vogliono spartirsi la ricchezza prossima ventura. Sono già tutti tifosi di Weah.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel

Direttore responsabile: Giallo Anselmi  
Vicedirettore: Vittorio Sabaudo, Carlo Bassani, Roberto Belloni  
Redattori capo: centrali Luca Uboldi, Dario Carradino  
Capo della redazione romana: Umberto La Rocca  
Capo della redazione milanese: Francesco Mascardi  
direttore: Giallo Spazzolino

ESTERNA LA STAMPA SPA  
Presidente: Sergio Pininfarina  
Amministratore delegato e Direttore generale: Annamaria Periconi  
Amministratore: Anna Maria Colombini, Luisa Cardero di Montemonte  
L'editore: Publi-Edit di Eros. Chiavari (Genova)

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA:  
via Marconi 32 - 10126 Torino, tel.

STAMPA IN FACSIMILE:  
La Stampa, via C. Bruno 84, Torino  
L'Unità, via C. Verdi 130, Roma  
SIS spa, Quinta strada 35, Cagliari  
Nuova SAME spa, via della Gloriosa 11, Milano  
L'Unione Sicula, via Unicef, Catania  
REA, printing, Maitland 13, (It)

© 2005 Editrice La Stampa S.p.A.  
Reg. Trib. di Torino n. 26/145/1948  
Certificato n. 5360 del 21/2/2004  
La tiratura di domenica 14 agosto 2005 è stata di 625.000 copie





BLOCCATA L'OMOLOGAZIONE DELLA LICENZA DEL GADGET PIÙ DI MODA

# Un punto per Microsoft nello scontro sull'iPod «I brevetti sono di Gates»

La decisione dell'Ufficio federale scuote il mondo della musica digitale  
La Apple battuta sul tempo nella registrazione di alcune componenti

di **Mario Molinari**

corrispondente da NEW YORK

Microsoft è riuscita a fare lo sgambetto alla rivale Apple lì dove era meno prevedibile: sul mercato dell'iPod, il più venduto gadget di musica digitale negli Stati Uniti e resto del mondo. Per Steve Jobs, fondatore e presidente di Apple, non è un'invenzione della grande maggioranza dei suoi prodotti, la brutta notizia è arrivata dall'U.S. Patent & Trademark Office - l'ufficio brevetti federale - che ha respinto la registrazione della licenza di alcune componenti dell'iPod in ragione del fatto che Microsoft aveva già depositato una identica cinque mesi prima. Sebbene

L'azienda di Steve Jobs si difende: «Abbiamo inventato l'apparecchio molto prima di loro»

il tutto risalga al 2002 l'ufficio brevetti ha fatto conoscere la sua decisione solo a fine maggio. I tempi lunghi necessari per verificare nel dettaglio le richieste tecnologiche sempre più complesse a Apple ha reagito facendo sapere che presenterà appello al più presto al fine di evitare di essere obbligata a pagare i diritti a Microsoft per ogni iPod già venduto.

Per avere un'idea della posta in palio basta considerare che l'iPod somma il 75 per cento delle vendite di lettori di musica digitale MP3 negli Stati Uniti per un totale di 18,1 milioni di prodotti venduti negli ultimi 12 mesi su 21,8 milioni messi sul mercato da quando Apple lanciò il nuovo gadget elettronico nell'ottobre del 2001. Per difendere simili quote il mercato Steve Jobs è pronto ad un duello legale esclusivo di colpi: il rivale Bill Gates. Apple ha

Sei milioni di pezzi

«... E' il re dei lettori musicali, quello che vanta il maggior numero di brevetti di iniziativa. Ha messo in soffitta il walkman a cassetta e il discman. Per i non addetti ai lavori, l'iPod è una macchina che riproduce file sonori scaricati da Internet (pagando) o trasferiti da compact disc. E' grande come un pacchetto di sigarette (un po' più sottile) e può contenere sino a 15 mila canzoni o 25 mila fotografie. Lo si collega al computer senza troppi problemi e subito si entra nel magnifico mondo del "downloading" dalla grande rete: attualmente il 65 per cento dei brani scaricati finisce su un iPod. Da un anno a questa parte è il gadget che più fa tendenza. Nel trimestre chiuso a fine giugno la Apple ha venduto 6,1 milioni di iPod, il 61 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

inventato e diffuso l'iPod ben prima che Microsoft presentasse la richiesta di certificazione del brevetto in questione - ha dichiarato la portavoce Natalie Karris anticipando la motivazione dell'appello - ed inoltre abbiamo ricevuto proprio dall'ufficio brevetti numerose licenze sull'iPod mentre altre sono ancora pendenti. Come dire, nessuno può mettere in discussione il fatto che si tratti di un prodotto "made in Apple" e quanto è avvenuto si deve probabilmente solo al fatto che nel 2002 Microsoft fu più veloce nella presentazione della richiesta di brevetto, qualcosa che era già stato non solo inventato e realizzato ma anche messo in commercio.

Non è la prima volta che Jobs e Gates si scontrano in tribunale. Nel 2001 il fondatore di Apple accusò Microsoft di violazione dei diritti d'autore per aver copiato parti del siste-

ma operativo Macintosh nel proprio Windows. All'epoca fu Gates a prevalere ma dieci anni dopo Jobs vendicò guidando contro Microsoft una denuncia collettiva - assieme a Intel e Netscape - al Dipartimento della Giustizia per violazione delle norme della concorrenza nell'industria della tecnologia.

La nuova puntata della sfida fra Jobs e Gates risale al maggio del 2002 allorché un dipendente di Microsoft, John Platt, presentò la richiesta di brevetto per alcune componenti di iPod - come si selezionano le canzoni - come si naviga nel software musicale - bruciando sul tempo Jeff Robin, vicepresidente di Apple, che vide la propria analoga domanda respinta nel dicembre 2004 mentre Microsoft il 27 giugno scorso ha ricevuto il definitivo via libera. L'errore di Apple potrebbe essere stato quello di non includere nei propri documenti un riferimento esplicito a iPod, limitandosi a descriverlo in maniera vaga come un "detachable", tascabile e multimediale di files musicali MP3 inclusi titoli delle canzoni, artisti, album e durata del motivo.

Evitare riferimenti espliciti a un prodotto è una pratica comune nelle richieste di brevetti - nel tentativo di non favorire la concorrenza e di non pregiudicarsi la realizzazione di nuovi prodotti simili - in questo caso Microsoft è riuscita ad approfittarne depositando per prima documenti pressoché identici. In coincidenza con la decisione dell'ufficio brevetti Bill Gates ha rilasciato un'intervista alla "Frankfurter Allgemeine Zeitung" nella quale si dice certo che il successo dell'iPod durerà, «Si può fare un paragone con i computer - ha detto - dove Apple era molto forte con i Macintosh e poi ha perso la sua posizione, a scalfire l'iPod i lettori di musica saranno presto i telefonini cellulari».

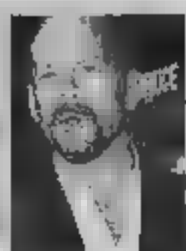


Tokyo formato Apple. La moda dell'iPod ha sfondato anche in Giappone

La Paltrow ne ha 60, Bush ascolta il country

La più grande fanatica mondiale dell'iPod è probabilmente l'attrice Gwyneth Paltrow che ne possiede addirittura 60 (che cosa se ne farà?) ciascuno griffato con il laser. E' un caso limite, ma nel mondo del cinema gli appassionati abbondano, da Sean Connery a Nicole Kidman e da Renée Zellweger a Bruce Willis. «Mi sono convertito all'iPod perché ha rivoluzionato il modo di ascoltare la musica» scrive nel suo sito l'ex marito di Demi Moore, che è musicista oltre che attore. Willis ascolta il suo apparecchio in auto, sul set fra una scena e l'altra e in ogni momento libero, e aggiunge: «Non avrei mai potuto scoprire tanta bella musica senza Internet, iTunes ha riportato in vita il mercato delle canzoni singole». In tanto entusiasmo introduce una nota di cautela il guru dell'hi-tech

Geoffrey Moore: «Qualunque cosa all'ultima moda ha una propria mortalità, come Baudelaire o Jimi Hendrix». Come dire che anche questa passerà. A proposito di moda nel senso letterale del termine, è un patito dell'iPod lo stilista Karl Lagerfeld mentre la maison Christian Dior si è buttata a capofitto nel nuovo business mettendo sul mercato un porta-iPod griffato dal modico prezzo di 185,15 euro. I fan si trovano negli ambienti più chic: i giornali britannici hanno svelato che lo utilizza addirittura la regina Elisabetta II (scrivono che il suo pezzo preferito sia «Dancing Queen» ma forse è uno scherzo) mentre non è un mistero che usa l'apparecchio il presidente Bush: glielo hanno regalato le figlie e lui ci ascolta soprattutto musica country-western ma anche un po' di rock. In Italia fra i vip a cui piace l'iPod si contano Blago Antonicic, Linus, Elena Seredova e Pupo. «Uso molto l'iPod - dice il cantante - Sto scrivendo delle nuove canzoni e le registro in digitale sull'iPod, per poi riascoltarle». (Aut. gra.)



Bruce Willis



Elisabetta II

IL MIT HA SVILUPPATO UN SOFTWARE CHE CONSENTE DI CAPIRE CHI PARLA E' SINCERO O DISTRATTO

## Il telefonino smaschera il maleducato

dal corrispondente da NEW YORK

Quando si parla al cellulare a volte si ha l'impressione che dall'altra parte vi sia una persona poco interessata alla conversazione che stiamo intrattenendo e ciò può far sospettare, malintesi o peggio rovinando amicizie o rapporti di lavoro. Per rimediare al problema un gruppo di ricercatori del Massachusetts Institute of Technology ha sperimentato con successo un software che consente di misurare l'attenzione messa in una qualsiasi conversazione telefonica. Il gadget si chiama «Jerk-O-Meter» (una sorta di misuratore delle cattive maniere), viene collegato a qualsiasi tipo di telefono e grazie ad un particolare programma rileva tutte le

dalla volontà di misurare in maniera accademica l'attenzione di chi parla al telefono ed al fine di identificare i parametri migliori per configurare il software ha condotto, assieme agli altri ricercatori, esperimenti in due tempi.

La scelta iniziale è stata chiedere a dieci uomini e dieci donne che non si cono-

Si chiama «Jerk-O-Meter»  
Rivela umore e intenzioni di ogni interlocutore  
Gli studiosi: così rendiamo più «socievoli» i cellulari

scevano né si erano mai incontrati prima di prendere posto in un laboratorio ed intrattenere conversazioni telefoniche di tre minuti. Ognuna è stata catalogata in scala di interesse da 1 a 10 ed al termine di duecento conversazioni i ricercatori hanno affermato di aver identificato parametri validi all'ottanta per cento

per giudicare qualsiasi colloquio telefonico. La prima scoperta è relativa ad un diverso tipo di interesse che hanno gli uomini e le donne: gli uni danno infatti più importanza all'argomento trattato nel dialogo mentre per le altre prevale l'attenzione per chi c'è dall'altra parte ad ascoltare come per la sensazione che si ricava dallo scambio di battute. La seconda parte dell'esperimento è stata svolta in un locale di Cambridge, in Massachusetts, dove gli studenti si incontrano con lo speed dating ovvero conversazioni molto brevi attorno ad un tavolino per appena un minuto. L'altro o l'altra la dolce metà che si cercava.

Monitorando i dialoghi, rapidi ed incisivi, dello speed dating i ricercatori si sono accorti che alcune espressioni idiomatiche, alcune sillabe pronunciate in maniera particolare o alcuni suoni gutturali dimostrano particolare attenzione. «I suoni sono un elemento molto importante nell'intrattenimento sociale - ha spiegato alla tv CNN Frank Guenther, docente di

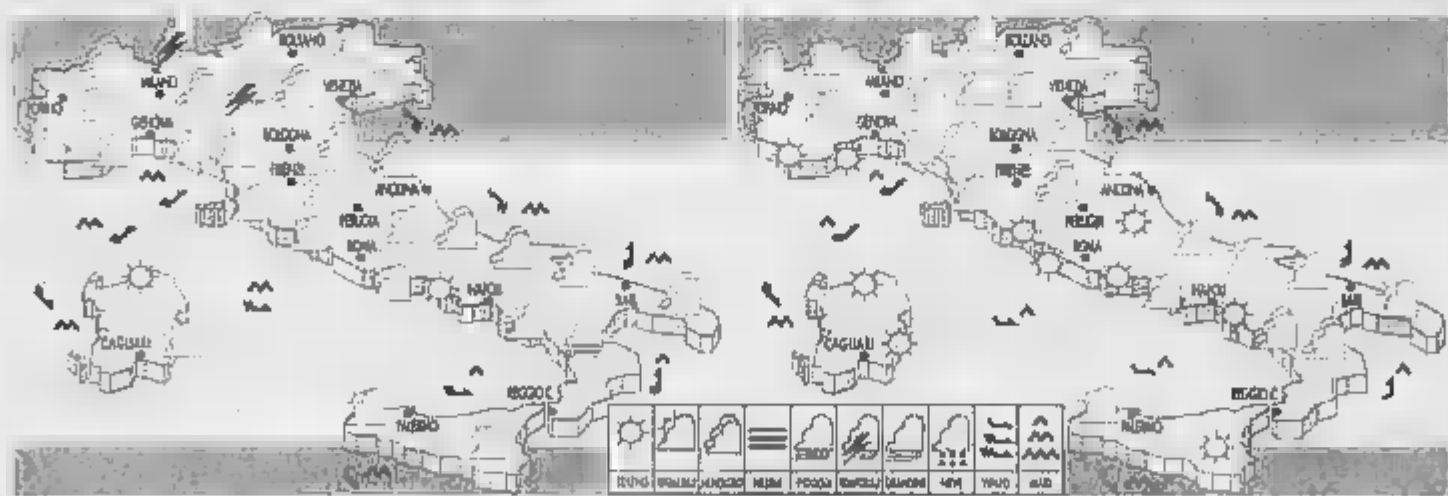
sistemi neurali e cognitivi dell'Università di Boston - perché sono questi indizi non linguistici a svelare interesse o noia in chi sta parlando».

Il software è così nato dall'incrocio fra i risultati dei due esperimenti con un particolare sistema per misurare i tempi lunghi o i silenzi di sottofondo - che in genere lasciano intendere poca attenzione o impegno in altre attività - e l'esito è il «Jerk-O-Meter» che, scommettono i giovani ricercatori, presto debutterà sul mercato di massa dei gadget elettronici per cellulari. Alex Pentland, direttore del laboratorio di dinamiche umane del Mit, fa rientrare

il software nei progetti in via di sviluppo per rendere più «socievoli» i telefoni cellulari ed altri strumenti di comunicazione tecnologicamente avanzata. «Quasi tutti hanno un cellulare e un computer con cui dialogano con altri - spiega Pentland - ma ciò che ancora questi strumenti consentono è comprendere cosa prova un essere umano». (m.m.)

A CURA DI MARCELLO LOTI FREDI

**TEMPORALI DI META' AGOSTO.** Una veloce perturbazione porterà un po' di temporali a ferragosto, il tempo tornerà bello fino a oggi e domani regioni settentrionali e centrali cielo irregolarmente nuvoloso con qualche temporale. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso. Temperatura in diminuzione al Nord, dove oggi si annuncia un cielo molto nuvoloso al mattino sul settore orientale con locali rovesci sulle aree alpine e prealpine e sulla Romagna; tendenza ad ampie schiarite durante la seconda metà della giornata. Parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni seppur con probabilità di pioggia. Mercoledì e giovedì sull'arco alpino e lungo il versante adriatico nuvolosità residua con possibilità di qualche piovasco nelle ore pomeridiane. Sulle rimanenti regioni condizioni di bel tempo. La temperatura sarà in aumento e nelle centrali della giornata avvertiremo un po' di afa. Venerdì e sabato su tutte le regioni avremo cielo sereno o poco nuvoloso, a parte qualche annuvolamento pomeridiano sull'arco alpino. Temperatura stazionaria. Domenica sulle regioni settentrionali e centrali nuvolosità in aumento, al Sud poco nuvoloso.



**OGGI.** Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali adriatiche, cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di temporali specie sull'arco alpino orientale. Sulle rimanenti regioni condizioni di bel tempo con aumento della nuvolosità nella ore pomeridiane. La temperatura sarà in diminuzione al Nord, stazionaria altrove.

**DOMANI.** Sull'arco alpino orientale e lungo tutto il versante adriatico, nuvolosità residua, più intensa nelle ore pomeridiane, con possibilità di qualche rovescio o temporale. Sulle rimanenti regioni del Nord e del Centro nuvolosità variabile, più intensa nelle ore pomeridiane. Al Sud poco nuvoloso.

CITTA' ITALIANE				
	min	max		min
Aosta	11	23	Bologna	18
Alghero	19	23	Firenze	16
Bolzano	19	27	Pisa	16
Verona	19	27	Ancona	18
Trieste	17	26	Perugia	16
Venezia	17	26	Pescara	17
Milano	20	25	L'Aquila	13
Torino	19	24	Roma Camp	19
Cuneo	17	23	Roma Fum.	19
Genova	21	26	Campobasso	17
Imperia	21	23	Cagliari	20

CITTA' ESTERE [PREVISIONE DEL 16 AGOSTO]				
	min	max		min
Amsterdam	11	21	Lisbona	23
Atene	26	34	Madrid	22
Bangkok	27	33	Los Angeles	22
Berlino	17	23	Montréal	16
Buenos Aires	15	23	Montreal	16
Bucarest	19	25	Napoli	23
Calcutta	14	19	New York	13
Canton d'Orléans	19	25	Parigi	16
Copenaghen	9	18	Pechino	24
Dubai	11	20	Praga	16
Frankfurt	15	22	Rio de Janeiro	18
Ginevra	12	25	Salt Lake City	15
Helsinki	14	19	Sydney	28
Il Cairo	37	43	Tokyo	23
Istanbul	24	33	Vancouver	12
Johannesburg	8	21	Vienna	10

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA  
Torino, via Marengo 32, tel. 011/5581111, fax 011/5581112. Telex 320000. E-mail: info@laStampa.it  
ABO 02/464217 (06-48485); Milano, piazza Cavotti 2, tel. 02/762181, fax 02/760048  
10121 Torino, via Roma 89, tel. 011/512141, fax 011/5637956. Italia 6 numeri (c.p. 300105) consegna dec. posta n. 109; Estero: c.p. 300105; numero copia di doppio dell'attuale (prezzo di uscita, Usa La Stampa 10/90) published daily in Turin Italy. S. via 745 yearly. Periodicals postage paid at L.J.C. New York and at additional mailing offices. Second-class postage paid at La Stampa c/o Speedprint Usa Inc. - 3001 4th Avenue - L.L.C. NY 11101-3471.

SERVIZIO ABBONAMENTI  
Abbonamento annuale a giornali: €199,00 a copia.  
Per sottoscrivere l'abbonamento, inviare la richiesta tramite fax al numero 011/5637956, tramite posta ordinaria o a La Stampa, via Roma 89, 10121 Torino; per telefono: 011/5637956. Cognome, Nome, Indirizzo, Città, Telefono.  
Per le copie, c.p. postale: 300105; bonifico bancario sul conto n. 12601 (titolo La Stampa S.p.A.); Carta di Credito telefonando al n. 011/5637956; presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 89, Torino.  
Ufficio abbonamenti: tel. 011/5637956; fax 011/5637956; E-mail: abbonamenti@laStampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ  
PUBBLICITÀ ASS SPA. Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02/24424.011, fax 02/24424.400. Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/66653.11, fax 011/66653.12. Bari 080/46511.1. Bologna via Paracelsi 10, tel. 051/4494626. Padova via Marzotto 6, tel. 049/874717. Catania corso Sicilia 374, tel. 095/7300311. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055/561151. Palermo via Licola 19, tel. 091/8239100. Roma via Barbicini 86, tel. 06/420091, fax 06/4201166. Napoli via A. Deputati 31, tel. 081/4701411. Subconcessionarie pubblicità: Publitalia SpA: Genova piazza Pissicchia 21, tel. 010/53641, fax 010/542197.

## Invece in certezze in COSTA AZZURRA!

### ISIT Istituto Sviluppo Immobiliare Torinese

DA 15 ANNI LA REFERENZA IN

TORINO - MILANO - NIZZA - CANNES

- Maria Vittoria, 27 - Tel. 011.6177887

www.isit-immo.it

Partner Gruppo

**MEANTONE**  
In stile recente con piscina, ascensore, giardino, cantina e grande terrazzo panoramica, vista mare.  
Euro 280.000

**NIZZA**  
In stile moderno e ascensore, piscina, cantina. Ideale per servizi.  
Euro 99.000

**CANNES**  
Signorile ristrutturazione integrale di palazzo d'epoca, a 100 metri spiaggia e comoda a tutti i servizi.  
bilocale Euro 125.000

**CANNES**  
In piccolo stabile recente con ascensore, a soli 20 metri dalla spiaggia, bilocale con terrazzo vista mare, parking, ideale per una vacanza.  
Euro 180.000

**JUAN LES PINES**  
Magnifico e completo appartamento, 50 metri mare, in stile recente con ascensore, 3° piano, terrazza vista mare, garage.  
Euro 178.000

**VILLEFRANCHE SUR MER**  
In villa in stile provenzale, mq di alloggio - 60 mq di terreno, vista mare, 500 metri dal mare e dalla spiaggia di Villefranche.  
Euro 750.000







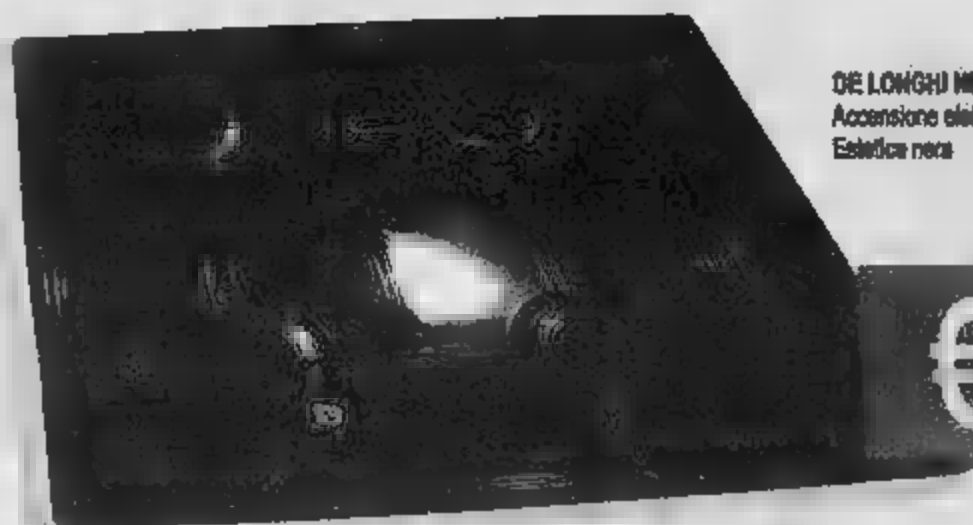
Offerta valida fino ad esaurimento scorte di magazzino salvo errori alle omissioni tipografiche. Foto non contrattuali.

# COSTO SOTTO

è più di un sottocosto

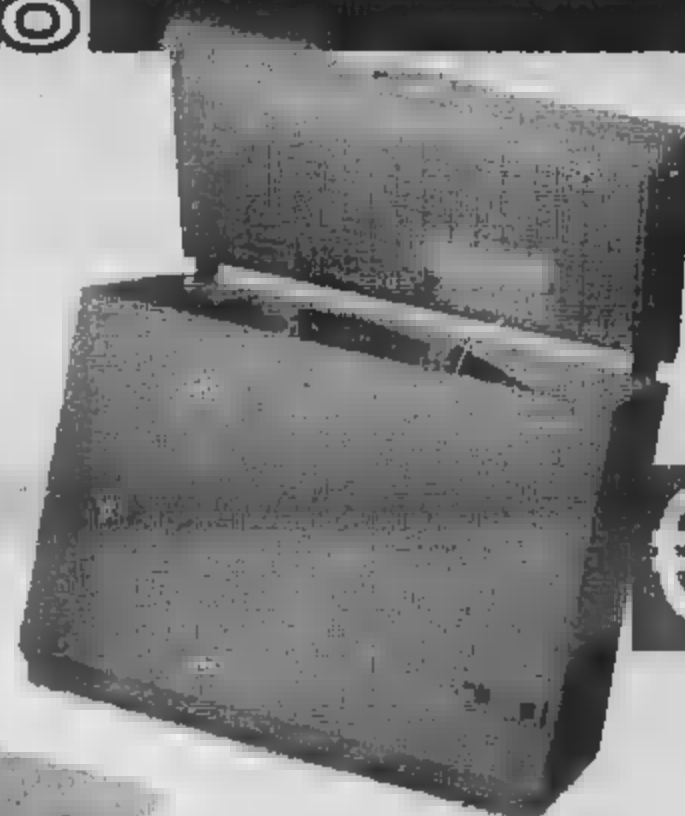
1975 - 2005 **30°**  
**ANNIVERSARIO**  
**"OPERAZIONE**  
**PREZZI**  
**DI FABBRICA"**

APERTO 7 GIORNI SU 7  
15.000h di lavoro



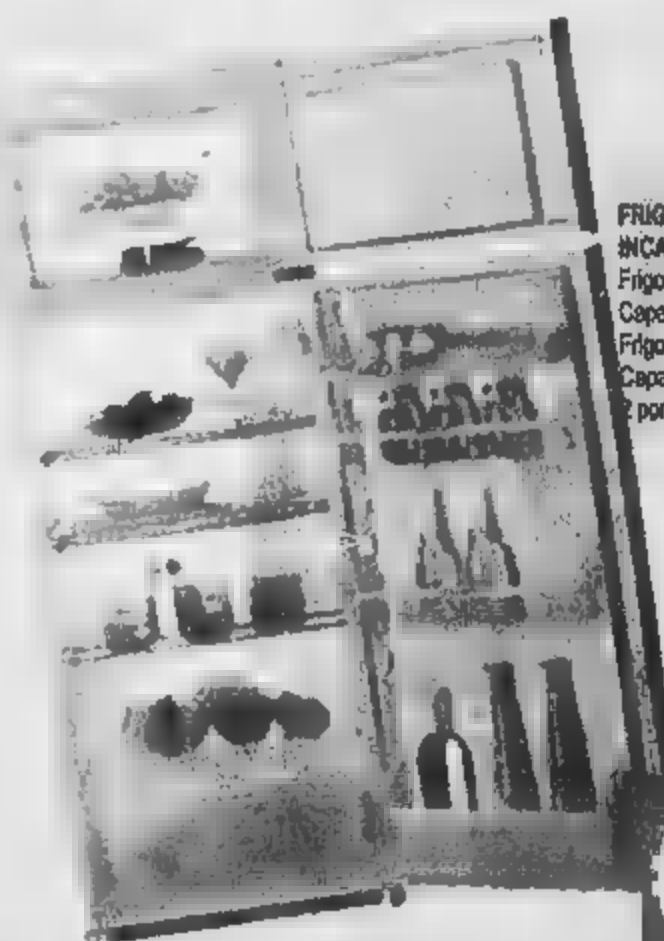
DE' LONGHI ML 46 AS piano cottura 4 fuochi  
Accensione elettronica. Dimensioni cm: 60x50  
Estetica nera

€ 89,00



ZOPPAS 185 Litri  
Dimensioni (AxLxP): 110x60x60 cm.  
Potere di congelamento: 12 kg in 24 ore.  
Autonomia di:  
senza energia elettrica: 26 ore.  
1 cestello estraibile posizionabile  
orizzontalmente o verticalmente.

€ 187,00



FRIGORIFERO  
INCASSO REX  
Frigocongelatore.  
Capacità 230 Lt.  
Frigo a ebrimento automatico.  
Capacità vano congelatore 40 Lt.  
2 porte reversibili.

€ 249,00



ZANUSSI LAVASTOVIGLIE  
12 COPERTI  
CLASSE A  
4 Programmi di lavaggio  
Dimensioni:  
A 85 x L 60 x P 60

€ 299,00



RASOIO REMINGTON? R 696  
Il sistema di rasatura "dual track" fornisce  
due percorsi attivi di taglio per ogni testina.  
Testine indipendenti che seguono  
i contorni del viso.  
Raccogliore di peli igienico.  
Assemblaggio della testina di facile pulizia.  
Le lena autocaricanti aumentano la durata  
di utilizzo della testina di rasatura.

€ 29,90



CONVETTORE DE' LONGHI  
Potenza massima 2000W  
dimensioni LxPxA 81,5x17x48 cm  
Ideale per ambienti fino a 60 m²

€ 49,00

## MAGAZZINI ALCIATI

PREZZI STRALCIATI

Via Tiziana, 55 - 20139 CANELLI (AT) - TEL. 011/271111

WWW.MAGAZZINI-ALCIATI.IT

QUANTITÀ LIMITATE - FINO AL 15/08



DOPO IL CASO BERLUSCONI TOCCA AL GOVERNATORE

# Abusi in Sardegna anche Soru nei guai

Il centrodestra accusa il presidente della regione Sardegna di non aver rispettato i vincoli imposti dalla legge nella «trasformazione» della struttura «new age» a Villasimius. E lui preannuncia querele

Jacopo Iacoboni

Inviato a VILLASIMIUS

La villa è lì, modernissima, in mezzo ai pini gli eucalyptus e un mare da paura. Bianca, tetto piatto, finestre senza infissi. Una costruzione molto new age, chi conosce il proprietario, Renato Soru, dice «è un personaggio, schivo, appassionato di musica colta, uno che va in giro col colletto della camicia abbottonato senza la cravatta». Una via di mezzo tra Kazuo Ishiguro e un monaco zen. Tutte cose troppo chic per essere digerite dalla parte nazionalpopolare della Sardegna politica. Che infatti gli sta montando addosso una campagna velenosa convinta di averlo beccato in un italiano punto debole: la villa al mare.

La ristrutturazione è irregolare, accusa An. Secondo la destra, Soru ha fatto modificare tutti i prospetti, aumentare i volumi, eliminare il tetto a falde che avrebbe dovuto essere in tono con l'ambiente, «con i colori delle terre locali» e soprattutto le antiche tegole sarde. Secondo il governatore, di volumi sono stati diminuiti, il colore bianco è pacificamente compreso nella gamma cromatica delle nostre ter-

re, e anche il progetto approvato non prevedeva affatto il tetto a falde. L'unica falla sarebbe un errore formale, nel progetto si parla di «ristrutturazione» e non «creatura»: ma la ristrutturazione, dice chi è vicino a Soru, quando sono iniziati i lavori era consentita dalla legge di tutela ambientale, quando sono finiti purtroppo no.

An (con il consigliere regionale Ignazio Artizzu) e Forza Italia (con Mauro Pili, il primo a sollevare la questione) accusano: no, la legge regionale 23 del 1993 vista interventi su edifici entro trecento metri di distanza dal mare. E poi scusate, lamenta il centrodestra, non era Renato Soru ad aver voluto tra i primi atti del suo governo una legge per la tutela del paesaggio?

Strana storia, questa che allontana il cicaleccio delle spiagge della Sardegna da nord a sud. In



La villa ristrutturata del presidente della Regione Renato Soru. A sinistra l'abitazione prima dei lavori

questi giorni la destra ha accusato il governatore di aver commesso «abus» anche gravi, aver tagliato i pini eucalyptus per costruire una nuova pineta di 36 ettari, o aver realizzato una condotta fognaria. Su queste due contestazioni, Soru ha querelato. Resta in piedi l'altra, quella sulla ristrutturazione illegale, il tetto, i volumi, i colori. E An e Forza Italia ci si attaccano, dicendo che se siamo tutti un po' abusivi, merita di essere assolti tutti: dal geometra di paese al capo del governo.

A Villasimius, osservata abba-

stanza da vicino - come non il comitato fare la Villa Cartosa di Berlusconi - l'abitazione appare rispettosa dell'ambiente. La villa si è solo perché ha studiato prima le caratteristiche. E le tegole? Le tegole «tegole sarde», che secondo l'Ufficio Tutela paesaggio avrebbero dovuto esserci, in effetti non ci sono.

L'entourage Soru è pronto a fornire un documento che addossa la responsabilità a una svista del kaskino Ufficio della Regione: per errore avrebbe indicato alla società Cucureddus, proprietaria del

terreno e dell'edificio, di inserire la clausola per realizzare un tetto più tradizionale. Peccato, dice il clan Soru, che fosse in contrasto con il progetto professionale scelto dal governatore, che aveva posto come fondamentale la modifica della copertura, per risultato architettonico voluto. Una vena new age che nella quiete di Villasimius, e provenendo dal berlusconiano Costa Smeralda, fa il suo effetto.

Sennò in questa battaglia ferragostana è poi previsto anche un colpo di scena, perché il centro-

destra, che pareva poter vincere, ha voluto straripare: presunzione che potrebbe ritorcersi contro. An ha tracciato, sostenendo che non solo i lavori violano quanto previsto dal progetto approvato, ma la stessa approvazione è illegittima. Per una ragione abbastanza intuitiva, dice Artizzu: «È stata firmata dall'architetto Lucia Pani, direttore del servizio Tutela del Paesaggio della Regione, da due mesi in carcere accusata di omicidio». Un funzionario nominato a quel delicato incarico indovinate da chi? Ma certo: dal centrodestra!

LA FORESTALE

## Più incendi ma meno estesi

È raddoppiato il numero degli incendi divampati in Italia tra il 1° gennaio e l'8 agosto 2005 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le cifre emesse dal Corpo Forestale dello Stato parlano chiaro: 5.103 roghi quest'anno contro i 2.556 del 2004. Se il dato può non sembrare confortante, il piacere gli allarmismi ci sono i dati sull'estensione degli incendi. Infatti, quest'anno i roghi hanno sommato risultati meno estesi dello scorso anno: la media 2005 è di 6,4 ettari a incendio, mentre l'anno scorso è di 10,4. Invece, per quanto riguarda le superfici percorse dalle fiamme, non aumentate complessivamente il 2% (27.313 ettari nel 2005, 26.627 ettari nel 2004).

Se è incrementato il numero dei roghi in boschi e foreste, sono però anche diminuiti del 30% gli incendi in aree non boschive (13.553 ettari contro i 19.541 del 2004), segno che le campagne di comunicazione e informazione, all'aumento dei controlli, hanno progressivamente ridotto il numero degli incendi causati da distrazione o sbedataggina, che normalmente si originano in aree rurali e boscate.

Rimane sempre molto attiva la Centrale Operativa della Forestale: ieri ha chiamato al «1515» sono state 2180, a fronte degli 87 incendi divampati, di cui più di metà in Calabria. [r. ita.]

## Inbreve

Vibo Valentia

Litiga con l'amico per alcuni pesciolini e lo accoltella

La vittima è in prognosi riservata

Accoltella l'amico a Tropea, dove erano in vacanza. Poi, scappa e si costituisce a Tivoli (Roma), dove abita. Il delitto poche ore fa la fuga di Giovanni D'Antimi, 21 anni, che sabato pomeriggio ha sferrato due colpi all'addome dell'amico Daniel, 18 anni, ora in prognosi riservata. Il litigio era scoppiato a causa di alcuni pesciolini. La fidanzata di Daniel, che li aveva pescati, voleva conservarli vivi dentro un barattolo, ma una volta tornata a casa non li aveva più trovati. A quel punto è scoppiato un litigio e un inseguimento a colpi di mazze di baseball. D'Antimi, accerchiato dagli amici, ha tirato fuori dal costume un coltello che usava per aprire i fricci di mare e si è avventato contro Daniel. Per tre ragazzi del gruppo è scattata la denuncia per favoreggiamento. Nessuno voleva fornire il nome dell'accoltellatore. A chiamare i soccorsi sono stati alcuni turisti di passaggio.

Sondrio

Frana in Valtellina

Sos dei geologi

Alcuni massi di grosse dimensioni sono caduti sabato notte sulle strade che conducono a Terzigno (Sondrio). La frana, del volume di 3 metri cubi, è stata innescata dalla pioggia e non ha provocato danni soltanto perché, in quel momento, non transitavano auto. I rischi di nuovi smottamenti, però, non sono passati. Proprio ieri, in una lettera al premier Silvio Berlusconi, il presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Pietro De Paola, lancia l'«sos» e chiede di ripristinare il servizio geologico nazionale, denunciando il rischio di ritardi o inefficienze nella prevenzione delle calamità naturali che minacciano il territorio.



Catania

Risponde al cellulare

e causa scontro: 1 morto

Una donna di 57 anni è morta mentre sua madre di 80 anni è rimasta gravemente ferita in seguito ad un tamponamento avvenuto sulla statale tra Randazzo e Casarò, in provincia di Catania. Entrambe le donne erano a bordo di una Fiat Uno guidata dal marito della defun-

ta. Davanti a loro viaggiava una Ford Fiesta, condotta da un ragazzo di vent'anni che a un certo punto ha ricevuto una telefonata sul cellulare ed ha accostato. L'uomo alla guida della Uno non si è accorto della manovra e ha tamponato violentemente la Fiesta. Per la donna i soccorsi sono stati vani, mentre i due uomini coinvolti nell'incidente hanno subito soltanto lievi ferite.

Palermo

Attraversa i binari

Travolto dal treno

Francesco Aiello, 26 anni di Bagheria, è morto ieri, travolto da un treno a Santa Flavia, in provincia di Palermo. Il giovane avrebbe cercato di superare a bordo della sua Vespa Piaggio il passaggio a livello, le cui sbarre erano abbassate, ed è stato travolto dal treno in arrivo. Sul posto sono intervenuti subito i soccorsi, ma per il giovane non c'era più nulla da fare.

Perugia

Precipita da 300 metri

con il deltaplano

Un tedesco di 54 anni è morto ieri mattina precipitando con il suo deltaplano da un'altitudine di 300 metri. Si era appena levato in volo sul Monte Cucco, sull'Appennino umbro, ai confini con le Marche. Per il recupero del cadavere sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Dal 1980 il Monte Cucco è una delle zone d'Europa più frequentate da coloro che praticano il volo libero.

www.lancia.it

# NON DESIDERARE PIÙ LA MUSA D'ALTRI.



**Musa**

QUANDO GUIDO, RONDO.

LANCIA MUSA PUÒ ESSERE TUA. PERFETTA COME LA DESIDERI.  
**FINO AL 31 AGOSTO CON  
5 ANNI DI GARANZIA.**

Gamma a partire da 10.120 Euro con tutte le motorizzazioni EURO 4.



## Travolge due passanti poi centra una casa e s'incendia

«L'autista del tir ha compiuto un gesto eroico - dice Giuseppe Peratino, sindaco di San Vito Lo Capo - per evitare di tamponare le ■■■■ che transitavano nella provinciale prima di lanciarsi dall'abitacolo ■■■■ riuscendo a deviare il mezzo prendendo una via secondaria e poco trafficata. L'amministrazione è vicina alle vittime di questa tragedia».

La casa sulla quale ■■■■ finito il tir è la penultima

L'incidente è avvenuto a Castelluzzo, nel Trapanese: l'autobus ha [ ] due persone e si è schiantata contro una casa. L'ultraleggero è morto

della strada. La proprietaria ha assistito all'incidente, ora è sotto choc. Ha pensato a un attentato. «Eravamo in casa - racconta Maria Scarcella - abbiamo sentito un fortissimo, sembra l'esplosione di una bomba». Subito dopo il boato i cinque componenti della famiglia Scarcella sono usciti, in tempo per evitare i detriti schizzati in seguito all'esplosione del tir. Sono arrivati i carabinieri, i vigili del fuoco e i mezzi del 118. I primi rilievi hanno accertato che l'incidente è stato provocato dalla rottura dei freni. La procura di Trapani ha aperto

## Turista napoletano investito e ucciso dal suo

• • • Un turista di Napoli, Mario Aiello, 32 anni, è morto ieri nelle acque di Torre delle Stelle (Cagliari), investito dal gommone su cui si trovava. Aiello era al timone quando l'imbarcazione si è impennata, facendolo cadere. L'elica lo ha investito due volte durante il moto circolare del mezzo.

to un'inchiesta e ha autorizzato il trasferimento delle salme dell'agricoltore e della donna, mentre ha disposto l'autopsia sul cadavere dell'eutista.

«La tragedia di Trapani», dice Ernesto Realeacci della Margherita, presidente onorario di Legambiente - conferma — trend, quello dell'aumento degli incidenti — coinvolgono mezzi pesanti: è davvero allarmante». Legambiente ricorda che in Italia, come dimostrano le statistiche del Cnel, continuano a viaggiare su tir il 68,2% delle merci; su rotaia si sposta solo il 10,7% del

totale delle merci, ■ 16% usa le vie dell'acqua, ■ 0,4% l'aereo. «C'è poco da stupirsi perciò - sottolinea Realacci - se gli incidenti che vedono coinvolti mezzi pesanti sono in aumento, soprattutto quelli che trasportano merci pericolose».

Per il Codacons ■■ questo ennesimo e grave incidente pesa ■■ responsabilità dei vertici ■■ istituzioni, che hanno l'obbligo di tutelare la sicurezza stradale. Il Codacons chiede un incontro urgente al ministro Lunnardi per proporre e definire iniziative ■■ tutela degli utenti delle strade.

I parlamentari stranieri di origine italiana sono 393, eletti in tutte le nazioni del mondo. «Sono - ha detto il ministro per gli Italiani all'estero, Mirko Tremaglia - un patrimonio anche per la nazione italiana, gente che è andata all'estero, ha costruito ospedali, scuole, si è inserita di generazione in generazione nella società che li ospitava, che è entrata nelle amministrazioni pubbliche fino a diventare rappresentante. E' tempo che questo Italia sia conosciuta dal nostro Paese». Il ministro Tremaglia - durante un'intervista fatta da Giovanni Mesutti alla Verzellana - ha confermato che lavorando per l'organizzazione di un convegno a Montecitorio al quale parteciperanno i parlamentari italiani e anche quelli stranieri di origine italiana. Il convegno verrà programmato nell'arco di quest'anno. Il ministro degli Italiani all'estero ha anche annunciato la sua partecipazione per il 17 agosto alla Giornata mondiale della gioventù a Colonia.

Un telegramma di congratulazioni del Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi (nella foto) ha salutato la seconda edizione del progetto di recupero ambientale affidato ai detenuti del carcere di Verbania, che dopo la positiva esperienza dello scorso Ferragosto, hanno di nuovo ripulito ieri la spiaggia di Arona, sul Lago Maggiore. In poche ore, i cinquante detenuti del carcere di Verbania hanno pulito oltre un chilometro di spiaggia e sono rientrati nel pomeriggio in carcere. I carcerati hanno anche avuto la possibilità di prezzure con i propri cari.



Forza Italia mette mano al portafoglio per aiutare, con una colletta tra il popolo assa-  
tuario, il governatore veneto  
Giancarlo Galan a pagare: il  
risarcimento di 260 mila euro  
cul' ha condannato il Tribuna-  
le di Venezia per aver definito  
nel 2002 «un soviet» la gestio-  
ne della Rai regionale. «Non è  
giusto che solo Galan debba  
pagare per quello che molti  
compreso, pensavano di Rai3  
del Veneto a quell'epoca», spie-  
ga il capogruppo di Fim in Regio-  
ne, Remo Sernagiotto, dal qua-  
le è partita l'idea della sotto-

scrivono: Seragnolotto afferma di aver ricevuto in una mattinata una cinquantina tra telefonate e sms di adesione all'iniziativa. «Mi hanno chiamato simpaticissimi, gente comune - riferisce - qualcuno dando la disponibilità a mandare l'equivalente di mezzo milione delle vecchie lire». Seragnolotto, al quale si è subito aggiunto un altro consigliere regionale forzista, Raffaele Bozzoni, intende iniziare una campagna informativa in grande stile per sostenere la «colletta» pro-Galan. La politica ha condannato Galan a risarcire due ex caporattori della Rai del Vem - il Governatore forzista ha già annunciato ricorso.

Modello personalizzato benzina GPL. \*\*Prezzo chiavi in mano IPT e tutto ex dotazione di confortabilità esclusi. Esempio di finanziamento. Kasko 5€, Assicurazione RCA 24 mesi da 600€ a 1.000€ da 150,00€ euro; T.A.N. 3,91% - T.A.E.G. 6,51%; Spese istruttoria pratica finanziaria, salvo approvazione Agos. Importo massimo finanziato 15.000€ euro. Convegna (calco contrattato): Kasko da 6,8 a 7,1 (€100 km) Emissioni CO<sub>2</sub> da 159 a 171 (g/km) - IACMS 7,1 (g/km). Emissioni CO<sub>2</sub> da 121 a 172 (g/km) - Kasko SW da 7,5 a 7,8 (€100 km). Emissioni CO<sub>2</sub> da 163 a 183 (g/km) - Tassista 8,8 (€100 km). Emissioni CO<sub>2</sub> da 208 (g/km) - Carica da 8,8 a 9,5 (€100 km). Emissioni CO<sub>2</sub> da 243 a 241 (g/km).





Kia Motors consiglia Agip.

# Kia. L'auto abbronzante.

**Pensate alla tintarella. Al resto pensa Kia.**



## Carnival

da **20.920,00\* €**  
con incentivo Kia  
e Finanziamento KIAFLEX.

## Cerato

da **12.870,00\*\* €**  
con incentivo Kia  
e Finanziamento KIAFLEX.



## Carens

da **13.970,00\*\*\* €**  
con incentivo Kia  
e Finanziamento KIAFLEX.



## Picanto

da **7.870,00\*\*\*\* €**  
con incentivo Kia  
e Finanziamento KIAFLEX.



L'INCHIESTA DI ROBERTO DI NINO

- ✓ **Zero anticipo.**
- ✓ **30 euro al mese per i primi 2 anni.**
- ✓ **2 anni di polizza KASKO**  
**a tutto rischio.**



- ✓ **Finanzia tutto**  
**con 1.500 euro di credito.**  
**Restitui subito e rimborso**  
**di interessi con la tua carta.**



**Finanzia tutto in 6 anni,  
guidatela.**

Finanziamento in 6 anni. Salvo approvazione Finconsumo Banca SpA. Tutti i dettagli presso i Concessionari Kia.



800-097330

www.kia-auto.it

Kia Motors Italia SpA. Una Società del Gruppo "Koelliker SpA."

\*Con sconto incondizionato di 1.500,00 €. I.P.T. esclusa. Versione Family. Consumo combinato (litri x 100 Km) da 111 a 12,4. Emissioni CO<sub>2</sub> (g/Km) da 208 a 293. \*\*Con sconto incondizionato di 1.000,00 €. I.P.T. esclusa. Versione 1.6 Easy. Consumo combinato (litri x 100 Km) da 4,9 a 7,1. Emissioni CO<sub>2</sub> (g/Km) da 129 a 187. \*\*\*Con sconto incondizionato di 1.000,00 €. I.P.T. esclusa. Versione 1.6 Family. Consumo combinato (litri x 100 Km) da 6,5 a 7,7. Emissioni CO<sub>2</sub> (g/Km) da 172 a 205. \*\*\*\*Con sconto incondizionato di 800,00 €. I.P.T. esclusa. Versione 1.0 1100i. Consumo combinato (litri x 100 Km) da 4,5 a 5,2. Emissioni CO<sub>2</sub> (g/Km) da 118 a 138. Le foto sono inserite a titolo di riferimento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio di finanziamento: importo finanziamento 7.507,50 € - primi 24 mesi 111 € il mese, gli altri 48 mesi 189,50 € al mese - TAN 5,75% - TAEG 8,54%. E' un'offerta del concessionario che aderiscono all'iniziativa, valida fino al 31/08/05.



La Stampa in collaborazione con Einaudi

Burnett Big

# “Vi racconto i paesi miei”

(Cesare Pavese)



**Riscopri i grandi scrittori del Catalogo Einaudi con “Collezione d'autore”.**

*Un operaio ha vissuto tutta la sua vita in città, stretto tra i ritmi soffocanti della civiltà industriale e le illusorie comodità della metropoli. Un giorno accompagna un amico nelle Langhe, e il contatto con i rituali senza tempo della vita rurale lo cambierà per sempre. Nella sua opera d'esordio Cesare Pavese descrive con uno stile già maturo e un linguaggio originalissimo tutte le contraddizioni della modernità e dell'animo umano. Un romanzo sempre attuale. Perché riscoprire la grande letteratura italiana del dopoguerra significa riscoprire le nostre radici, la nostra storia.*

**In edicola domenica 14 agosto  
“Paesi tuoi” di Cesare Pavese  
a 5,90 euro  
più il prezzo del quotidiano.\***

\*Iniziativa riservata ai lettori di Piemonte  
Valle d'Aosta e delle province di Imperia e Savona.  
Per informazioni: Numero Verde 800 011 959.

**LA STAMPA**

Tutto il mondo, a partire dal tuo





L'apo Elkmann lo considera già un giocatore della Juve, per Marcello Lippi invece non è pronto per il debutto nella nuova stagione in Nazionale, mercoledì a Dublino. Cassano resta a terra, ennesimo atto di rapporto turbolento. Il calcio, forse persino con se stesso. Pochi giocatori hanno collezionato, a anni, un dossier di polemiche e controversie alto quanto il suo. L'ultimo riguarda il rinnovo del contratto con la Roma. Rosella Sensi vuole che firmi per poco più di 3 milioni di euro, lui pretende di andare

## Nazionale

MARCO ANSALDO

**La dura legge di Lippi non fa sconti: sì a Del Piero no a Cassano**

oltre, illuso. I siren che gli ripetono quanto è bravo e dalla certezza che con lo svincolo, del giugno prossimo, otterrà un ingaggio migliore. Fatti loro, vien da dire. Soprattutto fatti suoi. Ma anche problema per la Nazionale che cerca la qualificazione. Mondiali con i propri uomini migliori oppoi dovrà tentare in Germania, tra un anno, il riscatto dalle figuracce con il Trap. L'esclusione di Dublino è figlia della situazione del barese con la Roma. Lippi non può permettersi che porti con sé troppi pensieri e una condizione atletica compromessa dal

difficile rapporto con i propri club. Cassano è in castigo, si allena male e va poco in campo. La regola, che pure Totti dell'ultima stagione conobbe, dopo la squalifica in campionato, è scattata anche per lui che pareva il nipotino prediletto del ct. «Avrà tempo di stancarsi di giocare in Nazionale» aveva dichiarato Lippi all'inizio della passata stagione. «Sono curioso di lavorare con lui», era stato il benvenuto a Coverciano, prima del match con la Scozia in marzo. Aveva impressionato, in febbraio, il giudizio espresso con un gruppo di potenziali investitori nella City londinese: «Cassano



Antonio Cassano resta a casa

sarà il nostro» mondiali. Frase strana per un allenatore che, nella Juve, non aveva affidato la chiave del «ogni neppure» Zidane. Pareva che Cassano si avviasse sulla strada di Totti negli anni con Trapattoni, quando era stato indicato come il talento superiore e l'uomo imprescindibile. Sei anni hanno rotto qualcosa. Lippi ha mandato un messaggio forte e chiaro. Ora Cassano, nelle proprie vicende contrattuali, dovrà aggiungere la voce «nazionale», nel senso che se il rapporto con la Roma si irrigidirà, giocherà sempre meno e perderà la

maglia azzurra. È un bivio pericoloso. La soluzione migliore sarebbe lasciare Roma subito, chi può comperarlo quando basterà aspettare pochi mesi per averlo gratis? Se fosse furbo e ben guidato cercherebbe almeno un'agenzia per chiudere bene l'annata, giallorosso, e perdere le chances del Mondiale. In fondo anche Del Piero giocherà poco nella Juve ma Lippi lo ha richiamato dopo un anno e nessuno per lui ne ha apprezzato l'atteggiamento e l'impegno anche quando ha giocato part time. Già, Cassano fosse furbo...

# Dramma Buffon

Spalla lussata contro Kakà, almeno due mesi di stop. Pure Nedved ko



## 19 sport

LA STAMPA  
LINEE  
E TEMPI



**Galand, capitano azzurro**  
all'occhiello di una  
non entusiasta  
Giorgia Mercuri



### Mani di atletica, zero

Barbieri e Zonta alla PAG. 24 e 25

**Crollo azzurro, Arese durissimo**  
«Adesso basta: largo ai giovani e stop alle mamme allenatrici»



### Genoa, prima scottatura

Gabriele Rognone alla PAG. 20

«Carraro un provocatore  
Sono state ignorate  
le regole processuali»



### Toro, si riparte

Roberto Condi alla PAG. 22

Ancora pochi giorni  
per completare i ranghi  
In arrivo anche Camara

### LA RITA DEL CT PER DUBLINO

Questi 23 convocati azzurri in vista di EIRE-ITALIA di mercoledì a Dublino che si dovranno trovare entro oggi alle 17: Coverciano

Il primo allenamento alle 18 di oggi. Domani, dopo la seduta del mattino, partenza per Dublino: mercoledì si gioca alle 19,30 locali (le 20,30 in Italia).

**PORTIERI**  
De Sanctis (Udinese), Roma (Monaco), Guardalben (Palermo)  
**DIFENSORI**  
Barzagli, Grosso e Zaccardo (Palermo), Cannavaro e Zambrotta (Juventus), Materazzi (Inter), Nesta (Milan)  
**ATTACCANTE**  
Barone (Palermo), Camoranesi (Juventus), De Rossi (Roma), Diana (Sampdoria), Gattuso (Milan), Mesto (Reggina), Pirlò (Milan)  
**ATTACCANTE**  
Totti (Roma), Del Piero (Juventus), Gilardino e Vieri (Milan), Iaquineta (Udinese), Torri (Fiorentina)

Sarà un caso, ma il fallimento dell'atletica azzurra ai Mondiali di Helsinki coincide con lo squallor etico del Paese e del calcio, uno sport che da tempo ha abdicato al ruolo di locomotiva per trasformarsi in «soria di «Billionaires» farmaceutica e isterica. Intersezione telefonica sono l'ultima lingua in comune, dallo scandalo Fazio all'Illicito Genna. L'articolo di Barbara Spinelli su «La Stampa» di ieri, che aveva come tema la questione morale in democrazia, andrebbe ritagliato e consegnato a tutti coloro che si occupano di pallone. Il problema è sempre quello: l'im-

## il punto

ROBERTO BECCANTINI

**Fra giudici e calendari domani è (forse) un altro giorno**

punità, le leggi per uscire, la esclusiva dritta di chi dovrebbe applicare, l'automatismo sdegna di loro che subiscono l'altalenante rigore, le scappatoie tollerate. Riassunto della puntata precedente: Genoa contro Federazione, Bologna Reggina (fidejussioni inadeguate, pagamenti fuori tempo), Napoli contro Vicenza (iscrizione irregolare), Lanese contro Collina (testimoniale dell'Opel, sponsor dell'Milan). sfondo, troppi silenzi: Agricola, Gea, arbitri dal mollare caldo, bilanci aggiustati. Sfrischia di scrivere sempre lo stesso pezzo. Nel frattempo, domani dovrebbero essere

rati i calendari dei campionati. Il condizionale è legato al ping-pong fra il tribunale di Genova, che ha accolto il ricorso del club, e il Tar del Lazio, che, in pratica, l'ha respinto. Carraro si aggrappa alla diga Urbani-Pescante. Il giudice civile Vigotti potrebbe sollevare un conflitto di competenza e portarlo davanti alla Corte costituzionale. E allora, campo cavallo. Siamo nel caos più completo. Letta e riflette la sentenza, riesce difficile sostenere l'estraneità di Preziosi all'arrangiamento della partita incriminata, Genoa-Venezia. Va da sé che la «mail» di Franchini, il magistrato che ha presieduto la Commissione disci-



Franco Carraro, presidente della Figc

plinare, e i volgari bigliettini dei giudici della Caf rappresentano inquietanti segnali di un sistema che ha smarrito i più elementari strumenti di orientamento. La situazione rimane tesa, anche se da Roma ribadiscono la scaletta degli impegni: consiglio federale e, a seguire, composizione del calendario, con il Genoa in serie C. C'era una volta l'autonomia dello sport. Quasi un reperto archeologico. Lo sport è stato aggredito e divorato, a seconda degli appetiti dei commensali. Ha sbagliato nel fornire sportività sin troppo ghiotte e a buon mercato, a confermarlo che i suoi gestori e i suoi cuochi avrebbero dovuto tenere d'occhio, più e

meglio, sia i clienti che la vivande. Datto ciò, la fama di certi avventori ha toccato limiti disgustosi. Tifare per la legge non significa ribellarsi allo stato di diritto. Significa, più semplicemente, accettare le regole di un mondo imperfetto nel quale l'errore, eventuale, non sempre pensare al soprano. Più le norme sono severe, più servono dirigenti capaci, per autorevolezza e prestigio, a reggerne il peso morale. Altrimenti, continueremo a scannarci. Se siamo ancora all'ultimo uomini lupi, Hobbes non c'entra: c'entrano la cultura dell'inganno, il fascino dell'alibi e la scala mobile della tolleranza.



I CAMPIONATI DOMANI RIPESCAGGI E CALENDARI

# Genoa schierato contro Carraro

## «Un provocatore rispetti i giudici»

Il legale D'Angelo: «Avremmo accettato la C1 se qualcuno non avesse infranto le regole»

Gabriele Remaggi  
GENOVA

«La legge 280 del 2003 stabilisce l'autonomia dell'ordinamento sportivo in merito a sentenze disciplinari dei suoi tesserati. Ma quando ci sono violazioni della regola processuale e degli stessi diritti civili, anche la legge 280 si ferma». Andrea D'Angelo è l'avvocato che ha firmato il ricorso d'urgenza al giudice civile Alvaro Vigotti. La sua volta ha disposto di bloccare la sentenza della Caf riguardo al Genoa e al suo illecito. Dopo che il Tar del Lazio ha intimato alla Federazione di sfilare i calendari nella maniera più sollecita, annotando anche il difetto di giurisdizione del giudice civile, la vicenda Genoa sembra andare sempre più verso un muro contro muro che qualche sconsigliato lo porterà.

Domani è in programma, in mattinata, l'udienza davanti al giudice Vigotti, mentre nel pomeriggio Carraro ha fissato l'appuntamento col Consiglio Federale per la stesura dei calendari della prossima stagione calcistica: «L'azione della Fige», dice l'avvocato genovese, «è provocatoria: Carraro aveva detto che avrebbe aspettato di conoscere la decisione del giudice, anche per rispetto alla magistratura, poi fissa per il giorno stesso la compilazio-

ne dei calendari: non può pensare di dettare i tempi a un giudice. Se non ci fosse ancora, come è molto probabile, la nuova sentenza, la Federazione deve ottemperare al precedente ordine, e se nei calendari non fosse compreso anche il Genoa la violerebbe palesemente. In questo caso ci sono responsabilità penali e civili», dice l'avvocato, ma anche personali di tutti i membri del consiglio federale e dei revisori dei conti.

In pratica, il Genoa si è rivolto al giudice civile, non sul merito della sentenza che lo condanna alla C1, ma su come il condottore della fase dibattimentale, contestando il mancato contraddittorio tra le parti, e anche l'assunzione come prove intercettazioni, che a dire dei legali che ne seguono le sorti non era possibile: «L'autonomia della giustizia sportiva non è intaccata dal nostro ricorso, noi diciamo che durante le udienze del processo sportivo sono entrati in collisione i principi fondamentali dell'ordinamento giuridico, sono state oltrepassate misure oltre le quali non si può andare, sono state ignorate regole processuali. Noi chiediamo al giudice che se queste cose sono state disattese allora non si tenga conto della sentenza del Tar, ma si attenga all'autonomia della giustizia sportiva, si segano però le libertà civili di ognuno. Adesso non è che in caso di colpevolezza vada tutto bene, ci siano torture o chissà cosa. Se i giudici sportivi non violano le regole noi ci saremo rassegnati a scontare la pena, ma così non è stato e noi vogliamo che lo sia».

C'è poi la precisazione che D'Angelo tiene a fare: «C'è questo grosso equivoco sul fatto che la sentenza del Tar abbia sollevato un conflitto di giurisdizio-



ne, ma così è, perché il tribunale di Lazio è stato investito di un problema diverso da quello che ci riguarda: i tempi dei calendari. Per materie diverse giudici diversi. Inoltre il Tar ha espresso un'opinione, quella dell'incompatibilità del giudice civile con la questione, che è del tutto inconcepibile, è un'opinione che non sta in piedi. Ma è proprio forte di questa opinione, aveva già espresso in precedenti conferenze stampa,

che Carraro domani procederà con la compilazione dei calendari, e il muro contro muro diventerà realtà. Alla mattina l'udienza davanti al giudice Vigotti, che probabilmente prenderà qualche giorno di tempo per prendere una decisione; nel pomeriggio i calendari, che per la serie A non saranno conto del Genoa, che per la giustizia sportiva deve giocare in serie C1. La vicenda sembra ancora lontana dalla parola fine.

ma così è, perché il tribunale di Lazio è stato investito di un problema diverso da quello che ci riguarda: i tempi dei calendari. Per materie diverse giudici diversi. Inoltre il Tar ha espresso un'opinione, quella dell'incompatibilità del giudice civile con la questione, che è del tutto inconcepibile, è un'opinione che non sta in piedi. Ma è proprio forte di questa opinione, aveva già espresso in precedenti conferenze stampa,

BOLOGNA DOMANI BATTAGLIA IN CONSIGLIO FEDERALE

# Gazzoni non ci sta «A senza Reggina»

Emanuele Righi  
BOLOGNA

Gazzoni non alza bandiera bianca. L'ascia è tutt'altro che sepolta e, il 16 agosto in Consiglio Federale, farà di tutto ed anche di più per far capire come la Reggina non possa partecipare al massimo campionato di serie A. Il potere forte che vuole i calabresi iscritti, stante le violazioni al regolamento appaiono palesi. La Reggina ha un debito di 15 milioni di euro con l'ufficio delle entrate. Tasse non pagate che con il placet di Loiero, presidente della Regione Calabria, vengono spalmate su un piano di razionalizzazione. Tutto regolare, sin qui. Foti, presidente della Reggina, presenta il piano con relativa fidejussione per la prima rata. L'organo che produce la garanzia suddetta è riconosciuta, Sanremo spa, che

Amichevoli

ERI. Jasolo-Palermo 0-1, gol di Caracciolo. In Spagna: Real Madrid-selezione Puskas 3-1, gol di Zidane su rigore, Ronaldo e Owen. DOMANI, Inter-Ettersburg (alle ore 18) e Ternana-Tiberis (20,30). MERCOLEDÌ, Nova Gorica-Palermo (ore 18), Juventus-A-Juventus Primavera a Villar Perosa (ore 18); Lazio-Al Shabab Dubai (20,30); Modena-Castellarano (17).

re, della tolleranza zero, nessuno ha mosso un dito. Con 18 milioni di euro io avrei fatto una super-squadra. Sarò battaglia in Lega con la società di calcio chiamate a votare per un pallone leggermente spinto, o, al contrario, per quelle linee acide di coerenza con il passato. Gazzoni porgerà altra garanzia: «Io non voterò per via del conflitto di interessi, ma nessuno mi potrà vietare di parlare». Il maggior azionista del Bologna ha già pronto una dura requisitoria. Nello specifico avverte: «La ratifica della Reggina non è avvenuta entro il 30 giugno e quella data è il termine di scadenza. La stessa Convisoc ha stabilito il termine massimo del 12 luglio, invece di 8 arrivati il 12 agosto. Come fanno a smentire la Convisoc che è l'organo supremo di vigilanza della Fige?». Una battaglia principio che tira per i capelli lillo a la Fige: imprenditore non può ignorare l'art.19 della legge 206/73 che definisce con precisione la qualità delle imprese che possono dare garanzie a fidejussioni. Il presidente della Reggina ha fatto una falsa autocertificazione. Se il Consiglio federale ammette la Reggina in serie A deferendola alla Disciplina avrebbe già scritto la sentenza commettendo un altro atto illecito. Poi, appreso il pensiero di Gazzoni, risponde sardonico: «Non ho alcuna intenzione, voglio, di replicare a Gazzoni in questo momento mi sembra un po' disperato».

«Proprio nella stagione in cui si chiedeva il massimo rigore nessuno ha mosso un dito per quelle tasse non pagate»

valore ai fini regolamentari, non essendo istituto di credito o assicurativo. Una fidejussione contestata dallo stesso ufficio delle entrate che multa la Reggina con 10 milioni e 700 mila. Morale: Reggina in debito di 17 milioni e 700 mila con lo Stato per tasse non regolarmente saldate più un'ammenda per procedimento irregolare. Materiale per dare speranza al Bologna se ne trova. Situazione imbarazzante.

Le teste del calcio non vogliono saperne di non iscrivere la Reggina o, peggio, di un rimpasto a 21 squadre. Gazzoni, che in queste ore minaccia di lasciare il calcio, torna alla carica motivato e convinto: «È incredibile che di fronte alla dichiarazione della entrata delle entrate non l'identità delle fidejussioni della Reggina, la Procura federale non si sia mossa autonomamente e ci sia voluto l'apporto del Consiglio non si parla di briciole, ma di 18 milioni di euro. Nell'anno che illecito del massimo rigore»

GIALLO ■ INGHILTERRA TIFOSI DELUSI DEL QUEEN'S PARK RANGERS DI DUNGA ■ SEBASTIANO ROSSI

# Pistola alla tempia: dimettiti

La denuncia di Paladini il patron italiano del club che milita nella 2ª serie «Ma non voglio mollare» Arrestate undici persone

Gabriele Marcotti  
LONDRA

Uomini mascherati che minacciano con pistola l'azionista maggioranza di una società di calcio, pochi minuti prima del fischio d'inizio. Sembrano scene tratte da un film di Francis Ford Coppola invece è tutto vero e il protagonista è l'italianissimo Gianni Paladini, patron di Queen's Park Rangers, club che milita nella Serie B inglese.

«Mi stavo recando nell'ufficio all'interno dello stadio quando all'improvviso si è sbruciato un gruppo di persone di colore, grosse e pesanti - ha raccontato Paladini al News Of The World - Hanno cominciato a picchiarmi e a prendermi a calci. Ero pietrificato dal terrore. Uno di loro ha immobilizzato un altro ha estratto una pistola, mettendola alla tempia. Mi hanno costretto a firmare una lettera in cui davo le dimissioni. Ma io non ho alcuna intenzione di mollare! Poi hanno cercato di portarmi via di peso, sono riuscito a scappare, dando l'allarme».

Le forze dell'ordine hanno bloccato undici individui a seguito della denuncia di Paladini ed è subito stata aperta un'inchiesta.

Non ha voluto commentare le possibili motivazioni dell'aggressione. Paladini, cinquantotto anni, risiede in Inghilterra dal 1968 e lo scorso maggio ha preso in mano il QPR, dopo che un



L'ex milanista Crespo ha firmato la vittoria del Chelsea sul campo del Wigan

Chelsea, Crespo-gol

«Sono sei le squadre a punteggio pieno nel campionato inglese dopo la prima giornata, disputata in due tempi. Sabato hanno vinto Charlton, West Ham, Manchester United e Tottenham. In trasferta si sono imposti il Charlton contro il Sunderland (3-1), il Manchester United contro l'Everton (a rete Van Nistelrooy e Rooney) e il Tottenham contro il Portsmouth (2-0). Il West Ham ha sconfitto in casa il Blackburn (3-1). Ieri i successi di Chelsea e Arsenal. L'Arsenal in casa contro il Newcastle (2-0): le reti nel finale, di Henry su rigore, e di Van Persie. Il Chelsea fuori contro il Wigan (la segno l'ex milanista Crespo al 90').

Trap ko in casa

«Stentato lo Stoccarda di Trapattoni nella Bundesliga. Dopo il pari nella prima gara, ieri un ko casalingo, il Colonia si è imposto 3-2. Dopo essersi portato sul 3-0 (reti di Feulner e Stritt, doppietta), ha subito la parziale rimonta dei padroni di casa, a segno con Stritt e Streller. Fra i risultati della seconda giornata risalta il successo spettacolare del Bayern contro il Leverkusen (5-2, tripletta di Roy Makaay). Il Colonia guida ora la classifica con il Bayern, lo Schalke 04 (ha battuto in trasferta per 2-1 il Borussia Dortmund), l'Amburgo (2-0, ancora fuori casa, contro l'Arminia) e il Werder Brema, che sempre ieri ha battuto il Mainz per 2-0 (Klasinc e Klose i marcatori).

misterioso gruppo di anonimi investitori monegasci ha rilevato il pacchetto azionario di maggioranza.

Tra le altre cose, ha assunto un consulente. Carlos Dunga, ex nazionale brasiliano campione del mondo e mediano della Fiorentina, è ingaggiato l'ex portiere del Siena Generoso Rossi, dopo squalifica per il suo coinvolgimento nello scandalo calcio-scandalo.

«Crado che mia abbiamo fratturato una costola - ha spiegato Paladini -. Sono stato molto violento. E soprattutto mi hanno rubato il cellulare, con tutti i numeri di telefono. A questo punto sono terrorizzato, per me e per la mia famiglia. Questi codardi che portano vergogna al QPR».

Prima dell'ingresso in carica del gruppo di Paladini, il QPR era sull'orlo della bancarotta. E, nonostante l'arrivo di Paladini e dei suoi misteriosi investitori anonimi, la situazione economica della società resta incerta, con un gruppo di tifosi organizzati che da da tempo revisione completa dei conti e un chiarimento sul ruolo di Paladini. Sul suo passato circolano versioni contrastanti. Secondo il Sunday Times, sarebbe un calciatore di Juventus e Napoli, che avrebbe anche militato in nazionale, ma se così è, sugli almanacchi italiani non ha lasciato traccia.

Secondo altri Paladini sarebbe un ristoratore di Birmingham, affacciato nel mondo del calcio a metà degli Anni Ottanta, con il trasferimento a Bari di Gordon Cowan e Paul Rideout. Comunque sia, negli ultimi anni ha seguito gli interessi di Juninho, Fabrizio Ravanelli e Benito Carbone. In aggiunta, ha di mettere assieme una cordata per rilevare il Derby County.

IL TABELLONE			
(I primi tre turni sono a eliminazione diretta)			
Crotone Empoli	2 3	Empoli Parma	6 7
Padova Parma	0 1	Inter Milan	3 1
Ternana Cittadella	6 7	Lazio Palermo	6 2
Catanzaro Livorno	2 4	Cittadella Livorno	2 1
Manfredonia Atalanta	3 2	Manfredonia Cagliari	2 1
Grosseto Cagliari	1 2	Sampdoria Roma	7 1
Pisa Atalanta	0 1	Udinese Juventus	2 1
Avellino Siena	0 1	Cesena Bologna	1 0
Arezzo Brescia	6 7	Cremonese Chievo	0 1
Bari Ascoli	2 1	Bari Pavia	4 5
Monza Pavia	4 5	Piacenza Verona	2 1
Napoli Reggina	oggi	Cesena Fiorentina	1 2
Rimini Fiorentina	1 2		

# Fiorentina avanti ai supplementari

secondo turno di Coppa Italia, avanzano le squadre di serie A, dalla Fiorentina al Livorno, ma molte hanno avuto parecchie difficoltà. È il caso proprio della Fiorentina, che ha eliminato il Rimini dopo i supplementari in una gara equilibrata che i romagnoli avrebbero potuto far propria: in vantag-

gio con Motta su rigore nel 1º tempo, i biancorossi sono fatti raggiungere nella ripresa da Toni (tra i migliori), lui pure a segno dal dischetto. Nei supplementari, ha deciso una rete di Donadel al 120'. Di Parma di Beretta ha superato fuori casa il Padova per 1-0: la rete del successo emiliano è stata realizza-

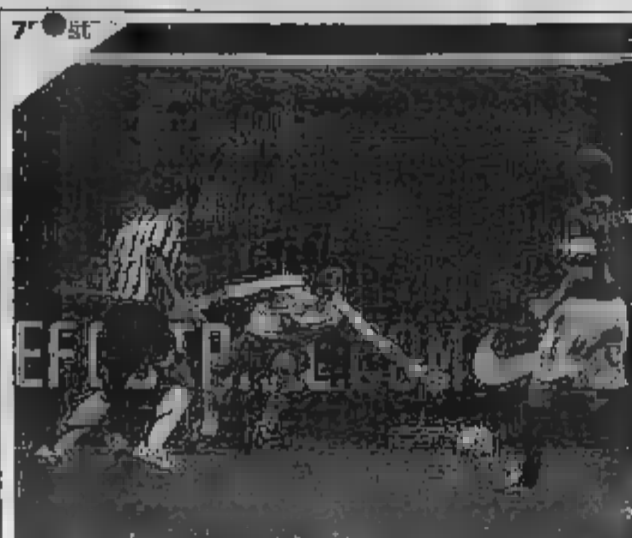
ta Zlatko Dedica al 33' della ripresa. In seguito anche il neo acquisto Contratti. Il Cagliari ha vinto in rimonta a Grosseto per 2-1 grazie a un ottimo secondo tempo. Padroni di casa in vantaggio con Pelicori al 20', pari degli isolani al 1º del secondo tempo con Esposito, rete decisiva al 25' con Suezzi.



I MOMENTI DECISIVI / DAL VANTAGGIO BIANCONERO ALLA RIMONTA ROSSONERA



**1 L'APERLA DI VIERA.** Zebina vince un contrasto a centrocampo, scambia con Trezeguet, lancia Vieira che entra in campo e supera con una fiondata Dida.



**2 URLO.** Seedorf apre sulla porta per Shevchenko che smista rapido al centro dove Kakà, tutto solo, batte Buffon rasoterra.



**3 SUPERGIGI NEDVED KO.** Buffon esce stoppando Kakà, ma il brasiliano lo mette ko colpendolo alla spalla destra e obbligandolo a uscire con una spalla lussata.



**4 SERGINHO CHIMENTI.** Lancio profondo di Rui Costa, Serghino scopre Chimenti, Serghino entra in velocità e batte Chimenti con un diagonale.

TROFEO BERLUSCO

# Juve show ma fa festa solo il Milan

## Buffon ko, spalla lussata. Fuori almeno due mesi



MILAN (4-3-1-2)	JUVENTUS (4-4-2)
Dida 6; Cafu 7; Stam 6; Maldini 5 (1° st. Nesta 6,5); Jankulovski 5 (1° st. Kaladze 6,5); Gattuso 5,5 (1° st. Seedorf 7); Pilo 5; Ambrosini 6; Kakà 7 (1° st. Rui Costa 6,5); Vieri 5,5 (1° st. Gilardino 6); Shevchenko 6 (2° st. Serghino 6,5).	Buffon 7 (1° st. Chimenti 6); Zebina 6,5 (1° st. Rossi 6); Thuram 7 (1° st. Yovov 6); Cannavaro 7; Zambrotta 6; Nedved sv (1° st. Mutu 6,5); Vieira 6,5; Emerson 6 (2° st. Giannichedda sv); Pessotto 6; Trezeguet 5 (2° st. Zalayeta sv); Ibrahimovic 6,5 (1° st. Del 6,5).
All.: Ancelotti 6,5.	All.: Capello 6.

Arbitro: Dondarini 6.  
Betti: pi 20 Vieira; st 7° Kakà, 32° Serghino.  
Ammoniti: Maldini, Blas.  
Spettatori: 30.931 paganti, incasso di 439.694 €.

Roberto Beccantini

Non basta, alla Juventus, un tempo da Signora. E non è da lei porgere l'altra guancia. Il furore degli allenatori. Il Milan, per rimontarla, attinge alla riserva dell'organico. Sono loro, Gilardino, Rui Costa, Serghino, Seedorf, entrati nella ripresa a fare la differenza. Vieira, Kakà, Serghino: gol d'autore. La partita, vibrante e spericolata, lascia segni profondi su Nedved, Ibrahimovic e, soprattutto, Buffon. Quando si drogano i calendari, non bisogna poi meravigliarsi se qualcuno cade da cavallo, indotto da un rivale o trascinato dal destino. C'è stato un periodo in cui vincere il trofeo Berlusconi allontanava implacabilmente dallo scudetto. Spazza l'incantesimo, la ricorrenza si torna a essere un semplice, ancorché suggestivo, periscopio. Da come Nedved si ritira, dopo 18' scarsi, speronato alla caviglia sinistra da Maldini, non si direbbe proprio. La storia non si nasconde mai sotto l'ombrello: ne stuzzichi le fragole, risponde per le rime. E la Juventus ad azzeccare la sfida. Pessotto al posto di Camo-

sinistra: per il resto, formazione tipo. Niente Del Piero: neppure quando si spacca il tacco a Mutu, che ne eredita fascia e mansioni. Ancelotti, lui, offre a Berlusconi il 4-3-1-2 aziendale, con Maldini e Stam centrali, e Ambrosini maggior domo. Pilo. Se Cafu rosola spesso il buon Pessotto, sull'altro versante i campioni fanno a fette uso Jankulovski così isolato da far pensare a un deficit atletico (comprensibile, visti i ferri che gli hanno esplorato la caviglia) e a un difetto di modulo. Mezz'ora, la Juve spazzola il Milan, letteralmente. Compatta, ringhiante, splendida, Vieira assume il ruolo, l'eleganza e l'efficacia, assist raffinato a Ibrahimovic (Dida ci si lascia la faccia) e gol su tocco verticale. Zebina, senza il contributo di un picolo omerico Maldini, il capitano, crescerà (non è una battuta). escluse un guizzo Cafu-Vieri (Thuram saltato, Cannavaro provvidenziale), succede tutto dalle parti di Dida. Girardino, habbetti, palli (uno, clamoroso, di Ibrahimovic).

Rangisce, il Milan, quando la squadra a riformare Kakà, quattro tiri dal 33' al 47', ma solo tale da indurre Buffon al tuffo. Poca roba Vieri, Shevchenko e, soprattutto, Trezeguet. riprese, Ancelotti li manda in campo, Jankulovski, Gattuso e Vieri. Dentro Nesta, Kaladze, Seedorf (a sinistra, e Ambrosini a destra) e Gilardino. E' un altro Milan. Più tonico. Un'altra Juve. nitida, come una bava di vento le avesse scompigliato i capelli. Segna Gilardino (fuorigioco, gol annullato), pareggia Kakà (destro filante, servizio di Sheva). Buffon si immola sul brasiliano e va ko, lussazione alla spalla destra (e due; tre con Ibrahimovic, segnato Stam). Se tutto va bene il portiere resterà fuori due mesi. Lo avviserà Chimenti, Capello, che già tolto Zebina e inserito Blas, procede a altre staffette assortite (Ibra-Del Piero, Thuram-Kovac). Tutto si può dire, tranne che il Milan non abbia alzato il gomito e molto i tacchetti. senza Rui Costa rileva Kakà, il miglio-

## La partita ribaltata dall'ingresso di Gilà, Seedorf e Rui Costa. Non brilla Del Piero dentro nella fase finale

re, Gilardino (altra velocità di crociera, rispetto a Vieri) sfiora il raddoppio. Dondarini dirige a spenne: sono o non sono, i duellanti, soci in affari? E allora, arrangino. Mutu, intanto, è emigrato a sinistra. Piacere per 45', la partita diventa un corpo a corpo che di inglese ha la scorza ma non sempre lo spirito. In tribuna c'è il presidente del Consiglio, e il verbo perdersi è sullo stomaco. Serghino per Sheva, più rifinitore che staccatore, Giannichedda per Emerson, spremuto

un limone, Zalayeta per Trezeguet: sono le ultime mosse. Pilo se la prende comoda. Dal Piero mendica munizioni, e quelle poche che gli arrivano le trasforma in innocui petardi. Strepitoso palo di Rui Costa, capo a un ricamo di Pilo. La Juve non arriva più dalle parti di Dida e perde la sfida dalle panchine, il cui apporto ha sventrato gli equilibri. E' imperdonabile il modo in cui, al 32', lascia a Rui Costa l'agio di calibrare un lancio che solletica la falcata a l'entro balistico di Serghino, il coccò del padrone. Cafu e Serghino, due flonde. E Nesta, un lucchetto. Vieira, un tempo da padrone e l'altro da gregario. Certo, prassi la velocità, la difesa della Juve è un budino. Per la cronaca, dal 1997, rigori esclusi, che il Milan aggiudicava il trofeo. Quando il gioco si fa duro, eccetera eccetera. Non è una sentenza: è un messaggio.

## «Kakà ha sbagliato» Capello lancia «Troppa foga»

MILANO. Ancelotti ha visto un bel Milan, almeno nel secondo tempo, e si dice soddisfatto. «Siamo cresciuti, abbiamo dimostrato di poter tenere bene il campo creando ottime occasioni. Sull'altro fronte, Fabio Capello è quasi furioso. Non certo per il risultato (non sono queste le partite che contano) quanto per la raffica di infortuni, soprattutto per quella occorsa a Gigi Buffon. «Sta diventando una brutta abitudine», dice Capello, «ormai finiamo sempre con l'infermeria piena anche se si incontrano amichevoli. Nedved ha preso bruttissima botta, Ibrahimovic, e per Buffon la questione rischia di essere anche più grave». Troppa animosità in campo? «Abbiamo visto tutti quello che è successo, almeno per quanto riguarda Buffon Kakà poteva evitare di andargli addosso in quel modo». (n. esp.)

## «Pronti al blitz» Chimenti apre «Cassano da noi»

MILANO. Silvio Berlusconi apre la stagione con un attacco agli allenatori, Ancelotti in primis, e apre le porte a Cassano. Appena entrato a San Siro il patron ha accusato i tecnici di non portare mai novità negli schemi e nel gioco: «Mi piacerebbe vedere cose nuove. Però è difficile, ci si scontra con la burocrazia mentale dei tecnici. Il Milan? Ha comunque un suo gioco e toccherà agli altri adattarsi». Intanto il Milan pensa di soffrire Cassano alla Juve, se il consulto di mercoledì ad Anversa sarà negativo per franghi. Berlusconi ha dato l'ok all'operazione: «Difficilmente le società mettono sul mercato le loro bandiere. Tutti sicuramente resterà alla Roma, ma se San Siro dovesse decidere di privarsi di Cassano siamo pronti a ripetere l'operazione Nesta». (n. esp.)

## Le pagelle

### MILAN

**DIDA 6** La prima parata è fantozziana. Respinge il tracollo di Ibra e il naso. Impossibile il gol di Vieira, ritrova la faccia cattiva arponendo un cross pericolo di Mutu.  
**GILARDINO 6** Gli anni passano, resta il solito stantuffo. E' dalla parte che nascono i gol più pericolosi del Milan. Lanci profondi come quello che mette Vieri davanti a Buffon.  
**ANCHELOTTI 6,5** Ancora lento e poco. Permette alla Juve di liberare nelle incursioni centrali. Colpisce Ibra una scarpata assassina. Più efficace nel secondo tempo.  
**JANKULOVSKI 5** Così non basta. Deve conquistare sul campo i gradi di vero berlusconiano. Con a sinistra il Milan ha potenza, né inventiva (dal 1° st. Kaladze 6,5: potente la spinta fascia).  
**GATTUSO 5,5** Atterraggio molto morbido. calcio che conta. Non ringhia, rende (dal 1° st. Seedorf 7: allura musica l'olandese che propizia

subito il pareggio e si ritaglia spazi vitali).  
**AMBROSINI 6** Parte sinistra, finisce a destra. Un rincalzo per tutte le stagioni che per ora non mostra ancora gli artigli.  
**KAKÀ 7** Tutta la reazione milanista nella parte finale del primo tempo. Bello, anche senza l'affanno di un difensore che lo contrastasse, il gol del pareggio (dal 17° st. Rui Costa 6,5: timbra il palo con destro a Chimenti battuto).  
**VIERI 5,5** Parte sinistra, mortaretto impazzito. Promette ottime cose, ma non mantiene. Un solo palla-gol, sventata super Cannavaro (dal 1° st. Gilardino 6: anima la fase offensiva).  
**SHEVCHENKO 6** Non bene, proprio il primo tempo. Si riscatta nella ripresa offrendo subito a Kakà la palla del pareggio (dal 25° st. Serghino 6: ara la fascia sinistra, sorprende la Juve totalmente scoperta il gol del vantaggio).  
**ANCELOTTI 6,5** Milan arruffato nel primo tempo. Lo risistema nel secondo: tutte le zone.

### JUVENTUS

**PROSEGUE LA estate numero uno dei numeri uno. come il falco su Vieri, si disente in tuffo per schiaffeggiare un destro di Kakà. Si ripete sul brasiliano che lo colpisce alla spalla. Arto lussato, ospedale, niente Nazionale e Supercoppa (dal 13° st. Chimenti 6: trafitto sospettò).  
**ZEBINA 6,5** Suo assist per il vantaggio. Vieira. Molto solerte cercare la profondità, si perde quando lancia dando sempre la palla ai lunghi della difesa rossonera (dal 18° st. Mutu 6,5: costretto a fare il centrocampista-difensore).  
**CANNAVARO 7** Come aveva finito, così ha ricominciato. Cattivo, preciso, pronto a zompicare ogni palla. Capello gli evita mezzo tempo di fatica (dal 1° st. Kovac 6).  
**ZAMBROTTA 6** Molto attento alla fase difensiva, lascia la fascia sinistra nella offensiva a Pessotto.  
**NEDVED sv** Dura poco la sua notte milanese. Maldini lo mette ko. frettà e Pavel ne va con la caviglia sinistra distorta (dal 18° st. Mutu 6,5: costretto a fare il centrocampista-difensore).**

re, lui che vorrebbe il centro dell'attacco. Ma si sacrifica. Prima a destra, poi a sinistra. Lo spirito ribelle è un ricordo).  
**VIERA 6,5** Comanda le operazioni a centrocampo nello stadio che lo vide ragazzo inesperto. Splendido il gol che segna da attaccante di.  
**EMERSON 6** Gli tocca la parte sporca del lavoro. Mentre Vieira fa da rampa lancio, usa e pallella (dal 25° st. Giannichedda sv).  
**PESSOTTO 6** Grande tattico, ma anche parecchia sofferenza nel tenere sotto controllo Cafu che mette in croce lui e Zambrotta.  
**TREZEGUET 5** poche. Tacca di il pallone per Zebina consentendogli di innescare Vieira. Ma basta (dal 25° st. Zalayeta sv).  
**IBRAHIMOVIC 6,5** Compie le solite evoluzioni, si trascina appresso i difensori del Milan. Colpisce un palo e Dida battuto. Lascia dopo un duro colpo (dal 13° st. Del Piero 5: entra in una partita diventata molto difficile e. Tacca pochi palloni).  
**CAPELLO 6** alla Scala in giacca e cravatta. Abito di gala per prima di lusso. Che paga più di una poltronissima con gli infortuni di Nedved e Buffon. Sconfitta a parte.

di Fabio Vergnaro



Roberto Cordio

TORINO

I tifosi granata pensavano di essersi tolti per un po' di tempo. E invece, nonostante la promozione conquistata sul campo, per colpa di Ciminelli e Romero ricorsero subito un'altra serie B. La nonna della storia del Toro, la settima delle ultime dieci stagioni, la prima del nuovo Torino Fc.

Ha sperato fino all'ultimo nella serie A, la gente granata. Ha studiato un campionato sulla carta tutt'altro che impossibile anche per una matricola: tre sole retrocessioni e tante rivali alla portata. Tutto inutile. Da domani sarà ufficialmente serie B, un mondo fino a pochi giorni fa totalmente ignorato, per non dire respinto, esorcizzato. E però il caso di cominciare a guardare in faccia la realtà. Che è tristemente ma non terribile come si potrebbe credere.

Cominciamo dalle cose più sgradevoli: diciamo subito che la cadetteria è sempre più lontana dal calcio che conta davvero. Scaricata dalla serie A, snobbata dalle televisioni (nessuno l'è ancora presa...), con pochi soldi in cassa e poca qualità in campo, la B che scenderà con l'anticipo di venerdì 26 sera ha tutto per guadagnarsi l'etichetta di edizione più povera e meno intrigante della storia. Per il secondo anno consecutivo a 22 squadre e con tanto di appendice di playoff e play-out, sarà una maratona estenuante con un'incognita grossa così e pure avvilente: a 11 giorni dal via non è ancora ben chiaro quali saranno il giorno e l'orario gara ufficiali. La Lega aveva deciso per il sabato alle 16, senza differenza di stagione, anche e soprattutto per ragioni di tv: la guerra Rai-Lega e il disinteresse di Sky, oltre alla protezione di molti stadi che rifiutano il sabato pomeriggio, hanno invece rimesso tutto in discussione.

Adesso, le buone notizie per il Toro riprendono fra i cadetti. Anche se l'ennesima estate incandescente fra tribunali e carte bollate tiene ancora aperti molti cantieri e impedisce a Ferragosto di sviluppare una fotografia chiara delle forze

IL VIA 11 SNOBBATA DALLE TV, CON L'INCOGNITA DEL GIORNO DI GARA.

## Coraggio, nuovo Toro questa è la serie B più modesta di sempre

Pochi soldi, poca qualità e tanti cantieri ancora aperti, come quello dei granata

in campo, il livello medio della B in arrivo pare essere possibile ancora più basso rispetto a quello della scorsa, modestissima stagione. Per il secondo anno consecutivo, infatti, il campionato ha perso le sei migliori formazioni del torneo precedente.

Se mesi fa a salutare furono Palermo, Cagliari, Atalanta, Livorno, Messina e Fiorentina, tutte con tanto di appendice di playoff e play-out, sarà una maratona estenuante con un'incognita grossa così e pure avvilente: a 11 giorni dal via non è ancora ben chiaro quali saranno il giorno e l'orario gara ufficiali. La Lega aveva deciso per il sabato alle 16, senza differenza di stagione, anche e soprattutto per ragioni di tv: la guerra Rai-Lega e il disinteresse di Sky, oltre alla protezione di molti stadi che rifiutano il sabato pomeriggio, hanno invece rimesso tutto in discussione.

Adesso, le buone notizie per il Toro riprendono fra i cadetti. Anche se l'ennesima estate incandescente fra tribunali e carte bollate tiene ancora aperti molti cantieri e impedisce a Ferragosto di sviluppare una fotografia chiara delle forze

«nazionali» del solito: le regioni rappresentate scendono da 14 a 12 (perse Liguria e Marche) e quasi metà campionato (10 squadre su 22) si svolgerà fra Lombardia (Atalanta, AlbinoLeffe, Brescia, Cremonese e Mantova) ed Emilia-Romagna (Piacenza, Modena, Bologna, Cesena e Rimini). Ci sarà poco Sud (Bari, Avellino, Catanzaro, Grosseto, Catania e stop) e mancheranno anche i grandi nomi: resiste «mondo» Pagliuca nel Bologna, difficilmente Di Biagio resterà a Brescia, mentre l'Altobelli di Avellino e il Graziani di Mantova sono solamente i figli dei bomber mondiali.

Una corazzata tipo il Palermo di due anni fa o il Genoa della scorsa stagione c'è. Atalanta, Brescia e Bologna meritano la pole-position soprattutto perché hanno mantenuto il telaio che aveva consentito loro di lottare fino all'ultimo per restare in A. Delle tre retrocesse, la più convincente è comunque l'Atalanta dell'ex perugino Colantuono, che ha ingaggiato Ventola, Ariatti, D'Agostino, Loria e Thomas Manfredini. L'oscar del mercato va però ad altri. All'Arezzo di Gustinetti, in particolare: per i Spinassi e De Zorbi

(finiti a Catania), si è ampiamente rifatto con Di Donato, Floro Flores, Confalone, Raimondi, Carrozzi, Antonini, Smigaglia, D'Anna, il baby-interista Marino. Tanta roba, davvero. Guadagnano anche Catania (Baicocco, Lucenti, Mascara e Sabato, oltre agli ex aretini); Modena (con l'ex coppia ascolana Bucchi-Colacone, Gernati, Pusani, Argilli) e la matricola Mantova (Brivio, Doga, Gressio, Sacchetti, Brambilla, Sotomoro).

Mica male pure il Cesena (con Turci, Ferreira e Papa Waigo) che vola in Coppa Italia, mentre la forza delle altre tre neopromosse Rimini, Cremonese e Avellino restano il gruppo e il modulo, gestiti dai confermati tecnici Acari, Roselli e Oddo. Si annuncia una B dura e più equilibrata che mai. Livellata e basso, però. Una manna per un Toro che nasce col fiatone, che avrà pochi giorni per diventare squadra. Ma che, sapendo di non dover promettere nulla, strade facendo rischia di accorgersi che potrebbe essere un'impresa disperata assestarsi e trovare una tranquilla collocazione in classifica.

**PORTIERI**  
Fontana (Torino)  
Marchetti (Bari)  
Alvarez (Bari)  
Mudingsayi (Atalanta)  
Vallati (Bari)

**PECCARISTI**  
Mantovani (Cagliari)  
Marchetti (Cagliari)

**LE TRATTATIVE**  
Camara (Atalanta)  
Doudou (Bari)

**DEL NUOVO**  
Officializzazione  
Petrucchi da parte di...  
Lodo...  
Conferenza...  
e dell'organico della squadra

**Sabato 26**  
Prima giornata  
(con un...)

**Serie B**  
di 25  
B)

**chiede**  
usi

FERMENTO



Ibrahim Camara, 20 anni, ex Parma

## Per la difesa c'è Camara ex del Parma

TORINO

Il giorno è domani: 16 agosto 2005, nascita ufficiale del Torino Football Club. Sulle ceneri del Torino Calcio e grazie al paracadute del Lodo Petrucci messo a disposizione dalla Federcalcio. Il giorno è domani, ma è ormai un mese abbondante che Sergio Rodda, Pierluigi Marango e Gianni Ballino fanno squadra per salvare almeno la serie B. Quelli del Lodo, poi, sono scesi ufficialmente in campo il 19 luglio, giorno della presentazione a Roma della domanda e della prima fidejussione necessaria (da 60 mila euro, garantita dai tre amici-tifosi). Sempre il 19 luglio sull'avventuroso treno lodista è salito Luca Giovannone, l'imprenditore ciociaro che ancora oggi resta il maggior azionista della cordata.

L'uomo più in vista del nuovo Toro da qualche giorno il però gran lunga Michele Padovano, ex attaccante chiamato a segnare il gol più importante della sua vita: costruire in due settimane una squadra in grado di non affondare fra i cadetti. Valutati i tempi (strettissimi) e i denari (ridotti, quantomeno) a disposizione, l'impresa sarebbe da Guinness dei primati. Padovano ci sta mettendo l'anima. E la sua grande occasione, questa. Vale la pena, dunque, fare gli straordinari, strisciare battenti e telefonare e passare ore in uno studio di calcio, come ieri e oggi, tutti riposando o gozzovigliando. La domenica del granata, cominciata in sede, si è poi dipanata fra Genova e la Liguria per poi concludersi in Toscana, per Arezzo-Brescia di Coppa Italia, pretesto per chiudere l'accordo con il portiere Pagotto.

Un gran lavoro che, intanto, comincia a dare frutti. Padovano continua a chiedere giocatori in giro ma se ne sente proporre sempre più. Anche dall'estero, anche di interessanti. Ha delle priorità, però. «Il tavolo con il tecnico Stringara. Ha già messo in casa forte elementi come Nervo, Marinelli, Ardito, Ungari, Music e Pagotto, che sulla carta valgono più di una digiunosa B. Il sente sempre più vicino al via dei due giovani migliori del vecchio Toro (Vallati e Fresca) e da ieri ha allungato le mani su un'altro pedana che sarebbe un comodo alla causa granata». Ibrahim Camara, ventenne della Guinea, lasciato libero dal Parma. Difensore destro, in grado però di coprire entrambe le fasce, al debutto con i duca li anno scorso fece più che bene: 11 presenze in A (playout compreso) ma soprattutto 7 nella brillante galoppata in Coppa UEFA.

(r. con.)

L'EX TECNICO PROMOSSO IN A «L'ESONERO LA MIA FORTUNA? SAREI ANDATO VIA COMUNQUE»

## Rossi: Lasciatelo lavorare, però

intervista

Ci pensa e ci ripensa, a questa folle che ha cambiato tante vite. Una stagione di «sliding doors», porte che si aprono e si chiudono, entrate oppure no, destini che s'incrociano o si ribaltano. A lui, Ezio Rossi, è andata di lusso. Allenava il Toro in corsa per la A, fino a due mesi e mezzo fa. Poi, a pochi passi dal traguardo, l'hanno esonerato. E Zaccarelli volava verso la promozione, lui cercava squadra. L'ha trovata poco prima di Torino-Perugia, la notte del delirio della sua gente, di chi tifa granata come lui. Toro in A, Rossi di B per la 4ª stagione consecutiva nel Treviso: questa la situazione, al 26 giugno. Poi il pallone è scoppio di nuovo. Oggi il Torino Calcio non esiste più e l'Ezione cresciuto al Filadelfia sta contando i giorni che mancano al coronamento di un sogno, il debutto in A da allenatore, sulla panca di una matricola assoluta, promossa a tavolino grazie anche alle disgrazie granata.

Rossi, quante volte ha pensa-

to che quell'esonero è stata la sua fortuna?

«Mai. Anche perché a fine stagione sarei andato via comunque. E poi, ho sofferto troppo e non fare i playoff. La mia fortuna, piuttosto, è quella di aver sempre lavorato bene, di comportarmi seriamente. Cose che anche nel calcio pagano».

Adesso c'è lui, lassù. E chi la caccia è fuori da tutto.

«Mi dispiace. Ho sperato fino all'ultimo di poter tornare a Torino, a giocare contro il Toro in A. È una delusione che mi ha rovinato la festa di una promozione inseguita da sempre».

Arrivata in modo rocambolesco, però.

«Vero. Ma penso di essermela guadagnata sul campo, salendo un gradino alla volta dalla C2. Adesso devo marciare. Il 28 agosto comincerò il difficile».

La rivincita? Treviso è Rossi per sopravvivere?

«Piedi per terra, pensare sempre a che cosa eravamo».

Pudicoso?

«Sì, perché stiamo lavorando bene. Qui c'è un club che mi ha preso i nomi indicati come prime scelte, compreso Pinga. Gente che, come il suo allenatore, ha dimostrato



Ezio Rossi debutterà in A col Treviso

buone qualità in B e che ora deve ripetersi in A.

Dove voi cercherete una partenza lanciata per sorprendere la big Vero?

«Non sarà facile, purtroppo: abbiamo lavorato un mese con un gruppo e ora, con gli ultimi innesti, ne ho un altro. E poi c'è il guaio del campo: speravo di giocare a Padova solo i primi due mesi, invece saremo in trasferta tutto l'anno».

Felice a Treviso

«L'unico dispiacere è stato la bocciatura della mia ex squadra. Quelli del Lodo devono meritarsi la fiducia sul campo ma i tifosi non potranno chiedere la luna. Torino mette troppe pressioni».

Missioni impossibili, allora?

«No, perché anche l'ultimo torneo insegna che c'è spazio per sorprendere. Tutti ci vogliono compiacere, noi ci stupiamo».

Torniamo al Toro. Chi ci ha perso di più, in questa brutta storia?

«Tutti, purtroppo. Pagano i tifosi, pagano quei giocatori che amavano davvero la maglia. Ma pagano anche Ciminelli e Romero, usciti

nel modo peggiore. E il patron mi è anni di soldi, no ha messi tanti. È stato un bagno di sangue, per lui».

Ha fiducia in quelli del Lodo?

«Sì, devono meritare sul campo, con il lavoro. Adesso è presto per giudicare. Due cose, intanto, sono certe: solo i tifosi possono decidere se quello che sta per

essere ancora Toro; nessun tribunale potrà comunque cancellare la storia granata».

Nell'attesa, ha qualcosa da dire a Rodda, Marango e soci?

«Da tifoso, ti ringrazio per essere stati gli unici a farsi avanti. E mi chiedo: possibile che nemmeno in serie B e senza debiti ci sia un imprenditore serio e solido disposto a prendere il Toro?».

Lei che fa la B dal 2002 e la saluterà ufficialmente soltanto domani, può spiegare al nuovo Toro che campionato sarà il prossimo?

«Lunghissimo e difficile, come al solito. Con meno qualità, però. E con tante squadre ancora in fase di costruzione».

La sua griglia di partenza?

«Metto davanti le retrocesse, con Catania, Arezzo e Modena, le più attive sul mercato. Occhio al Mantova, poi: se il mix fra giove-

ni e vecchi funziona può far bene. Infine, la salita che sorpre-

se, quella che nello scorso torneo furono Treviso e Ascoli».

E il Toro?

«Potrebbe approfittare del livello generale in calo per soffrire del previsto. A un patto, però».

Quale?

«Che dopo due mesi non gli si chieda la luna. Che finalmente si capisca che chiamarsi Toro non basta. Molte situazioni delicate del recente passato sono state causate dalla gran pressione

tifosa e media mettono sull'ambiente. La piazza è importante, si dice e si scrive, e non può accontentarsi di risultati così così, di giocatori poco conosciuti. Dicono niente i fallimenti di Fiorentina, Napoli e Toro, i salvataggi per il rotto della cuffia di Parma, Lazio e Roma? Chi ultimamente ha provato a stare al di fuori delle big, cedendo a pressioni esterne, ha speso tanto, lavorato male e ottenuto poco».

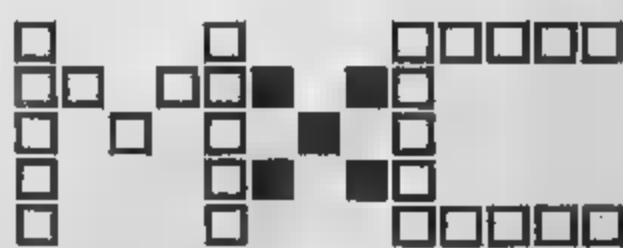
Il nuovo Toro, però, soldi ha pochini. Non dovrebbe correre questo pericolo.

«Vero. E allora, che lo lascino lavorare tranquillo. Facendo passo alla volta».

(r. con.)

## Esserci è avere!

Il punto di incontro tra chi cerca e vende materiali per l'edilizia e finiture d'interni.



MATERIALI X LA CASA

motore ricerca

www.materialixlacasa.it

Un motore di ricerca unico ed innovativo che rende facile e veloce la scelta.

Con un solo clic si trovano prodotti, marchi, produttori e rivenditori nella località di interesse.



UNIMAIOR

Unimajor Srl  
Largo Rio Umberto I, 102 - 10128 Torino  
Tel. 011/5010306 - Fax 011/5010404  
www.unimajor.it - info@unimajor.it





EURO 2.890,00

MT 3,45 • EURO 1.860,00

EURO 2.390,00

SIAMO APERTI ANCHE AD AGOSTO



la qualità maggiore  
al prezzo migliore



INFO. 011.975.175  
Strada Provinciale TORINO - SALIZADA

MARTEDÌ - SABATO 9 - 12,30 • 15 - 19,30  
DOMENICA POMERIGGIO 15 - 20

I.V.A. TRASPORTO E COMPRESI  
FINO A 50 CHILOMETRI  
FORMULE DI PAGAMENTO SU MISURA

- UTILITY
- SALOTTI
- SOGGIORNI CLASSICI
- SOGGIORNI MODERNI
- CAMERE DA LETTO CLASSICHE
- CAMERE MODERNE
- CAMERETTE BIMBI
- MOBILI RUSTICI





MONDIALI ■ ATLETICA DUE QUINTI POSTI PER L'ITALIA NELLA GIORNATA CONCLUSIVA

# La caduta delle stelle Holm e Borzakovski Brillano Bani e Ciotti

Storico successo di Ramzi del Bahrain  
Dopo i 1500 conquista anche gli 800

Giorgio Barberis  
Inviato ad HELSINKI

Ultimi squilibri di un Mondiale post-olimpico che ha manifestato un interessante cambio generazionale, con un'insperata vetrina - dopo delusione - per due azzurri, Zahra Bani e Nicola Ciotti. Lei giavellottista, lui saltatore in alto. Entrambi finiscono quinti, che è risultato tutt'altro che disprezzabile, ma mentre lei festeggia il nuovo primato personale, lui può mordersi le dita per l'occasione persa di salire sul podio.

Innanzitutto il giavellotto, anche perché si è trattato di gara ad altissimo livello: primato del mondo per la vincitrice, la cubana Osleidys Menéndez, primato europeo per la seconda, la giovane tedesca (23 anni) Christina Obereggsböck, primato personale per la matricola Zahra Bani, la cui stagione da sogno è ora splendida realtà: il primo lancio oltre i 60 metri il 3 giugno nel meeting di Torino, un passo da casa visto che abita a Giverno, poi una costanza di risultati con lieve calo nelle settimane precedenti a questo Mondiale, tanto da far sembrare il suo un viaggio premio ben più che per altri.

E invece la non ancora 26enne Zahra, trasferitasi a Pinerolo, batte Moggiadisco quando aveva 10 anni, stava ricorrendo ai magari ripassando nella mente i preziosi insegnamenti che le aveva dato Carlo Liviero avviandola al giavellotto. Adesso il maestro non c'è più, ma lei ha continuato a coltivare la passione per la specialità ed in gara ha mostrato una freddezza da veterana. In qualificazione interrompendo a ripetizione la rincorsa perché si sentiva troppo emozionata e voleva calmarsi col risultato di centrare il lancio da 60 metri abbondanti che la proiettava tra le dodici finaliste, quindi ieri - in uno stadio ribollente d'entusiasmo per la specialità tanto amata e per le due finlandesi in gara - superando un esordio non felicissimo (55,28) con un secondo lancio (60,71) prima sbeccata e all'ultima prova il 62,75 del primato personale, che le ha dato anche il quinto posto. Brava, bravissima.

Ed altrettanto si può dire per Nicola Ciotti, 28enne di Rimini, per una gara dell'alto dallo sviluppo incredibile. L'azzurro sale sicuro oltre i 2,16, i 2,20, i 2,25 e, alla seconda prova (è l'errore che lo collocherà al 5° posto), i 2,29 ad un cm dal primato personale. Con lui superano l'asticella altri sette ed a questo punto, a 2,32, inizia l'incredibile sagra degli errori che fa vittime di come Holm, Voro-

Ultimi titoli: giavellotto record della Menéndez

**800:** 1. Ramzi (Bhr) 1'44"24; 2. Borzakovski (Rus) 1'44"51; 3. Yampoy (Ken) 1'44"55; 4. Bumgei (Ken) 1'44"58; 5. Said-Guemi (Alg) 1'45"31; 6. Baza (Fra) 1'45"32.  
**5000:** 1. Uthman (Ken) 13'32"55; 2. (Eti) 13'32"58; 3. Mettram (Aus) 13'32"56; 4. Kipchoge (Ken) 13'33"04; 5. Saidi-Sief (Alg) 13'33"25; 6. Kibowen (Ken) 13'33"77.  
**Alto:** 1. Xymarembio (Ucr) 2,32; 2. Moya (Cub) e Rybakov (Rus) 2,29; 4. Boswell (Can) 2,29; 5. Ciotti (Ita) e Bani (Cec) 2,29.  
**Stafetta 4x400:** 1. Usa (Rock, Brew, Williamson, Watkins) 2'58"91; 2. Bahamas 2'57"32; 3. Giamaica 2'58"07; 4. Gbi 2'58"82; 5. Pol 3'00"58; 6. Fra 3'03"10.  
**FEMMINILI**  
**1500:** 1. Tomashova (Rus) 4'00"35; 2.

Yegorova (Rus) 4'01"46; 3. Ghazelle (Fra) 4'02"45; 4. Soboleva (Rus) 4'02"48; 5. Jamal (Bhr) 4'02"49; 6. Rodriguez (Spa) 4'03"08.  
**Giavellotto:** 1. Menéndez (Cub) 71,70 (record del mondo, prec. 71,54 già suo); 2. Obereggsböck (Ger) 70,03 (record europeo, prec. Hattestad 69,48); 3. Nerius (Ger) 65,95; 4. Scherwin (Dan) 63,43; 5. Bani (Ita) 62,75 (record personale); 6. Tervinen (Fin) 62,64.  
**Maratona:** 1. Radcliffe (Gbr) 2h 20'57"; 2. Ndereba (Ken) 2h 22'01"; 3. Tomescu (Rom) 2h 23'19"; 4. Tulu (Eti) 2h 23'30"; 5. Zhou (Cin) 2h 24'12"; 6. Hara (Gip) 2h 24'20"; 19. Console 2h 32'47".  
**Stafetta 4x400:** 1. Russia (Pechonkina, Krasnomovets, Anyukh, Pospelova) 3'20"95; 2. Giamaica 3'23"29; 3. Gran Bretagna 3'24"44; 4. Pol 3'24"43; 5. Ucr 3'28"00; 6. Ger 3'28"39.



Rashid Ramzi, mezzotondista originario del Marocco, è ormai diventato uno dei personaggi più famosi del Bahrain

## Le sei accoppiate della storia 800-1500

ANNO	CITTA'	EVENTO	ATLETA
1896	Atene	Olimpiadi	Edwin Flack (Aus)
1904	St. Louis	Olimpiadi	James Lighbody (Usa)
1908	Londra	Olimpiadi	Melvin Sheppard (Usa)
1920	Anversa	Olimpiadi	Albert Hill (Gbr)
1964	Tokyo	Olimpiadi	Peter Snell (Nzl)
2005	Helsinki	Mondiali	Rashid Ramzi (Bhr)

## IL MEDAGLIERE

	Oro	Argento	Bronzo
1 Usa	14	8	3
2 Russia	7	8	5
3 Etiopia	3	4	2
4 Cuba	2	4	-
5 Bielorussia	2	2	1
6 Francia	2	1	4
7 Svezia	2	-	1
8 Bahrain	2	-	-
9 Giamaica	1	5	2
10 Kenya	1	2	4
11 Marocco	1	2	-
12 Germania	1	1	3
13 Estonia	1	1	-
14 Olanda	1	1	-
15 Bahamas	1	1	-
16 Gran Bretagna	1	-	2
17 Ecuador	1	-	-
18 Lituania	1	-	-
19 Qatar	1	-	-
20 Ucraina	1	-	-
21 Uganda	1	-	-
22 Rep. Ceca	-	1	2
23 Ghana	-	1	1
24 Polonia	-	1	1
25 Spagna	-	1	1
26 Norvegia	-	1	-
27 Cina	-	1	-
28 Tanzania	-	1	-
29 Trinidad e Tobago	-	1	-
30 Giappone	-	-	2
Portogallo	-	-	2
Romania	-	-	2
Australia	-	-	1
Canada	-	-	1
Finlandia	-	-	1
Ungheria	-	-	1
ITALIA	-	-	1
Messico	-	-	1
Nuova Zelanda	-	-	1
Saint Kitts e Nevis	-	-	1

Rybakov, l'azzurro è tra gli ultimi a saltare e, dovesse farcela, la medaglia diventerebbe un'ipotesi più che concreta. Invece ci sono ben tre errori (tre di Ciotti, ovviamente) prima che l'ucraino Yuriy Kymarembio, 22 anni compiuti l'11 agosto, azzechi il salto, conquistando l'oro e ricacciando la possibilità che decidere sia uno spavento tra Moya e Rybakov.

Il grande sconfitto resta la svedese Holm, fuori quadro nella rincorsa, così come negli 800 il grande deluso è il russo Borzakovski, troppo controllato nella prima parte di gara, poi vanamente proteso in una rincorsa che l'ha portato fino alle spalle di Ramzi, strategicamente invece perfetto.

Per il marocchino, divenuto nel cittadino del Bahrain perché stufo dell'egemonia del connazionale El Guerrouj, si tratta di un risultato storico in quanto aveva già vinto i 1500 e la doppietta nelle due prove di mezzofondo non riusciva dal 1964, Olimpiadi di Tokyo, quando a centrarla fu l'australiano Peter Snell.

Bellissima anche la gara dei 6000 che, orfana di Kassenisa Bekka, aveva scelto di prepararsi per poter tentare il record mondiale venerdì prossimo a Zurigo) ma con in pista il fratellino più giovane del campione, Tariku, ha dato al Kenya il primo oro di questi Mondiali. Ed a vincere è stato, abbastanza sorprendentemente, il trentenne Benjamin Limo, vecchia faccia nota, che pareva da qualche tempo in fase calante. E invece è stato bravissimo a sfruttare il ritmo lento, per infilare nella volata prima l'australiano Mottram, unico bianco finalista, quindi l'etiopio Sihine, secondo come nei 10.000.

**P**io GIULIA ZONCA  
inviata a HELSINKI

La perdente con il record del mondo. Fino a ieri, Paula Radcliffe era più o meno questa, una pazzia che pesta la strada fino a spaccarsi. Oggi è la donna bionica. Ha vinto una maratona da invasata, davanti dal primo metro, veloce dal primo metro e cattiva fino all'ultimo: «Troppo forte? Non direi. Ho preso un ritmo da poter mantenere per tutta la corsa».

E' partita strapassando, una tattica che può scegliere solo chi è tanto sicuro di sé da essere fuori di cervello. Sembra d'oro caricato sugli occhi, occhiali scuri che servono a confondere, «è un attimo di calo le faccio lo svela subito e io voglio nascosta», catenina con il profilo di un corridore come ciomolo, cerotto sul naso che ormai usa solo lei e calza speciale fatta modellare su misura. Accessoriata. Intasca un milione di dollari per ogni maratona importante: Londra, New York, Boston, le ha fatte tutte, le ha vinte tutte, ha anche segnato il record mondiale con il 15'25", nel 2003. Restava inaffidabile. Con quel naso che le cela a picco

## La keniana d'argento

All'arrivo la Ndereba s'inginocchia e prega

Nella maratona femminile la keniana Catherine Ndereba ha provato a guastare la festa alla grande favorita Radcliffe, ma alla fine si è dovuta accontentare della medaglia d'argento come ai Giochi di Atene. Per l'africana che era campionessa iridata in carica, è stato comunque un risultato soddisfacente, per il quale subito dopo il traguardo si è inginocchiata sulla pista, pregando a lungo con le braccia aperte e lo sguardo nel vuoto in segno di ringraziamento. Le altre concorrenti, che avrebbero voluto complimentarsi con lei, e i fotografi hanno rispettato questo suo lungo momento di raccoglimento e di preghiera,

sulla faccia e quel marito vestito da ragazzino che le è sempre intorno. Gary Lough, mezzofondista diventato tutore. Bermuda, berretto e lenti colorate sembra servirla e in realtà la gestisce. La signora parecchio, lui le fa da manager, da autista e da tattico



Paula Radcliffe, britannica, ha 31 anni

Memorabile perdente di tante corse, adesso è diventata per tutti la donna bionica. Ha riso delle critiche dopo i 10.000 falliti «Per me erano soltanto una sorta di warm up»

anche se la strategia è sempre una sola. Quella suicida. La donna bionica se solo stare davanti, quando la riprendono va in delirio e si abbandona. Le è a Sydney 2000: guidava la cavalleria e non si è levata il collare di titanio, non modifica mai il piano di gara. Per vincere ha bisogno di un motore a punto e stavolta aveva: «Sono arrivata a Helsinki in condizioni magnifiche. E ho riso davanti alle critiche sulla mia preparazione. Chiunque si ostina in dovere di dirmi che correre anche i 10.000 era una follia. Non sono soddisfatta di come li ho fatti, però li avevo scelti come warm up e mi pare abbiano funzionato». Tra i perplessi c'era anche Sebastian Coe,

oltre a ogni esperto di maratone, muscoli e dispendio di energia.

Paula Radcliffe ha buttato giù 10.000 metri e palate di diffidenza ed è sparita a Turku, con il marito, per riposare in solitudine. Donna bionica, il consorte e i meccanici. Ha studiato al computer la sua reazione, ha limato i dettagli e collaudato la tensione. «L'unica pressione che mi sento addosso è quella che mi mette io».

Ascolta il resto del mondo però, soprattutto mentre corre, quando inizia ad andare su di giri, a muovere la testa a spasmi e autoincantarsi con versi smozzicati. Quando la macchina parte, la donna vince fuori e sente il tifo: «Tanto affetto non me lo aspettavo. Sono abituata ad avere cori e urla lungo la strada ma qui sentivo grida in tutte le lingue, anche quelle che non avevo mai visto il mio nome scritto sull'asfalto. Credevo di essere al Tour de France».

Landatura era quella pazzia ha avuto dietro per molti chilometri. È mastino con la ghetta al braccio, Constantina Tomescu. Baricentro basso, pettinatura in verticale e un trionfo di mollette colorate. E' uscita fuori per vedere l'inglese mollava ma quella pestava sempre più violenta e quando ha lasciato il posto di inseguitrice alla keniana Ndereba non è cambiata nulla.

La Radcliffe non si è spaccata di fatica e quello è l'unico motivo per cui si ferma. Si è avvolta nell'asciugamano bianco, ha aspettato le rivali e si è goduta la sua vendetta. Perché i pazzi sanno anche vincere.

## AURUM HOTELS

Come si fa a Resistere?

11/09 al 02/11, solo 80 €, traghetto, andata e ritorno, per la Sardegna e l'auto al seguito gratis con solo 80 € offriamo l'aereo e transfer fino al Villaggio Pini da Roma, Ischia e ritorno

**VILLAGGIO DEI PINI**

Sardegna

Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di benessere interno, con 4 vasche coperte, acquedotto mineralizzato, piscine esterne natalizie + 2 piscine annesse per bambini, 4 campi tennis, calcetto, windsurf e canoa, nursery, intrattenimenti serali.

7 notti a persona, in camera doppia, la prima colazione, compreso acqua e vino, al pasto dal 28/08 al 11/09 € 690 - € 150 = € 450 dal 11/09 al 25/09 € 480 - € 150 = € 330 dal 25/09 al 02/11 € 460 - € 200 = € 260 Supplemento camera vista mare € 35 a persona a settimana

11/11/12, soli 70 €, offriamo il bus per Ischia, andata e ritorno, incluso i passaggi marittimi e solo 80 € offriamo l'aereo e transfer fino agli alberghi Ischia, andata e ritorno

**Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & L. i.**

L'Hotel è situato nel Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. E' dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, intrattenimenti serali.

**Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village**

Il villaggio, in posizione panoramissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, con 4 vasche di acqua geotermica, i campi da tennis, calcetto, nursery, intrattenimenti serali.

**SPECIALE**  
In tutti gli Hotels  
**BAMBINI e RAGAZZI**

## Grand Hotel Olympic

Roma ★★★★★  
CENTRALISSIMO, A POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

Prezzo a persona al giorno, in camera doppia, con prima colazione:  
dal 10/08 al 20/08 € 50 - € 10 = € 40  
dal 20/08 al 02/09 € 50 - € 15 = € 35  
dal 02/09 al 30/09 € 60 - € 15 = € 45

## PROPOSTE VIAGGIO A PREZZI ECCEZIONALI

Volo + transfer + tasse, per i nostri Hotels, andata e ritorno

Venezia - Ischia da € 122 Bergamo - Ischia € 80  
Milano - Ischia da € 152 Roma - Villaggio Pini € 80  
Verona - Ischia da € 152 Milano - Villaggio Pini € 185

## INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

Tel. 199.155.760 - fax 199.198.602 (da tutta Italia 0,12 €/min), o i su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it) ed entra nei nostri alberghi lo spettacolare sconto 30%. Non previsti altri costi aggiuntivi (iscrittione, spese pratica, tessera club ecc.).

**LE OFFERTE NON SONO RETROATTIVE E SONO VALIDE PER CHI PRENOTA OGGI E DOMANI**



BILANCIO DELUDENTE IL NUMERO UNO DELLA FIDAL EVITA DI AGGRAPPARSI AGLI ALIBI E PARLA DI RADICALI CAMBIAMENTI



Due immagini eloquenti della disfatta azzurra: Fiona May, che ha annunciato il ritiro dopo essere rimasta molto lontana dalle miglie nel lungo, e Giuseppe Gibilisco, deludente nell'asta che l'aveva visto trionfare due anni prima

**A**nalisi  
GIORGIO BARBERIS

Inviato ad HELSINKI

Onesta, concreta, quasi spietata: l'analisi del presidente Franco Aresè e del ct Nicola Silvaggi non cerca scuse, neppure quella ricorrente degli oltre 200 Paesi che frequentano piste e pedane.

Che l'atletica italiana sia malata in molti lo dicono da anni, inascoltati o giudicati come "nemici" che criticano per dispetto o per ripicca personale. Niente di tutto questo: le medaglie che nelle ultime stagioni hanno illuminato la facciata questa volta sono mancate, ma

«Occorre cambiare il Dna a chi approda nei club militari e vivacchia solo per prendere lo stipendio»

ha fatto rilanciare attentamente i risultati della trionfale Atene parrebbero conto di una realtà differente. All'Olimpiade d'Italia aveva conquistato due ori (Brugnetti e Baldini), un bronzo (Gibilisco) e aveva piazzato due sole altre atlete tra le prime otto, Rigaudou (5°) e Martinez (7°).

E poiché le medaglie sono un optional e non certo indice di salute, Silvaggi con i suoi sei finali (Schwazer terzo, Bani, Gibilisco, e Cicchi quinti, Rigaudou settima e Martinez ottava) propone un bilancio analogo.

Sono i lasciti di gestione passata a quanto discutibile. Ma occorre guardare avanti, capire e ripartire agli errori sapendo che la ricostruzione sarà lunga,

# Sprofondo azzurro

Il presidente Aresè non nasconde l'ira  
«Faremo la rivoluzione, largo ai giovani»

necessiterà di fantasia e, soprattutto, di capacità per non farsi sfuggire, in passato, i giovani che hanno ben figurato ai Mondiali giovanili.

Come a Tokyo '91, che seguì la trionfale spedizione continentale di Spalato (5 ori, 2 argenti, 3 bronzi), il bottino di Helsinki è rappresentato da una sola medaglia: alloro di Maurizio Damilano, oggi il bronzo di Alex Schwazer. Non è casuale che in entrambi i casi sia la marcia, isola felice e autonoma, ad aver raccolto qualcosa.

Aresè nella sua analisi si è soffermato su condizioni ambientali che hanno contribuito a differenziare anche più di solito il grande campione dagli altri, ha sottolineato come i risultati in inizio stagione in Coppa Europa ci avessero un pollice sul fatto di dover affrontare gare meno difficili, ha evidenziato il giudizio deludente e negativo della spedizione azzurra, evitando

facili processi ai campioni di Atene che non si sono ripetuti ma hanno cercato di dare il massimo e soffermandosi poi, come nota dolente, sull'atteggiamento rilassato di alcuni che dove far riflettere e pensare.

«Abbiamo chiesto ad ogni capo settore una relazione dettagliata sui singoli - ha proseguito il presidente - perché vogliamo capire, per poi adottare i provvedimenti necessari - serietà e decisione». Insomma - aggiungiamo noi - non sempre il male vien per nuocere e un certo ripulisti finora rimandato dalla nuova gestione federale, oggi può procedere senza indugi. «Entro settembre-ottobre provvederemo a cambiare tutto quello che riterremo necessario», conferma Aresè.

E' evidente che il futuro non sarà facile: c'è un vuoto generazionale difficile da compensare e gli impegni che oggi sembrano lontani - dagli Europei di Göteborg del

prossimo ai Giochi di Pechino attraverso i Mondiali di 2007 - incombono. Il Silvaggi deve quindi al più presto disporre di una struttura tecnica di completa fiducia ricorrendo, se necessario, anche a specialisti stranieri. Tra gli italiani è importante recuperare tecnici come Renato Canova, anche se è chiaro che il materiale umano sul quale dovrà lavorare propone fuoriclasse come Shabshen e la lazziatura. E con lui occorre riscoprire chi ha conoscenze approfondite e non gabelle. «Scoperte recenti tesi che si sono studiati di 30-40 anni fa».

Senza arrivare agli estremi del calcio, pessimo esempio di gestione sportiva in tutti i sensi, è auspicabile che alcuni contratti vengano risolti prima della scadenza di fine anno, in modo che i subentranti possano iniziare a lavorare subito, cominciando a sfruttare anche i

due-tre mesi in più che passano ventre loro concessi.

Se c'è un problema di tecnici, non meno grave è quello degli atleti. «Occorre cambiare il Dna a chi, approdata nei club militari, si è accontentata dello stipendio - prosegue Aresè - ed è questo forse l'aspetto più difficile su cui lavorare perché occorre che tutti insieme diciamo basta a certe situazioni. Si deve ripartire dai giovani, facendo capire loro che l'atletica è sport individuale, di sacrificio. Oggi che si sta facendo pulizia del doping, è come tornare indietro di 30 anni per ottenere qualcosa di allinearsi, allenarsi».

Il diro, dopo questi Mondiali il puntato soprattutto contro velocisti, saltatori, fondisti, il cui rendimento - salvo eccezioni - è stato ben inferiore alle attese.

Condivisibile il discorso di guardare avanti, ai giovani, selezionando accuratamente tra i veterani

«Chi è innamorato della mamma e vuole allenarsi con lei troverà chiusi i nostri rubinetti» (riferimento a Howe)

quelli che possono ancora dare affidamento. Per tutti, soprattutto per quelli innamorati dell'attuale allenatore o della mamma, occorre fare una scelta precisa: vogliono restare in mano a chi non è in grado di saggiarli adeguatamente? Bene, facciamo pure. Ma da quel momento i rubinetti della federazione resteranno chiusi, e le borse di studio arriveranno soltanto a risultati conseguiti.

Anche questo può essere un modo per recuperare fondi da investire sui giovani, così come quello di rilanciare le oltre 200 sedi che abbiamo in Italia (Forlì, Torino, Schio e Saluzzo) senza dilapidare soldi per pagare lunghi soggiorni.

ITALIANE AI MONDIALI	
1983 HELSINKI	oro
1 Alberto COVA (10000)	
argento	
1 STAFFETTA 4x100 (Rilli-Simonato-Pavoni-Mennea)	
bronzo	
1 Pietro MENNEA (200)	
1987 ROMA	5
oro	
1 Maurizio DAMILANO (marcia 20 km)	
Francesco PANETTA (3000 siepi)	
argento	
2 Francesco PANETTA (10000)	
Alessandro ANDREI (peso)	
bronzo	
1 Gelindo BORDIN (maratona)	
1991 TOKYO	1
oro	
1 Maurizio DAMILANO (marcia 20 km)	
1993 STOCCHOLMA	4
argento	
3 Giuseppe D'URSO (800)	
Giovanni DE BENEDETTIS (marcia 20 km)	
Ileana SALVADOR (marcia 10 km)	
bronzo	
1 Alessandro LAMBRUSCHINI (3000 siepi)	
1995 GÖTEBORO	6
oro	
1 Fiona MAY (lungo)	
Michele (marcia 20 km)	
argento	
2 Elisabetta FERRONE (marcia 10 km)	
Giovanni (marcia 50 km)	
bronzo	
1 Ornella FERRARA (maratona)	
STAFFETTA 4x100 (Puggioni-Cipollini-Fiori)	
1997	3
oro	
1 Anna Rita SIDOTI (marcia 10 km)	
argento	
1 Roberta (5000)	
bronzo	
1 Fiona MAY (lungo)	
1999	4
oro	
1 Fabrizio MORI (400 hs)	
Ivano BRUGNETTI (marcia 20 km)	
argento	
2 Fiona MAY (lungo)	
Vincenzo MODICA (maratona)	
2001 EDMONTON	4
oro	
1 Fiona MAY (lungo)	
argento	
1 Fabrizio MORI (400 hs)	
bronzo	
1 Stefano BALDINI (maratona)	
Elisabetta FERRONE (marcia 20 km)	
2003 PARIGI	3
oro	
1 Beppe GIBILISCO (asta)	
argento	
2 Magdelin (triplo)	
Stefano BALDINI (maratona)	
1	
bronzo	
1 Alex (marcia 50 km)	

CT AZZURRO SOTTO ACCUSA

**Silvaggi furioso**  
«La velocità uno sfacelo  
Ora toglierò i pesi morti»



Nicola Silvaggi, direttore tecnico azzurro

dall'Inviato a HELSINKI

ora di fare un po' di vera selezione. La federazione italiana vuole ripartire dalla severità e tocca al direttore tecnico Nicola Silvaggi provare a mettere insieme una squadra degna per gli Europei di Göteborg del 2006. Non che sembri crederci molto.

Siete delusi e preoccupati: in da dove si riparte?

«Dalla scarmatura. Certi atteggiamenti si devono più tollerare. Bisogna organizzare un gruppo competitivo, solo guardare i risultati di qualificazione. Faremo un'analisi con i tecnici, una valutazione settore per settore e chi ha dimostrato di non avere i requisiti starà a casa».

Cosa le è sfuggito di questo Mondiale?

«Il settore velocità. Un naufragio. Gente che ha corso ben sopra i propri tempi e dinanzi ai fuoriclasse. E ora di mettere a posto anche la testa, ma a questi livelli non lo si può più fare. Non si sa gestire nel pieno della carriera, ai Mondiali non lo si può. A me occuparmi dei giovani e la loro mentalità su cui si può lavorare. Per la vecchia guardia considereremo solo i campionati».

Chi sono quelli cui si aspettava altro?

«Guardi non è per nascondersi, ma il mio lavoro non consiste nel rapporto diretto con l'atleta. Mi hanno accusato di essere troppo democratico ma adesso a me interessa avere tecnici affidabili. E chi continua a farsi gestire da allenatori personali che concordano strategie, si prenderà le sue responsabilità. Non è possibile convocare gente già spremuta durante la stagione».

Il rammarico più grande?

«Visto anche il livello basso della gara ero convinto che Gibilisco andasse a medaglia. Invece è girata storta».

Largo ai giovani. Ma ci sono?

«Non è vero che manca una generazione di mezzo. Schwazer insegna che c'è gente che si allena seriamente. Per esempio una ragazza di mezzofondista, Adelina Soccio, diciottenne, che promette bene e un giavellottista tra gli allievi, Leonardo Gotardo, con buone possibilità. E pure qui in spedizione disastrosa. Ceccarelli mi ha fatto una sorpresa nei 400 hs. Barberis ha fatto il suo personale nei 400. Togliamo i pesi morti e lavoriamo su chi c'è davvero. Per settembre-ottobre avremo capito cosa ci da salvare e cosa no».

GIOVANI E VINCENTI GLI AMERICANI SUL PODIO (25 MEDAGLIE CON 14 ORI) HANNO UN'ETÀ MEDIA DI 23 ANNI

## Usa, i soliti padroni del futuro

Giulia Zorica

Inviata a HELSINKI

Le medaglie degli Stati Uniti hanno 23 anni. E' la media dell'età dei ragazzi a stelle e strisce saliti sul podio. Saliti sul podio 25 volte e 14 per salutare un oro.

L'America Baby Face si presenta al Mondiale, dinoccolato e sorridente. Gatlin che ha la faccia serena e il curriculum gonfio ha soltanto 23 anni, doppio oro sui 100 e i 200. Allyson Felix, prima sui 200 appena diciannovenne, Bernhawn Jackson con il suo anello di spugna sulla rasata (portato a memoria dello zio che lo ha indirizzato all'atletica), 22 anni e 400 metri ostacoli divorati in 47 e 30. Faccie nuove, muscoli non troppo gonfi e smorfie a ripetizione. La banda di ragazzi non troppo terribili, gang

L'America «Baby Face» ha muscoli non troppo gonfi i campioni che 26 anni si sentono già scavalcati. Il simbolo è Wariner, primo bianco sotto i 44" nei 400: «Correre è questione di velocità, non di razza»

che ogni tanto regola i conti come è a Spearman, argento sui 200. Occhi verdi e orgoglio delicato, ha mollato il ritiro per non farsi maltrattare dai colleghi più anziani. I nonni in questione sono ventiseienne che si sentono già scavalcati.

Tutti giovani ma non tutti uguali, tra gente che fa a spallata, gioca a pistolettate e pedana si divide a far scena in pista c'è anche il piccolo Jeremy Wariner. Aria da marine, sguardo imperscrutabile perché sempre coperto dagli occhiali che nascondono un leggero strabismo, doppio orecchino, barba lancia e serietà. Il primo bianco a correre i 400 sotto i 44 secondi le poi cronometro 43"55 ieri in staffetta), il primo americano a non scherzare dopo il traguardo, il massimo della allo spettacolo è stato sventolare la bandiera

finnica dopo il secondo oro, l'ultimo della carriera Usa, la staffetta 4x400. Wariner è stato il più giovane alle Olimpiadi, l'anno scorso, quando si è preso il primo giro di pista importante. Oggi ha 20 anni, dimostra altri con

La sprinter Minnie

«HELSEINKI. Si è fatta le orecchie a palla. Dopo il primo oro Lauryn Williams, nuova lady dello sprint americano, si è pettinata da Minnie. Ha due passioni, la velocità e Topoline. Al Mondiale ha vinto l'oro nel 100 e nella staffetta 4x100 e sul secondo podio si è presentata con la capigliatura da fumetto. «Ho la collezione di Mickey Mouse e mi sembrava un bel modo di festeggiare». Ha 21 anni, si allena a Miami ed è fidanzata con un giocatore di football americano, Tatis Humphrey. Argento ad Atene (nei 100) ha detto che la staffetta le ha dato soddisfazione. «Perché gli uomini avevano fatto cilecca. Dovevamo rifarci».



Wariner (sinistra) riceve il testimone Williams e va a vincere il suo 2° oro nella 4x400

la sua cultura militare. E' un texano, allenato da Clyde Hart e gestito da Michael Johnson. E' il centro dove fatica sta a pochi chilometri da una tragedia americana. Aprile 1993, l'81 si spara su una di fanatici religiosi asserragliati dentro una casa,

gli tocca essere un altro fuoriclasse per il passato della sua città d'adozione. Il centro dove fatica sta a pochi chilometri da una tragedia americana. Aprile 1993, l'81 si spara su una di fanatici religiosi asserragliati dentro una casa,

Muoiono 42 discepoli, venti adolescenti. Oggi c'è una cappella bianca a fiori. Waco ha trovato un'altra storia a il suo nome. Lo stadio è stato ribattezzato Hart, il tecnico della maraviglia e i curiosi hanno lasciato lo tracco della morbosità per seguire quelle di Wariner.

Hart aveva già visto stravolti i colori dell'atletica nel 1966 quando questo sport d'élite era affare di rezz candeggiate e il settarismo nei licei banale quotidianità. Ha visto gareggiare, a Baylor, Ronnie Allen, il primo corridore di colore ammesso ai campionati universitari americani. Questi Mondiali ha visto il primo bianco stare nell'olimpico riservato a gente di colore. Jeremy Wariner non vuole questa unicità: «Non credo alle storie di genetica, correre è fatto di velocità non di razza». Per lui Clive Hart ha rinunciato alla pensione e Wariner lo omaggia a ogni passo. Insegue il record di Michael Johnson, oggi suo manager. Per uno che in 20 anni ha già incrociato la storia così tante volte non dovrebbe essere troppo difficile.





Devo valutare la condizione del mio sprinter numero 1 per capire quale squadra impostare il 25 settembre. Forse è il caso di giocare due carte: una per la volata, l'altra per il colpo di mano.

**Franco Ballerini**  
Vincitore di Parigi-Roubaix, ex azzurro



Sarebbe un grave errore non portare in Nazionale uno come Di Luca che sta dominando il Pro Tour. Ottimo su ogni percorso. Simoni? Va alla Vuelta ma soltanto per le tappe.

**Francesco Moser**  
Ex iridato, presid. Ass. Ciclisti Professionisti



Finalmente Damiano sta tornando il corridore che dominava un anno fa. Sono certo che concluderà la stagione alla grande. Nel 2006 punterà al Giro e studierà il Tour de France.

**Giuseppe Saronni**  
Ex iridato, attuale manager della Lampre

FRA 40 LA CORSA IRIDATA, METÀ OTTOBRE LA CONCLUSIONE DI UNA STAGIONE CHIAROSCURO

## Tra Mondiale e Lombardia l'Italbici cala un tris d'assi

Petacchi, Cunego e Bettini a caccia del botto finale

**A** analisi

Due mesi oggi, il 15 ottobre prossimo, la stagione 2005 del ciclismo si concluderà con la corsa che è un anno fa fatica e coraggio, il Giro di Lombardia. Venti giorni prima, 25 settembre, il circuito di Madrid assegnerà la maglia iridata, la numero 72 del lontano 1927 quando un grande italiano, Alfredo Binda, inaugurò la tradizione dei professionisti firmando il primo successo. Che cosa si aspettano gli sportivi dai nostri corridori in quest'ultima fase della stagione? Quali sono gli

tragedisti che abbiamo appena identificati: sono il Mondiale, poi il Lombardia, poi ancora la classifica finale del Pro Tour, quella macchinosa graduatoria a punteggio che in ogni caso ologia il corridore più costante della stagione. Ci sono nel mezzo altre sfide importanti, ad esempio la Vuelta, ma non faranno gran breccia nel

dei tifosi. Saranno quei tre appuntamenti a fare la differenza. In vista del Mondiale di Madrid, il ciclista Franco Ballerini è alle prese con un rompicapo non di poco conto. Lo spiega con

perfezione per Petacchi ma il ciclismo è pratica, non teoria. Bisogna prima di tutto capire come stanno i corridori, poi si comprende su chi è giusto investire. Traduzione: per i non addetti ai lavori: se Petacchi fosse in forma come ai tempi della Milano-Sanremo, Ballerini giocherebbe tutte le sue carte sullo sprinter spezzino. Una squadra «tutti per uno, un po' come» nel 2002 a Zolder con Cipollini, quando l'Italia vinse il ultimo titolo iridata. Ma Petacchi dopo il Giro d'Italia ha corso poco, poi quando si è rimesso in sella è salita in bici con lui la sfortuna, gli incidenti l'hanno perseguitato. Ora è fermo, il dito della mano fratturato gli crea dei problemi. E 40 giorni non sono molti per ritrovare lo smalto, la resolutezza vincente.

L'ipotesi più realistica a questo punto è che Ballerini vada a giocare sul tavolo di Madrid con due carte in mano, Petacchi per la volata e Bettini per il colpo di mano. Ma anche il famoso «Grillo» dopo le pittoresche esibizioni del Giro d'Italia non ha più brillato. Sabato scorso a San Sebastian, in una corsa che gli si addice, si è

Gli ultimi appuntamenti in calendario

Domani sfida in casa nelle «Valli Varesine»

La grande stagione del ciclismo prosegue con il calendario Pro Tour, cioè quella del circuito a cui sono ammesse soltanto le squadre di prima categoria: da oggi corre il Giro di Germania (fino al 23), il 27 (fino al 18 settembre) ci sarà la Vuelta. L'appuntamento con i campionati mondiali di Madrid è per il 25 settembre, poi la stagione si concluderà con tre classifiche in linea: il 2 ottobre il campionato di

Zurigo, il 9 la Parigi-Tours, il 15 il Giro di Lombardia. La stagione italiana va avanti fin da subito con il Trittico Lombardo: domani le Tre Valli Varesine, il 17 la Coppa Agostoni, il 18 la Coppa Bernocchi. Poi il 20 ci sarà il Giro del Veneto. Intanto, in vista della prossima stagione, ci sono pressioni da parte dei Gruppi Sportivi perché i campionati Mondiali vengano anticipati (com'era un tempo) a fine agosto, prima dell'inizio della Vuelta, per dare alla fase centrale della stagione ciclistica maggiore interesse e attenzione da parte delle tivù e degli sponsor. Se ne parlerà a Madrid.

Un vantaggio per noi? Per Petacchi in particolare? Dice Ballerini: «In ogni caso un vantaggio, un campione in meno il quale misurerà. Ma di lui la Spagna non terrà bloccata la corsa, ha uomini micidiali per i finali caldi e tutto diventerà prevedibile».

Il ciclò gissa un po' sul nome di Di Luca, leader provvisorio del Pro Tour. Anche lui non può trovare la bella pedalata, dopo la stupenda primavera e l'ottimo

Giro da protagonista. Intervista Francesco Moser, a spezzare una lancia a favore dell'abruzzese: «Sarebbe un grave errore non portarlo al Mondiale, è uomo adatto a tutti i percorsi. E poi lo riserita anche come capoclassista del Pro Tour». A proposito di questa classifica ha qualcosa da dire: «Andrà rivista, è macchinosa, i suoi punteggi sono studiati male. La corsa di San Sebastian, abbastanza modesta, ha dato punti al primo, chi il Giro ne



Alessandro Petacchi, spezzino, 31 anni, quest'anno ha vinto la Milano-Sanremo e quattro tappe al Giro d'Italia

prende e il paragone mi sembra ridicolo. In ogni caso questa classifica designa il corridore più regolare della stagione e va rispettata». Infine Moser, gran tifoso di Simoni, avverte: «Gilberto andrà alla Vuelta, ma non aspettatevi che corra per la classifica. Punterà a un paio di tappe, si è speso troppo al Giro».

Simoni si dividerà da Cunego, a fine stagione. Squadra separata. Un bene per tutti e due, soprattutto per il giovane veronese che

cerca spazi dopo questo 2005 avvelenato dalla mononucleosi. Ora sta ritrovando il colpo di pedale, a San Sebastian è stato all'altezza dei primi. Beppe Saronni, responsabile della Lampre Caffita, è soddisfatto. «Finalmente da una decina di giorni gli esami clinici dicono che Damiano è ok. E già si vede. Purtroppo il Mondiale di Madrid è finito, non potrà esserci l'obiettivo di uno scalatore come lui. Gli resta il Lombardia dunque, e cercherà di ancorarlo nel

modo migliore». E il prossimo anno? Quali traguardi per l'ex bimbo prodigio? Saronni ha le idee chiare: «Ripeteremo il programma previsto per il 2005, purtroppo con una stagione di ritardo. Si andrà al Giro per vincere, al Tour per studiare. Cunego ha 4 anni meno di Basso, che fretta c'è?». A proposito di Basso, non ha avuto spazio in questo articolo, la sua parte l'ha già fatta. E piuttosto bene. Ma chissà, il Lombardia gli piace...

## Tre storielle di ferragosto

Tre storielle da ferragosto, per ferragosto. Assolutamente inventate.

Assolutamente incredibili. Ispirate tutte e tre da reali eventi e visioni sportive di questa estate. Una suggerita da elzeviro Giovanni Mosca, il grande umorista che faceva molto sorridere con vignette e racconti, il padre del famoso teledivertimento che fa sorridere in un altro modo la prima storiella, il suo Gharib era Fausto Coppi, il suo cameriere postino che doveva consegnare un telegramma al suo mitico Campionissimo andato in fuga. Tutte e tre ispirate da domande che inevitabilmente ci siamo posti, davanti al video, quando abbiamo recitato meglio o comunque al massimo, sudando po' anche noi, la solita parte di voyeur in alcuni anche innamorati.

L'altra maratona del cameriere più veloce di Gharib

Prima domanda (e prima storiella). Quelli che corrono, stracrono al fianco degli atleti, nelle gare su strada, sono atleti? Quel marocchino di Helsinki che al di là transenne correva di fianco al suo connazionale Gharib il quale stava andando a vincere la maratona mondiale, e portava alta la bandiera nazionale, più velocemente dell'atleta, tanto è vero che ogni tanto sostava, lo incoraggiava, ripartiva, quel razzo nella capitale finlandese fu il cameriere in un bar. Sabato scorso si era alzato al mattino presto, aveva preso il primo turno di lavoro perché voleva andare

al via della maratona, e incoraggiare il connazionale. Ma il padrone bianchissimo curvo gli aveva imposto straordinario ed anche altre ore al bancone nel tardo pomeriggio, e così lui era arrivato alla località del «via» che la corsa era partita.

Ha inseguito, facendo più metri degli atleti perché le sue curve, al di là delle transenne, erano più larghe, e c'era pure tanta gente da dribblare, e qualche poliziotto che poteva pure insospettirsi, in tempi di antiterrorismo spinto, con un arabo così agitato. Ha raggiunto il gruppo, ha chiesto di Gharib, gli hanno detto che era andato in fuga. Lo ha inseguito e preso. Gli ha corso al fianco per un bel po' di chilometri, lo ha persino preceduto ed aspettato, urlandogli che doveva vincere per il Marocco, per quella bandiera. A un chilometro dallo stadio lo ha dovuto lasciare, doveva correre al bar, era in ritardo per il secondo turno di lavoro, il padrone non transige.



La staffetta impossibile del nuotatore che sognava di essere il nuovo Tarzan

Seconda domanda (e seconda storiella): quelli che fanno gare di nuoto con tute integralissime, a paragonabili ai vecchi tritoni delle piscine? Ai Mondiali di Montréal il più coperto di tutti dalla tuta, specie di burca aderente, la finalmente confessato: quelle tute, come ben sanno i subacquei che infatti usano dei pesi per calarsi sul fondo, oltre a proteggere dal freddo favoriscono il galleggiamento, ospitando aria nelle loro molte porosità. Sono dunque ideali per chi non sa nuotare e però sa nuotare vigorosamente le braccia e far andare su e giù le gambe. Può anche vincere così una grande gara. Anzi, è già accaduto.

Finirà che i veri nuotatori, quelli col costume (Johnny Weissmuller, erede olimpico a Parigi 1924 ed Amsterdam 1928, primo sotto il minuto sui 100, fece Tarzan a Hollywood e così apparve sugli schermi il primo omelico maschile: è storia del cinema), spariranno tutti, sconfitti da uomini in tuta preparati in palestra. Quello con la rotolantissima tuta ipercoprente che ha gareggiato ai Mondiali di atletica di Helsinki in una staffetta, peraltro facendo malissimo, e del quale molti sicuramente hanno sorriso (sembrava un topo d'albergo di carnevale) era in realtà un nuotatore, molto probabilmente ingannato dalla grande pioggia di quei giorni nella capitale finlandese.



Quel diavolo di un tedesco adora Armstrong & C. ma non sa andare in bici

Terza domanda (e terza storiella): quelli che sullo salite del Giro e del Tour affiancano a piedi per lunghi metri i ciclisti, spesso li superano, spesso li spingono, sono superatleti?

Altro che. Il più famoso e bravo di tutti è un tedesco che si veste pure da diavolo, è puntuale da anni, tanto è vero che è stato identificato e intervistato da tante radiotelevisioni, da tanti giornali. Ha le sue brave corna classiche,

indossa un abito rosso pesante, impacciante specie ai calori della corsa francese, regge ed agita un forcione regolamentare, porta al capisce la coda, calza ignobili scarpe per piedi da caprone. Ormai anziani, si fa almeno cento ciclisti per ogni rapporto di salita, nel senso che li segue danzando intorno essi e spesso li spinge, con uno sforzo complessivo che Armstrong e Basso si sognano.

Hanno provato a metterlo in sella, pensando di farne un re delle due ruote, uno re almeno per le frazioni di montagna: non riesce proprio a pedalare, subito le vertigini, partisce da mazzi il capogiro pure alle ridotte velocità di salita.

Hanno provato anche le due ruote laterali delle bici dei bimbeci: niente da fare, e poi partirebbe troppo le discese. Un peccato.







## intervista

Giorgio Vaberti

**G**alanda, 30 anni, originario di Udine, è l'unico giocatore italiano ad aver vinto tre scudetti in tre squadre diverse: Varese '99, Fortitudo Bologna 2000, Siena 2004. Ed è il capitano della Nazionale nella quale entrò dieci anni fa, appena ventenne, per risultare prezioso, se non addirittura decisivo, nella conquista di quattro medaglie: argento europeo a Barcellona '97, oro europeo a Parigi '99, bronzo europeo a Stoccolma 2003, infine argento olimpico ad Atene 2004. Dopo l'uscita di Galanda dalla nostra Nazionale di Carlton Myers,

Il capitano degli azzurri in dieci anni di Nazionale ha vinto 4 medaglie. «È la dimostrazione che da noi la pallacanestro non è inferiore a quella di Argentina o Serbia»

diventato il desaparecido del basket italiano, Jack ha ereditato i gradi di capitano e il ruolo di leader azzurro. Un gruppo diventato forse più povero tecnicamente - dopo gli addii Myers, Fucks, Andrea Meneghin, Pittis - ma cresciuto straordinariamente nel carattere e nel gioco di squadra tanto da centrare un anno fa la finale olimpica. E adesso, fra un mese, bisognerà cercare una conferma agli Europei in Jugoslavia.

Galanda, in sua ultima stagione a Siena non è stato esaltante: finito il suo periodo nero? «Credo di sì. Sono stato coinvolto nel momento negativo di Siena. Infatti, problemi di squadra, qualche incompatibilità, anche un po' di stizza e abbiamo perso partite già vinte. A Siena è finito un ciclo».

E lei se n'è andato a Milano. «La Montepaschi voleva cambiare, molti giocatori del resto erano in scadenza di contratto, poi si avvertiva un clima di risentimento...».

Perché ha scelto l'Armani? «Perché ha un ottimo progetto. Soldi? Per me non sono mai stati al primo posto, tanto è vero che ho firmato solo per un anno, un rischioso alla mia età. Avevo anche

## QUANTE STELLE NBA AGLI EUROPEI DI SETTEMBRE

<b>SLOVENIA</b> Brezec (Charlotte), Nesterovic (San Antonio), Nachbar (New Orleans), Udrih (San Antonio)	<b>SPAGNA</b> Calderon (Toronto)
<b>CROAZIA</b> Giricek (Utah), Kasun (Orlando), Planinic (New Jersey)	<b>RUSSIA</b> Kirilenko (Utah), Khryapa (Portland)
<b>TURCHIA</b> Turkoglu (Orlando), Okur (Utah)	<b>GERMANIA</b> Nowitzki (Dallas)
<b>SERBIA</b> Milicic (Detroit), Jovic (Clippers), Pavlovic (Cleveland), Radmanovic (Seattle), Krstic (New Jersey), Rebraca (Clippers)	<b>FRANCIA</b> Larcker (San Antonio), M. Pietrus (Golden State), Diaw (Atlanta), Gelabale (Seattle)
<b>UCRAINA</b> Medvedenko (Lakers)	



# Galanda

## «La Nba preferisce lo spettacolo ma il basket italiano è più tecnico»

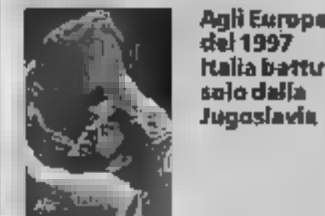
altre offerte più vantaggiose, ma questa mi intrigava anche perché da bambino tifavo Olimpia. Milano è reduce dalla finale scudetto persa contro Bologna. Con lei l'Armani potrebbe fare un altro salto di qualità e darle magari il 4° scudetto in 4 squadre diverse. «Non ci penso, ma sono certo che Milano farà molto bene. Mi piace il clima, l'organizzazione, i club, e

«Non preoccupiamoci se mancano nostri giocatori fra i pro Usa. L'argento alle Olimpiadi non è stato un episodio: vi stupiremo ancora»

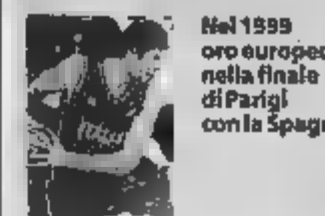
poi Libo Lardo è un grande allenatore... manca proprio nulla. «Non ha mai pensato di emigrare all'estero come Basile, Marconato, Pozzetto e prima ancora Abbio, Fucks, Myers, Carretto, Radulovic? «Ho preferito l'offerta di Milano. Ma perché quest'anno tanti suoi colleghi italiani, e anche un coach di vertice come Ettore Messina, se sono andati?

«Perché in Spagna si sta bene, c'è grande professionalità e girano parecchi soldi. Come del resto in Russia, dove sono finiti non solo Pozzetto e Messina, ma anche stranieri forti come Smolis e Douglas. Invece nessun cestista italiano è stato scelto dalla Nba: siamo davvero così scarsi? «Ma noi forse nel nostro basket non ci sono veri e propri fenomeni, ma il livello è più che buono e

## I suoi podi eccellenti



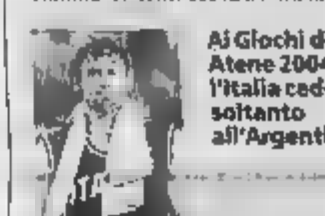
**Agli Europei del 1997 l'Italia battuta solo dalla Jugoslavia**  
In Spagna nel 1997, Jack Galanda ha 22 anni, è un giovane nella Nazionale del ct Ettore Messina, ma riesce già a incidere grazie ai 210 cm di altezza uniti a un ottimo tiro da fuori. L'Italia arriva in finale, dove si arrende alla Jugoslavia di Danilovic, Djordjevic, Bodiroga, Rebraca, Loncar, Savic e altri fuoriclasse.



**Nel 1999 oro europeo nella finale di Parigi con la Spagna**  
Agli Europei di Parigi, l'Italia è guidata da Bosica Tanjevic, che decide di portare un solo playmaker e affidare spesso la regia ad Andrea Meneghin. L'oro finale gli dà ragione e Galanda è fra i protagonisti con Myers, Abbio, Fucks, Meneghin, Bonora, Chiacig, Basile, De Pol, Marconato, Damico e Milan.



**Altro exploit è il bronzo europeo nel 2003 a Stoccolma**  
L'Italia del ct Carlo Recalcati, capitano Galanda, agli Europei di Svezia senza stelle e rischia di uscire nella 1ª fase. Poi batte a sorpresa Germania e Grecia, sorprende la Spagna di Gasol e sembra spacciata nella finale per il 3° posto con la Francia di Tony Parker che l'aveva travolta nelle eliminatorie: invece fa il miracolo.



**Ai Giochi di Atene 2004 l'Italia cede soltanto all'Argentina**  
Ancora più emozionante è stato l'argento olimpico dell'anno scorso ad Atene. Straordinaria la performance nella vittoria nella semifinale contro la Lituania, che pareva imbattibile. Poi la cesa onorevole nel match per l'oro contro l'Argentina degli italiani Ginobili, Nicola e Scola.

così lontano da quello di Carto, i talenti statunitensi si discutono. Ma io non cambierei il nostro basket più tecnico con loro che è soprattutto spettacolare. Anche nel basket italiano, come nel calcio, non ci sono più i giocatori bandiera di una società. Nostalgia del passato? «Erano altre epoche, i tempi sono più veloci, i contratti più elastici e tagliabili. Di sicuro basissimo Basile e Marconato che sono andati a Barcellona, anche se tutti noi giocatori vorremmo diventare il simbolo di una squadra. E lei si sente più la bandiera di Verona, dove giocò per 3 anni, Varese, Bologna o Siena? «Io mi sento il capitano azzurro e ne vado fierissimo. Abbiamo riportato affetto ed entusiasmo intorno alla Nazionale, diventata un obiettivo ambito per quasi tutti i giocatori. La maglia azzurra non è più un peso, tutti la inseguono e fanno sacrifici per raggiungerla. E poi abbiamo dimostrato che il nostro gioco non teme confronti con nessuno: l'altra scuola. Siamo diventati un esempio nel mondo. Ci sono dei futuri Galanda fra i giovani azzurri? «Mi piacciono molto Gigli, Mancinelli e anche Rassi, che sono già nel nostro gruppo in raduno per gli Europei. Ma sono il primo sponsor anche di Belinelli e Bargnani. Cre-

«I tempi sono cambiati e non posso biasimare Basile e Marconato che sono emigrati all'estero. Ho scelto Milano per il suo progetto. E poi da bimbo tifavo Olimpia»

do che si possa essere ottimisti sul futuro della Nazionale.

Jack, sia sincero: l'argento olimpico 2004 dell'Italia è l'espressione reale del nostro movimento o il frutto di contingenze favorevoli?

«Nei grandi appuntamenti internazionali spesso sono decisivi anche gli episodi, come capitò a noi in negativo agli Europei di Istanbul 2001, quando ci fu fatale un crollo della Grecia e il di Siena. Ma 4 medaglie negli ultimi 3 anni possono essere state casuali».

Come vede questi Europei? «Sono un gioco durissimo, le due favorite come Germania e Russia, più l'Ucraina. Inoltre ci sono più squadre e molte schierano giocatori della Nba. Contro di noi tutti verranno battuti i vicecampioni olimpici e la prima squadra europea ai Giochi. Sarà un Europeo molto difficile».

Le Nazionali favorite? «Dico Germania, Russia e Turchia, oltre alla Serbia che gioca in casa. Sulla carta, poi, la Slovenia è spaventosa, anche se spesso non rende per quanto vale. Ma per il podio, contateci, ci siamo anche noi».

## NIENTE DA FARE A CHICAGO NEI MONDIALI ■ SUPERWELTERS WBC E WBA

# Piccirillo e Messi sconfitti

CHICAGO

Nulla da fare per Michele Piccirillo: sul ring dell'United Center di Chicago, il messicano Ricardo Mayorga lo ha sconfitto ai punti nel match per Mondiale dei superwelter Wbc. Verdetto unanime: 120-105, 117-108, 117-110. Il neo campione, 31 anni, vanta 28 vittorie (23 per ko), solo 5 sconfitte e 1 nullo. Mayorga ha condotto un match d'attacco, mettendo al tappeto il pugile brescino due volte nel secondo round e nel quarto. Piccirillo, campione Ibf del peso welter, 44 vittorie e 3 sconfitte) ha avuto il merito di restare in piedi fino al termine, ma non è mai riuscito a portare i suoi attacchi fino in fondo.

Sconfitto anche Luca Messi nel Mondiale dei superwelter Wba: verdetto unanime in favore del messicano Alax Garcia.



Piccirillo (a destra) stretto alle corde da Mayorga, neocampione superwelter Wbc

## TENNIS LUTTO IN ITALIA PER LA MORTE ■ FRANCO BARTONI, EX GIOCATORE E DIRIGENTE

# Nadal batte Agassi a Montreal

Rafael Nadal ha vinto il Masters Series di Montreal, torneo Atp su cemento dotato di due milioni e 200 mila dollari di montepremi. Il diciannovenne spagnolo, testa di serie numero uno, ha battuto in finale lo statunitense Andre Agassi, numero 4 del tabellone e di sedici anni meno giovane del suo avversario, con il punteggio di 6-3, 4-6, 6-2.

Intanto il mondo del tennis italiano è in lutto per la morte di Franco Bartoni, per molti anni dirigente della Federazione italia-

na, sposatosi a 56 anni per un male incurabile. Bartoni aveva alle spalle anche un discreto passato agonistico: giocatore di prima categoria negli Anni 60. Atleta azzurro, era entrato anche nel di Coppa Davis per il match contro la Cecoslovacchia di Jan Kodes disputatosi al Montevideo di Grugliasco il maggio del 1970. In formazione c'era pure il giovanissimo esordiente Adriano Panatta che, sostituito Pietrangeli, fu sconfitto da Kodes per il decisivo 3-2.

Più prestigiosa la carriera di Franco Bartoni dirigente, essendo più volte consigliere federale, occupando poi diversi incarichi fra cui quello di direttore degli Internazionali d'Italia, per poi allargare le sue competenze anche nelle organizzazioni tennis internazionali, diventando membro del Council di Atp e Wta. Successivamente aveva diretto per anni le annuali edizioni del torneo Atp indoor di Milano, compresa l'ultima svoltasi al Palalido nel gennaio e febbraio scorsi,

## Inbreve

### Tennis Schiavone si ferma contro la Clijsters

Finisce in semifinale l'avvenimento di Francesco Schiavone al torneo Wta di Los Angeles in California. Testa di serie numero 13, la tennista milanese è stata battuta con il punteggio di 6-2, 6-4 dalla belga Kim Clijsters (n. 5), con cui aveva già perso nelle precedenti cinque sfide. La Clijsters in finale affronterà la slovacca Hantuchova, testa di serie 9.

### Beach volley Bruschini-Lunardi regine d'Italia

La coppia formata da Laura Bruschini-Diletta Lunardi ha vinto a Chioggia il titolo italiano 2005 di beach volley femminile battendo Manuela Melerba e Margherita Chiavaro (campionesse nel 2003) con il punteggio di 18-21, 21-10, 15-7.

### Golf Exploit di Reale al Russian Open

Brillante prestazione di Michele Reale che, con un giro finale in 56 colpi e lo score di 278, si è classificato sesto nel Cadillac Russian Open al Le Meridien Country Club a Nababino, nei pressi di Mosca. Reale, che ha realizzato otto birdie e due bogey per realizzare il 66, ha recuperato ben 26 posizioni. Il torneo è stato vinto dallo svedese Mikael Lundberg, al secondo titolo in carriera dopo l'Himmler Open conquistato nel 1997.

# PRATONEVOSO

## il nuovo borgo sta crescendo a vista d'occhio

### Pratonevoso

Pratonevoso e le sue strutture godono di un'ottima immagine. Pratonevoso è una località ideale per le famiglie con bimbi che per giunta possono contare su ottimi collegamenti (autostrada fino a Molise e poi ventina di chilometri di buona percorribilità).

### Il programma

Il primo gruppo di chalet ormai pronto mentre negli anni prossimi verranno gli altri immobili previsti da un eccezionale progetto, unico in tutta Italia per volume di investimenti, che farà Pratonevoso una delle località più accoglienti di tutto l'arco alpino occidentale.

### nuova

Stiamo proponendo, oltre vendita tradizionale, una di acquisto che concilia investimento vacanze con la quale potrete risparmiare il 30% sull'acquisto di un appartamento. In questo modo, per fare un esempio, un bilocale arredato 100.000 € va in costata 70.000 €, le utilizzerete 11 settimane all'anno e pagherete spese condominiali. Dopo 10 anni potrete disporre del vostro appartamento come vorrete e frattertempo vi sarete assicurati rivalutazione automatica del 42% oltre a quella di mercato. Per saperne di più consultate [www.stalilelunghe.com](http://www.stalilelunghe.com)

Gli uffici di Pratonevoso aprono il 5 settembre

Leader Real Estate



# Economia e Finanza



L'imprenditore anglo-indiano Lakshmi Mittal

## Mittal, il re dell'acciaio, vuole anche il petrolio

Il re dell'acciaio Lakshmi Mittal sarebbe intenzionato ad entrare nel business del petrolio per aumentare la sicurezza energetica. Mittal - miliardario anglo-indiano proprietario della Mittal Steel, la maggior industria siderurgica mondiale - si sarebbe infatti alleato con la Oil and Natural Gas Corporation (la maggior compagnia petrolifera indiana) per acquistare PetroKazakhstan, compagnia petrolifera kazaka che possiede attività in Asia centrale. L'offerta d'acquisto potrebbe essere presentata già dopodomani, 16 agosto, riferisce Bloomberg, citando un'intervista al direttore finanziario di Oil and Natural Gas, R.S. Sharma.



Un centro commerciale Carrefour

## Carrefour vende i supermarket a Wal-Mart

Brivido nel mondo della grande distribuzione. Il colosso francese del settore dei beni di largo consumo Carrefour è intervenuto ieri per smentire la notizia pubblicata dal quotidiano Wall Street Journal secondo cui la compagnia avrebbe avviato trattative per cedere alla rivale statunitense Wal-Mart di alcuni punti vendita. Stando al quotidiano, l'amministratore delegato di Wal-Mart, Lee Scott, e il presidente di Carrefour, Luc Van der Elst, si sarebbero incontrati il mese scorso per valutare la fattibilità dell'idea. Secca la replica della Carrefour che per bocca di un portavoce ha dichiarato l'infondatezza della notizia e negato ogni trattativa con il colosso Wal-Mart.



## intervista

Francesco Manacorda

«In Italia, e più in generale in Europa, abbiamo forze potenti che spingono l'economia: la nostra creatività, il livello di investimenti, la capacità imprenditoriale, l'inventiva e una grande capacità commerciale. Questi elementi hanno aiutato la crescita economica ed hanno mantenuto il nostro livello di vita nello scorso secolo e continueranno a farlo. Dobbiamo avere grande fiducia nella capacità di competere con le economie emergenti, non solo con la Cina. Ma per questo l'Europa deve mantenere la competitività, puntando anche sulla flessibilità, sulla velocità di risposta ai mutamenti, sulla capacità di portare i prodotti al mercato. Solo così potremo mantenere il nostro livello di vita e conservare anche il modello sociale europeo. In vacanza proprio qui, l'Italia che tema di fronte all'invasione di prodotti cinesi, ma poi si fa beccare sulle spiagge a comprare occhiali e jeans svariati e «Made in China». Il Commissario europeo per il Commercio, il britannico Peter Mandelson, è un messaggero di fiducia ma anche di realismo. Fermi di fronte a un modo che cambia non può stare, sostiene, e anche il recente accordo con la Cina sul tessile - accolto con favore dai produttori italiani - forse non è soddisfacente per tutti, ma è un esempio di quel necessario pragmatismo che serve nell'affrontare le vicende della globalizzazione. E in quanto al tema caldissimo di questa estate, il rialzo del prezzo del petrolio, Mandelson ammette: «Colpirà l'economia globale e può rallentarla, ma la crescita, e gli effetti sul commercio in Europa, dobbiamo essere certi di avere riserve di energia di sicurezza e dobbiamo usare i mezzi che abbiamo per stabilizzare il prezzo del petrolio. È un compito importante».

Commissario, in giugno lei ha firmato l'accordo sul tessile con la Cina, che per la prima volta impone crescita contingente per dieci categorie di prodotti. Che giudizio ne dà? «È stato un modo intelligente di affrontare la pressione immediata della crescita così veloce delle esportazioni tessili cinesi. L'accordo rallentando la crescita delle esportazioni cinesi per dare uno spazio all'industria europea».



Il Commissario europeo per il Commercio, il britannico Peter Mandelson

## Europa al bivio

### Mandelson: rispondere al cambiamento per proteggere il nostro modello sociale

Ma due mesi dopo l'accordo ci sono già due categorie su dieci per le quali si è deciso di superare i limiti imposti dalle quote. Non pensa che di questo passo l'intesa sia a rischio? «No, al momento non vedo pressione di questo genere. È vero che ci sono due categorie - pullover e pantaloni - sui quali ci sono deroghe. Ma io sono preoccupato per gli importatori e i negozianti europei, che hanno piazzato i loro ordini di prodotti cinesi prima dell'accordo - e lo hanno fatto in buona fede - e che adesso non possono ottenere le merci. Alcuni dicono questa è la conseguenza necessaria delle imposizioni di restrizioni fiscali, altri sostengono che si tratta di un'indebita interferenza nel libero commercio. Questo è il dilemma che dovremo sempre affrontare. Adesso

«Il rialzo del petrolio colpirà l'economia globale. Pechino? Un'opportunità, non una reale minaccia. Servono i marchi nazionali».

«No, al momento non vedo pressione di questo genere. È vero che ci sono due categorie - pullover e pantaloni - sui quali ci sono deroghe. Ma io sono preoccupato per gli importatori e i negozianti europei, che hanno piazzato i loro ordini di prodotti cinesi prima dell'accordo - e lo hanno fatto in buona fede - e che adesso non possono ottenere le merci. Alcuni dicono questa è la conseguenza necessaria delle imposizioni di restrizioni fiscali, altri sostengono che si tratta di un'indebita interferenza nel libero commercio. Questo è il dilemma che dovremo sempre affrontare. Adesso

che esistono le leggi per proteggere la proprietà intellettuale, ma la mia richiesta è che queste leggi vengano applicate rigorosamente. Non penso che si stia facendo abbastanza per usare la legge in tutta la sua efficacia e proteggere chi ha dei diritti. Questo è uno degli argomenti che sollevano al vertice euro-cinese che si terrà il prossimo mese a Pechino».

«Riguardo all'etichettatura? Vorrei anche io che fossero introdotte regole precise per difendere i marchi come «Made in Italy», ma ci vorrà l'accordo della Commissione e anche il sostegno degli altri Stati membri. L'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti dice che la risposta europea alla Cina, anche attraverso l'accordo sul tessile, è debole. Lei che cosa replica? «Non capisco proprio come si possa definire debole la nostra posizione».

Abbiamo persuaso i cinesi ad adottare restrizioni quantitative sulle loro esportazioni, un principio che all'inizio non volevano accettare. Abbiamo avuto maggior successo negli Stati Uniti nella trattativa o anzi il rappresentante commerciale Usa sta trattando un accordo simile al nostro».

Ma la Cina è solo una minaccia? «Assolutamente no. Già molte industrie europee hanno spostato alcune produzioni in Cina, integrando le loro attività con quelle europee. La Cina offre un mercato in crescita di molte centinaia di milioni di persone che hanno redditi, gusti e domanda di prodotti ormai sugli standard europei. Noi dobbiamo fornire quel mercato cinese pensando in termini di lungo periodo. In Europa si ragiona sui sei mesi o sui prossimi due anni, ma i tempi in Cina sono molto più lunghi. Il compromesso può essere difficile adesso, ma bisogna stare attenti a non mettere in pericolo i nostri interessi a lungo termine, i nostri rapporti commerciali con una Cina in crescita».

I produttori, anche italiani, vi chiedono di agire anche sul settore delle scarpe. Perché non lo avete ancora fatto? «Abbiamo un'indagine in corso, in base alle accuse di «dumping» (vendita sotto costo, ndr) da parte di aziende europee contro società cinesi. L'indagine sarà chiusa in autunno e faremo le nostre raccomandazioni dopo quella data».

Sempre in tema di commercio estero l'attuale round negoziale del Wto, quello di Doha, non sta dando per ora buoni risultati. Quale posizione ha l'Europa? «Il Doha Round riflette il confronto tra diversi interessi economici. Tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, e anche all'interno delle stesse categorie di paesi. Stiamo cercando di trovare un compromesso, ma è molto difficile. Credo anche che il Wto, come organizzazione, non abbia fornito la struttura e il meccanismo negoziale che serve per questi negoziati multilaterali così complessi. Dall'inizio di settembre dovremo lavorare duro per concludere con successo il Round alla fine di quest'anno».

Il faccia capire. Crede che il Wto sia ancora adatto a governare il mondo globale, oppure no? «Penso di sì, anche perché è l'unica organizzazione di questo tipo che abbiamo. Ma il meccanismo di negoziazione deve essere raffinato e rafforzato».

Quali sono i grandi problemi del commercio mondiale oggi? «Sono due: il primo è la riduzione delle barriere tariffarie che ostacolano l'accesso al mercato, specialmente importante nel contesto delle trattative multilaterali di Doha, che si guarda alla relazione tra Europa e Stati Uniti. Il problema è quello degli ostacoli regolamentari che frenano investimenti e commercio tra i due. Ostacoli che vanno abbattuti».

## IN ROSSO

Scambi con l'estero dell'Unione Europea - in miliardi di euro



### saldo delle partite correnti

UE a 25	5,2	-3,2	-26,1	-8,5	-22,9
---------	-----	------	-------	------	-------

### saldo degli scambi di servizi

UE a 25	34,7	33,9	37,9	-0,8	4,0
---------	------	------	------	------	-----

## Strategia antideficit

### L'America riprova a negoziare sul tessile

«L'Amministrazione Bush ci riprova e si appresta ad avviare un nuovo giro di trattative con la Cina per sciogliere il nodo delle importazioni di tessile. Una delegazione Usa, guidata da David Spoorer che fa parte dell'ufficio per il Commercio estero guidato da Robert Portman, e un'altra del governo cinese si incontreranno a San Francisco domani e mercoledì. L'obiettivo è arginare i flussi delle importazioni che gonfiano il deficit commerciale americano. «Nelle nostre numerose consultazioni avute con i produttori domestici, gli industriali dei settori e i parlamentari del Congresso - ha commentato Spoorer - abbiamo ascoltato univocamente richieste per la ricerca di un approccio più comprensivo con la Cina». La questione del tessile continua quindi ad agitare il mondo politico e imprenditoriale Usa, nonché i distributori retail: se da un lato c'è chi preme per norme più stringenti per la salvaguardia dei posti di lavoro nel settore manifatturiero, dall'altro c'è chi mette in guardia dai rischi di una riduzione drastica delle importazioni dalla Cina che porterebbe a un aumento dei prezzi al dettaglio. Da ultimo, diversi senatori, in cambio del via libera all'accordo di libero scambio con 6 paesi del centro America (il Cafta), hanno chiesto al presidente George W. Bush di riaprire il capitolo del tessile con la Cina».

## LA PENA SARA' COMMUTATA

### Un banchiere cinese condannato a morte per frode e tangenti

PECHINO

È stato condannato a morte per frode e corruzione in seguito a uno scandalo scoppiato nel 2003 Liu Jinhao, ex direttore della Bank of China a Hong Kong. Ma la sentenza della Corte popolare di Changchun, nella provincia nordorientale di Jilin, riporta anche un rinvio dell'esecuzione di due anni - il che, nella prassi giudiziaria del paese, equivale a una probabile commutazione in carcere a vita. Il banchiere - dei pochi così alti in grado ad essere mai stato condannato a pena capitale severa - è stato dunque ritenuto colpevole di 14,3 milioni di yuan (1,8 milioni di dollari), di cui 7,5 milioni finiti direttamente nella sua tasca.

La fonte aggiunge che Jinhao ha «rubato» inoltre 1,4 milioni di yuan in tangenti e non è riuscito a giustificare 14,5 milioni di yuan di beni personali. Era la metà degli anni '90 quando l'allora direttore della succursale di Shanghai della Bank of China avrebbe favorito prestiti illeciti al magnate immobiliare Zhou Zhengyi. Venuta a galla la questione nel 2003, il dirigente fu richiamato immediatamente a Pechino e, dopo essere stato inizialmente disciolto, fu licenziato nel febbraio 2004 e accusato formalmente. Insieme a lui il tribunale ha condannato a pena dagli otto ai 13 anni di carcere altri tre quadri della stessa banca. (Ansa-Afp)

IN DUE MESI AFFARI DALLA GRECIA ALLA FINLANDIA (CON 5 UNITÀ RECORD DA 42 MILA TONNELLATE)

## La grande nave piace se è «Made in Italy»

Ventisette ordini per Fincantieri. Nuovi mercati al Nord con i rompighiaccio

Luigi Grassia

Fra i paesi che l'Italia continua a vendere è tutto il mondo spiccano le navi varate dalla Fincantieri: tecnologicamente avanzate e in molti casi di dimensioni record nelle rispettive categorie. Sono oggetti assai costosi e che pesano moltissimo (in positivo) sulla nostra traballante bilancia dei pagamenti. Fra l'altro, queste macchine hanno fronte a sé una vita attesa di svariati decenni, annesse lucrose manutenzioni che prolungano nel tempo il rapporto con i clienti, e infine (particolare trascurabile) vengono prodotte più o meno in un po' defilate rispetto alla grande area industriale italiana, quindi mettono il turbo allo sviluppo di tutto il Paese e contribuiscono a rivitalizzare regioni che a volte escono da anni di ristrutturazioni. Nella degli ultimi due mesi

c'è stata una raffica di consegne e di ordini.

Dalla metà di giugno Fincantieri ha consegnato una car-carrier (in parole povere: un car-gatto per le auto) battezzata «Neptune Oceanis» all'armatore greco Neptune Lines, inoltre ha varato l'unità gemella gemella «Neptune Thelxis» e ha fatto

Per gli estoni 2 traghetti di 36 mila tonnellate. Alla Svezia uno scafo ecologico e da 40 nodi

lo con il primo di cinque traghetti «Finnstar» per il gruppo finlandese Finnlines, che per capacità è uno dei più grandi al mondo e i più veloci nella loro tipologia.

Questo è l'antipasto. Fincantieri ha inoltre acquisito l'ordi-

ne dell'armatore estone Tallink per due grandi traghetti «cruise-ferry» ad elevate prestazioni; commessa particolarmente significativa perché il gruppo Tallink per le sue navi finora si era sempre rivolto a cantieri del Nord Europa specializzati nel soddisfare le esigenze dei mari più freddi. Sia le navi Fincantieri per Finnlines che quelle per Tallink sono classificate come «ice-class», cioè vantano un elevato grado di robustezza: sono progettate e costruite per operare anche in presenza di ghiaccio; quindi si tratta di scafi di qualità, nonché di novità assoluta per il gruppo italiano e la presenza in Nord Europa, visto che Fincantieri ha acquisito nel 2004 per un traghetto a elevate prestazioni e a basso impatto ambientale che è ora in costruzione per l'armatore svedese Rederi A.B. Gølland. Quanto al mercato italiano,

RETROMARCIA DI BMW

studio la economica. Costerà «solo» 250 mila euro

La Bmw, la maggior casa automobilistica produttrice di vetture di lusso, sembra averci ripensato e, dopo il no di fine giugno del presidente Helmut Panke, si appresta a progettare un modello economico della Rolls-Royce. Lo riferisce il giornale tedesco Welt am Sonntag, citando il consigliere del gruppo tedesco e responsabile per lo sviluppo Burkhard Goeschel. La nuova Rolls-Royce dovrebbe costare «solo» 250.000 euro, terzo in meno quindi rispetto ai 375.000 necessari per acquistare una Phantom.



Una panoramica della Divisione costruzione mercantili di Palermo

dell'inizio del 2005 la Fincantieri ha chiuso un accordo con il gruppo Grimaldi Napoli per quattro grandi traghetti più due opzioni e durante l'anno ha consegnato due grandi traghetti «cruise-ferry», lo «Sharden» a Tirrenia e il «Moby Aids» a Moby. È un'attività intensissima che dà a Fincantieri la

leadership sia nel comparto delle navi da crociera che in quello dei traghetti di grandi dimensioni.

Sommando gli ordini e i lavori in corso nei cantieri di Marghera, Monfalcone, Sestri Ponente, Ancona, Castellammare di Stabia, Palermo, Riva Trigoso e Muggiano sono in

ben 27 navi, fra le quali va ricordata la portaripa «Cavour» da 27 tonnellate per la Marina militare italiana. Ma la «Cavour» sembra quasi piccola in confronto ai enormi traghetti destinati al Mar Baltico con la bandiera svedese che avranno una stazza di 36 mila tonnellate e più ancora a paragone dei cinque che diventeranno finlandesi con le loro 42 mila tonnellate ciascuno su cui si potranno imbarcare trecento Tir.

Quanto alla nave destinata alla compagnia di navigazione svedese avrà una velocità massima di ben 40 nodi (cioè 40 miglia marine all'ora) con una portata fino a 100 tonnellate, potendo imbarcare 800 passeggeri con 180 autovetture e 8 autobus; inoltre sarà dotata di sofisticate catalitiche per ridurre l'inquinamento e di speciali sistemi di abbattimento del rumore. Questa unità è in parte derivata dall'esperienza del «Destriero» che nel 1998 stabilì il record di traversata atlantica con un record di velocità media di oltre 30 nodi, e punti di quasi 70 nodi.

Per il Paese della Repubblica che marinare il bello che la tradizione si perpetui.



IL PROGETTO SOSTENUTO DALL'ITALIA E' NUOVAMENTE MESSO DA PARTE

# La Bce sceglie la continuità «Niente banconote da uno»

Per Francoforte rinunciare alla moneta darebbe più svantaggi che altro. Si lavora sui nuovi modelli anticontraffazione da varare entro il decennio

ROMA

Era la battaglia personale del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, combattuta con un sostegno trasversale che andava dal premier Berlusconi al leader della Margherita, Francesco Rutelli. Cementava il fronte la consapevolezza che la maggior parte degli italiani, il 72 per cento secondo i sondaggi di un'indagine, fa, favorevole all'emissione di banconote da uno e due euro (contro il 10 per cento di contrari della media europea). Tutto inutile, il progetto non avrà sbocco. Si continuerà a pagare caffè, giornali e biglietti dell'autobus con le monetine, come fa sapere la Banca europea, che nell'ultimo bollettino mensile afferma nero su bianco: «L'introduzione dei biglietti cartacei a piccolo taglio avrebbe più svantaggi che vantaggi a causa di domanda insufficiente e elevati costi di stampa e trattamento».

A tre anni e mezzo dall'arrivo della nuova moneta nelle tasche degli europei l'Eurotower traccia anche un primo bilancio, e l'analisi sul suo andamento è positiva: «L'euro continua a consolidare la sua posizione di moneta ben affermata», scrive, ricordando che sono nove miliardi i biglietti in circolazione e 120 miliardi l'anno le transazioni per cui vengono utilizzati. La richiesta di nuove banconote e monete cresce in tutti i Paesi dell'Unione: spiega ancora la Bce - anche se in maniera più lenta del loro valore, col risultato di farne aumentare il valore medio unitario, che è salito da 43,7 a 54,0 euro tra la fine del 2002 e la fine di giugno del 2003.

In particolare, la domanda è più elevata per i tagli da 5 e 10 euro, a cui sono scrivibili oltre i tre quarti dell'incremento del valore del circolante nel 2003 e 2004. Mentre le banconote che più si deteriorano sono quelle di valore più basso,

ovviamente più utilizzate. Stabile il trend con cui il nuovo euro riaffiora nelle casse delle banche centrali nazionali, che hanno il compito di rimettere in circolazione la valuta a condizione che la loro autenticità e idoneità all'uso siano state controllate.

A Francoforte già lavorando alla seconda serie di banconote in euro, che verranno introdotte entro la fine di questo decennio. «La decisione - spiega dalla Bce - è in linea con le prassi delle autorità emittenti e innanzitutto a far sì che i nuovi biglietti rispondano ai requisiti di sicurezza».

Quello della contraffazione è, infatti, tema molto sentito dalla Banca d'Europa, che ha predisposto un'apposita attività (Ricerca e Sviluppo) per tutelare la nuova valuta dalla falsificazione.

A partire dall'introduzione dell'euro, la quantità di biglietti contraffatti ritirati dalla cir-



La sede della Bce nei giorni del lancio della moneta unica

colazione è gradualmente cresciuta. Ma dall'ottobre 2003 si è stabilizzata a un livello inferiore alle banconote al mese. «Alcuni falsi - precisano dalla Bce - sono di buona qualità, ma nella stragrande maggioranza essi possono essere prontamente individuati utilizzando il

semplice test tocca-guarda-muovi. Protezione delle banconote: gamma di caratteristiche di sicurezza elevata, qualità, l'educazione del pubblico e un'adeguata attività di polizia: queste le modalità studiate a Francoforte per combattere la falsificazione. (r.e.s.)

## Rassegnarsi all'inflazione è un vecchio male italiano Così i prezzi salgono di più

Alfredo Recanatelli

È l'effetto, certo, il ritorno di una inflazione che in un solo mese, luglio, raggiunge lo 0,4%. Provate a moltiplicare questo dato per i dodici mesi che conta un anno e vedete cosa verrebbe fuori. Ma c'è il colpevole, il prezzo del petrolio, ossia un prezzo cruciale per tutti i sistemi economici sviluppati, ma che dipende da fattori geopolitici e geo-economici che di fatto nessuno sembra in grado di controllare. La conseguenza è che viene accettato passivamente, quasi fosse un evento naturale, e anzi usato come alibi per l'inerzia con la quale le conseguenze vengono subite. Pubblicati i dati dell'Istat, infatti, solo di prezzo del petrolio si è parlato, 60, 65, 67 dollari? Come che volete fare?

E invece il problema non è questo, o almeno non è quello per l'Italia più preoccupante. Se solo di prezzo si trattasse, tutti i sistemi economici ne verrebbero penalizzati. Non tutti in ugual misura, va da sé, poiché ci sono Paesi petrolio-dipendenti più di altri. Ma tutti dovrebbero comunque subire il trasferimento di ricchezza a favore dei Paesi produttori di petrolio e di quelli che hanno le maggiori concessioni per lo sfruttamento dei giacimenti. Le loro posizioni relative non ne verrebbero sostanzialmente modificate e l'Italia starebbe male, si sa, ma non malissimo: non ha né nucleare né carbone, ma ha un po' di petrolio (poco, ma ce l'ha), una discreta quota di energia idroelettrica per la quale non saremo mai abbastanza grati ai nostri nonni, e una società petrolifera che può fare affidamento su un consistente portafoglio di concessioni sparse per il mondo. Se il problema fosse tutto qui, in definitiva, potremmo cavarcela con un mal di testa e quel che segue.

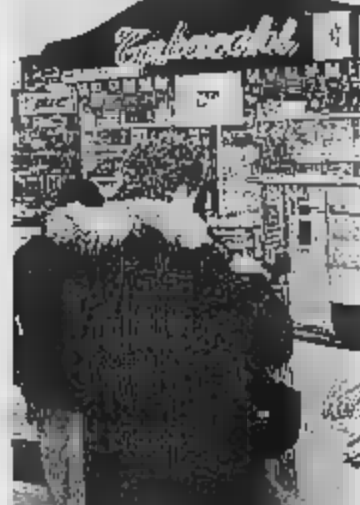
Ma c'è dell'altro, appunto. C'è che da noi il rincaro del petrolio le di ogni altra forma di energia il cui prezzo inevitabilmente segue si propaga più che altrove. Ma noi troviamo un terreno predisposto all'inflazione, disadattato da una cultura secondo la quale l'inflazione è la norma che solo di tanto in tanto può ammettere qualche transitoria eccezione. Non siamo forse il Paese nel quale annunciare lo stesso prezzo dell'anno scorso è una efficace formula promozionale e dove si annunciano, con lo stesso scopo,

prezzi validi fino a...? In Italia i fattori di inflazione più che cause sono giustificazioni per spiegare l'inflazione che comunque è una costante: il petrolio, l'euro, il troppo freddo o il troppo caldo; ma poi l'attività lo si trova sempre. È stato così disperso un patrimonio di stabilità che sul finire degli Anni 90 si andava ricostruendo: la scarsa garanzia di un manovratore un doppio prezzo quando il metro di valore costituito dalla lira è stato sostituito dall'euro ha travolto una cultura della stabilità che faticosamente si andava ricostruendo, abbattendo la già debole resistenza psicologica che il consumatore medio opponeva al rincaro. La conseguenza è che la distribuzione del reddito è tornata a dipendere dalla diversa possibilità di rivalersi: più che contrastare l'inflazione ci si impegna a compensare i suoi effetti. La benzina, per tutti, ma molti artigiani, professionisti, commercianti, esercenti, piccoli imprenditori hanno la possibilità di difendere il loro reddito reale; salariati, pensionati, stipendiati, precari questi possibilità non l'hanno, determinano così tensioni destinate a scaricarsi, direttamente o indirettamente, sul sistema produttivo penalizzando ancor più la sua critica competitività. Non c'è più una scala mobile, ma questo non significa che la sperequazione distributiva determinata dall'inflazione possa avere libero corso, è accettata come una condanna divina e non suscita reazioni.

Sul prezzo del petrolio la politica non può far niente: anche la riduzione delle imposte sui carburanti sarebbe in fin dei conti una partita di giro. Potrebbe, invece, assumere o proporre iniziative sia per indurlo a una maggiore resistenza alla accettazione di rincari che trovano facile gioco nella convinzione diffusa che la crescita dei prezzi sia un fatto fisiologico e inevitabile, sia avviando procedure in grado di compensare le tensioni che si determinano per l'impari possibilità che le diverse categorie hanno di difendere e accrescere il proprio livello di reddito a spese di altre. La contrarietà alla politica dei redditi è legittima: vuole che si provi a un diverso metodo che conduca agli stessi risultati. Altrimenti anche eventi apparentemente comuni a tutti, come il rincaro dell'energia, vedranno sempre l'Italia maggiormente penalizzata.

NEL 2004 IL CALO 2,7% FU PIÙ CHE COMPENSATO DALL'AUMENTO DEI PREZZI, DIFFICILE REPLICARE

## L'anno nero delle sigarette, si fuma il 9% in meno



Meno affari per i tabaccai

Il 2003 si è come uno degli anni più difficili per la vendita dei tabacchi lavorati: lo dicono i numeri della filiale italiana della compagnia Bat (British American Tobacco) che ha acquisito nel vecchio Eute tabacchi per 2,3 miliardi di euro. Il trend storico di flessione dei consumi si è accentuato nell'ultimo biennio: nel 2004 si è registrata una flessione dei volumi di sigarette vendute pari al 2,7% ma il calo è stato compensato dai rincari, hanno permesso

settore di segnare il record di 11,2 miliardi di gettito fiscale. Difficilmente questa compensazione sarà possibile quest'anno, perché nei primi sei mesi del 2003 i consumi di sigarette sono in diminuzione del 5% e si stima che a fine anno il valore medio di diminuzione delle vendite arrivi a toccare l'8% o il 9%.

È un trend negativo che presuppone una decurtazione delle entrate fiscali del settore. Ma appare percorribile la strada di ulteriori inasprimenti dell'accisa visto il prevedibile effetto depressivo sui consumi: in Francia gli aumenti del prezzo alla

vendita hanno causato un crollo del 32% delle vendite sul mercato legale delle sigarette (dando invece impulso al contrabbando).

Per dare un'idea del rapporto fra tabacco e fisco basti dire che in media il 75% del prezzo al pubblico di un pacchetto di sigarette va all'Erario attraverso l'imposta di consumo e l'Iva. Il restante 25% va ai produttori e ai tabaccai (il 15% circa ai primi e il 10% ai secondi).

In pratica lo Stato ha incassato a fine 2004 ben 8,7 miliardi di euro a titolo di accise a 2,6

miliardi di euro come Iva sui prodotti del tabacco, superando di 750 milioni di euro le entrate del 2002 e migliorando le previsioni delle Finanze. Nel 2003 si vedrà.

Il 1° agosto il prezzo minimo di vendita al dettaglio delle sigarette è stato fissato in 20 euro per pacchetto e 50 per un pacchetto da venti. La mossa ha suscitato polemiche da parte delle organizzazioni dei consumatori perché fa aumentare selettivamente i prezzi dei prodotti più a buon mercato. (r.e.s.)

**grande azienda,  
banca, pubblica amministrazione**  
non sai ancora... che Zucchetti  
ha le migliori soluzioni per la  
gestione del personale?

PAGHE e STIPENDI, PRESENZE e ASSENZE, RISORSE UMANE,  
NOTE SPESE e TRASFERTE, BUDGET DEL PERSONALE, CONTROLLO ACCESSI.

**non solo i programmi sono i migliori, sono unici !!!  
Infatti, chi altro può darti:**

- soluzioni web based dalla completa copertura funzionale, disponibili in un sistema unico e perfettamente integrato o in singoli moduli?
- un sistema multiplatforma e multibase, che si avvale di una BASE DATI COMUNE a tutti gli applicativi?
- supporto di personale specializzato e un'assistenza completa dall'installazione al post vendita?
- un'innovativa soluzione che consente di:
  - ottimizzare tutti i processi di gestione del personale (Workflow per l'HR)?
  - aumentare l'efficienza della gestione delle risorse umane?
  - fornire informazioni tempestive per prendere decisioni velocemente?
  - ridurre tempi e costi, aumentando quindi anche la produttività?

...come sempre Zucchetti dà oggi quello che gli altri non daranno nemmeno domani!



Zucchetti Unidomene  
sistemi gestionali • ERP • sistemi di sicurezza • ecc.

VINCITORE del premio "IT AWARDS" per le migliori soluzioni gestionali.

via Sallustiana 10 - 00100 Roma - Tel. 06/47821111 - Fax 06/47821112  
e-mail: marketing@zucchetti.it - www.zucchetti.it









te, etimologia. Bacio, beso, balsear, il loro suono opportunamente labiale, potrebbero derivare due diverse radici greche, una che significa «parlare», l'altra che significa «mormorare»: in entrambi i casi, sia dalle origini il bacio è comunicazione. Però i romani (antichi), semiotologi sottilissimi, distinguevano fra baci d'amore, di amicizia e di passione: rispettivamente *bacia*, *oscula* e *suavia*. Dicono gli storici che, nei secoli, il significato cerimoniale del bacio è andato scemando, mentre si è moltiplicato quello erotico. Eppure, con buona pace della «fase orale» fin troppo invocate e volgarizzate, ogni

bacio ha ancora significati simbolici che trascendono la sua dimensione sensoriale, sensuale, sessuale: baci accademici, di venerazione delle reliquie, di perdono, di tradimento, di trionfo sportivo, di orrore cannibalistico per i tanti popoli che non li praticano, di vuota etichetta... Fino alla mirabile scena satirica, vista in un vecchio film non altrettanto memorabile, in cui un bambino si sottopone al molesto rituale familiare degli sbaciucchiamenti di comiato a parenti e amici facendo sì un impeccabile baciamento all'ennesima signora, ma senza togliersi il ciuccio dalla bocca.

giovannazucconi@gmail.com

## Canzonette

Si portano a Firenze, si mandano da Pompei si danno a mezzanotte, ma «non ti fidan»



Da Ba... Ba... Baciati piccina, cavallo di battaglia di Alberto Rabagliati in piena guerra, e da Amore baciati, baciati, baciati di Carlo Alberto Rossi, 1947, ai successi di Adriano Celentano a cavallo anni '50 e '60 il suo bacio è come un rock e 24 mila baci, la canzonetta italiana il popolo di baci dati, scambiati, rubati, perduti, portati a Firenze (da Odoardo Spadaro) o mandati da Pompei (Francesco De Gregori), confusi con le lacrime (Ivan Cattaneo), senza memoria (Paolo Conte), fondenti (Gianna Nannini), sulla bocca (Ivano Fossati). Occasioni e significati del bacio a suon di musica si ripetono come refrain: servizio, naturalmente, a dir «Ti voglio bene» (Venezia, la luna e... tu, 1959), ma sono ingannevoli: «Non ti fidan», ammoniva Un bacio a mezzanotte, rilanciata dalle sorelle Nete e da Renzo Arbore. E anche Tonina Torrielli, la caramellina, in Amami se vuoi (Sanremo '56) così cantava: «Amami se vuoi/ tienimi se puoi/ dei baci miei/ non fidarti mai».

## Pasticceria

Il cioccolatino nacque come Cazzotto ma sono buoni anche quelli di dama



... Momento dolce per eccellenza il Bacio non poteva non entrare anche in pasticceria. A dire il vero non vi è entrato per la porta principale: perché il cioccolatino celeberrimo nacque nel 1922 a Perugia, come Cazzotto. A crearlo era stata Luisa Spagnoli, una delle fondatrici della Peregina. Poi fu Buitoni a cambiargli il nome in Bacio. Nacque così una leggenda alimentata da un marketing fantasioso: dalla frasi d'amore scritte sulla carta velina che avvolge il cioccolatino, alla realizzazione, per una recente edizione di Eurochocolate, di un bacio da Guinness, del peso di più di un quintale. Ma non esiste solo quello Peregina, esistono un sacco di dolci con questo nome: a volte sono cioccolatini ripieni, a volte squisitezze che hanno la caratteristica di essere formati da due parti unite da uno strato di marmellata o di cacao. Talora prendono il nome di baci di dama. A Pantelleria ne esiste una versione fatta da due esili frittelle che stringono soffice panna.

## Se la morale diventa ipotetica

Ma la «questione morale» sarà poi davvero morale? Se pensiamo ai protagonisti delle telefonate di cui tutti parliamo in questi giorni, difficilmente riusciremo a metterli nella categoria dei malvagi, magari associando ai grandi peccatori di Dostoevskij qualche banchiere di provincia, un segretario di partito, un piccolo o grande personaggio delle istituzioni... Soprattutto nel caso di certi politici, notoriamente, e persino fisionomicamente, marcati da un ascetismo decisamente di altri tempi, non riusciamo proprio a immaginare di poterli giudicare con la categoria del bene e del male. Ci sembrano tutti, piuttosto, coinvolti in una sistema nel quale le massime che ispirano le loro azioni hanno il carattere di quelle che Kant chiamava imperativi ipotetici: posto che vuoi raggiungere questo o quello scopo, devi fare questo e questo. Tutto il gran parlare che si fa oggi del trionfo della tecnica ha anche questa senso: tutti facciamo per lo più quello che «dobbiamo» fare posto le specifiche condizioni in cui ci troviamo: il ruolo sociale, la professione, la società nella quale ci capita di vivere. (Le preferenze sessuali sono infatti l'ultima risorsa dei confessori.) Se non fosse così, le previsioni statistiche su cui si fondano tutte le scelte economiche sarebbero uno sfacelo, dal colore delle automobili al tipo di tessuto dei pantaloni. Con un seguito di partiti che non sia amico e anche praticamente sociale (aiuto reciproco, frequentazioni, magari condivisione dello stesso gusto per la vela, il golf, il bridge, il surf...) di capitalisti e banchieri è difficile da trovare; o meglio, sarà quasi fatalmente l'esponente di un partito piccolo o minimo, perché stesso molto attento a rimarcare le colpe dei suoi colleghi di maggior successo nelle relazioni «spregiudicate» con chi ha i soldi, ma per la più destinato a contare poco nella politica, salvo il caso in cui disponga di quelle che Scobbo chiamava il «potere di coalizione». Il memorabile discorso di Craxi alle origini di Mani pulite (rubavamo, tutti, per il partito) non ci è mai piaciuto e non ci piace, ma aveva il merito di essere veritiero. Giuriamo più o meno abituati a pensare che, se davvero tutti rubassero solo per il partito, la questione morale sarebbe meno grave: «ci sa» che la politica costa, anche nella patria della democrazia, gli Usa, vince le elezioni chi ha i mezzi e nessuno se ne scandalizza più. In queste condizioni, la sola questione davvero morale sarebbe: dobbiamo continuare a vivere in questo sistema di democrazia condizionata dal denaro - dove la sola differenza tra bene e male finisce per essere quella tra chi ruba selvaggiamente e chi ruba secondo le regole: oppure possiamo ancora sperare in un «cambio di paradigma», in un soprassalto di meno ipotesi morali?

## Lettere

### Il prezzo dei moscardini

Qualche giorno fa, passeggiando per Santa Margherita Ligure, osservavo i pescherecci che ritornavano con il pesce fresco che veniva rivenduto dopo poco in un mercato distante pochi metri dal mare. I moscardini venivano venduti a poco meno di quaranta euro al chilo. Esattamente dieci volte di più di quanto io propongo per molti (quasi tutti) i supermercati delle Langhe, regione (per il tartufo e per il buon vino ma non per il pesce. Assurdo.

Nicola Farlo

### La microdelinquenza è terrorismo continuo

Abbiamo paura degli attentati terroristici ma nelle città siamo tutti i giorni esposti a violenze di varia natura. Questo quando si cammina per la strada o in un parco, quando si va ritirare la pensione o soldi in banca. A Torino sono stati tre clandestini che facevano parte di una banda che rapinava le coppie di persone senza scrupoli di colletti e facce a canne che hanno anche sparato per spaventare le loro vittime. Tutto questo è la conseguenza del buonsismo portato avanti con orgoglio da certi politici che pensano all'attacco di delinquenti stranieri che ogni giorno terrorizzano i cittadini. Una situazione che costringe interi quartieri al coprifuoco e mette le persone oneste nelle condizioni di chiudersi in casa la paura di essere aggrediti. Questa è Torino che vuole dare il voto agli immigrati penso che prima è importante renderla più sicura per i torinesi che hanno diritto di vivere tranquilli nella loro città.

Marino Bertolino

### La fascia protetta in televisione

Che Donato Blinca si prestasse a farsi intervistare in orario di punta da un plurimiliardario conduttore televisivo in cerca di notorietà è scandaloso ma, in fondo in fondo, giustificabile. Giustificabile perché forse il plurimiliardario è sfiorato dal dubbio: aver commesso qualcosa da cui farsi perdonare, oppure semplicemente perché riscuote uno sporco gettone di presenza alla stessa stregua di una star dello spettacolo. Il tutto certamente immorale ma, comunque, giustificabile. Il fatto invece che il padre di una ragazzina vittima di uno dei più effrenati delitti degli ultimi anni si confronta in un faccia a faccia televisivo con la moglie di uno degli aguzzini della figlia non può trovare giustificazione alcuna. Ancor più sconcertante in questa triste vicenda, è stata la presenza in studio di sostituti procuratori della repubblica e l'intervento chiarificatore di inquirenti in divisa sul luogo del delitto. Con questo televisivo da prima serata che non regge confronto neanche con la

più macabra spettacolarizzazione della villetta di Cogne, la televisione commerciale italiana ha toccato il suo punto più basso. Da anni siamo abituati a vivere la televisione estiva a suon di repliche o di vecchi film. Di questa innovazione del palinsesti, musiche gialle in sottofondo, francamente non ne sentivamo il bisogno. Meraviglia il fatto che nessuna moralistica associazione che spesso grida allo scandalo per mezzo sono intravisti in «fascia protetta» abbia avuto nulla da dire in proposito. Che siano tutti in ferie?

Sergio Carrara, C'rimline

### Le parole di Barra

La dichiarazione del vicepresidente della Federazione internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa Barra sul simbolo dell'organizzazione, pubblicata su La Stampa di sabato, erano tratte da un'intervista di Umberto Rondi al quotidiano «Punto Com».

### La zampa di Rimini

Nel bel servizio che la Stampa ha dedicato al Palio sabato ho letto con stupore la ricostruzione degli eventi del 1982 che videro la Torre sfortunata protagonista. A Rimini, il cavallo che la Torre aveva avuto era quello che era il più forte tra i dieci del lotto, alcune ore prima della corsa fu riscattato un gonfiore a una zampa di cui non fu possibile diagnosticare con certezza la causa ma che sicuramente non era frutto di fantasia. E non ci fu nessuno scambio di radiografie per consumare, alle spalle dei dirigenti della contrada, l'ipotetico imbroglio. Vero è che Rimini non corse, com'è vero che il malanno che gli impedì di cavalcare sul Campo non durò a lungo (anche se poi di Palio non ne corse più). Ma questo semmai dette (e dà ancora) più valore alla decisione dell'assemblea dei torraioli che di fronte a una drammatica alternativa - correre mettendo a rischio l'incolumità del cavallo o rinunciare alla grande occasione prolungando un'esistenza dalla vittoria che già allora sembrava lunghissima - decisero con l'avvicinamento del cuore ma senza mai rinunciare di non esporre Rimini al pericolo. Fu un gesto d'amore di cui non solo la Torre ma tutta Siena può andare fiera. Il resto, mi creda, fa parte del folklore verbale e dei piccoli e grandi veleni che accompagnano ogni Palio. Com'è inevitabile e, forse, anche bello, affinché il rito della nostra Festa si rinnovi sempre uguale e sempre diverso.

Massimo Brogi, Siena, Priore della Contrada della Torre

A Siena dicono che il Palio è come la vita. E questa forse è la sua più grande bellezza. E come nella vita non c'è uniche. [f.m.]

scono, scavalcati da altri giovanissimi.

Nel foyer della sala, la giapponese Kawai ha sistemato una decina di pianoforti: prima del concerto e durante l'intervallo - quando sta per finire, risuoneranno tre colpi di gong - le tastiere sono a disposizione di chiunque. Senza imbarazzo, ragazzi e ragazze suonano come sanno, come possono, felicemente, divertendosi. Un bambino di sei anni stacca un Allegro di Mozart a velocità pazzesca, senza saltare una nota, a memoria. Accanto ad ogni strumento, il prezzo, la offerta promozionale per l'acquisto.

Raccontava Paolo Fazioli, responsabile dell'ormai ultima fabbrica italiana capace di resistere nel mercato internazionale: «In Cina ci sono cinque milioni di potenziali pianisti. Cinque milioni. E cinese è stato il suo acquirente più bizzarro: ho voluto un piano laccato in rosso». La riproduzione di un dipinto del Canaletto all'interno della tavola e con inciso il nome: «Marco Polo». Fazioli non ha battuto ciglio, il gran coda è arrivato a destinazione, il cliente è rimasto molto soddisfatto.

I giornali in lingua inglese pubblicano tanto l'imminente esibizione degli allievi del Carlo Bergonzi Club: sono dove ancora lavora il nostro ottantenne tenore. Le sue lezioni sono molto affollate e isorivarsi davvero non è gratis. Si torna in albergo e Zhou, che ha vent'anni, è iscritto al Partito Comunista, studia e banchino e approfitta dell'estate per praticare l'inglese, lavorando gratis in cambio di vitto e alloggio, chiede di poter ascoltare alla televisione la notizia della GNN e di BBC World. Sembra che soltanto la camera riservata agli ospiti stranieri ne siano fornita.

L'AVVENIZIONE DI MARCO LAZZARI, LA CARRIERA DELL'ARTISTA

# Lazzari, com'è lirica la pittura astratta

Marco Vallaro

COMINCIAMO col dare parole a lei, settantacinquenne, sola, fortemente malata, in un ospedale di Roma. 1976: «Due mesi di immobilità in un ambiente spersonalizzante, ma io avevo una grande parete bianca davanti a me che mi faceva da schermo e mi sollecitava giochi di immagini, ritmi, spazi intersecati da segmenti, cioè un susseguirsi piacevole che mi aiutava a trascorrere un tempo doloroso, sia per il mio male che per tutto il male altrui. Bice Lazzari, o delle risorse segrete. Con questa idea forte della mente quale schermo, immaginario malleabile: ed infatti, da quella degenza invalidante, nasce l'ormai famosissima una nuova stagione di pittura, di continuo risorgente, che è protagonista oggi di questa doverosa antologica, postuma, a Ca' Pesaro, curata da Flavia Scotton e Renato Miracco.

In realtà fu allievo del polimorfo Ettore Tito e d'un grande protagonista del fiorente pucciniano, quale Galileo Chini: e nel suo caparbio docetivismo, la Lazzari, che abbracciò presto un'astrattismo tutto suo, emozionale, lirico, fantasico, procedette rapidamente a

de-libertyzzazione di quelle matrici. Mai disdegnando di lavorare le stoffe, il vetro, le arti applicate. Il soffitto del mitico Aragone. Forse contano di più le amicizie: con la francesista proustiana Bellelli, col letterato Aldo Camerino, con l'anglista Carlo Izzo. Che disegna di lei questo affarito: «Lavora così: intensa, rabbuata, gaia, di nuovo intenta. E ne deriva alla sua pittura quel misto di accuratezza e di lieve che annunzia, nell'artista, la donna». Donna minuta, luminosa, fiammola, tormentata: gli occhi da felino egiziano, che c'innestano, dalle belle fotografie di Ferruccio Leiss. Quando si fa fotografare con Giacomo Pirelli pare Giacomo Pirelli, mimetico. Al tavolo pure Carlo Scarpa, che è suo cognato: di Scarpa ha la stessa eleganza infallibile, nel far contare lo spazio. Incomincia con la musica del resto. Vuole suonare il violino, ma le tocca imparare il pianoforte col violinista Ferro: solo a lei può capitare, a Venezia, un maestro di disegno che si chiama Cézanne! Come il simpatico Melotti, rimane legata alla musica, lo ha ben intuito il musicologo Regonati: al suo segno è carico di suono e segno e suono si identificano in una vibrazione. La risuonare la percezione visiva, rimane profondamente

nonostante la vita raminga, col miriote architeto, per sopravvivere a tro- un angolo di fama. Schiva il fascismo, pomposa e litorio (anche se lavora con l'architetto di regime) intelligente Attilio La Padula. Poi l'aiuterà molto Gio Ponti. Odiò il futurismo, disprezzò il Novecento impettito di Margherita Sarfatti, ma soprattutto la pittura figurativa: sempre secondaria, aneddotica. Insegue altri cammini. Che non sono però quelli ufficiali dell'astrattismo puro alla Carlo Belli di Rio, quello freddo e geometrico di Rho e Radice. Lei è narrativa, umilica, labile (non a caso il primo ad accorgersi di lei è l'alchimista-poeta Emilio Vio). Convinta: «La musica ha suoni che aprono mondi senza segni riconoscibili. Anche la pittura ha arresti misteriosi e infiniti mondi da portare alla conoscenza. Arresti, devianze, perdite, nei chiari di bosco. Fantami che rischiano di svanire, di riannegarsi, come in Giacomo Pirelli. Se costruisce, costruisce ironicamente: con «coloreno sonoro». E dire che gli quadri il foglio con il nastro delle registrazioni Rai. «Tutto ciò che si muove nello spazio è misura e poesia». Scegli titoli lirici, che fanno pensare a Lirici: Gioco di luna, Racconto, La strada. Tracce del tempo: è il suo periodo informale,

un strano muflo gesso, che assommano il suo mondo screpolato, vibrante: il nostro occhio respira, per empatia. Il suo primo sistematore, Crispolti, fa sorgere tutto dal polimaterico di Prampolini: ma lui usa sabbia, carta, sassi perché vuole ricostruire l'universo. È un pioniere vitalista. Lei va alla deriva, guardingo: sottrae. Kandinsky procedeva per composizioni cromatiche, per improvvisazioni. Lei usa il sartriano di Situazioni: e come bene, l'auturità, il valore dell'acqua zimbata.

Sarebbe un avvincente a Burri, perché lei usa, maltratta, ferisce la materia, lei la interroga, blandisce: semmai è più vicina a certi giochi complici del primo Rauschenberg con Cage: misura zen del silenzio. La pittura è segni e colore il ritmo di queste due forze: la fusione. Così scrive, ma avrebbe potuto benissimo usare il termine camodando, che la è tanto usò, se descrive una vita come un egomito. districabile. Ogni volta si reinventa, riparte dal grado zero. O perché l'olio la tempesta d'allargare, a allora davia alle tecniche miste, cartavetro e gesso. O perché «prova nausea» del suo stesso modulare: agli occhi hanno più memoria. L'innocenza tenta un suo linguaggio. Un'esigenza di chiarezza mi ha fatto scegliere l'elemento primo: l'asta. E bisogna vedere i mirabili riesce ad ottenere da un semplice quadrato (si direbbe conoscesse già le Sinfonie verticali del regista Eggeling e certe gabbie volatili di Vieira da Silva. Aura del tempo: Nivola, Nizzoli, Scioi). Nessun dubbio sia una geniale, innovativa protagonista della nostra pittura, misconosciuta ma che importa: dimenticata, riscoperta, dimenticata. Certo: lo sfolgorio critico premia alla Biennale il più pedante minimalismo di Agnès Martin.



Bice Lazzari, nel 1947 (foto di Alfredo Uberti Ferretti del catalogo Mazzotta)



# Spettacoli

intervista  
ROBERTO

TORINO

Proprio in questi giorni si sta girando a Belgrado «Fede to black», tratto da «Dissolvenza al nero», un romanzo di Davide Ferrario, film singolare che mescola elementi autentici e fatti inventati sullo sfondo dell'Italia del dopoguerra. Protagonista, Orson Welles, interpretato da Danny Huston, figlio del grande regista, e da Anna Galiena. Regista Oliver Parker. Perché Davide Ferrario non è soltanto l'autore di «Dopo mezzanotte», girato a Torino, quasi tutto dentro la Mole Antonelliana, ora affascinante Museo del Cinema. Scrive, pure. E «Dopo mezzanotte» è un romanzo né un saggio l'ultimo lavoro di Ferrario, che ha scelto come titolo la frase di Antoine Lumière: «Il cinema è un'invenzione senza futuro» (Voir Trade, 12 euro). Questo libro atipico è formato da un'autodidatta e se stesso regista, che dice di aspirare ad essere un dilettante professionista e vita e che «non» i retroscena della produzione di «Dopo Mezzanotte», le disavventure di una «Dopo Mezzanotte» mai diventati film tra i quali «sulla lotta armata da un romanzo di Cesare Battisti, il ricco ma infruttuoso contratto con la Miramax, la canovaccio-sceneggiatura da «Dopo Mezzanotte» una sceneggiatura inedita. E qui avviene una curiosa rivelazione, ovvero la collaborazione e amicizia di Pietro Taricone, l'icône del primo «Grande Fratello», del quale il libro riporta anche alcune epistole.

Così è «Dopo Mezzanotte» un'invenzione senza futuro?

«Angelo Acerbi mi aveva chiesto di pubblicare per la sua Voir Trade la sceneggiatura di «Dopo Mezzanotte». Il fatto è che una sceneggiatura vera e propria non esiste, nonostante continui a ricevere premi: il grosso in la daranno alla Mostra di Venezia. Ho deciso di pubblicare la «non-sceneggiatura» per far vedere che si può fare un film anche seguendo indicazioni di mass media».

Nel libro c'è altro?

«Per contrasto ho affiancato la sceneggiatura completa di un film mai uscito e ho raccontato ciò che è successo dopo l'uscita di «Guardami» la difficoltà incontrate per girare un nuovo lavoro. Essere registi indipendenti in fin dei conti vuol dire farsi «culo cosà».

## Miss

**successo**  
Il successo televisivo della reginetta in carica Cristina Chlabotto, fatto impennare le iscrizioni a Miss Italia. Ad annunciare è Patrizia Mirigliani, organizzatrice del concorso insieme al padre, Enzo. L'incremento è stato del 25%, 5.000 in più rispetto al 2004.



## Un altro calvario per Gibson

Mel Gibson è stato sentito dall'arcivescovo di Sydney per ricostruire nelle vie della città il Calvario, il Crocifissione e le ore estreme di Cristo, in occasione della Giornata della gioventù cattolica del 2008, do che nel 2008 dovrebbe svolgersi a Sydney (quest'anno, a Colonia).



# «Santa Mole» Ferrario e i suoi progetti fra Primo Levi e Taricone

È l'amicizia con Taricone? «Lui è Pietro, non Taricone. Quella è il personaggio televisivo, l'uomo invece è generoso, buono e consapevole. Se fossimo riusciti a fare il film sarebbe stata una grande rivelazione. Oggi continua la strada d'attore e chi lavora con lui dice che è bravo».

Il titolo sarebbe stato «Parabellum», nel cast Valerio Mastandrea con lo stesso Taricone e avrebbe avuto nel mirino i reality, allora appena nati, e Silvio Berlusconi. Lo vedremo mai?

Oggi non avrebbe più senso. Parlarci di Berlusconi tre anni fa era cosa, oggi che il suo sistema politico è mi sembra troppo facile.

chi è

**Davide Ferrario, torinese, 48 anni, già autore di «La fine della notte», «Anime fiammeggianti», «Tutti giù per terra» e poi di «Se devo essere sincero». Scriveva «Dopo mezzanotte» nel 2004 all'uscita di «Dopo mezzanotte».**

«È una sorpresa e un piacere poter vedere facce così belle e integre, immuni da ogni contagio della volgarità banale, dell'inquinazione e delledesca dell'estetica televisiva, senza manierismi né artifici superficiali, perfette per i personaggi d'un film geloso, misterioso, elegante. Il luogo della storia è la Mole progettata dall'architetto Antonelli nel 1863 a Torino

bellissima, emblema delle geometrie e magie della città, oggi sede del Museo del cinema. Il ragazzo protagonista è il custode della Mole, che è pure la sua casa organizzata in un locale abbandonato.

È un «Dopo mezzanotte» lo rifarebbe?

«Forse no. Mi è andata bene ma è un rischio troppo forte. Mi dicevo che bastava farlo uscire nelle sale per rimproverare dall'investimento. Non è così, purtroppo non esiste sistema che la permetta. A me è andata alla grande, quel successo è diventato un problema. Oggi quando il regista chiede ai produttori gli rispondono: «Sì, come Ferrario... Siamo alla solita: l'imprenditore che taglia il costo del lavoro».

Che cinema si può fare?

«Possiamo dire che i grossi budget e, anche se ho detto che non lo rifarei, sono proprio i film tipo «Dopo mezzanotte» gli unici a poter essere realizzati. Certo non è la camera digitale, ci vogliono le idee».

Quindi è d'accordo anche lei nel dire che il cinema italiano sta male?

«Sono sempre stato contro la visione del cinema in crisi. Fino a due stagioni fa non è così. Invece negli ultimi 12 mesi c'è il calo anche negli incassi. E poi la legge sul cinema è disastro e la Consulta l'ha anche giudicata illegittima in molte sue parti perché, ad esempio, non coinvolge le Regioni. I tagli dei finanziamenti stanno interessando?

«Mi mettendoci il bastone tra le ruote per il documentario su Primo Levi. Sono a me per finire lo dovrò investire di più. Girato in digitale e in 35 mm attraverso l'Europa, verrà distribuito in tutta Italia».

La prossima primavera. Ci credo molto: sarà un filmone.

Mentre Oliver Parker ha iniziato in Serbia le riprese di «Fede to black», non ha poi...

di dedicarsi ad un altro romanzo?

«No, in questo periodo non sento l'esigenza e, tanto farlo non mi allenta. Piuttosto è in uscita un libro di fotografie scattate nel carcere di San Vittore».

Non è un po' maltrattato lo charme di Anna, l'aria brillante del Danilo e i fragorosi all'ambasciata balcanica del Pontevetro e Parigi: pochi anni dopo, il cataclisma della Grande Guerra, i Balcani insanguinati, la Vienna di Lehar annessa, la Germania di Hitler, le accuse di collaborazionismo al compositore, il ritiro in Svizzera,



Davide Ferrario ha scritto «Il cinema è un'invenzione senza futuro» (frase di Lumière)

DA CRISTIANO A GIULIA AGOSTO E SWING

## Paolo Fresu in Sardegna inventa il treno del jazz

CRISTIANO

È ormai un appuntamento fisso. Ogni anno la Sardegna ospita in agosto alcune rassegne jazz entrate nel circuito internazionale con un prestigio in ascesa. Carlo, la cornice naturale aiuta; ma i programmi sono all'altezza.

In questi giorni è Berchidda, in terra oristana, la più frequentata dagli appassionati che arrivano qui, proprio vicino al mare, per ascoltare alcuni dei migliori musicisti italiani e stranieri. Per la 18ª edizione di Time in Jazz sono di scena, fino a martedì, solisti e formazioni chiamati direttore artistico Paolo Fresu, berchiddese di nascita, considerato uno dei migliori trombettisti del mondo. Dopo l'apoteosi del Festival nel suggestivo scenario del Monte Limbara insieme all'Alborada String Quartet, Fresu ha pensato

bene trasferire a Olbia una parte della carovana del ciclo a bordo di un treno musicale che in diverse stazioni ha raccolto anche gli applausi di chi conosce e apprezza poco questo genere.

Un assaggio di quanto si ascolterà nei prossimi giorni, con il virtuosismo pianistico di Jon Balke, i suoni e le danze ancestrali dei marocchini Gnawa Sidi Mimoun, le sperimentazioni di Furio Di Castri e Gianluca Petralia, il sodalizio tra Michel Benita e Judith Darmon per «Translato» con gli ospiti Erik Truffaz e Philippe Garcia. E ancora l'opera di musica immaginistica «Experimentum mundi remix» di Giorgio Battistelli e Maurizio Martusciello, la produzione originale «Special mountain project» di Steven Bernstein, l'adagio Quartet e la festa finale con la Hollywood Brass Band prima dell'epilogo con gli stessi protagonisti



Paolo Fresu

dell'esordio, Fresu e Alborada String Quartet. Programma completo con informazioni dettagliate sul sito Internet [www.timein jazz.it](http://www.timein jazz.it).

A fine agosto, dal 25 al 30, comincia un'altra iniziativa degna di essere annoverata nel giro del festival che contano, «Musica sulle Bocche» una intensa cinque giorni con concerti a Santa Teresa di Gallura e sui traghetti che fanno la spola con Bonifacio, in Corsica. Tra i nomi Michael Nyman, Flavio Bolzoni, Marco Tullio, Antonio Faraò, notizie aggiornate all'indirizzo [www.musica sulle bocche.net](http://www.musica sulle bocche.net). (m. pr.)

ROMANO OPERETTAIN SCENAMILIA VERGARA

## Cent'anni di Vedova ma è sempre Allegra

MARINA DI PIETRASANTA

«La Vedova allegra» festeggia il suo centenario alla Versiliana in esclusiva per l'Italia. Lo spettacolo in scena domani alle 21,30 al Teatro della Versiliana e la Compagnia del Teatro Nuovo sarà l'unica a poterla rappresentare in accordo con la casa editrice Savini Zerboni.

Lustig Witwe è forse l'operetta più celebrata di tutto, vero capolavoro del Liberty musicale mitteleuropeo: nata nel 1905, è stata scritta da Victor Leon e Leo Stein, le musiche originali di Lehar e racconta la storia della giovane e ricchissima vedova Anna Glavari, tallonata dai dignitari della Pontevetro e Parigi: pochi anni dopo, il cataclisma della Grande Guerra, i Balcani insanguinati, la Vienna di Lehar annessa, la Germania di Hitler, le accuse di collaborazionismo al compositore, il ritiro in Svizzera,

gioco intricato di gelosie e malintesi e naturalmente l'amore finito per trionfare. In scena Daniela Pilla, Fabrizio Macchietti, Corrado Abbati, Domingo Stasi, Antonella Degasper, Leonardo Cortellazzi.

Lehar sosteneva che per fare una buona operetta bisogna essere molto esperti, dedicarsi al genere, avere conoscenza dell'opera dietro a sé, e tutto questo ancora non è se non si ha quell'innato non so che, quella predisposizione di pochi. Il secolo trascorso ha un po' maltrattato lo charme di Anna, l'aria brillante del Danilo e i fragorosi all'ambasciata balcanica del Pontevetro e Parigi: pochi anni dopo, il cataclisma della Grande Guerra, i Balcani insanguinati, la Vienna di Lehar annessa, la Germania di Hitler, le accuse di collaborazionismo al compositore, il ritiro in Svizzera,



Che fanno

## Deneuve fa la mamma della Bellucci

Catherine Deneuve sarà la madre di Monica Bellucci in «Le concilia di pisco», tratto dal libro di Jean-Christophe Grangé: si ritrovano così insieme le star francesi di ieri e di oggi.

Michael Jackson patisce adesso le conseguenze dello stress dei quattro mesi del suo processo. Secondo il suo avvocato Tom Mesereau, è deidatato, ha perduto molto peso, non riesce a trattenere gli alimenti che ingerisce.

Karlheinz Stockhausen, 77 anni, grande compositore e musicista, ha parlato con entusiasmo del Papa Benedetto XVI in una intervista al quotidiano francese «Le Monde»: «È un uomo fantastico. Ha una coscienza globale che gli permette di indicare che siamo ad un momento critico nella storia dell'umanità».

Middle Murphy, 44 anni, è stato oggetto di un'istanza di divorzio da parte di sua moglie Nicole, 37 anni, con le accuse di egocentrismo e insensibili differenze. I due hanno cinque figli.

Lucy Liu recita il personaggio di una giornalista che si scontra all'ultimo rendendosi conto di non essere più tra i viventi in «Rise» di Sebastian Gutierrez.

Orlando Bloom, Nick Nolte, Gene Hackman e altri partecipano a un'iniziativa fuori del comune: un film, «Parigi, ti amo», in cui venti registi internazionali (Jean-Luc Godard, Gus Van Sant, i fratelli Coen eccetera) dirigono ciascuno un cortometraggio di 5 minuti in diversi quartieri della città.

Leonardo DiCaprio è protagonista di «The Blood Diamond» di Ed Zwick; collocato poco prima del Duemila nella Sierra Leone lacerata dalla guerra civile, il film è denuncia del traffico di diamanti usato per finanziare la rivolta.

Bob Evans, 75 anni, ex produttore, si è sposato in Messico per la settima volta con Victoria White, 42 anni, incontrata tre mesi fa. Aveva divorziato lo scorso luglio dalla sesta moglie, la ex modella di Venezia Leslie Ann Woodward. Tra le sue ex mogli, l'attrice Ali McGraw, l'ex Miss America Phyllis George e Catherine Rozanburg di Dallas.



Stasera estate

## La «Gazzetta» secondo Dario Fo

MONTAPULCIANO. In piazza Grande, 21,30, «Ginevra o Lancillotto» di Don Minuccio Del Ballo, regia di Franco Romani. Compagnia Popolare del Friuli, Orchestra dell'Istituto di Musica di Montapulciano diretta da Luciano Marosi.

PESARO. La «Gazzetta» di Rossini all'Auditorium Pedrotti, ore 20. Sul palco Bruno Preli, Chiara Forti, Francesca Prossimiani. Regia di Dario Fo. Orchestra Sinfonica di Galicia diretta da Antonio Alami.

SCANZANO JONICO. Sul palco di Vincenzo Taliana ritornano a Tarro del Faro, ore 22, Angelo Pinna e Miki Viale nel loro «Tanto avete già pagato».

Al all'aperto, 21,15, Jean Benoit, Letizia Scuto, Stefania Stefania «E ogni Belle Epoque» della Compagnia Magia d'Operetta, regia di Ornello Giordani.

SPERENZUOLA. Al Circolo della Fata, 18,15, «Sette contro Tebe» di Eschilo, con Gilberto Colla, Martina Guidetti, Vieri Farini. Regia di Enrico Sangiuliani e Gianluca Guidetti.

VERONA. Nel Duomo, ore 17, concerto dell'organista Federico Del Sordo. Ensemble La Dulce Júbilo diretto da Alberto Turco.

CORTONA. Il baritone Thomas Hampson al Teatro Sordani, 20,45, per il Suo Tuscan Festival. Al pianoforte Wolfram Bieger.

VENEZIA. Alla Giudecca, 21,15, «Calli e Canali» con attori, attori e danzatori per il Teatro di strada di Emanuele Pasquini e Scilla Bonfiglioli.

MONTICELLO. In piazza del Teatro, 21,30, la Piccola Orchestra La Villa diretta da Alessandro Parente, canta Antonella Costanzo.

CERVIA. Sul lungomare D'Annunzio, domenica alle 6,00, Afrodisia Ensemble, concerto in contemporanea a quello di Porto Garibaldi, Bellaria, Riccione, Cattolica, per il Festival del Mare.

JAZZ & LIVE. Antonello Venditti a Pontecorvo (Provincia), Stadio a Palomonte (Salerno), Luca Barbarossa, e Odissea, Dalcenza a Squinzano (Lecce), Roy Paci & Artusko a Rispescia (Grosseto), Nicki Nicolai-Stefano Di Battista Quartet ad Alghero.

DOMANI. PONTENAZZE DEL GIARDINO. «L'ultima» clausura: colonne sonore storiche nella Chiesa San Pietro in Lucente, ore 21, con il Gruppo Caronte.

PAESTUM. Massimo Lopez al Teatro del Tempio, ore 21, in «Alan Frankin» spettacolo-omaggio a Frank Sinatra.

«Il Barbiere di Siviglia» al Palafestival, ore 20, con Juan Diego Flórez, Dalibor Jonis, Bruno De Simone, Rosella Bavacqua. Regia di Luca Ronconi, Orchestra del Teatro Comunale di Bologna diretta da Daniele Gatti.

VENEZIA. La Compagnia Sathirgan di Teatro a Campo Pisani, 21,15, con «La commedia della pazzia» di Mauro Piombi. Con Zaira Bertruzzi, Davide Chiorini, Antonella Delfi Gatti.

TAGLIACAZZO. «Notturno d'Arcadia» di Lorenzo Tozzi al chiostro di Francesco, 21,15.

CAMERINO. La magia del mimo Sergio Cami, in arte Bustrice al Teatro Marchetti, ore 21 in «Varietà» con il Divertimento Ensemble di Milano.

PALAZZOLO ACREIDE. L'Orchestra da Camera Archimede con il violonista Enzo Ligroto e Maria Pia Ticozzi al pianoforte in piazza San Paolo.

ORISTANO. La Compagnia Nazionale di Raffaele Paganini allex (Arzachena), 21,30 con «Sintesi omaggio a Zorba».

JAZZ & LIVE. Nicky Nicolai ad Alghero. Open Jazz Trio, Standard Jazz Quintet, Nicola Argiano a Serravalle, Antonella Ruggiero a San Marco del Caboti (Benvenuto), Yo Yo Mundi a Rimini, Enrico Copano Big Band con Frazz Di Ciro, Le Orme e Gubbio, Francesco Baccini a Altamura, a cura di Mario Priolo festival@stampa.it



## intervista

**Luca Dondoni**

CARLOFORTE

Il 2001 passerà alla storia come l'anno della tragedia che una mattina dall'1 settembre sconvolse il mondo cambiando per sempre l'essenza stessa del vivere quotidiano. Quell'11 settembre era ancora estate. Una stagione che gli italiani avevano tradotto nelle tre parole di ■■■ canzoncina facile facile cantata e scritta da tale Valeria Rossi da ■■■. «Sole, cuore, amore» recitava il motivetto dell'anno, un'atmosfera sideralmente distante da New York, dalle Twin Towers, dai tremila morti nell'attacco terroristico più spaventoso mai vissuto dal mondo occidentale. Valeria Rossi aveva 32 anni, parecchi dei quali passati a scrivere canzoni per gli altri (un ■■■ da autrice per la Sony firmato nel 1997). Una ragazza normale, Valeria, capelli mossi e lunghi sulle spalle, l'abbigliamento tipico, finto trasandato dei giovani, dal duemila. Interessi? Tantissimi tanti.

Cresciuta artisticamente frequentando gli ambienti della Roma musicale colta, essenziale, magari un po' snob, Valeria un giorno tira fuori un testo simpatico, facile, **mm** banale, che strega l'Italia. Il **mmmm** arriva come un tornado e proprio per questo si lascia dietro un senso di vuoto. Giornate in apnea, **mmmmmm** e **mm** i passati senza sapere in che città si dormirà la sera. Festivalhar, Italian Music Award, trasmissioni in cui fai l'ospite e dopo un minuto sei viaggiando su un'autostrada che ti porta verso la prossima apparizione. Valeria Rossi, **mm** come tutti gli artisti che vendono abbastanza da diventare «di successo», **mm**



Valeria  
Ross

*C'è solo una cura: io so che lo sarà! Una stanza vuota! Io ti fiderò! Brava, puoi capire così che non vuoi/setti le tue guarigioni/setti nel tuo mondo... (Diamini) Le parole: sei cuore e amore! diamini un bacio che non fa parlare! l'amore che ti vuole/prendere o lasciare! stavolta non farlo scappare! Sono le istruzioni per muovere le mani! non siamo mai così vicini! Parla a voce bassa! sbrigati che vuoi/sai ne è pieno il*

mondo/di mali come i suoi sboccianti fu fuoco/la  
 rabbia il gatto che gioca con la buccia/e gira in  
 zondo/ Tra la terra e il cielo/e in mezzo a sei  
 volta esolo un volo/un giorno, un fulmine/se ha  
 dato, dato, dato/ovuto, ovuto, avrai/oggi è già  
 piovuto/dove sei, dove sei, dove sei, Danni tra  
 parole: sole, cuore e amore/dammi un bacio che  
 non fa parlare/l'amore che ti vuole/prendere o  
 lasciare/stavolo non farlo scoppiare...

27 GENNAIO Innoce Maria José di Savoia, l'ultima regina d'Italia.  
21 FEBBRAIO Massacro di Novi-Ligure. Dopo due giorni sono formati Erika e il fidanzato Omar.  
13 MAGGIO Elezioni politiche e amministrative. Vince la Casa della Libertà.  
17 SETTEMBRE New York, attacco alle Twin Towers. I morti sono 3.233.

«Dammi  
tre parole?»  
Ne basta una  
**AIUTO!**



Valeria Rossi  
«Il successo è venuto  
spontaneo. Rischio  
molto quando ti lascia  
chi ti ha fatto  
credere di essere  
la regina del mondo»

Valeria Rossi, 35 anni.  
Non ero una ragazza  
all'insegna del successo  
questo m'ha salvato»

il suo sito internet ([www.valeriarossi.it](http://www.valeriarossi.it)). E' lì che la ritroviamo, a fatica, qualche anno dopo l'explicit da classificata poiché li iniziano le nostre ricerche per entrare in contatto con una donna che nell'ultimo messaggio postato, questa è la parola che usano gli internauti quando

scrivano sul proprio diario-  
blog, dal 18 luglio ■■■■  
scrive: «Voglio essere nessu-  
no. Nessuno sente nessuno  
veda. Nessuno va in vacan-  
za». Finalmente la troviamo.

**Cara Valeria, dopo aver  
letto il suo ultimo mes-  
saggio sul sito ci erava-  
mo un po' preoccupati.**

«Grazie per la preoccupazio-  
ne, ma era solo un saluto  
spensierato. Mi sentivo co-  
me l'Ulisse alla deriva, il  
Nessuno di Omero e come  
Nessuno mi ~~non~~ firmata. E  
poi "Nessuno va in vacanza"  
è la verità. Sono a Carlinforte  
in Sardegna ■ ■ ■ benissimo»

Lei è stata uno dei più importanti fenomeni geografici degli ultimi anni. Quelle «Tre parole» furono come la varicella per i bambini. Si attaccarono a tutti.

«Un'arma a doppio taglio. Vivevo una vita attutita. Tutto mi scorreva addosso; di

fianco, sotto e a ■■■ sembra-  
■■■ di non toccare nulla.  
Quando scoppiò la bomba  
siavò, registrando il primo  
album; lo studio neppure lo  
ricordo. Fortunatamente ave-  
vo ■ ho una rete di affetti,  
mamma papà e due fratelli  
più grandi, abbastanza forte.  
Mi hanno aiutato a rimanere

con i piedi per terra anche se  
in verità devo dire grazie a  
due cose importantissime.

«Avevo già 32 anni e anche se mi spacciavano per una ragazzina che piaceva ai ragazzini certe "sirene" non mi danno obnubilato».

E poi?  
«Ringrazio Dio di non aver mai fatto uso di droghe. Può sembrare pesante da dirsi ma quando ■ Gatto e la Volpe che ti hanno fatto credere di ■ ■ regina del mondo spariscono, rischi molto e la testa, si sa, è una brutta bestia, può far fare cose strane».

L'anno ■■■■ uscito il suo cd intitolato «Osservi l'aria». Un importante discografico ha detto: «Quando un disco va bene ■ merito dell'artista ■ quando va male ■ tutta colpa nostra». Il rapporto con "loro" ■ delicato. Per "loro" il coinvolgimento c'è, ■ c'è la posizione in classifica. L'arte è un'altra cosa.

**Quindi?**  
«Quindi, visto che non ■ fu assolutamente promozione ■, nessuno sapeva dell'uscita ■ me ne andai in giro per le piazze a cantere producendo ■ e pagando tutto di tasca ■. Naturalmente, può immaginarselo, dei soldi ■ "Tre parole" non mi è rimasta ■ nulla, ma sono contenta co-  
sta

A parte i soldi, cosa le è rimasto ■ quelle «Tre parole», di quel 2001 ■ tutto il resto?

«L'amore della gente che ha conosciuto tramite il sito. Un vuoto che adesso cerco di riempire tornando a scrivere».

**Lo dica in tre parole.**  
«Se penso a quel 2001 me  
viene in mente solo una  
aiuto».

**MOLTO CALDA**

PUNTO ■ SEICENTO

# TREMILA EURO

VALUTAZIONE DELL'USATO CHE VALE ZERO FINO A TREMILA EURO

## QUATTRO VANTAGGI

**IN PIÙ PER TE: ZERO ANTICIPO, MAXIRATA ZERO, FINANZIAMENTO IN 72 MESI, PRIMA RATA A OTTOBRE**

# CINQUE SECONDI

PER CAPIRE CHE QUESTA È UNA GRANDE OFFERTA

SE ANGENA U3

**C'È TEMPO SOLO FINO AL 31 AGOSTO**

## MILLE ALTRI VANTAGGI

TI ASPETTANO SU TUTTI I MODELLI  
DISPONIBILI IN RETE.



# FIRST

Spilanto Actual. Prezzo di vendita a 5.980 euro comprensivo dello sconto di 1.300 euro con ritiro di un usato che vale zero. 71 rate da 97 euro, comprensive della copertura Prestito Protesto. Tan 2,90%, Tagg 4,15%. Consumi: 6 l/100km (ciclo combinato). CO<sub>2</sub>: 143 g/km. Punto Actual 1:2 bz 3p. Prezzo di vendita a 8.330 euro comprensivo dello sconto di 2.150 euro per ritiro usato che vale zero. Anticipo zero. 72 mesi, prima rata a ottobre. 71 rate da 134,50 euro, comprensive della copertura Prestito Protesto. Tan 2,90%, Tagg 3,7%. Consumi: 5,7 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub>: 136 g/km. Punto Natural Power. Prezzo di vendita a 11.430 euro comprensivo dello sconto di 3.000 euro per ritiro usato che vale zero. Anticipo zero. 72 mesi, prima rata a ottobre. 71 rate da 184,50 euro, comprensive della copertura Prestito Protesto. Tan 2,80%, Tagg 3,5%. Consumi bz 63/km (ciclo combinato) Emissioni: 150g/km. Metano: 4 a 10g/100km. Emissioni: 119g/km. Salvo approvazione. **Sava**: Spese gestione pratica 185 euro + bolli





## Domenica in Test di comici a Ride-Rai?

... 2 Ferragosto, svegliatevi bambole. Dopo Pupo pre-parchi, la Rai sta provando qualche altra cosa: i comici di Ride-Rai, in onda ieri alle 14, sulla prima rete, puntata pilota, mentori Giancarlo Nicotri e Gianfranco D'Angelo. Comici da tutta Italia, tra loro l'abruzzese Nduccio che non è più un pastore, bensì gestore satellitare di ovini. C'erano alcune trovate, molto ritmo, Emilio Fede imitato bene, e non tutte le battute, tutte le macchiette dipanavano la comicità autoreferenziale televisiva. Saranno dei test? Della prova tecnica per «Domenica in» senza calcio, senza idee e senza progetti? Sarà questo un progetto? E chi senso potrà avere una prova domenica 14 agosto?

L'altra sera a «Timbuctù» su Rai-tre Sava Sagramola ha portato gli spettatori in luoghi lontani. Più

che lontani nell'emisfero australe. C'è una canzone del profeta Giorgio Gaber, «Far finta di essere santi», che dice: «Il mio salvataggio è un viaggio in luoghi lontani: far finta di essere santi. Appunto. Sagramola è un'altura di quelle conduttrici affidabili e solide che non mollano mai, estate o inverno, accompagnano lo spettatore effezionato e fedele. Presenta il suo «Geo», adesso presenta questa prima serata, ha modi garbati, non parla forte, non trascende. Non te la vedi condurre un reality da una tonda o da un pulpito; non di solo urlo, d'altronde, vive la tv. Dalla Patagonia alla Chellavita, la versione estiva di «Lucignolo», la domenica sera su Italia 1. Dove invece c'è uno che grida forte, essendo Roberto De Crescenzo tra gli invitati del programma. Hip hop, cubiste, stadi al mare, bella gente, ma anche brutta. Sempre seguendo la via maestra segnata dalla trasmissione, e pure dalla rete: la via dei noi giovani. E duro strappare l'interesse di questa categoria che si fa i fatti suoi, che i media generalisti conoscono poco anche quando credono di conoscerli. Spesso la sensazione è che i programmi per i giovani siano realizzati dai non più giovani che vanno a tentoni sui gusti dei giovani veri. Spesso sbagliando. Importantissimo che le età si abbassino, nel mondo del lavoro o sul video. Un quarantenne il giovane, no, no, no, passati 20 da quando lo era. Non è spezzando le riprese televisive come fa «Lucignolo» (basta fare le immagini sicché e la telecamera a cazzo di cane), il prendevano in giro i fratelli in rete di Italia 1) che si piace ai ragazzi. Questa rubrica si ferma, qualche giorno pure lei. Di cuore, a tutti, buon Ferragosto.

**Radionostalgia**  
Music and news. no bla bla.  
www.nostalgia.it

### DA REGISTRARE

#### Totò nella luna

Totò e Ugo Tognazzi in una parodia «piccante» per il periodo. Totò, editore di una rivista, indaga perché il fattorino Achille, innamorato della sua figliola Lidia, pensa più ai romanzi di fantascienza che al lavoro, lo licenzia. Achille però non si contenta di leggere romanzi e ha già scritto uno. Ma... 15.10 RAIUNO

#### Una pallottola spuntata 2 e 1/2

Seconda puntata della demenziale avventura del tenente Drebin (Leslie Nielsen) diretta da David Zucker. Il mirabolante detective riesce a sventare un complotto antilegionista e a salvare persino Bush sr. Nel cast anche O.J. Simpson finito poi in tribunale. L'accusa di omicidio. 14.55 ITALIA 1



Pitt in una scena del film «Sette anni in Tibet»

#### Sette anni in Tibet

RAIUNO USA 992 REGIA DI JEAN-JACQUES ANNAUD. CON BRAD PITT, DAVID THEWLIS, DORJE TSENGING BUR 128. Brad Pitt in «Sette anni in Tibet» - dal libro autobiografico di Heinrich Harrer - firmato Jean-Jacques Annaud. Non proprio ottimo ma godibile per la fotografia e i paesaggi. La guerra impedisce a Heinrich di scalare il Nanga Parbat, nell'Himalaya. Ma, scoprendo incontrarsi, in Tibet, il Dalai Lama... 15.10 RAIUNO

#### Guardia del corpo

21.00 REGIA DI MICK JACKSON. CON WHITNEY HOUSTON, BILL COBS, GARY KEMPS, ARANA DUR 129. Lawrence Kasdan, nelle vesti di produttore, rispolvera una sua vecchia sceneggiatura e l'affida al giovane Mick Jackson. Lo storia d'amore fra la guardia del corpo e la rockstar che deve proteggere, perché minacciata da uno psicotico. 15.10 RAIUNO

#### La famiglia Passaguai

21.00 L'7 ITALIA 1951 REGIA DI FABRIZIO FABRIZI CON ALDO FABRIZI, AVE MARINO, PEPINO DI NIPPO, GIOVANNA RALLI 100. Aldo Fabrizi, regista e protagonista, in una commedia-ritratto di piccola borghesia al mare negli anni Cinquanta, «una commedia di ritorni negli anni Sessanta». Nel cast, tra gli altri, Ave Marino, Nipino De Filippo e la giovanissima Giovanna. Visto il successo il film ebbe un seguito «La famiglia Passaguai fa fortuna».

### OGGI

Raiuno, la Santa Messa celebrata a Colonia (10.55). I cieli del mondo racconta lo Yemen (Raitre, 8.15). Passepartout con Philippe Daverio sull'arte romana in Italia (Raitre, 23.10).

### BERLUSCONI

di Berlusconi che si occupa di programmi, prima di essere editore e politico, aveva un suo gusto, ma lui è legato a tv che oggi è

### vecchia (Carlo Freccero).

SCHIAVI Giunto sul set del kolossal «Roma», a Cinecittà, Silvio Berlusconi si imbatte nelle gabbie di legno per gli schiavi: «Per interpretarli prendo gente che ha vissuto nei Paesi comunisti».

### LA

Secondo Sandra Mondaini, nei primi tre anni di matrimonio o di convivenza



Philippe Daverio

za l'amore cemento tutto: altro che dividere la camera da letto, si divide nappure un caffè. Altrimenti c'è qualcosa che non funziona. Con il trascorrere del tempo però le camere separate diventano un «quarto» dire i propri spazi serve a tenere una coppia più unita. Anche se, è dettare le regole è sempre l'amore, non c'è modello da single che tenga.

### GAY

Federico Almodóvar dice che guarda poco la televisione e detesta il «Grande Fratello», ma nell'ultima edizione (pagnola) c'è un gay e i suoi problemi sentimentali vengono trattati «quelli degli altri». Forse questo ha aiutato.

Par la scena in cui viene pugnalata sotto la doccia nel film «Psycho», Janet Leigh

dovette girare ben 70 ciak. Hitchcock cercò per una settimana intera l'inquadratura più efficace, e prima di far mettere l'attrice sotto il getto d'acqua si svenava personalmente che fosse di una temperatura accettabile. Dopo d'allora, Leigh non fece mai più una doccia: «Prima non mi ero mai resa conto di quanto siamo vulnerabili. Per i fiotti di sangue che uscivano dal suo corpo si usò cioccolato liquido».

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
6.30 20.00	10.30 18.30	12.00 19.00	8.00 2.45	12.25	13.30
13.30 23.30	13.00 20.30	14.00 22.55	13.00 5.30	16.30	18.55
17.00 0.55	17.10 23.30	14.20 23.00-0.05	20.00		

### GIORNO

6.25 Appuntamento al cinema  
6.45 Unomattina Estate  
10.30 A sua immagine Rubrica religiosa Settimanale di comunicazione religiosa  
12.35 La signora il giallo Telefilm  
Jessica Fletcher, famosa scrittrice di romanzi polizieschi, grazie al suo formidabile intuito risolve i casi in cui viene coinvolta  
14.00 Tg1 Economia  
14.10 L'ispettore Derrick Telefilm  
15.10 Totò Luna Film  
16.30 Quark atlante - Immagini del pianeta Documentari  
17.15 Le sorelle McLeod Serie  
18.10 Don Matteo II Serie  
19.10 Il commissario Telefilm

7.30 Go Cart mattina Programmazione di cartoni animati in onda fino alle 10.30  
11.15 Il tocco di un angelo Telefilm  
12.00 Incantesimo 7 Serie Le vicende, le passioni, gli intrighi, gli amori intorno alla famiglia Lyle  
13.30 Tg 2 Mista  
14.00 Roswell  
14.50 Popular Telefilm  
15.40 Felicity Telefilm  
16.35 I ragazzi della prateria Telefilm  
17.15 Cartoni animati Cartoni animati  
18.50 The Sentinel Telefilm Un poliziotto e i poteri paranormali, e un detective «braccio destro», sempre sul filo del pericolo.  
19.45 Classici Warner Cartoni animati

6.00 Rai News 26 Collegamento con il canale satellitare per informazioni attualità, meteo e traffico. All'interno, alle 6.45, «Italia, istruzioni per l'uso» di Emanuele Felici  
8.05 Cult book  
8.15 Sette i cieli del mondo  
9.05 Totò diabolico Film  
10.45 Cominciamo Estate  
12.15 Cominciamo bene Estate  
12.55 Concerto di Ferragosto  
14.45 Geni per caso Telefilm  
15.10 Amazing history Documentari  
15.25 La Melevisione  
17.15 Moonlighting Telefilm  
18.05 Geo magazine 2005 Documentari

6.00 Tg 5 Prima pagina Rullo di notizie della durata di cinque minuti circa che si ripete (identico fino al Tg5 delle 8. Alla fine, rassegna prime pagine dei quotidiani più importanti; tra un rullo e l'altro, l'oroscopo)  
7.55 Borsa e monete  
8.35 Robinson Telefilm La vita di una tipica famiglia americana in colore  
9.05 Selena Film-iv  
11.25 Un detective in corsia Telefilm  
12.25 Viverè Soap Opera  
13.40 Beautiful Soap Opera  
14.15 CentoVetrine Soap Opera  
14.45 Squadra Med Telefilm  
15.45 L'ultimo ballo Film-iv  
18.00 Carabinieri Telefilm  
19.00 Everwood Telefilm

7.00 Sheena - La preda Telefilm con Gena Nolin, John Allen Nelson, Kevin Quigley, Margi  
7.55 Cartoni animati Cartoni animati  
9.55 Eddia, il cane parlante Telefilm  
10.30 Robin Hood Telefilm John Bradley, Barbara Griffith  
11.30 Flipper Telefilm  
13.00 Studio Sport  
13.40 tondoro  
(comm., 1945) con Stan Laurel, Oliver Hardy, Regia di Malcolm S. Clair  
14.55 Una pallottola spuntata 2 e 1/2 - L'addio della paura Film  
16.40 Dragonheart 2 Film  
17.50 Willy il principe - Bel Air Telefilm  
19.00 Tutto in famiglia Telefilm  
19.55 Love bugs Serie

6.10 La madre Telenovela  
6.55 Tg 4 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola  
7.05 La scelta Francine Soap Opera  
8.50 Magnum P.I. Telefilm. Le avventure di un investigatore privato. Hawaii che guida «Ferrari» e ha passione per le belle donne.  
9.50 Tre d'amore Soap Opera  
A City la saga di due famiglie di industriali tra vendette e passioni  
10.35 Polvere di stelle Film  
14.00 Detective Extralarge Telefilm  
16.00 Sentieri Soap Opera  
16.30 La regina delle piramidi Film  
19.35 Due per tre Telefilm

### SERA

20.30 malloppo Quiz Dieci domande, un coppia di coniugi o di fidanzati, un montepremi di 200.000  
«Sera, il» ambientato in un salotto del far west. Conduce Pupo, con Elisabetta Gregoraci  
21.00 Sette anni in Tibet Film (dramm., 1997) con Brad Pitt, David Thewlis, Dorje Tseping. Regia di Jean-Jacques Annaud  
23.35 Overland 6  
0.35 Oltremoda reloaded.  
1.25 Appuntamento al cinema Dieci rassegne sulle prime visioni in programmazione nelle sale cinematografiche. Per sempre informati sulle novità proposte dal grande schermo  
1.30 Sottovoce  
2.00 Diario di famiglia  
2.30 La pallottola Film  
4.15 L'ispettore Sarti Telefilm

20.20 Braccio ferro Cartoni animati  
21.00 Un due Telefilm Klaus Theo Garmes, Paul Friedlhaus.  
23.30 Garda che... musical Varietà  
0.30 Aspettando il Palla: scurezza  
0.40 Protestantismo Programma su argomenti etici, teologici e storici per la diffusione del pensiero e della cultura protestante  
1.15 L'Italia dei porti  
1.50 Meteo 2  
1.55 Appuntamento al cinema Breve rassegna sulle prime visioni in programmazione nelle sale cinematografiche. Per sempre informati sulle novità proposte dal grande schermo  
2.00 La Piovra Serie  
2.45 Ricominciare Soap Opera  
3.10 Parola di... Paolo Masca  
3.15 La Rai di...  
3.50 Effetto ieri  
4.05 Anima Appunt - Posta  
4.10 Un medico a casa

Rai Sport Rubrica sportiva che segue tutti i più importanti appuntamenti sportivi  
20.10 Videoframmenti Strada quotidiana che assembla il meglio e il peggio della programmazione televisiva con il montaggio «critico» e personale  
20.25 Walter e Glada  
20.55 Calcio: Napoli-Reggina  
Cup Diretta  
23.10 Passepartout  
0.15 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica Breve rassegna sulle prime visioni in programmazione nelle sale cinematografiche. Per sempre informati sulle novità proposte dal grande schermo  
0.25 Orario. (mail) viste Rubrica cinematografica

20.30 Paperissima sprint Varietà. Con Edo Genger e il Gabibbo  
21.00 Guardia corpo Film (thriller, 1992) con Whitney Houston, Kevin Costner, Bill Cobbs, Gary Kemp, Tomas Arana. Regia: Mick Jackson  
23.50 Vlla Ada Film-iv (comm., 1999) con Martufello, Maurizio Mattioli. Regia: Pier Francesco Pingitore. Una domenica in un grande parco pubblico romano, Villa Ada.  
2.15 Paperissima sprint Varietà.  
3.15 Nonna Felice Telefilm con Gino Bramini. Slicom sulle divendenze incomprensioni generazionali tra figli, genitori e nonni  
4.15 Tre nipoti è un maggiolino Telefilm  
4.45 Highlander Telefilm

20.10 Summerland Telefilm  
21.05 Un maresciallo in gonnella Film-iv (comm., 2000) con Ezio Greggio, S. Ghioni. Regia di Carlo Vanzina  
Corina 1959: Arturo Lombardo, maresciallo «vip», deve sorvegliare l'attrice americana Kim Dorak, ospite della mostra di...  
23.00 Super Ciro Varietà  
0.05 Ti presento i miei Telefilm  
1.35 Dark Angel Telefilm con Jessica Alba, Michael Weatherly  
2.25 Mortal combat Telefilm con Paolo Montalbano, Daniel Bernhardt, Kristanna Loken  
3.20 L.A. Heat Telefilm con Larson, Steven Williams, Dawn Eason, Remee Telson, Kenneth Tiger  
4.10 Megalavishow

20.10 Renegade Telefilm con Lorenzo Lamas  
Un «il suo fucile, la sua moto, la sua giustizia»  
21.00 Criminal instinct: i segreti dell'assassino Film  
Pianeta mare Documentari  
1.50 al bagno Film (mus., 1944) con Esther Williams, Basil Rathbone. Regia di George Sidney. Il suo manager in crisi lo costringe a celebrare e per riconquistare la neomoglie (Esther Williams) che lo crede già sposato. Un compositore entra come allievo nel college dove la donna insegna  
3.35 Vacanze sulla Costa Smeralda Film (comm., 1988) con Uffe Tony, Silvia Dionisio

La 7	MTV	RETE/ALLMUSIC	SKY CINEMA 1	SKY CINEMA 3	SKY SPORT 1
7.30 La famiglia Addams Telefilm Gli eroi di Hogan Film This week in history Documentari Police Rescue Telefilm 10.30 I viaggi di Michael Palin Documentari 11.30 Il commissario Scall Telefilm 12.30 Tg La7 Notiziario Cronaca, economia, politica, sport, spettacolo e cultura 13.05 Alla corte di Alice Telefilm	14.05 Non stuzzicate i cow boys che dormono 16.00 Le isole di Atlantide Documentari 17.05 L'ispettore Tibbs Telefilm 19.00 NYPD III Telefilm con Dennis Franz 20.00 Tg La7 Notiziario Cronaca, sport, spettacolo e cultura 20.35 La valigia dei sogni 21.00 famiglia Passaguai 23.00 I fantastici 5 Reality show 24.00 Effetto reale 0.35 Tg La7 Notiziario 0.55 Police Rescue TF	12.00 the music 13.00 Ranna 1/2 Cartoni 13.30 Viva Las Vegas 14.30 TRL 15.30 Wade Robson project 16.00 Flash 16.05 Mtv Playground summerhits 18.00 The Mtv Rock Chart 18.10 ospite KT Kunstall 20.00 Flash 20.05 Viva Las Vegas 21.00 Mtv News Now: The evolution of Eminem 21.30 Grab mlt: Hip Hop History 22.30 Avere ventenni colta	6.20 Cosa fare in di incendio 8.05 Monsieur Ibrahim e i fiori Corano 9.39 Extra - La regola del sospetto 9.45 Cine Lounge 10.05 Noi Albino Film 11.40 L'altro lato del letto Film 13.30 Il fuggiasco Film 15.15 grammi Film 17.20 Febbre da cavallo - La mandrakata Film Volume 1 19.10 Lo smoking Film 20.50 Extra Ritorno a Cold Mountain 21.00 Cojda Mountain Film 23.30 Extra - Frida	10.55 The Transporter Film 12.30 Una bionda esplosiva - Hot Chick 14.15 Identikit - Nicole Kidman 14.40 Hi-Life Film 16.10 Speciale - I Sentieri del Western 16.40 Hollywood Homicide Film 18.40 Sky Cine News 19.10 Blue Car Film 20.40 Extralarge - Kili Volume 1 21.00 Una bionda esplosiva - Hot Chick Film 22.50 All i Wami Film 0.25 Quets	14.00 Sky Racconta 14.30 Calcio: Stoccarda-Colonia Bundesliga. Replica 16.15 Calcio: Arsenal-Newcastle Premier League. Replica 18.00 Beach Soccer: Coppa del Mediterraneo. Replica 19.00 Sport Time Rubrica 19.30 Calcio: Wigan Athletic-Chelsea Premier League. Replica 21.15 Calcio: Everton-Manchester U. Premier League. Replica Beach Soccer: Coppa del Mediterraneo Semifinali. Replica

RADIUNO	Musica	RADIOTRE	part.
Gr 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12.40; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 21; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30. 8.31 Radiol Sport; 8.40 Radiouno Musica Estate; 10.30 Titoli (anche alle 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 18.30); 11.55 Angelus del Santo Padre; 12.15 Radiouno Music Village; 13.24 Radiouno Sport; 13.24 Sport; Con parole mie; 15.04 Radiouno	Black and blue; 15.35 Baobab - L'albero delle notizie; 18.33 Radiocronaca; 19.22 Radiol Sport; 19.30 Ascolta, si sera; 19.36 Radiouno Musica estate; 21.03 Radiouno music club; 22.00 Affari; 23.14 Radiocronaca Almanacco; 23.24 Demo; 0.33 Baobab notte. RADIOTRE: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30;	17.30; 19.30; 20.30; 21.30; 11.00 Trame; 12.10 Som Torpedo; 12.49 Sport; 13.00 Meno mezz'ora; 13.40 il Cammello di Radio2; 14.00 Viva Radio2 Estate; 15.00 il tropico; Cammello; 16.30 Affari; 17.00 Aria condizionata; 19.52 Sport; 20.00 Alle 8 della sera; 20.32 Dispenser; 21.00 il Cammello di Radio2; 24.00 La Mezzanotte di Radio2.	19.53 Radio3 Suite - Festival del festival; 20.00 il Cartellone: Festival di Lucca; 22.30 il Cartellone: Orchestra Verdi di Milano; 24.00 il Terzo Anello. Battiti. RADIONOSTALGIA 7.00 Giornale radio (anche alle 8; 9; 10; 11; 12; 13; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 81; 82; 83; 84; 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 94; 95; 96; 97; 98; 99; 100; 101; 102; 103; 104; 105; 106; 107; 108; 109; 110; 111; 112; 113; 114; 115; 116; 117; 118; 119; 120; 121; 122; 123; 124; 125; 126; 127; 128; 129; 130; 131; 132; 133; 134; 135; 136; 137; 138; 139; 140; 141; 142; 143; 144; 145; 146; 147; 148; 149; 150; 151; 152; 153; 154; 155; 156; 157; 158; 159; 160; 161; 162; 163; 164; 165; 166; 167; 168; 169; 170; 171; 172; 173; 174; 175; 176; 177; 178; 179; 180; 181; 182; 183; 184; 185; 186; 187; 188; 189; 190; 191; 192; 193; 194; 195; 196; 197; 198; 199; 200; 201; 202; 203; 204; 205; 206; 207; 208; 209; 210; 211; 212; 213; 214; 215; 216; 217; 218; 219; 220; 221; 222; 223; 224; 225; 226; 227; 228; 229; 230; 231; 232; 233; 234; 235; 236; 237; 238; 239; 240; 241; 242; 243; 244; 245; 246; 247; 248; 249; 250; 251; 252; 253; 254; 255; 256; 257; 258; 259; 260; 261; 262; 263; 264; 265; 266; 267; 268; 269; 270; 271; 272; 273; 274; 275; 276; 277; 278; 279; 280; 281; 282; 283; 284; 285; 286; 287; 288; 289; 290; 291; 292; 293; 294; 295; 296; 297; 298; 299; 300; 301; 302; 303; 304; 305; 306; 307; 308; 309; 310; 311; 312; 313; 314; 315; 316; 317; 318; 319; 320; 321; 322; 323; 324; 325; 326; 327; 328; 329; 330; 331; 332; 333; 334; 335; 336; 337; 338; 339; 340; 341; 342; 343; 344; 345; 346; 347; 348; 349; 350; 351; 352; 353; 354; 355; 356; 357; 358; 359; 360; 361; 362; 363; 364; 365; 366; 367; 368; 369; 370; 371; 372; 373; 374; 375; 376; 377; 378; 379; 380; 381; 382; 383; 384; 385; 386; 387; 388; 389; 390; 391; 392; 393; 394; 395; 396; 397; 398; 399; 400; 401; 402; 403; 404; 405; 406; 407; 408; 409; 410; 411; 412; 413; 414; 415; 416; 417; 418; 419; 420; 421; 422; 423; 424; 425; 426; 427; 428; 429; 430; 431; 432; 433; 434; 435; 436; 437; 438; 439; 440; 441; 442; 443; 444; 445; 446; 447; 448; 449; 450; 451; 452; 453; 454; 455; 456; 457; 458; 459; 460; 461; 462; 463; 464; 465; 466; 467; 468; 469; 470; 471; 472; 473; 474; 475; 476; 477; 478; 479; 480; 481; 482; 483; 484; 485; 486; 487; 488; 489; 490; 491; 492; 493; 494; 495; 496; 497; 498; 499; 500; 501; 502; 503; 504; 505; 506; 507; 508; 509; 510; 511; 512; 513; 514; 515; 516; 517; 518; 519; 520; 521; 522; 523; 524; 525; 526; 527; 528; 529; 530; 531; 532; 533; 534; 535; 536; 537; 538; 539; 540; 541; 542; 543; 544; 545; 546; 547; 548; 549; 550; 551; 552; 553; 554; 555; 556; 557; 558; 559; 560; 561; 562; 563; 564; 565; 566; 567; 568; 569; 570; 571; 572; 573; 574; 575; 576; 577; 578; 579; 580; 581; 582; 583; 584; 585; 586; 587; 588; 589; 590; 591; 592; 593; 594; 595; 596; 597; 598; 599; 600; 601; 602; 603; 604; 605; 606; 607; 608; 609; 610; 611; 612; 613; 614; 615; 616; 617; 618; 619; 620; 621; 622; 623; 624; 625; 626; 627; 628; 629; 630; 631; 632; 633; 634; 635; 636; 637; 638; 639; 640; 641; 642; 643; 644; 645; 646; 647; 648; 649; 650; 651; 652; 653; 654; 655; 656; 657; 658; 659; 660; 661; 662; 663; 664; 665; 666; 667; 668; 669; 670; 671; 672; 673; 674; 675; 676; 677; 678; 679; 680; 681; 682; 683; 684; 685; 686; 687; 688; 689; 690; 691; 692; 693; 694; 695; 696; 697; 698; 699; 700; 701; 702; 703; 704; 705; 706; 707; 708; 709; 710; 711; 712; 713; 714; 715; 716; 717; 718; 719; 720; 721; 722; 723; 724; 725; 726; 727; 728; 729; 730; 731; 732; 733; 734; 735; 736; 737; 738; 739; 740; 741; 742; 743; 744; 745; 746; 747; 748; 749; 750; 751; 752; 753; 754; 755; 756; 757; 758; 759; 760; 761; 762; 763; 764; 765; 766; 767; 768; 769; 770; 771; 772; 773; 774; 775; 776; 777; 778; 779; 780; 781; 782; 783; 784; 785; 786; 787; 788; 789; 790; 791; 792; 793; 794; 795; 796; 797; 798; 799; 800; 801; 802; 803; 804; 805; 806; 807; 808; 809; 810; 811; 812; 813; 814; 815; 816; 817; 818; 819; 820; 821; 822; 823; 824; 825; 826; 827; 828; 829; 830; 831; 832; 833; 834; 835; 836; 837; 838; 839; 840; 841; 842; 843; 844; 845; 846; 847; 848; 849; 850; 851; 852; 853; 854; 855; 856; 857; 858; 859; 860; 861; 862; 863; 864; 865; 866; 867; 868; 869; 870; 871; 872; 873; 874; 875; 876; 877; 878; 879; 880; 881; 882; 883; 884; 885; 886; 887; 888; 889; 890; 891; 892; 893; 894; 895; 896; 897; 898; 899; 900; 901; 902; 903; 904; 905; 906; 907; 908; 909;





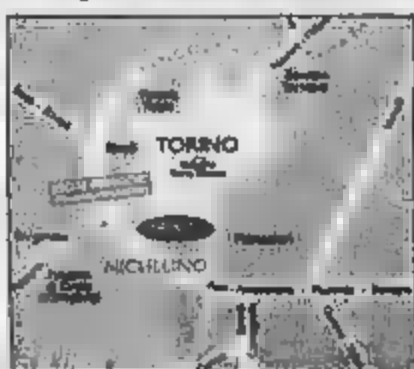


# APERTO ANCHE AGOSTO

MOBILI GRANATO MOBILI

## GRANATO

**APERTI ANCHE  
LA DOMENICA  
(Mattino e  
pomeriggio)**



Prezzi  
iva  
esclusa

**PAGAMENTI  
PERSONALIZZATI  
PER OGNI  
VOSTRA  
ESIGENZA  
E  
COMODITÀ**



CAMERA MATRIMONIALE



CAMERETTA A PONTE CON DOPPIO LETTO



PARTE SOGGIORNO CON CASSETTE E TV TRINITY



SALOTTO D'AVANTI CON DOPPIO DIVANO E SOFÀ

## GRANATO MOBILI

**UNA SOGLIA DA VARCARE  
PER CHI VUOLE RISPARMIARE**

**Via Martiri 24 Nichelino (TO)**



IL TEMPO  
Mentre l'alta pressione favorisce il bel tempo in pianura, i rilievi alpini risentono del passaggio a nord delle moderate perturbazioni atlantiche



Massima 27.5  
Minima 18.3

VIA MARENCO 10126 TORINO  
TEL. 011 6568111  
FAX 011 6563003  
E-MAIL: CRONACA@LASTAMPA.IT  
«CRONISTA PER VOI»  
TEL. 011 6568230  
CRONISTA@LASTAMPA.IT



Massima 27.5  
Minima 18.3

Filiale di Torino  
Corso Brunelleschi, 18  
Via Botticelli, 36

**SsangYong**  
Filiale di Torino  
Corso Brunelleschi, 18  
Via Botticelli, 36

SVAGHI E SERVIZI PER CHI RESTA. TRA LE INIZIATIVE DEL COMUNE C'È ANCHE IL NUMERO VERDE «PRONTA ESTATE»: UN CENTRALINO PER CHI CERCA UNA VOCE PRONTA AD ASCOLTARE

# Ferragosto tra musei e musica in quota

Apertura speciale dell'Egizio, a Sestriere concerto «olimpico» dell'orchestra Bruni di Cuneo

Le previsioni meteo sono per un tempo clemente, che non penalizzerà il popolo dei ferragostani. Di seguito alcune indicazioni per chi resta in città.

**MUSEI.** Città e provincia offrono molte possibilità per chi ama la cultura. Tra gli altri saranno aperti il Museo Egizio (via Accademia delle Scienze 8, telefono 011/5617776, orario 6.30-19.30); la Basilica di Superga e le reali tombe di Casa Savoia (strada della Basilica di Superga 73, telefono 011/5697466, orario di visita alle tombe 9-12 e 15-19); il Museo nazionale del cinema alla Mole Antonelliana (via Montebello 20, telefono 011/6125658) con mostra: «Angelo Frontoni: sul set» (orario 9-20); Pinacoteca «Giovanni e Marella Agnelli» (Lingotto, via Nizza, Centro Commerciale 8 Gallery - Torre Nord, telefono 011/0062713) con la mostra: «Ferrari by Mailander 1950-1955. Le origini di un successo» (orario 10-19); il Castello di Rivoli - museo d'arte contemporanea (piazza Mafalda di Savoia, telefono 011/9555222, orario 10-21); la Palazzina di Stupinigi (piazza P. Amedeo 7, Stupinigi, telefono 011/3581220, orari 10-12.30 e 13.30-21, la biglietteria chiude 30 minuti prima).

**CONCERTO.** Edizione 2005 del concerto - gratuito - dell'orchestra Bartolomeo Bruni di Cuneo. Oggi alle 12.45, localita' Grange Ely di Champagny del Col, sopra Sestriere concerto (trasmesso dalla Rai), musiche (tra gli altri) di Franz Joseph Suppé, Brahms e Rossini. Info: Tel. 0122/756444 e Comune di Sestriere (tel. 0122/750602).

**RIVELAZIONI BAROCHE.** Al via «Rivelazioni Barocche», itinerario alla scoperta di opere barocche e neobarocche in città: primo appuntamento in piazza del Consolato alle 10.30.

**EXPERIMENTA.** Al parco Michelotti, Casale 15, «Maratona dei ponti tibetani», per adulti: una speciale gara contro il tempo si svolgerà alle 10. I primi dieci classificati attraverseranno gratuitamente (alle 18), il ponte tibetano più lungo del mondo allestito sul Po. Per i bambini dal 6 ai 12 anni, cimenti su mini-ponti. Inoltre, grigliata e pranzo a cena (info: 011/8198252).

**TRASPORTI PUBBLICI.** Oggi i passaggi di tram e autobus saranno diradati. Sino al 28 sospensione delle linee 5 e 6 (il percorso sarà coperto dalla linea 5 che transita dal Cimitero Parco nelle ore di apertura, 8.2 e 8.3. Fino al 21, sarà sospesa la linea 45 baratro).

**«PRONTA ESTATE».** Il Comune ha ampliato i servizi di assisten-

za periodo ferragostano. Tra questi, il numero verde «Pronta estate» (800.019531) che risponde alle richieste di chi resta in città.

**TERZA ETÀ.** Consulta Persone in difficoltà a Ave Piemonte organizzano per oggi una grigliata nel giardino per la vecchiaia di via San Marino 10. Il Comitato di quartiere Torino Centro Storico «Sereni Regis», via Bellezia 19, resterà aperto per consentire agli anziani di trascorrere

agosto in compagnia. Oggi, piccolo rinfresco con anguria; fino al 23, tutti i giorni (dalle 14.30 alle 19.30) tornei di carte, giochi e gare di ballo (ingresso gratuito). Oggi ballo liscio gratuito al parco del Valentino (angolo tra corso Massimo D'Azeglio e

Vittorio Emanuele, 21.30) e ballo popolare orchestra alla Tesoriera, corso Francia 192, ore 21.30.

**FARMACIE.** OGGI, Orario 7-19.30: Atrio Stazione Porta

Nuova. Orario 9-19.30 (12.30-16 battenti chiusi): c.so Belgio 180; via Bellardi 3; via Cibrario 72; via Monginevro 29; Filadelfia 271/C; via Passo Buole 59/H; c.so Grosseto 256; c.so Re Umberto 38; c.so R. Margherita 134/M; via Verbena 11; via Santa Teresa 21; via Mazzini 24; c.so Taramo 16; c.so Sebastopoli 143. Di notte (19.30-9): Belgio 151/b; c.so Vittorio Emanuele 66. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50.

**FARMACIE APERTE DOMANI.** Orario 7-19.30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19.30 (12.30-16 battenti chiusi): via S. Donato 9; via Madama Cristina 62; via Po 4; c.so Sebastopoli 272; via Vandalino 9/11; via Cardinal Massala 45; piazza Carlo Felice 63; v.le dei Mughetti 1; c.so Palermo 122; c.so Monte Grappa 55; via Arnaldo da Brescia 25; Santa Giulia 38; via Di Nanni 42; via Candiolo 31. Di notte

(19.30-9): c.so Belgio 151/b; c.so Vitt. Emanuele II 68. Di sera (19.30-22.30): p.zza Galimberti 7; via Borgaro 58. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50.

**CIMITERI.** Saranno aperti anche oggi i due principali cimiteri torinesi: il Monumentale di cor-

VIABILITÀ. CHIUDE IL VIADOTTO SULLO STURA

## «To-Mi» e tangenziale partono i grandi lavori

Alessandro Mondo

Lamentate il proliferare dei cantieri? Sapete allora che a Torino ne è in arrivo un altro, di quelli grossi. Senza dimenticare la Tangenziale. VIADOTTO STURA. Dalle ore 12 di giovedì fino al 30 novembre sarà chiuso il viadotto che garantisce l'ingresso ed uscita dalle autostrade A4 (Torino-Milano) e A5 (Torino-Ivrea) corso Giulio Cesare. Lo stop è firmato dall'Anas. Il Comune ne prende atto, parlando di «lavori di risanamento non rinviabili». In realtà il viadotto sarà smontato e ricostruito. Conferma l'assessore Maria Grazia Sestaro (Mobilità): «In un primo tempo si prevedeva di salvaguardarlo, ma dopo l'ultima verifica tecnica Anas ha deciso diversamente. Questioni di costi e di tempi legati all'opera di massa in sicurezza ormai improrogabile. Alla fine ha prevalso la scelta più radicale: il viadotto sarà rimpiazzato da una nuova struttura prefabbricata».

Il cantiere dovrà terminare prima delle Olimpiadi: non a caso il parte ad agosto. Anche così, non sarà uno scherzo. Settembre è un passo, l'impatto sulla viabilità si preannuncia pesante. L'ingresso alle autostrade, avverte il Comune, sarà sempre possibile provenendo dalla Tangenziale Nord, tramite gli svincoli connessi alla città (sette Nord-Ovest che la collegano a corso Regina Margherita, strada Altesano-Venaria, strada Aeroporto) e alla direttrice per Caselle. I provenienti da corso Giulio Cesare e via Bologna dovranno imboccare lungo Stura Lazio, svoltare in via Puglia, percorrere strada Settimo e da qui immettersi in tangenziale dopo il cimitero dell'Abbadia di

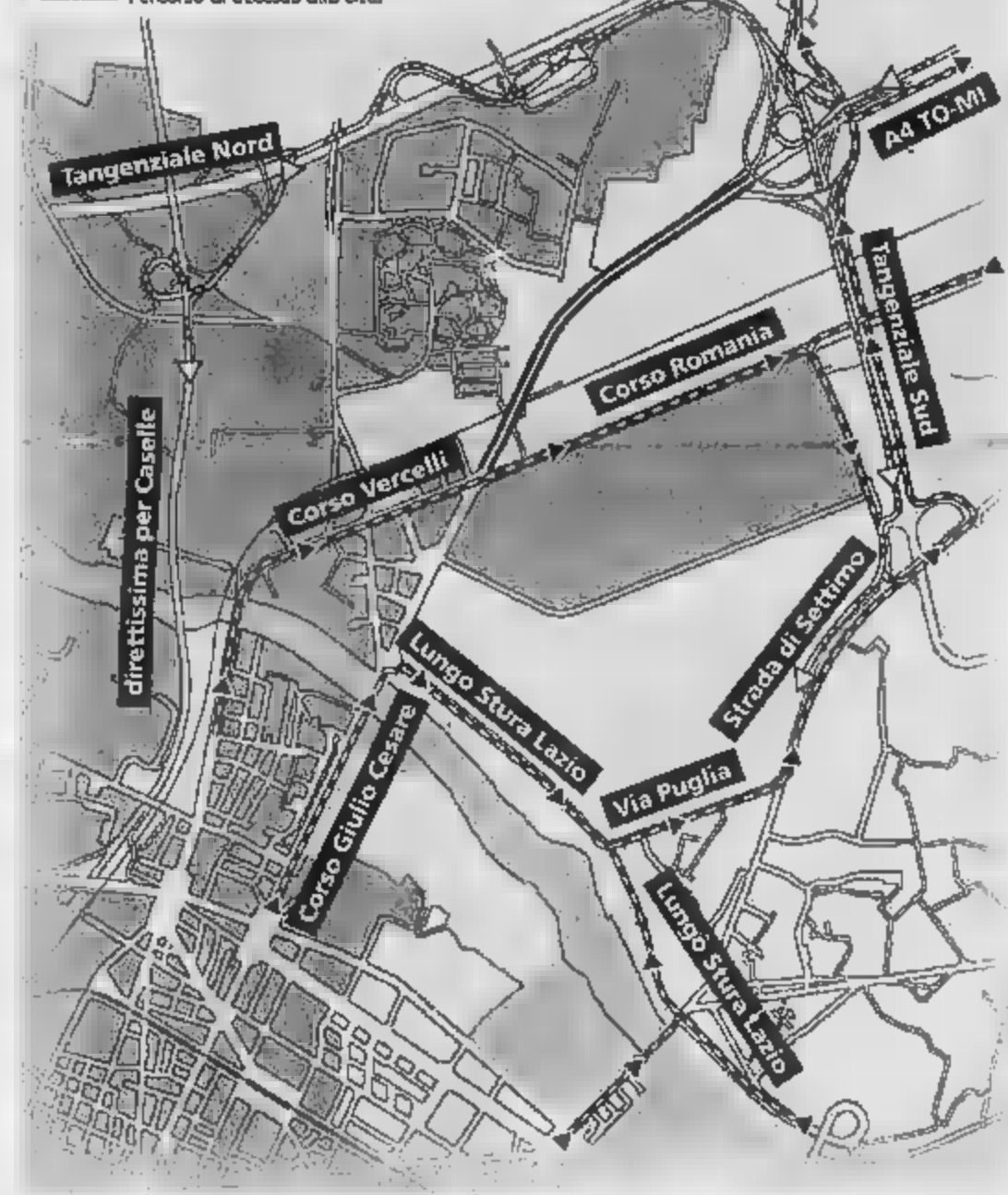
Stura (Zona Pescarolo). Per quelli in da corso Vercelli e Corso Romania il percorso prevede l'accesso da strada Settimo, raggiungibile immettendosi in strada Cebrosa. Uscita autostrade: i percorsi alternativi presignati a cura di SATAP sulla e sulla A5, a partire dallo svincolo Chiavasso Ov (da cui è possibile immettersi sulla Statale 11 Chiavasso verso Torino). Dopo le Olimpiadi, il Comune realizzerà sotto il nuovo viadotto la piazza che collegherà il capolinea della linea 4, il parcheggio «Stura» e la stazione omonima.

**TANGENZIALE.** Traffico difficile anche sulla Tangenziale Sud, interessata da una serie di cantieri avviati da Ativa il 15 agosto per mettere in sicurezza il tratto corso Allamano-Intersezione di Bruere. Da domani al 20 agosto chiude la corsia di marcia lenta, direzione Milano, tra lo svincolo di corso Allamano e l'Intersezione (direzione Milano-Prejus); idem per la pista di dalla Tangenziale Sud che dalla Piacenza-Milano porta verso corso Francia.

Sempre da domani, fino al 21 agosto, chiude la pista che Tangenziale Sud (provenienza Piacenza) porta verso il Prejus e della pista che dal Prejus porta a Milano. I veicoli diretti verso il Prejus dovranno uscire dallo svincolo della statale 24; quelli diretti a Milano dal Prejus possono utilizzare lo svincolo di corso Francia. Dal 27 agosto chiuderà invece la corsia di marcia centrale tra l'Intersezione e lo svincolo di corso Allamano, direzione Piacenza. Dal 29 agosto al 3 settembre toccherà alla corsia di sorpasso tra l'Intersezione e lo svincolo di corso Allamano, direzione Piacenza.

CHIUSURA DAL 18 AGOSTO

Chiusura cavalcavia To-Mi su C.so Giulio Cesare  
Percorso di alle autostrade A4 To-Mi e A5 To-Ao  
Percorso di accesso alla città



## Inbreve

Claviere  
Passeur pakistano bloccato al confine

Hussain Rukhsar, pakistano, 45 anni, è stato fermato sabato notte poco prima di Claviere. Sulla Scénic con targa spagnola, noleggiata a Barcellona, i militari lo trovarono tre indiani. Il passaporto è stato arrestato. I indiani portati in Questura per l'apertura della pratica di espulsione.

Rifiuti  
Finanziamento della Provincia

La giunta provinciale ha approvato il nuovo bando che assegna contributi economici ai Comuni che adottano il sistema «porta» della raccolta differenziata. Informazioni: [www.provincia.torino.it/ambiente/rifiuti/programmazione/contributi](http://www.provincia.torino.it/ambiente/rifiuti/programmazione/contributi)

Corso Giulio Cesare  
Nas fanno chiudere la macelleria islamica

Ignorava la normativa sanitaria italiana, la macelleria islamica Masoud di corso Giulio Cesare 8 l'arabini del Nas ne hanno ordinato la temporanea chiusura. Il titolare Mohamed Masoud dovrà far svolgere lavori di adeguamento e ripristino prima di riaprire i battenti.

Collocamento  
Chiamata pubblica al lavoro

Domani e mercoledì su prenotazione presso le sedi via Bologna 153, via Castelmogorbo 75 e le Circosezioni 5, 7 e 10. Tempo determinato: 1+1 archivistica dattilografo, conoscenza World, Excel, Power point, Access e lingua francese (2 part-time 30 ore settimanali); 1+1 istruttore amministrativo in possesso di Laurea in Ingegneria (sost. maternità); 1+1 istruttore amministrativo in possesso di Laurea in Economia e Commercio (sost. maternità). Necessario presentare certificazione ISEE relativa al 2004.

## Specchio dei tempi

«Asfalto nel bosco del Musinè» - «Il Mio dell'Irpef può pagare in 4 o 5 rate?» - «I mega cartelloni pubblicitari spuntano come funghi» - «Più rispetto per i motociclisti» - «Elementi di disturbo»

5 rate. Ora ricevo la pensione al primo agosto e anziché 5, mi hanno fatto 4 rate. Chiedo all'Inps spiegazioni e mi dicono che è l'Intendenza di Finanza che decide le rateizzazioni da fare e loro, e che si può fare niente, così è deciso e così va fatto.

«E allora mi domando perché sul 730 è scritto che si può frazionare il versamento da 5 a 5 quando questo non corrisponde a verità?»

«Visto che, eliminando una rata, la mia pensione si è ulteriormente ridotta (e questo per 4 mesi) quando avrà terminato i soldi, a casa di quale Intendente di Finanza potrò andare a mangiare?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:  
«Vorrei ringraziare il Comune di Torino per il nuovo arredo

urbano che viene attuato in periferia, e mi riferisco a quei grandi cartelloni pubblicitari che vengono su come funghi».

«In via Gandino, via Veronese, hanno installato addirittura 3 a un metro di distanza da ognuno ed all'altezza d'uomo. Ho voluto fare un giro e nella zona adiacente ne ho contati una ventina».

«E non importa se a 5 metri di distanza mancano i marciapiedi, le strade sono dissestate e in interi isolati mancano le luci. Inoltre non guardano (specie all'interno) quello che era un gioiello di ricreazione dell'ex campo sportivo Fiat di via Masani, oggi sembra una selva oscura». In quanto alla pulizia della strada anche se effettuata in maniera saltuaria, per l'Amiat è una battaglia persa in quanto tutte le sere, grazie alle prostitute stazionano nei

dintorni, al mattino sembra di essere in un campo di garofani bianchi (vedi fazzoletti di carta, preservativi e lattine).

Germano Scala

Un gruppo di lettori ci scrive: «Siamo "anziani" prudenti motociclisti e scriviamo allarmati un nero elevato di gravi e spesso mortali incidenti che coinvolgono motociclisti in città e fuori, a causa di comportamenti criminali da parte di automobilisti indisciplinati. L'uso della freccia, evolvendo a sinistra o uscendo da un posteggio, sembra essere passato di moda anche perché i vigili non si vedono quasi mai e i poliziotti non intervengono, di norma, quando vedono commesse infrazioni stradali. Anni fa alla vista di un'auto della polizia in città tutti rallentavano portandosi sull'estrema destra. Ora i

tutori dell'ordine non sembrano più spaventare gli indisciplinati ed i motociclisti, in particolare, pagano le spese di questa cattiva guida. All'estero c'è molta più severità e da noi nulla, perché?».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:  
«Da otto anni ho comperato un alloggio al quinto piano di un condominio d'epoca (Anni 20-30) e da allora sono in lotta per far installare un ascensore (a spese mie) perché ho in famiglia due casi di disabilità permanente. Non capisco perché devo essere costretta a rivolgermi ad un legale per ottenere (chissà fra quanti anni, viste le ben note lungaggini cause) il giudice il permesso di poterlo fare».

«Certo, sarebbe più "semplice" cambiare casa, ma perché? I condomini mi osteggiano dovrebbero ringraziarmi, visto che con la costruzione di un ascensore aggiungo valore gratuito anche al loro immobile. Invece... Siamo stati addirittura definiti "autistici" "elementi di disturbo" persino dall'amministratore».

Grazia Loiacono

specchiotempi@lastampa.it

nel Comune di Torino  
**CONDONO ICI**  
ATTENZIONE riguarda PARI TUTI se:  
ha subito MODIFICHE interne o esterne come  
**VERANDE** costruzione di sopralci,  
bagni, pareti, mansarde.  
hai ricevuto una strana  
dal Comune di Torino  
**LETTERA**  
ed è in CATEGORIA A4 - A5  
potrebbe entrare in **MANUTENZIONE** entro il 31/10  
il rischio? **MULTE** per **MIGLIAIA** di perché il  
Comune accetterà fino a di imposta evasale  
Perché rischiare quando basterebbero  
pochi € per mettersi in regola?  
Non aspettare: **CHIAMA IL NOSTRO**  
consulenza gratuita **200,00** i.e.  
e pratiche da **Euro**  
Numero Verde  
**800 927406**  
**CERTICA** srl  
[www.certicasa.com/ici](http://www.certicasa.com/ici)



**Chi aspetta un organo, non aspetta altro.**



**Con la donazione degli organi dai un futuro ■ chi non lo ha.**

Oggi più di ieri il trapianto di organi è uno strumento efficace per donare ■ migliorare ■ vita degli altri. Il sistema Donazione e Trapianti della Regione Piemonte ha fatto passi da gigante raggiungendo una credibilità riconosciuta ovunque. ■■ l'impegno ■ l'efficienza delle strutture mediche non bastano. È necessario ■ contributo dei donatori. Ciò che ti chiediamo è di riflettere, ma soprattutto di farlo con consapevolezza. Prima di fare una scelta, qualunque essa sia, informati: in ospedale, dal tuo medico di famiglia, presso le associazioni. Oppure chiama il numero verde o visita il sito [www.donalavita.net](http://www.donalavita.net). Donare gli organi è ■ un gesto di grande umanità, il gesto più bello che si possa fare.

800-3330-33  
[www.donalavita.net](http://www.donalavita.net)

Donazione  
e Trapianto



REGIONE  
PIEMONTE



ANCHE LA SECONDA VERSIONE DATA DALLA STUDENTESSA CHE ERA CON LUI NON CONVINCE: L'UOMO NELLA CADUTA HA RIPORTATO FERITE GRAVISSIME, NON POTEVA CAMMINARE

# Medico in coma, dalle perizie la verità sul giallo

In campo il consulente della Procura: mercoledì sopralluogo in Lungodora sul luogo dell'incidente

Lodovico Poletto

Adesso è questione di trovare le risposte convincenti a due domande, poi il giallo del medico in coma dopo essere precipitato sul lungodora verrà forse chiarito. La prima: perché è caduto al momento dell'allarme al 118? La seconda: è possibile che la ragazza, da sola, sia riuscita a portare l'uomo, gravemente ferito, sulla strada?

Undici giorni sono passati da quella notte in cui Simone, neuro-

Nonostante lo choc, la ragazza ha scritto un sms alla madre: «Non torno, ci vediamo nel pomeriggio»

radiologo padre di un bambino di mesi, era andato a cena con Elisabetta, universitaria prossima alla laurea e fidanzata del suo migliore amico: aperitivo, cena e bevute in un bar della zona. Poi la passeggiata in Lungodora Firenze. Erano le 2,30 di venerdì 8 agosto, Elisabetta era a cavalcioni della staccionata in legno; si appoggiò alla balaustra.



Per una ragione mai chiarita sono precipitati nel vuoto per tre metri. Sei ore dopo, lei ha dato l'allarme. Deprima ha raccontato bugie a medici e parenti: «Siamo stati investiti da un'auto pirata». Poi ha cambiato tesi. Senza spiegare il ritardo nell'allertare i soccorsi. Quindi ha aggiunto: «Quando ci ripresi sono stata io ad aiutare Simone. L'ho preso sotto braccio e, piano piano, siamo risaliti fin sulla strada».

Per la Procura la versione del neurologo è da smentire. Il medico viene adagiato sulla sua sedia alle 11, dopo avere contattato un'amica, Elisabetta telefona al 118. E al soccorritore racconta la prima bugia: «Siamo stati investiti da un'auto pirata».

Se la risposta sarà negativa, Elisabetta dovrà spiegare chi l'ha aiutata a trasportare l'amico fin sulla strada. «L'ha fatto da sola, è una ragazza robusta, una donna sportiva...» giura il suo fidanzato, Giulio, ragazzo grande e grosso laureato in legge.

ma non grasso: è facile da trasportare. Insiste il fidanzato di lei, che era stato tenuto all'oscuro di quella «concordata tra i due nel pomeriggio, con scambio di sms sui cellulari: «Allora stasera che si fa...».

Salta il 7? Lei manda un sms alla madre: «Non a casa, ci vediamo nel pomeriggio...». Poco dopo contatta un'amica. E' preoccupata, non spiega nulla, domanda solo che dove fare per chiamare un'ambulanza. Perché non ha fatto nulla prima delle 8?

IN CORSO FRANCIA

Litiga moglie apre il gas minaccia suicidio

«Volevo morire, farla finita dopo l'ennesimo litigio con la moglie, fuggita di casa con i figli. Così ho aperto il gas, telefonato per l'ultima volta alla madre: «Stavolta mi ammazzo...». Con il sangue ha scritto «Addio su un muro. Ma prima che riuscisse a mettere l'atto il proposito, nella sua casa di corso Francia 257 sono arrivati polizia e vigili del fuoco. I poliziotti l'hanno ad aprire la porta, forse lui ha scambiato donna agente la compagna e ha spalancato l'uscio. Quindi è crollato a terra, svenuto. Un intervento tempestivo alla vigilia di Ferragosto, che ha evitato l'accaduto il peggio: l'appartamento ormai saturo avrebbe potuto saltare per aria un momento all'altro, sventando quel palazzo, uccidendo, oppure ferendo gravemente i pochi inquilini presenti. Per fortuna tutto si è risolto nel migliore dei modi: un'ambulanza del 118 ha trasportato l'uomo in ospedale. Non è grave, ma per prudenza è stato trattenuto per qualche ora in osservazione. Saltano nel tardo pomeriggio è stato dimesso ed ha potuto far ritorno nel suo appartamento.

CRIMINALITA' A UN'ORA DI DISTANZA L'UNA DALL'ALTRA DUE LITI DAVANTI AI LOCALI SUL PO: FERITI UN SENEGALESE E UN ITALIANO

## Notte di accoltellamenti ai Murazzi

Valentino, in 13 giorni i carabinieri sono riusciti ad arrestare quattordici pusher

Angelo Conti

Un sabato notte di sangue ai Murazzi, le poche ore di dima misteriosa gamonito di Giovanni Mucelli, 34 anni, operaio di Chivasso scivolato in acqua nella notte di venerdì.

Nell'area dei Murazzi, che appare sempre più fuori controllo nonostante l'imponente schieramento di forze dell'ordine, si verificano due diversi accoltellamenti, fra l'altro proprio nei punti più affollati del lungo Po, davanti a locali notissimi e molto frequentati, in orari in cui la movida è all'apice. Il primo è avvenuto all'1,50 davanti all'Alcatraz, il secondo alle 3,10 fra Pier ed il Soft Beach.

Una questione di droga sarebbe alla base del primo fatto di sangue che ha visto protagonisti tutti extracomunitari. A terra, dopo un rapido tafferuglio, in un lago di sangue, è stato trovato un senegalese, che ha poi detto in ospedale di chiamarsi Thieune Cheikhov, 23 anni e di essere residente in Francia. Fortunatamente, all'ospedale Maurizio è stato dichiarato guaribile in una ventina di giorni per le coltellate subite alla schiena ed al ventre.

I militari della compagnia San Carlo hanno sottolineato la violenza dei colpi, che avrebbero potuto anche provocare lesioni gravissime, e sono messi alla ricerca dei colpevoli dell'aggressione, anche se gli elementi a disposizione sono pochi per giunta confusi.

GIOVANE ROMENA

stata fermata borseggiatrice Porta Nuova

«Elena Lulu, romena, secondo gli inquirenti era la borseggiatrice più attiva di Porta Nuova. Il carabiniere di quartiere di San Salvo è finalmente riuscito a bloccarla, dopo averla controllata per diversi giorni: è stata sorpresa alla fermata del tram di piazza Maulina Cristina, mentre era a capo di un gruppetto di ragazzini della sua stessa etnia. La giovane romena è stata accompagnata al Centro Brunielochi in attesa di espulsione. Era ovviamente priva di documenti e del permesso di soggiorno. Per evitare il fermo ha prima sostenuto di essere minorenni e poi di essere incinta. Gli accertamenti medici hanno escluso entrambe le eventualità.

coltello a serramanico che portava.

Un litigio per futuri motivi sarebbe invece alla base del secondo accoltellamento, verificatosi alle 3,10 di fronte al Pier. La vittima dell'aggressione è chiamato Francesco Politano, ha 33 anni ed è di origini veronesi. Politano, che risiede a Vinovo in via Giovannetti 5, è poi ricoverato con numerosi tagli al torace, bilaterali. Responsabile dell'aggressione è risultato essere Raffaele Bisceglia, 42 anni originario di Manfredonia, residente a Settimo Torinese in Broffario 10/6, stato arrestato, poco dopo l'aggressione, dalla polizia.

Nella stessa notte in corso le operazioni dei carabinieri tutta l'area dei Murazzi, intorno all'1, i militari, hanno bloccato in piazza Vittorio, proprio appena sopra ai Murazzi, un giovane marocchino che ha detto di chiamarsi Kalid A. e di avere 16 anni. Nessun dubbio sull'identità fornita: militari, ovviamente, fanno molte perplessità sulla reale età anagrafica, sul conto della

quale sono in corso accertamenti. Il ragazzo aveva con sé 60 grammi di hashish, circostanza che induce a pensare possa trattarsi di un pusher di medio calibro.

Sempre sabato i carabinieri hanno nuovamente rastrellato la zona del parco del Valentino, controllando circa 10 persone. Particolare curioso: nei primi 13 giorni di agosto, i carabinieri hanno ammanettato 14 spacciatori sorpresi a vendere cocaina ed nel parco. Più di un arresto al giorno.

Quanto al controllo dei Murazzi e del Valentino, il colonnello Angelo Agovino sottolinea l'impegno dei suoi militari: «Stiamo impegnando il massimo le nostre risorse: i servizi burocratici e logistici sono stati ridotti al minimo per privilegiare i servizi di prevenzione e di repressione. Uno sforzo che, evidentemente, non è sufficiente: Murazzi e Valentino restano troppo spesso terra di nessuno. E lo spaccio può fare volano, come è in questi giorni, ad autentiche violenze.

CORSO SAN MARTINO



«Agganciata» travolta tram Tragica fine per una pensionata

Una donna di 77 anni, Isolda Aprile, è morta investita da un tram alle 19,30 in corso San Martino, vicino alla stazione di Porta Susa. La pensionata attraversava la strada (su un passaggio pedonale) dai portici diretta al centro della città. L'autista del tram della linea 10 ha frenato, ma lei è rimasta agganciata ed è stata travolta. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani della sezione infortunistica.

RITROVI

CLUB 84 C.so M. d'Azeglio 9. 011.6599560. Oggi Ferragosto Danza 15,30-19,30 e 21,00-0,30 by Rocky & Venuska con pizza e anguria per tutti. Domani martedì aperitivo pomeridiano.

DU PARC giardinieri La Terrazza tel. 011.5215275 Riposo.

SCEGLI IL CINEMA



Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

DAL AGOSTO AL CINEMA



DOMANI IN ANTEPRIMA AI CINEMA CINEPLEX - VILLAGE IDEAL CITYPLEX - MEDUSA PATHE LINGOTTO - WARNER VILLAGE UGC (MONCALIERI)

REPOSI - GREENWICH - MEDUSA MULTICINEMA CINEPLEX MASSAUA - PATHE MULTIPLEX



SCEGLI IL CINEMA

Dove si viaggia su comode poltrone.

PK publikompass spa COMUNICATO

Si informano i signori inserzionisti che Martedì 16 agosto gli uffici di corso Massimo d'Azeglio n. 60 e gli sportelli via Roma 80 rimarranno chiusi.

Resteranno aperti, limitatamente per l'accettazione delle necrologie e delle adesioni, gli sportelli Publikompass di via Marengo n. 32, osservando il seguente orario: 18,00-21,00



# Il mattone si conferma il prodotto finanziario più sicuro per le famiglie

## E' la casa l'investimento più forte

### La passione del relax e il gusto del reddito

E' ancora sempre il mattone l'investimento più sicuro. L'andamento altalenante dei mercati finanziari lo ha confermato più volte e ultimamente a maggior ragione: il vero investimento senza rischi è che dura negli anni è quello immobiliare. «Le vere performance» quelle che durano nel tempo» è la migliore descrizione che si può dare per l'acquisto di un immobile.

Comprare un immobile è una serie, un momento della vita che investe più sfere, da quella psicologica a quella sentimentale a quella economica, naturalmente. Che sia un appartamento di prima o per investimento o una residenza per le vacanze, rappresenta istituzionalmente il raggiungimento di un obiettivo, il risultato di un successo economico, status di maturità e solidità

finanziaria ma subito dopo tranquillità di domani: certezza e stabilità. «Questo vale ancor più se l'immobile viene acquistato come residenza estiva o invernale perché costituisce davvero il coronamento di un sogno, l'avverarsi del desiderio di vacanza, riposo, benessere».

Ed allora quale migliore motivazione per l'acquisto di proprietà immobiliare che oltre al riconoscimento a vento del raggiungimento di una posizione sociale va a costituire un vero e proprio salvadanaio finanziario.

Una volta deciso di acquistare i criteri di analisi e valutazione sono i più semplici e razionali: per l'abitazione principale, la centralità o la zona residenziale di prestigio; l'ambientazione interna, i criteri costruttivi e la potenzialità nella ristrutturazione, a seconda che si tratti di nuovo o di rivendita.

Per l'acquisto della casa vacanza vale soprattutto la località che al di là di quelle più prestigiose e di grande richiamo deve comunque avere una propria immagine in funzione del turismo, dello sport, del benessere o del relax. Una scelta che deve necessariamente tener conto non solo delle proprie disponibilità economiche ma anche delle personali esigenze di vita.

Ed infine, punto essenziale, il prezzo, che non può essere d'occasione perché nessuno vende qualcosa di valido per niente: l'affare si può trovare ma senza allontanarsi dalla realtà e soprattutto comprendendo che certe «visioni speculative» è meglio lasciarle ai professionisti del settore. Indispensabile poi è riuscire ad individuare il giusto equilibrio qualità e

prezzo, sospettando delle richieste troppo esigue o al contrario di quelle esorbitanti dettate da «capricci» ingiustificati. Per non cadere in questa trappola l'ideale è avvalersi di consulenti immobiliari fidati con esperienza ed accreditamento presso istituti bancari e assicurativi che, le loro capacità e conoscenze del mercato, rappresentano la vera garanzia per un acquisto senza rischi.

Sul mercato sono infatti presenti società immobiliari che trattano unicamente prodotti sicuri a prezzi correnti con la tranquillità di un controllo sulla qualità dell'immobile e sulla solidità del venditore, e garanti di un investimento potenzialmente elevato e importante come l'acquisto di un immobile, un vantaggio per il domani ma soprattutto una certezza per l'immediato.



## Un portafoglio immobiliare che ha superato i 100 milioni di euro

### La garanzia Helvetia Immobiliare

### Un gruppo da 30 anni sul mercato

Helvetia Immobiliare è l'evoluzione commerciale del Gruppo Helvetia che opera sul mercato immobiliare dalla fine degli anni '70. Ha sede in Torino in via Arsenale 41, una palazzina sette piani situata nella city torinese, ex sede storica della RAI ERI che, acquistata da Helvetia Spa nel 2000, ospita anche banche e assicurazioni.

Marco Borreani - immobiliare dal 1981, già amministratore delegato di Helvetia Immobiliare dal '92, alla direzione di Helvetia Immobiliare RE, società immobiliare di intermediazioni - ripercorre la storia del gruppo: «E' stato Gian Franco Drudi, imprenditore riminese trapiantato a Torino da sempre, pilastro di Helvetia Assicurazioni, a fondare nel 1978 la



L'ad Marco Borreani

liare sbarca nel residenziale e nei primi anni '90 in quello con particolare riferimento alla Costa Azzurra di gran voga in quel periodo. Intanto l'immagine della società, grazie ad Helvetia Communication - un'altra realtà del Gruppo che si occupa della promozione e della pubblicità - continua a crescere. Agli inizi degli anni 2000 un altro importante passo: Marco Borreani firma con una cordata di importanti holdings immobiliari una joint venture italo-svizzera-lussemburghese consistente in un accordo quadro di commercializzazione di immobili nelle più importanti e ambite località turistiche.

Chiediamo a Marco Borreani come si è evoluta la strategia del Gruppo. «A seguito dell'ac-



Marco Borreani  
Amministratore  
Delegato  
con i suoi  
collaboratori  
Matteo  
Giambavichio  
e Michele  
Giannuzzo

cordo con nuovi partners tra i quali anche imprenditori piemontesi di alto profilo, Helvetia Immobiliare RE, l'ultima nata, diventa la principale agente privata d'intermediazione nel settore turistico - oltre 100 milioni di euro di immobili in portafoglio dalla Valle d'Aosta alle Alpi Piemontesi ed alle Langhe, dalla Liguria alla Costa Azzurra ed alla Sardegna».

«Abbiamo ottimizzato e convogliato le richieste su un call center sempre attivo, dotato di numero verde ed i nostri funzionari presenti in tutti i centri e disponibili anche nei weekend». A questo proposito ricordiamo che in agosto sono aperti gli uffici vendite cantieri: a Courmayeur «Il Verrando»; a La Thuile «La maison»; a La Thuile; ad Alba «La Palazzina in Centro»; a La Morra «Il Palazzo del Conte»; a Canelli

«Santa Camilla»; a Cervo Ligure «La terrazza»; a Cervo; a Ceriale «Il Trabucco»; a Porto Cervo «Rio fiorito».

E per quanto riguarda il mercato del residenziale prima casa e industriale?

«La nostra politica commerciale sta seguendo attentamente anche questi settori. Disponiamo di una vasta gamma di appartamenti di medio ed alto livello, nel centro di Torino e nella collina Torinese, nel

re di Alba e nell'interland milanese. Per quanto riguarda il settore industriale siamo presenti sul mercato di Torino, nel Pinerolese, a Biella con un importante frazionamento di uffici e capannoni nel Parco Fluviale e nel Cuneese con nuove operazioni «obiettivo».

E per il futuro ci sono altre novità?

«Entro il 2006 Helvetia Immobiliare esordirà con il nuovo ramo d'azienda Helvetia Business Finance, griffe del Gruppo posizionata sugli immobili a reddito, vendite e acquisizioni di intere proprietà «cielo terra», locata a società di alto cabotaggio o Enti Pubblici. Investimenti di importante valore, dai 10 milioni di euro a salire, reddito dal 4% al 6% annuo».

Chi volesse altra informazione sul sito [www.helvetiaimmobiliare.it](http://www.helvetiaimmobiliare.it) può navigare tra le più importanti iniziative della società con ampie documentazioni fotografiche e tecniche e a settembre sarà inaugurato il portale [www.helvetianetwork.com](http://www.helvetianetwork.com) per la distribuzione di «Helvetia Immobiliare» il marchio di proprietà Helvetia Immobiliare Spa.

## LA DINAMICA DELL'IMMOBILE D'IMPRESA

by HELVETIA Communication

# HELVETIA IMMOBILIARE

<b>TORINO</b>  Appartamento di 100 mq, luminoso, in pieno centro storico con vista sulla città. Prezzo 200.000 €.	<b>ALBA</b>  NEL CUORE DI ALBA a due passi dalle piazze d'obbligo. Ottima in costruzione prestigiosa. Ideale, ben arredato, piano piano.	<b>LA MORRA</b>  LA MORRA Appartamento alto standing - Studio - Duplex. Diverse tipologie - Materiali di pregio.	<b>CANELLI</b>  CANELLI Villa monofamiliare con parco giardino, garage per 2 posti auto, grande portico coperto, tegole e legno di pino larice.	<b>INDUSTRIALE BIELLA</b>  BIELLA AREA INDUSTRIALE 8.000 mq. Ideale per attività produttive.
<b>VALLE D'AOSTA</b>  VERRANDO Appartamento di 100 mq, luminoso, in pieno centro storico con vista sulla città. Prezzo 200.000 €.	<b>LIGURIA - CERIALE</b>  CERIALE Appartamento di 100 mq, luminoso, in pieno centro storico con vista sulla città. Prezzo 200.000 €.	<b>LIGURIA - CERVO</b>  CERVO Appartamento di 100 mq, luminoso, in pieno centro storico con vista sulla città. Prezzo 200.000 €.	<b>SARDEGNA</b>  SARDEGNA Appartamento di 100 mq, luminoso, in pieno centro storico con vista sulla città. Prezzo 200.000 €.	<b>INDUSTRIALE</b>  INDUSTRIALE Appartamento di 100 mq, luminoso, in pieno centro storico con vista sulla città. Prezzo 200.000 €.

ESCLUSIVO PER I SERVIZI IMMOBILIARI - RESIDENZIALE - TURISTICO - INDUSTRIALE - PER NOSTRA CLIENTELA SOCIETÀ MANDATARIE

TORINO - AOSTA - BIELLA - ASTI - CUNEO - IMPERIA - SAVONA - OLBIA

[www.helvetiaimmobiliare.it](http://www.helvetiaimmobiliare.it)

Numero Verde **800 189999**









# Sport Piemonte

A META' SETTIMANA SCATTA LA COPPA **II** C

## Il campo cinque piemontesi

■ Tra mercoledì e giovedì scatta la Coppa Italia di C. Le piemontesi, tranne la Valenzana (entra nella seconda fase), sono riunite in un unico girone che comprende **17** la Sanremese. Questi le gare del primo turno: mercoledì **17** Casale-Ivrea e Novara-Sanremese; giovedì **18** Cuneo-Pro Vercelli.

**CALCIO, C1. CABRINI HA SCELTO COME PORTIERI DOARDO ■ REDAELLI MENTRE FRANZESE POTREBBE ACCASARSI A REGGIO EMILIA. RESTA DA SCIogliere IL NODO DEL MARCATORE CENTRALE**

## L'attacco del Novara promosso a suon di gol

Nelle sette partite amichevoli gli azzurri a segno 18 volte. Centrocampo e difesa ancora da valutare



Il giovane difensore Francesco Cosenza, 19 anni, arriva dalla Reggina

**Renato Ambiel**  
NOVARA

Dopo **7** di ritiro, prima in montagna, in valle Viguzzo poi sul lago Maggiore, ad Arona, Cabrini ha **11** suoi tre giorni **11**. Ne avevano bisogno. Gli azzurri riprenderanno gli allenamenti domani pomeriggio in sede per preparare al meglio l'esordio in Coppa Italia previsto mercoledì contro la Sanremese.

Cabrini è soddisfatto del lavoro svolto. In **11** ha avuto modo di conoscere la **11** nuova squadra **11** di rendersi conto di quali sono le sue possibilità. In **11** partite amichevoli il Novara ha messo **18** gol subendone uno solo contro il Borgomanero. Attacco promosso, centrocampo e difesa da rivadere in attesa di vedere all'opera giocatori importanti come i centrocampisti Bigica e Brizzi **11** stanno recuperando da infortuni più o meno gravi e poi Palombo, in attacco e Ciuffetelli in difesa. Entrambi sono stati operati ai legamenti e dunque ne **11** per un po'.

■ Cabrini sembra avere ormai operato la scelta dei portieri, che dovrebbero essere Doardo e Redaelli con Franzese che potrebbe trovare posto a Reggio Emilia dove raggiungerebbe Foschi come ha fatto in settimana il giovane Cusani, resta aperto il discorso del difensore centrale. Finora in quel ruolo sono stati impiegati il giovane Cosenza

**PROBLEMI SERI PER IL SODALIZIO NEROSTELLATO IN VISTA DEL DEBUTTO UFFICIALE**

## Casale teme di perdere i baby ■ Toro sparito

■ Mercoledì il Casale debutta in Coppa Italia con i giocatori contattati. Alle 17 al «Pallino» arriva l'ambiziosa Ivrea e mister Giacomo Ferri dovrà fare a meno di tutti gli ex granata. La decisione del Consiglio di Stato, che ha cancellato il Torino dalla serie A, ha reso nulli anche i contratti stipulati con la società granata, che concedevano in prestito ai nerostellati Pagliuchi, Fuscini, Falconieri, Bianchiardi e Campo. Ora, **11** rifare gli accordi coi singoli giocatori e depositarli in Lega ed è mancato il tempo per farlo. «Non solo - spiega il dirigente Massimo

Ogilario - Bianchiardi e Campo hanno richiesto da altri club e potrebbero accasarsi altrove. Preferiremmo tenerli con noi, dal momento che hanno effettuato tutta la preparazione e sono già entrati negli automatismi della squadra, tuttavia, **11** questa è la loro volontà, siamo pronti a trovare i sostituti. Certo è che non è un buon viatico in vista delle gare che contano».

Intanto, è stato pubblicato l'intero calendario di Coppa che prevede questo svolgimento: dopo la partita casalinga di mercoledì con Ivrea, si tornerà in campo domenica **11** agosto

alla 21 a Vercelli, con la Pro. Quindi, sempre alle 17, sfida a Novara per mercoledì 24. Osservata la prima pausa domenica 28. In cui inizia il campionato, il Casale tornerà al «Pallino» mercoledì 31 contro il neopromosso Cuneo (ore 17). Secondo turno di campionato il 4 settembre, poi partita conclusiva del girone a sei in cui sono inseriti i nerostellati con la trasferta di Sanremo, mercoledì 7 settembre, alle 17. A quel punto, si potrà già vedere il reale valore di un Casale che punta sulla linea verde per salvarsi in serie C2.

(r. c.)

to con **11** certo interesse dovendo piazzare anche qualche giocatore ma non abbiamo fretta - ammette Cabrini - Dipende molto da quel che farà Rubino. Aspettiamo una risposta in tempi ravvicinati per poter poi decidere anche altri eventuali movimenti. Occorre recuperare qualche giocatore importante come Ciuffetelli, Brizzi, Palombo, lo stesso Bigica che rischia di condizionare la crescita della squadra... I giocatori non ci **11** pur se **11** evidente che questi quattro ci daranno qualcosa in più. La Coppa Italia viene a proposito per continuare i nostri esperimenti **11** una competizione vera dove sono in palio i tre punti che danno stimoli diversi dalle amichevoli.

Cabrini non si sbilancia sullo schema tattico che intende adottare ma ci par **11** capire che adesso punti decisamente sul 4-4-2 che ha sperimentato **11** tutte le amichevoli pur cambiando ogni volta la formazione. Il tecnico vuol tenere tutti sulla corda affinché nessuno **11** escluso prima che vengano prese le decisioni a livello tecnico e societario. Scelta che dovranno maturare **11** questo mese.

**SERIE C2. POTREBBE ESSERE PROIETTATA IN C1**

## Per la Valenzana l'ora del verdetto

**Rodolfo Castellaro**  
VALENZA

Dopo domani doveva essere il primo mercoledì **11** Coppa Italia per la Valenzana, al contrario l'intera **11** potrebbe trasformarsi in una festa memorabile per il club. La partecipazione alla Tim Cup **11** serie superiore ha già proiettato la squadra rossoblu al turno successivo della Coppa di C e dunque l'attesa è tutta per il responso della Lega, relativo alla domanda per la C1. L'ambiente orafa è ottimista, anche perché nessuno fa mistero che la Valenzana è ai primi posti della speciale classifica stilata dalla Fige per le avventure al salto di categoria. «A mio parere la nostra promozione sarebbe un atto dovuto - ribadisce patron Alberto Omodeo - Ma per brindare aspetta l'ufficialità».

Intanto, la squadra si gode i tre giorni di riposo concessi dal mister. La ripresa degli allenamenti è fissata per domani mattina: «Ho dato indicazioni per un paio di amichevoli - spiega Giampaolo Chierico - ma **11** problemi nel repertorio di avversari di

rango, tutte impegnate in Coppa. In ogni caso, giocheranno sicuramente perché non si può restare fermi sino al **11** agosto. Il delicato periodo relativo alla preparazione **11** culminato nelle diverse partite contro formazioni minori: quali impressioni ne sono scaturite? «Chievo e paria, abbiamo sempre vinto **11** l'unica eccezione del paraggio di Pavia, che però ci stava stretto - risponde il coach - Risultati a parte, ho visto cose buone ed altre su **11** lavorare ancora». Parlando dei diversi reparti, cosa si può osservare? «Il portiere non si discute mentre la difesa ha ancora qualche pecca - replica il trainer - Per **11** più Pazzi risente di un'inflamazione al tendine d'Achille **11** dovrà ritardare il rientro. Per ora, gli esterni sono Volpi e Barone mentre la coppia centrale è obbligatoria, nel senso che con Pazzi fuori usano Delle Maggiora squalificato alla prima di campionato, dovrà per **11** esordire **11** tandem Cesari-Gruttadauria».

Il centrocampo appare già ben collaudato: «Ho quattro uomini a disposizione, Giuliodori, Ferro-



Il presidentissimo Alberto Omodeo

nato, Saviozzi e Pellegrini per i due posti centrali, mentre gli esterni **11** Lunardon e Foglia. E **11** attacco? «Per ora, luci e ombra, ma l'impegno di Ferrari, Barbieri e Roncarati è tutto **11** alla conquista del posto da titolare». Omodeo attende di conoscere la categoria di appartenenza per ingaggiare altri tre giocatori: «Chi non vorrebbe un presidente così? - conclude Chierico - con questi regali comporrò **11** super squadre».

**OGGI ALLENAMENTO VERSO L'ESORDIO IN COPPA**

## Mister Fortunato «Il Cuneo piacerà»

**Gian Piero Civalieri**  
CUNEO

Già oggi pomeriggio l'Ac Cuneo 1905 riprende la preparazione in città, al Parco della Gioventù. C'è da **11** l'atteso **11** in Coppa Italia che avverrà giovedì pomeriggio. Il match in calendario mercoledì 17, si giocherà invece in posticipo - su richiesta della Pro Vercelli - con il fischio d'inizio dalle 18 allo stadio «Fratelli Paschiero» di corso Monviso, un impianto che dopo il «maquillage» estivo ritrova subito il calcio vero con 13 punti in palio.

Nel girone eliminatorio della manifestazione tricolore, i tre incontri casalinghi del biancorosso guidati **11** il secondo anno consecutivo **11** tecnico Daniele Fortunato, dopo il match **11** giovedì contro la Pro Vercelli, **11** mercoledì 24 contro l'Ivrea e mercoledì 7 settembre contro il Novara di C1. In trasferta le sfide contro la Sanremese di domenica 21 e a Casale, mercoledì 31.

L'ultimo test amichevole per

il «bomber» Luca Facchetti e compagni è stato quello di Chiavasso dove, sotto una fastidiosa pioggia, il Cuneo si è imposto per 2-1 (gol Russo e Pierobon; Meda a segno per gli ospiti) contro la Nova Colligiana, squadra del girone B dell'Eccellenza regionale che sta svolgendo la preparazione estiva in Valle Pesio. Una partita che ha fornito indicazioni interessanti e positive **11** Daniele Fortunato che afferma: «Siamo migliorati tantissimo, nel primo tempo abbiamo fatto veramente bene per 40 minuti. Sono contento perché i ragazzi si sono mossi come mi aspettavo. Stiamo trovando la condizione migliore, siamo sempre più avanti. Dobbiamo ancora **11** innescare qualche marcia in più, ma c'è tempo. Per esempio, rispetto all'incontro **11** il Saluzzo di domenica scorsa, con la Nova Colligiana siamo andati decisamente meglio».

Che Cuneo si vedrà in Coppa? Mister Fortunato aggiunge: «Sicuramente non al cento per cento, penso che nessuno sia al **11** in questo momento».



Mister Daniele Fortunato (Foto: Biscioni)

Comunque, vogliamo fare bella figura, essere una squadra che piace. Ho una «rosa» ampia, cercherò di fare ruotare tutti i giocatori a mia disposizione».

Intanto, **11** lasciato l'Ac Cuneo 1905 il promettente attaccante classe 1985 Stefano Pietrihisi, probabilmente a causa della nostalgia di casa, visto che era la prima volta che si allontanava. «Bisogna accettare la sua scelta», conclude il tecnico biancorosso.

**GIOCHERÀ CON IL 4-2-3-1**

## Jaconi sicuro: «Tra un mese la vera Ivrea»

**Paolo Accossato**  
IVREA

Ferragosto coincide con l'ultimo dei due giorni di riposo per l'Ivrea che domani riprenderà gli allenamenti e Baldissero Canavese per la seconda parte della preparazione. Osvaldo Jaconi fa il consuntivo delle tre settimane di lavoro in Valle d'Aosta e il bilancio **11** ampiamente positivo: «Periodo valido per conoscerci e capirci meglio, sul campo e negli spogliatoi. In più, nessuna delusione per infortunio **11** parte qualche piccolo affaticamento, logico **11** a questo punto della stagione. Ora la preparazione prevede un programma basato sulla velocità: niente più amichevoli, si inizia mercoledì la Coppa Italia a Casale e poi scenderemo **11** campo praticamente ogni tre giorni tra Coppa e campionato: la stagione sta veramente per iniziare».

Sulle tappe per arrivare al top della forma, Jaconi ha idee chiare: «Non tutte le formazioni saranno al **11** metà agosto **11** anche noi **11** viviamo da un periodo assai intenso di lavoro. Penso che per vedere la vera Ivrea occorrerà aspettare almeno le prime quattro o cinque partite di campionato, quando i meccanismi si saranno affinati e le gambe gireranno alla perfezione».

Nel frattempo, il modulo di base eporediese sembra consolidato: quattro giocatori in linea nel reparto arretrato a protezione di Di Sarno, due mediani registi davanti alla difesa, tre centrocampisti duttili ma votati all'attacco dietro un'unica punta. Un 4-2-3-1 dunque che non darà troppi punti di riferimento alle difese avversarie **11** che permetterà l'inserimento dei centrocampisti».

Nelle ultime amichevoli è arrivata la vittoria per 1-0 sulla Cosatese (gol di Zappella in seguito ad uno schema su calcio **11** punizione), la sconfitta preventiva con la Siena **11** 2-0 (due reti toscane nei primi dieci minuti, poi grande equilibrio) ed **11** successo per 1-0 con rete di Roscio con la Chardina. A riposo precauzionale sono rimasti Mercuri, e Borneo, sostituiti da De Pascalis. Sinato ed il giovane Albanese **11** Cota, che bene ha impressionato».

Intanto **11** società ha deciso di mantenere invariati i rezi degli abbonamenti rispetto alla passata stagione.

**NONOSTANTE L'INFERMERIA ZEPPA DI INFORTUNATI**

## La Pro è già vicina alla forma migliore

VERCELLI

E' tutto pronto in casa Pro Vercelli per il debutto ufficiale: giovedì a Cuneo con **11** primas di Coppa Italia la stagione dei bianchi entrerà nel vivo. La marcia d'avvicinamento verso i primi incontri delle tre puntate trascorsa, in **11** bianco, tra il ritiro in Valsesia e la rifinitura a Vercelli.

Per mister Brucato il bilancio di questa prima fase è sostanzialmente positivo: «Siamo una squadra **11** conferma il direttore generale Gigi Tricerni - e, dunque, era normale che ci sia bisogno di un po' di tempo in più per trovare l'equilibrio. Il gruppo si

sta affiatando e anche il gioco, per quanto si tratti di calcio d'agosto **11** migliorato dopo ogni partita». Nell'ultimo test di Torino contro il Valle d'Aosta i bianchi si sono imposti **8-0** mettendo in evidenza soprattutto l'attacco (poker di Ligori, doppietta di Vassio e reti di Baldi e Corradi).

Gli unici inconvenienti riguardano **11** gli infortuni: una lunga teoria di guai che hanno costretto il tecnico a non poter contare sempre sull'organico al completo. Il più grave è occorso al portiere Roberto Pavesi, sottoposto a un'artroscopia **11** ginocchio, che lo costringerà a saltare le prime giornate di campionato.

sull'organico al completo. Il più grave è occorso al portiere Roberto Pavesi, sottoposto a un'artroscopia **11** ginocchio, che lo costringerà a saltare le prime giornate di campionato. (p. m. f.)

**IL CAMPIONATO INIZIERA' DOMENICA 28 AGOSTO**

## Domani si alza il velo sui gironi di C1 e C2

Inizia una settimana importantissima per le società di C1 e C2 perché oltre che dare il via al calcio giocato con il debutto della Coppa Italia sono annunciate le uscite dei calendari di serie C.

Si inizia domani con la pubblicazione (si spara) nel tardo pomeriggio del raggruppamento di C1 e C2 e si proseguirà, a detta del presidente della Lega di serie C, Mario Mascali, «due-tre giorni dopo con i calendari in modo da rispettare l'inizio dei campionati fissato per domenica **11** agosto». Giovedì 18 pare il giorno più probabile.

Per completare l'organico, ammesso che il Consiglio di Stato respinga definitivamente il ricorso del Como che chiede il reintegro nei quadri della C2, mancano due formazioni: la prima i prof sarà lo Iesolo, prima classificata tra le vincenti del play off di serie D mentre per la seconda «wild cards» sono in **11** Biellese, Fano, Ragusa e Morro d'Oro.

Tutto chiaro in serie D: venerdì 19 usciranno i nove raggruppamenti e gli abbinamenti della Coppa Italia e venerdì 26 si procederà con i calendari. Il Comitato interregionale ha comunque già posticipato di una settimana, a domenica 4 settembre, il fischio d'avvio del campionato.

(r. c.)

**LA LEGA STA PER COMUNICARE IL CLUB RIPESCATO**

## La Biellese scommette sul ritorno tra i «prof»

BIELLA

La Biellese che verrà ha le carte in regola per disputare un campionato con i fiocchi. Già, ma quale campionato? E' questo il quesito che avvolge l'entourage biancoblau. Il verdetto del Tar laziale ovvero il ricorso d'urgenza del Como (che però vuole ricorrere al Consiglio di Stato, sembrerebbe **11** garanzia per il ritorno in C2, ma in questa estate calcistica la sorpresa sono andati ad ogni angolo. Mercoledì

affidate alle cure di Sergio Caligaris è fatta in buona parte la difesa poggiata sulla riconferma di capitano Merlin e l'innesto del roccioso Bacchi, mentre il reparto di centrocampo conta su Gilardi a destra, Calvi davanti alla difesa **11** l'esperienza dei veterani Biagi e Rubino, e dell'ultimo arrivato Monetta.

L'attacco la rivelazione di questo periodo è Sorrentino, che tra gol e assist si **11** ponendo al centro dell'attenzione generale. Oltre tutto l'attaccante juventino è in buona compagnia con il nigeriano Ike e con i fratelli Bortolotto. Mancano ancora due o tre elementi, tra questi un portiere che si possa giocare il posto da titolare con il sempre più convincente Pippo Gerardi. (c. n.)



Mister Sergio Caligaris



Scopre l'ora del calcio giocato



# Le nostre noci non hanno guscio, ma solo gusto.



## noce o primo taglio

Taglio adatto per delle ottime fettine  
ed una stuzzicante bourguignonne.

La carne di Razza Piemontese regala una bontà sorprendente ad ogni taglio.

Il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese conosce e racconta la storia di ogni bovino.

Il consumatore può scegliere ed apprezzare il sapore più adatto per ogni occasione.



CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE  
VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO  
12020 - CUNEO - TEL. 0171.411468 - FAX 0171.411756





## Tante proposte per esperienze uniche in continenti vicini e lontani

# Aura Viaggi, il mondo da scoprire

## La Cina, il Laos, il Brasile, la Serbia e Cuba

**DALLA CINA AL LAOS.** Lo Yunnan è la provincia della Cina meridionale la cui capitale omonima conserva notevoli monumenti dell'epoca Ming. Situata a 1900 metri, sulle rive del lago Tien, sarà la prima tappa del viaggio. La zona, oltre alle tace storiche dei Ming nelle locali pagode vanta notevoli bellezze naturali, quali la foresta pietrificata nei pressi del tempio d'oro, il dragone di Giada che è raggiungibile in funivia nell'alta valle dello Yangtze e le sorgenti, il lago del Dragone Nero, ed è delle più stupefacenti meraviglie della natura il Gran Canyon della Tigri, la più profonda fenditura mondiale nel terreno. Non mancheranno spettacoli folcloristici con i che Naizi, una crociera sul lago montano di Erhai, dai sette laghi più grandi della Cina e lo stesso giorno ai turisti verrà offerta la cerimonia delle porte di teo, l'antica per dare il benvenuto agli ospiti del popolo di etnia bai.

Dopo una sosta a Bangkok accoci nel Laos. Con una estensione pari all'Inghilterra, il Laos conta meno di 3 milioni di abitanti. Metà della popolazione è di origine thai, il resto è formato da una moltitudine di etnie di origine indo-asiatrica.

La capitale Vientiane, fondata nel 1350 con di città della siepe d'oro, è adagiata sulla riva orientale del Mekong. È dominata dall'imponente That Luang, il monumento più importante del Laos e simbolo nazionale della religione buddista. Qui sono conservate, dicono, le reliquie del Buddha portate da monaci indiani. Oltre a Vientiane è d'obbligo una visita a Luang Prabang, l'antica capitale del regno Lane Xang, il paese del milione di elefanti, circondata dalle montagne annamitiche. Incontrerete decine di bonzi che percorrono le vie della città alla ricerca della questua. A km da Luan Prabang si visiteranno le famose grotte di Pak Ou, vero e proprio tempio naturale, che contano centinaia di statue Buddha di ogni stile e dimensione. Il rientro è previsto via Ban-

gkok. Il gruppo Aura Viaggi vi offre questo viaggio in 16 giorni al costo di 2380 euro.

**BRASILE.** Gli italiani lo conoscono per i suoi campioni del calcio, per le sue musiche e per l'esuberanza popolare espressa in modo mirabile nelle spettacolari giornate del carnevale di Rio. In tredici giorni Auraviaggi e il suo anfitrión Walter Cravero cercheranno di farvi conoscere al meglio alcuni aspetti della mitica città di de Janeiro con la spettacolare baia di Guanabara, il Pan di Zucchero, la statua del Cristo Redentore a 38 metri sulla cima Corcovado, lo stadio Maracana e il Sambodromo. Per passare poi allo spettacolo al mondo della cascata di Iguassu, al confine con l'Argentina, formata da 275 cascate a strapiombo un fronte di 3 chilometri nella lussureggiante vegetazione che circonda le sono stati identificati oltre 500 specie di farfalle.

ancora, indispensabile, una visita a Manaus, la porta dell'Amazzonia, il polmone del

mondo, definita la capitale della giungla. Manaus, uno dei porti più importanti del Sud America è una vera e propria città nel cuore della foresta.

È prevista anche un'escursione al Rio delle Amazzoni che per 4 mila miglia nella sua jungla (la più grande del mondo), dove vedrete i delfini rosa d'acqua dolce in uno dei territori più affascinanti del pianeta. E per finire Salvador de Bahia, la capitale della terra della felicità che si affaccia nella baia di Todos Los Santos e unisce culture bianche e nera, africane e europee. Salvador de Bahia immortalata nei libri di un grande scrittore: Jorge Amado. Resterà nei partecipanti il ricordo vive un popolo capace di coinvolgere gli ospiti nel suo spirito caribico, dove tutti desidereranno ritornare. Il gruppo Aura Viaggi vi offre questo viaggio in 16 giorni al costo di 2980 euro.

**CUBA IN LIBERTÀ.** Aura Viaggi vi offre un sistema collaudato di op voucher che vi consente di percorrere i km

dell'isola in totale libertà guidati soltanto dalla vostra immaginazione. potrete costruirvi il vostro itinerario per esplorare le bellezze di questo paese caribico, sia i luoghi più famosi, sia quelli ancora poco conosciuti, non ancora toccati dal di massa. Per il trasporto vi forniremo all'arrivo in aeroporto un'auto Skoda Fabia o una Vw Bora e un voucher accettato in più di 60 hotel distribuiti in tutto il paese al costo fisso di 57,00 euro per notte incluso hotel e noleggio auto a chilometraggio illimitato. Potete scegliere di pranzare volta in volta dei 60 hotel convenzionati variando il programma sul posto, da un giorno all'altro.

**SERBIA MEDIOVALE.** Della Serbia noi conosciamo solo gli episodi per noi incomprensibili di pulizie etniche della storia contemporanea. Esiste per contro storia e una cultura profondamente religiosa che si è radicata dagli insediamenti degli slavi del sud fino alle lotte contro i turchi, dove le armate serbe e albanesi hanno contribuito a salvare l'Europa dall'occupazione da parte dei turchi ottomani. Un viaggio con treno a scartamento ridotto tra le montagne della Serbia ci svelerà un mondo ed una cultura a noi totalmente sconosciuti in 13 chilometri di ponti, viadotti, tunnel tra paesaggi bellissimi, fermi da secoli a testimoniare una storia interessante. Decine di monasteri fondati dal 1100 al 1400.

Il villaggio etnico di Sirogojno, autentico museo all'aperto, dove le donne del luogo lavorano artigianalmente la maglieria che ha ispirato lo stesso Miasomi per finire la palla cosmica trovata sui monti Mokragora, che potrete anche toccare nel villaggio di Zlambor. Si dice la palla cosmica sia un grande amuleto contro il cancro. Infatti tra gli abitanti di questo villaggio sono veramente sconosciuti i casi di tumore e cancro.

Il viaggio dura 6 giorni (con spostamento in Serbia in da Milano) che il gruppo Aura Viaggi vi offre a 760 euro.



Yunnan è la capitale dell'omonima provincia della Cina meridionale e conserva notevoli monumenti dell'epoca Ming



La suggestione della navigazione lungo il fiume Mekong, Laos, una nazione grande quanto l'Inghilterra



La cascata di Iguassu, al confine fra Brasile e Argentina, con 275 salti d'acqua

### CACCIA NEL MONDO

Per informazioni:

Cell. 347.9726147

emilio@consulenzevenatorie.com

www.consulenzevenatorie.com

CUBA		Anatre - Colini Beccaccini Tortore	15/10 - 31/03
GEORGIA	NERO	Beccaccini	01/09 - 28/02
		Allodole	15/10 - 24/12
		Coturnici	01/12 - 28/02
		Beccacce	01/11 - 28/02
		Anatre - Oche	01/12 - 28/02
ESTONIA		Anatre - Oche Beccaccini Tortore	22/08 - 30/10
		Tordi	15/10 - 20/11
UNGHERIA		Lepri	01/10 - 31/01
ROMANIA		Anatre	15/08 - 15/03
		Oche	01/11 - 28/02
		Allodole	15/10 - 30/11
ALBANIA		Allodole	10/10 - 28/02
SERBIA		Tortore	Agosto - 30/09
		Quaglie	01/09 - 31/01
		Anatre	01/09 - 31/01
TREBINJE		Beccacce	01/12 - 15/03
SCOZIA		Anatre-Oche	01/09 - 31/01
MACEDONIA		Starna Coturne	01/11 - 30/11
con carabina Grossa Selvaggina			
La selvaggina la riportiamo noi o vi assistiamo in aeroporto.			
Tutti i programmi con animali un mese dopo i termini			

## GRUPPO AURA VIAGGI

C.SO F. TURATI 43/BIS  
TEL 011/50.88.910 - 11  
TORINO

LARGO TIRRENO 125/D  
TEL 011/32.71.455  
TORINO

VIA SANTA SOFIA 1  
TEL 030/97.011.56  
CIZZAGO (BS)

### SETTORE INDIVIDUALI

### MOSTRE D'ARTE

GAUGUIN E VAN GOGH  
BRESCIA DAL 22/10/05 AL 19/03/06

### TRENINO A VAPORE

DA TORINO A BRA  
24 E 25 2005

### VIAGGI IN 2 PAGA 1

PARTENZE  
OGNI DOMENICA LUNEDÌ

### TOUR INDIVIDUALI

**MADAGASCAR TUTTO TOUR:** da Milano 15 Ottobre 15 giorni / 13 notti, mezza pensione a Antsirabe - Ranomafana - Fianarantsoa - Ranohira (primi 5 giorni) e pensione completa per il resto del tour. Escursioni e visite incluse. € 2.575,00.

**YUNNAN E LAOS:** da Milano 16 Ottobre 15 giorni / 13 notti. Pensione completa. Tour: Kunming, Lijiang, Dali, Vientiane, Luang Prabang. Escursioni e visite incluse. € 2.390,00.

**BIRMANIA E CAMBOGIA:** da Milano 1 Novembre 15 giorni / 13 notti. Pensione completa. Tour: Yangon, Bagan, Monte Popa, Mandalay, Mingun, Amarapura, Ava, Pindaya, Inle, Siem Reap, Phnom Penh. Escursioni e visite incluse. € 2.590,00.

**THAILANDIA SPECIALE DIVERS NON:** da Milano 4 Novembre 15 giorni / 13 notti. Programma: Bangkok, Krabi, Pukhet, 5 giorni di crociera delle isole Similan e Surin con incluse 15 immersioni guidate. Possibilità di escludere la crociera e permanere a Pukhet. Escursioni e visite incluse. € 2.300,00.

**BRASILE** da Milano 16 Novembre 13 giorni / 11 notti, tour: Rio de Janeiro, Iguacu, Manaus, Salvador da Bahia. Pensione completa per tutta la durata del tour. Escursioni e visite incluse. € 2.080,00.

info@auraviaggi.it

...NON DAR LIMITI ALLA TUA FANTASIA...

www.auraviaggi.it



CICLISMO JUNIORES IL SANREMESE FA SUO IL «GP SAN ROCCO» PRECEDENDO DI UNA MANCIATA DI SECONDI IL TOSCANO VANNACCI

# Barla: la vittoria della rabbia

Escluso dal team azzurro per i mondiali, domina a Lemma di Rossana

Franco Bocca  
LEMMA DI ROSSANA

Era il principale favorito della vigilia e non ha tradito le attese. ■ sanremese Luca Barla, campione d'Italia della categoria, ha iscritto il proprio nome sull'albo d'oro del Gran Premio San Rocco, la gara riservata agli juniores che costituisce l'avvenimento ■ maggior spicco della domenica ciclistica piemontese.

E' stata una vittoria d'orgoglio, quella di Barla, che fino all'altro giorno era in ritiro ■ gli azzurri in vista del campionato mondiale della categoria, svoltosi proprio ieri a Vienna e vinto dal russo Ivan Rovny. Ma in extremis, e senza che nessuno abbia spiegato all'interessato ■ ragioni della scelta, Barla, pur essendo ■ campione italiano in carica, è stato escluso dal quintetto titolare per la prova iridata. Comprensibile l'amarezza del sanremese, che da mesi sognava di battersi in Austria per la conquista del titolo mondiale.

■ il ragazzo, che il prossimo ■ debutterà tra gli Under 23 con i colori della Bergamasca, non si è perso d'animo e ieri pomeriggio, proprio nelle ore in cui a Vienna andava in scena il mondiale a cui tanto teneva, ha conquistato sulle strade del Cuneese l'ottava vittoria stagionale. Ai 900 metri di altitudine di Lemma il campione d'Italia ha preceduto di ■ manciata di metri il toscano Vannacci e il lombardo Paganì, con i quali



L'arrivo vittorioso dello juniores figure Luca Barla sul traguardo di Lemma

aveva dominato le fasi finali della bella competizione organizzata dalla Pro Loco con la collaborazione dell'Esperia-Rolfo. La gara (62 partenti) è stata caratterizzata dalla lunga fuga di Poloni, Manfredi, Paganì, Terrenghi, Bottallo, Salomone e Schiaffini, raggiunti prima da Agostini ■ Ferro ■ poi anche da Barla ■

Vannacci. Questi 11 corridori hanno poi fatto gara a sé, ■ la sfortunata si è accanita contro il ligure Gabriele Manfredi, vittima di ■ rovinosa caduta al quarto passaggio da Costigliole Saluzzo. Immediatamente trasportato all'Ospedale ■ Cuneo, gli è ■ riscontrato un trauma cranico commotivo che ha reso

necessario il ricovero dell'atleta. Come ■ prevedibile, la gara si ■ poi risolta sulla salita finale verso Lemma, dove il plotoncino di testa si è sgretolato, lasciando in prima linea Barla, Vannacci e Paganì. Nello sprint conclusivo Barla non ha ■ difficoltà ad imporsi, scaricando solo parzialmente la rabbia per la presunta ingiustizia subita.

Dei piemontesi in gara, da ricordare la generosità dell'albese Alessandro Bottallo ■ del ■ regalese Andrea Salomone, ■ i protagonisti della fuga decisiva. Ma all'arrivo il migliore dei nostri è stato Riccardo Pichetta, ■ scalatore della Rostese che lungo l'arrampicata finale si è esibito in ■ entusiasmo quanto tardiva rimonta. Dopo aver attaccato la salita ■ con un ritardo di 2'30" dal plotoncino in fuga, Pichetta, che risiede ad Albaretto della Torre (Cn), ha recuperato 40" al terzo dei migliori, risalendo fino al 5° posto assoluto.

**Ordine d'arrivo:** 1° Luca Barla (Ciclistica Arma di Taggia), km. 112 in 2h 51', media 39,298; 2° Alessandro Vannacci (Bottogno Pt) a 4"; 3° Angelo Paganì (Baregesse) a 6"; 4° Nicola Terrenghi (Pedale Castanese) a 1'05"; 5° Riccardo Pichetta (Rostese) a 1'50"; 6° Tommaso Salvetti (Madonna di Campagna Gios); 7° Matteo Ferro (Bottogno Pt); 8° Davide Poloni (Bustese); 9° Luca Ronchi (Novarese Pedale Castanese); 10° Nicolò Manca (Rostese).

SI CORRE IL 10 SETTEMBRE

## Dopo 38 anni ritorna la magica Biella-Oropa

■ La prima edizione nel 1925, l'ultima nel 1957. E adesso il «trofeo dell'Ottantennio» della Biella-Oropa, una classica di corsa in salita per élite e under 23 (ma all'epoca, con le diverse classificazioni, era per dilettanti di prima e seconda serie). L'appuntamento il per sabato 10 settembre quando la società Ucb Biella Scarpe Lauretana risponderà questa manifestazione (la prima organizzata dopo la costituzione, avvenuta il 20 giugno del 1925) inserendola nel festeggiamenti per gli ottant'anni di vita del sodalizio attualmente presieduto da Filippo Borriero. Rispetto alle prime edizioni il percorso iniziale sarà però diverso: la corsa del 10 settembre sarà di 92 chilometri (quindi con un circuito iniziale in pianura) mentre allora la prova ■ di appena undici chilometri ■ il via in centro a Biella per iniziare subito la salita. Verrà comunque cronometrato il tempo impiegato da ogni atleta a raggiungere il santuario dal punto ■ in cui era partita la Biella-Oropa del 1925. (J. fo.)

ALLIEVI ARRIVO SOLITARIO PER L'ALFIERE DELLA ROSTESE

# Il re nel Verbanò è sempre Feline

Sandro Bottelli  
VILLADOSSOLA

Il Verbanò-Cusio-Ossola è sempre terra di conquista per il torinese Fabio Feline che, ogni qual volta ■ mette piede, vince alla grande. Anche ieri, sulle dure rampe della Valle Antrona, il giovane portatore della Rostese ha scandito il ritmo al cinque compagni che con lui si erano avvantaggiati ■ poi ■ è involato tutto solo giungendo al traguardo con 9 secondi di vantaggio sul terzetto degli immediati inseguitori.

Tappa per scalatori la quarta del Giro ■ Province di Novara e del Vco, organizzata dal Pedale Ossolano, che ha vinto al via da Villadossola ■ dei novanta Allievi iscritti (54 gli arrivati).

La ■ prevedeva un giro iniziale pianeggiante attraverso Cuzzago, Piedimulera ■ Pallanzeno, che i concorrenti dovevano percorrere quattro volte prima di affrontare la lunga salita finale, di sedici chilometri, per arrivare ai 908 metri di Antrona Piana. Il primo ad accendere la miccia, appena dato il via, è stato Marco Giletta (Esperia Rolfo), che ■ riuscito ■ breve ad accumulare fino a due minuti di vantaggio sul resto del plotone.

Com'era prevedibile, i favoriti hanno lasciato fare: ma, quando si è trattato di affron-

tare la salita da Boschetto verso Cresti, dov'era collocato il Gran Premio della Montagna, tutti i migliori erano già in prima fila ■ Giletta è stato rapidamente riassorbito. Selezione dalle retrovie attraverso Seppiana, Viganella, Riva, San Pietro e Locasca, con sei corridori al comando negli ultimi chilometri: Fabio Feline ■ Davide Orrico, Rudy Frondini, Gil Jacot, Lorenzo Pavan e lo svizzero Noè Gianetti, figlio dell'ex professionista Mauro.

Poi lo scatenato Feline ha rotto gli indugi e ha messo tutti d'accordo. Buona prova del vergante Nicolò Mucci, ottavo, e del verbanese Giacomo Luvini, che con il decimo posto si è aggiudicato il titolo di campione provinciale. La quinta ed ultima tappa del Giro (Memorial Gino Cavaglini, Ferruccio Maxieri e Gian Carlo Pollastro) ■ disputerà il 2 ottobre a Bellinzago.

**di arrivo:** 1° Fabio Feline (Rostese), che ha coperto i 78 km in 2h 15' alla media ■ 34,044; 2° Davide Orrico (Ambrosoli) ■ 9'; 3° Noè Gianetti (Monte Tamaro) ■ 4'; 4° Gil Jacot (Arbedo) ■ 5'; 5° Rudy Frondini (Comerio) ■ 30"; 6° Lorenzo Pavan (idem) ■ 36"; 7° Claudio Bono (Vigò) ■ 2'08"; 8° Nicolò Mucci (Polisportiva Inverio) ■ 2'12"; 9° Alessandro Rebecchi (Ambrosoli) ■ 2'18"; 10° Giacomo Luvini (Pedale Verbanese) ■ 2'28".

BASKET CON TRE LUNGI QUOTATI NON TEME LA CONCORRENZA IN A1. IN A2 SI RINFORZANO LE PIEMONTESE

# Biella, un muro sotto il canestro

Massimo Daffino

In quattro nell'élite del basket italiano, con tante ambizioni a dispetto di una concorrenza agguerrita, il Piemonte ha un poker di squadre competitive nei campionati di A1 e A2 maschile: la campagna acquisti è stata addirittura straordinaria per l'Angelico Biella, che soprattutto nel settore dei lunghi non ■ la concorrenza delle migliori formazioni del massimo campionato. L'americano Damon Williams, che quasi da solo ha salvato l'Air Avelino nell'ultima stagione, è senza dubbio il pezzo da novanta ■ troverà sotto le plance la concorrenza di due azzurri desiderosi di ben figurare. L'astigiano Luca Garri, dopo un campionato anonimo alla Lottomatica Roma, ha infatti scelto Biella per rilanciarsi e per riconquistare la maglia dell' ■ ■ cui aveva colto la medaglia d'argento alle Olimpiadi ■ Atene. E che dire di Alessandro Frisini? A 33 anni si è ■ all'Angelico per dimostrare che può vincere ancora dopo ■ carriera già ricca di soddisfazioni. Coach Ramagli

non può che essere soddisfatto, anche se aspetta un play straniero di notevole spessore per completare l'organico: pol Biella potrà essere da playoff scudetto in A1.

Nella categoria appena inferiore, la Cimbria ■ ha chiuso con grande anticipo il mercato mantenendo l'ossatura della squadra che aveva lottato per la promozione ma inserendo tre pedine importanti: il centro Paolo Alberti (ex Olimpia Milano), la guardia americana di passaporto finlandese ■ Darrel Lewis e, come da uomo, l'altra guardia Matteo Maggioni, ex Brindisi in B2. Ma l'imprevedibile è quella di aver trattenuto James Collins, l'ala che aveva un'infinità di richieste.

Si muovono le due neopromosse: la Junior Casale attende il play, ma in un mese ha messo a disposizione ■ coach Gianni quattro scelte ■ appetitose. Su tutta la guardia ■ la Tiras Weda, un ■ dalle percentuali stratosferiche nei tiri da due o da tre. Il club monferrino ■ però saputo strappare alla concorrenza anche l'esperto Cristiano Masper, 32 ■ ■ e 207 centimetri, e l'ex bisbetico



Alessandro Frisini è approdato con tante ambizioni all'Angelico Biella

Alex Bougaleff, pivot del 1977, oltre a Francesco Conti, ■ anni, proveniente da Castelletto Ticino. Proprio l'ignis Castelletto ha a sua volta vivacizzato il mercato in entrata ■ in uscita. Per un Conti che ■ n'è andato, uno in arrivo, quel Paolo ala-centro di 36 anni

che è stato di casa in A1 per tantissime stagioni. Dal college americano è stato prelevato invece il finlandese Tukka Koti, ala-pivot di 210 centimetri, ■ ■ vicino alla firma Christian Mayer, anch'egli con lunga militanza nella massima serie.

VOLLEY DOMANI POMERIGGIO A CUNEO PRIMO APPUNTAMENTO CON I TIFOSI

# Per la nuova Bre Lannutti allenamenti al Palazzetto

Gianni Scarpace

Il volley cuneese di A1 maschile domani torna al lavoro, in attesa dell'apertura della stagione 2005/2006. Sarà la prima occasione per vedere in azione la nuova Bre banca Lannutti. Gli atleti non impegnati in competizioni internazionali saranno al Palazzetto di San Rocco Castagnaretta agli ordini dell'allenatore Silvano Prandi, rientrato a casa: al mattino per una seduta di pesi; al pomeriggio, dalle 15.30, a disposizione di tifosi, appassionati, giornalisti. Poi la squadra proseguirà con le prime giornate in palestra.

Al momento sono cinque i titolari assenti almeno fino a metà settembre: i brasiliani Giba ■ Anderson e, per gli Europei di Roma e Belgrado che termineranno l'11 settembre, il croato Omroca, Platenik della Repubblica ■ e l'azzurro Cozzi.

Al Palazzetto gli appassionati troveranno il capitano Wout Wijmans, reduce dall'esperienza in Portorico: il palleggiatore



L'allenatore Silvano Prandi

Manuel Coscione; Daniele Vergnani (libero); il beacher Simone Bandanti (secondo palleggiatore); con i nuovi acquisti Valerio Curti, Sandro Fabbiani ■ Simone Parodi. Al gruppo della prima squadra ■ uniranno anche due ragazzi dell'Under 18,

Jacopo Botto e Andrea Ariardo.

Per lo staff tecnico, oltre a Prandi, ci saranno il suo «secondo» Camillo Placi, ma anche Paolo Scandurra (già scout ■ Montali), il preparatore atletico Danilo Bramard e i fisioterapisti Gabriele Giorgis e Pierpaolo Longo. «Mi piacerebbe ■ spiega Silvano Prandi ■ questa occasione fosse anche un modo per cominciare a coinvolgere i tifosi, anche ■ è difficile sperare nella loro presenza durante la settimana di Ferragosto».

Da giovedì partirà la campagna abbonamenti per la nuova stagione con una forte riduzione del costo di biglietti e abbonamenti. La squadra del presidente Vito Lannutti, insieme con le altre 13 compagini della massima serie di volley, tornerà in campo in A1 dal ■ settembre. Una partenza difficile per i cuneesi che nelle prime giornate in casa (nell'ordine la prima, la terza e la quinta) affronteranno ■ Perugia, Trivisio e Macerata, con trasferte a Latina e Vibo nel secondo e quarto turno.

PALLAPUGNO INCONTRI DECISIVI NEI PLAY OFF: DOMANI SERA BESSONE-DOTTA, MERCOLEDÌ CORINO-DANNA

# Sciorella insegue la semifinale

Aldo Scavino  
CUNEO

Il confronto di Canale tra Oscar Giribaldi ■ Alberto Sciorella ha aperto la quinta giornata dei playoff del campionato ■ serie A di pallapugno, ultima del girone d'andata.

Ha vinto, dopo una partita equilibrata e, a tratti, spettacolare, la squadra ospite che si ■ rimessa in corsa per inseguire l'ingresso diretto in semifinale. Un po' sotto tono, invece, la compagine di casa, con il capitano canalese Giribaldi non in grandissima serata, e con Voglino piuttosto incerto ■ falloso. Il punteggio è stato di 7-11.

Equilibrata la prima parte, con Sciorella sempre avanti, ■ al massimo ■ 2 giochi di vantaggio. All'intervallo, comunque, le squadre erano sul 5-5. Dopo la sosta, la formazione monticellesse ha preso in mano le redini della partita, portandosi avanti sul 6-7 e poi sul 6-8.

Giribaldi ha avuto la possibilità di pareggiare nel sedicesimo gioco, ma ■ la struttura e invece ■ agguantare l'avversario sull'8-8, si è trovato sul 7-9 e non è più stato in grado di arginare i rivali ormai galvanizzati. E' la seconda volta in questa stagione che Sciorella riesce a violare il difficile campo di Canale.

«Non sarà facile arrivare direttamente alle semifinali ■ ha detto il monticellesse al termine della ■ impresa di venerdì sera ■ perché, praticamente, di qui alla fine dei playoff non dovrai più perdere alcun incontro, tuttavia ho il dovere di provarci. Mi sento bene, anche se gli anni, al termine di partite come questa, si fanno sentire. Anche nella prima fase, però, avevo disputato un girone di ritorno brillante».

La vittoria ■ Sciorella rimescola la classifica del girone che avrà un assetto più chiaro soltanto dopo Ferragosto.

Mercoledì, ■ 21, a Santo Stefano ■ gioca il confronto «clou» tra Corino ■ Danna che ■ un'importanza particolare proprio alla luce del risultato di Canale con la vittoria di Sciorella su Giribaldi. Se vincerà Danna, il campione d'Italia uscente ■ riporterà da solo in vetta con 22 punti, e Corino, fermo a 17, sentirà sul collo il fiato di Sciorella che ora in graduatoria gli è arrivato a ■ sola lunghezza. Se, invece, dovesse ■ la santostefanese a imporsi, si porterebbe a un solo punto dalla coppia di testa Danna-Giribaldi, lasciando a distanza di sicurezza gli altri pretendenti alla semifinale, ■ preso il pur rinfrancato Sciorella.

Domani, alle 21, si giocherà il confronto

Villanova Mondovì tra Bessone e Dotta, importante per l'ospite ligure, a sua volta ■ in corsa per ottenere al terzo posto che vale la semifinale scudetto diretta, e che sarà attento spettatore della gara di Santo Stefano del giorno successivo, proprio perché quel confronto potrebbe rilanciare le ambizioni sue e di Sciorella.

**Playoff.** Risultati quinta giornata d'andata: Giribaldi (Torronalba Canale)-Sciorella (Italgelatina-Sisea Monticello) 7-11; Bessone (Bce Pianfel e Rocca de' Baldi)-Dotta (Conad Imperia-Dolcedo) si gioca domani, alle 21, ■ Villanova Mondovì; Corino (Termosolentari Cavanna Santo Stefano Belbo)-Danna (Acqua Sant'Anna Cuneo) si gioca mercoledì, alle 21, a S. Stefano Belbo.

**Classifica.** Danna ■ Giribaldi ■ pun. Corino 17; Sciorella 16; Dotta 13; Bessone 10. Giribaldi e Sciorella una partita in più. **Playoff.** Ieri pomeriggio a Imperia, Giuliano Bellanti (Maxiscintol) ha battuto Mariano Papone (Olio Isardi) per 11-7, consolidando il primato in classifica. All'intervallo la squadra albese conduceva ■ 7-3. Altro risultato seconda giornata: Molinari (Pro Spigno)-Trinchieri (Rossini Caffè-Banca d'Alba) 11-7.

**Classifica.** Bellanti 13; Papone, Trinchieri ■ Molinari 5.



Alberto Sciorella (Italgelatina-Sisea di Monticello) ha appena battuto Giribaldi

TAMBURELLO

# astigiana nella finalissima Coppa Italia Goito

Sarà il derby tutto astigiano tra Callianetto e Montechiaro ad assegnare la Coppa Italia numero 26 ■ tamburello nella finale che si giocherà sul campo di Goito (Mantova) oggi alle 10.30. La rivale in semifinale si ■ imposte con l'identico punteggio ■ 13-8: il Montechiaro ha battuto il Filago mentre il Callianetto si ■ sbarazzato del Solferino al termine di una splendida gara durata due ore ■

Callianetto e Montechiaro si erano già incontrati nel girone eliminatorio: in quella occasione ■ prevalse il Montechiaro che ■ posto così fine alla lunga imbattibilità ■ Callianetto che, tra campionato ■ Coppa, durava da 78 partite.

Il match odierno si annuncia quindi all'insegna del massimo equilibrio e del grande spettacolo.







OGGI E DOMANI I SOLDATI CERCHERANNO DI CONVINCERE I SETTLER ALL'ESODO

# Il ritiro è iniziato, molti coloni restano

## Almeno il 30% è intenzionato a fare resistenza «pacifica»

Carla Reschia

A mezzanotte è scattata l'ora x e il ritiro israeliano dalla Striscia di Gaza è ufficialmente iniziato. Secondo i piani di sgombero del governo, tra oggi e domani i 21 insediamenti ebraici dell'area dovrebbero essere abbandonati dai coloni mentre 600 dei 3 mila militari, fra soldati e poliziotti, inviati per l'operazione, si limiteranno a passare per casa, invitando chi indugia ad andarsene. Solo mercoledì inizieranno, nel caso, le evacuazioni forzate. Chi fosse restato sarà portato via di peso, mentre contro una possibile, e altamente probabile, resistenza organizzata, l'ordine è di usare, nei limiti del possibile, metodi di dissuasione «dolce». Non a caso l'operazione ha il nome, un filo ipocrita, di «Mano Fraterna». Case

strutture abbandonate saranno poi distrutte dall'esercito israeliano prima che i territori - tutta la Striscia di Gaza, ma anche una minima porzione della Cisgiordania dove saranno cancellati quattro insediamenti - vengano consegnati, probabilmente a inizio ottobre, all'Autorità palestinese. Forse in previsione di questo alcuni soldati impegnati nell'operazione si sono «eserviti» di condizionatori d'aria e frigoriferi incustoditi. Secondo la radio militare israeliana, sono stati deferiti al tribunale militare con l'accusa di saccheggio.

Anche le forze di sicurezza palestinesi hanno iniziato nelle scorse ore a dispiegare 7.500 agenti nella Striscia: il loro compito è prevenire eventuali «illegittimi» dei gruppi oltranzisti contro i soldati israeliani. Ieri pomeriggio i responsabili dei due schieramenti si erano incontrati al

valico di Erez, la porta d'ingresso a Gaza, per coordinarsi e definire gli ultimi dettagli. Nelle stesse ore sono stati interrotti tutti i collegamenti via autobus da Israele e sono stati ulteriormente rafforzati i numerosi posti di blocco che dovrebbero impedire a chi simpatizza per la causa dei coloni di unirsi a loro per resistere allo sgombero. Malgrado ciò, si calcola che almeno in tremila, soprattutto giovanissimi, i coloni riusciti a passare in un modo o nell'altro, di fatto vanificando l'esodo, già avvenuto di circa metà degli oltre ottomila residenti.

Oggi è anche in calendario il discorso «reli unificati» del primo ministro Ariel Sharon alla nazione, annunciato per ieri sera e quindi spostato. Il premier tornerà a spostare le sue ragioni e cercherà di convincere i più rittrosi. Secondo gli analisti poli-

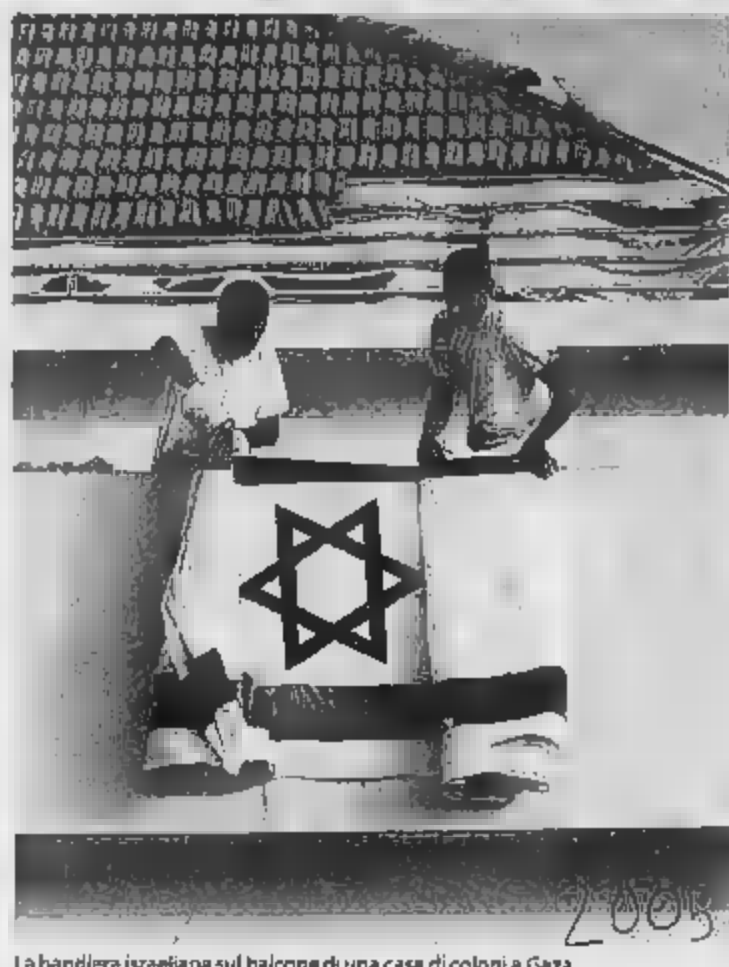
tici, tuttavia, il premier, al contrario, quanto aveva fatto nei giorni scorsi il presidente Katsav, non chiederà scusa ai coloni per averli di fatto cacciati dalle loro case e dalle loro «ristrette».

Le speranze di un esodo pacifico sono esili: già oggi ci si prepara ai primi scontri. I «settlers» decisi a resistere, secondo una stima almeno il 30% del totale, a cui si deve aggiungere un numero imprecisato di simpatizzanti, già oggi potrebbero cercare di impedire l'ingresso ai soldati. Senza violenza, assicurano. Ieri, in una riunione di coordinamento a Neve Dekalim, «capitale» del Gush Katif, uno dei leader della resistenza, Raggi Sarti, ha detto come: «Ci siederemo sulle strade e pregheremo, leggeremo salmi e cantaremo».

Ma il miracolo atteso e invocato dai coloni potrebbe assumere le sembianze di una crisi politica

interna senza precedenti, scatenata da qualche episodio di violenza tutt'altro che improbabile o anche dalla reazione emotiva dell'opinione pubblica israeliana di fronte alle immagini del ritiro. Già ieri c'è stato qualche assaggio: un gruppo di coloni ha proclamato la secessione da Israele e la nascita dell'autorità ebraica di Gaza, mentre un colonato di Rafiah Yam ha dato fuoco alla propria casa, a un magazzino e a un minibus al grido di «Nulla cadrà in mano ai palestinesi».

Sull'altro versante anche la Jihad islamica ha dato il suo contributo, inscenando nel centro di Gaza un saggio di quello che molti israeliani temono sarà il futuro della Striscia: 1.500 militanti armati in aerea e inneggiando alla vittoria del popolo palestinese.



La bandiera israeliana sul balcone di una casa di coloni a Gaza

SGOMBERO ENTRO IL 17. CONTRO GLI IRRIDUCIBILI È PRONTO A ENTRARE IN AZIONE UN ESERCITO DI 50 MILA UOMINI

**R** **reportage**  
FIAMMA  
NIRENSTEIN

Inviata a GAZA

Scende l'ultima notte sul Gush Katif israeliano di Gaza: nera, umida, stupefatta, inadeguata. Le onde mediterranee dicono addio alle case col tetto rosso degli israeliani, alle loro serre. Con il ritmo saluteranno il nuovo mondo che si approssima, i palestinesi che fra qualche giorno, con le bandiere e gli autobus, scianeranno verso le parti della Striscia che chi ha 38 anni non ha mai visto. Ormai sono parecchi i camion carichi di masserizie che attraversano i checkpoint di Kissufim. A mezzanotte entreranno i soldati e i poliziotti, 50 mila uomini. Un segno dell'immensa difficoltà della vicenda: devono sgomberare solo 8.000 persone, cui circa la metà stanno impacchettando i loro beni. Ma ci sono anche i 3.000 ragazzi entrati clandestinamente, che saranno lo zoccolo duro della resistenza. I soldati sono pronti, per mesi hanno preso le scuse del pianto delle donne e dei bambini, della resistenza fisica dei giovani, lo strazio di trascinarli via anziani e disabili. La notte è scesa, nessuno dorme, di qua e di là dal confine che fra tre giorni diventerà il confine dell'autonomia palestinese. Non dorme la gente nelle case, non dormono i soldati pronti ad agire. Andranno di porta in porta a chiedere di uscire entro il 17 mattina; a Netzarim, a Neve Dekalim, a Kfar Darom, ad Almi Sini, nei 21



### Nel bagagliaio fucile e valigie

Una donna colono che si appresta con il marito al trasloco masserizie dall'insediamento di Peat Sadeh. Inaspettata con gli altri bagagli anche il fucile mitragliatore. Peat Sadeh, che ieri è già stato completamente sgomberato, aveva 110 abitanti ed era stato costruito nel 1989. Un colono dello stesso insediamento, ieri, dopo aver terminato lo sgombero della casa, ha poi bruciato l'edificio da lui costruito con le proprie mani perché non cedesse - ha spiegato - nelle mani dei palestinesi. La vista della sua casa in fiamme, ha ammesso, è stata terribile. Per compassione verso la moglie, ha acceso il rogo solo dopo che la donna si era allontanata.



### Il pianto sulla lapide

Una colona israeliana piange sulla lapide di un congiunto in uno degli insediamenti di Gush Katif, nel Sud della Striscia di Gaza, che devono essere abbandonati. Gush Katif è un blocco di diciassette insediamenti abitati da ultraortodossi e costruiti come sobborghi residenziali, tutti circondati da recinzioni e collegati tra di loro con strade. L'insediamento è circondato dalle truppe israeliane con torri di guardia e carri armati. L'insediamento più grosso è quello di Neve Dekalim, enclave ultraortodossa con 2671 abitanti, fondata nel 1983. Capoluogo amministrativo degli insediamenti di Gaza: Ospita il mausoleo eretto in memoria del suo sgombero nella penisola del Sinai nel 1982.

## L'ultima notte a Gaza fra rabbia e rassegnazione

«Un giorno guarderemo da lontano e diremo: Guardate, noi abitavamo lì»



### «Papà per favore non and via»

Un colono, con la sua figlioletta, accanto ai bagagli pronti per essere portati via. Peat Sadeh. Navah, 11 anni, sembra tirare il padre Havalet per un braccio per cercare di convincerlo a non abbandonare la casa dove è nata e vissuta. Sono proprio i bambini, più fragili dal punto di vista psicologico, a dover affrontare un disagio che non sono in grado di comprendere. Agli adulti, più sattezzati storicamente e politicamente, il difficile compito di spiegare le ragioni che hanno portato lo Stato di Israele alla dolorosa decisione dell'abbandono delle colonie.

camicia arancione lieve e trasparente, guarda dalle grandi finestre un arco di fiori rosa e gialli e gli ulivi che ha piantato negli anni. Alla periferia un grande ritratto di Mahler. Moshe, giornalista, per anni titolare di una rubrica sul Jerusalem Post, un rosso di buon carattere che ha perso un braccio a una gamba nella guerra del '73 e che poi ha avuto l'altra mano distrutta in un agguato a fuoco vicino a casa, abbagliando dalla camera dove nel tardo pomeriggio si è concesso un riposino. C'è solo da aspettare. La sera la tribù, che non ha impacchettato niente, che non se ne vuole andare, un'aria serena, come conviene ai combattenti, ma è furiosa.

Rachel parla di un disastro umanitario, condannando secondo la carta dei diritti dell'uomo. «Abbiamo tentato per mesi di

qui onore - dice - ma nonostante alla tv proclamano che c'è la soluzione per tutti, in realtà il governo non ha trovato case e neppure caravane, solo orrende stanze d'albergo. volevamo soluzioni collettive, perché viviamo collettivamente da vent'anni; e decanti, perché abbiamo casa curata e ampia. La fretta, l'incompetenza, la insensibilità di Sharon non ci hanno consentito di trovare la minima motivazione per andarci. Pensi che se accettiamo una delle caravalle prefabbricate a Nitzan, le migliori fra le miserevoli soluzioni offerte, dovremmo pagarci i dollari al mese? tacca nostra. No, restiamo qui, fino a quando non ci trascineranno via. Mi sembra la cosa più decorosa da fare. In molti, al di là di ogni opinione politica, condividono la

sensazione di essere alla vigilia non già una vita nuova, ma di un destino da profughi, ammonticchiati, provvisori, senza lavoro né dignità sociale. In verità, Jonathan Bassi, il peccato e coraggioso incaricato di Sharon che in quest'ultimo ha cercato in ogni modo di convincere i coloni a chiamare l'ufficio destinato a distribuire case e lavori, ha ricevuto risposte tardive e ostili, fino a che ha lanciato un pubblico grido di dolore: «Non vi andate che uscite nudi come Adamo e Eva? Che lascerete morire le vostre bestie e le vostre piante? Che i vostri figli non avranno posto a scuola a settembre? Molti se ne sono accorti solo da un paio di giorni. Non solo perché aspettavano il messianismo, ma anche perché speravano che quei modesti 150 mila shekel di risarcimento per la casa (meno di



### dal tetto di casa

Nell'insediamento di Nissanit un colono rimuove la bandiera israeliana dal tetto dell'casa che sta lasciando. Nissanit, 1054 abitanti, è la più grande enclave a Gaza Nord. La maggior parte dei coloni se ne è andata. Le colonie del Nord, abitate prevalentemente da coloni «laici» e situate praticamente alla periferia della città israeliana di Ashdod, erano considerate non a rischio di scontri dagli analisti israeliani.

### L'annuncio nel 2004

«Israele approvò il 20 febbraio scorso il piano di Sharon per il ritiro entro il 2005. Le colonie di Gaza, ex territorio egiziano occupato durante la guerra dei sei giorni nel 1967, si sono sviluppate con Sharon ministro degli insediamenti. Nel 1994 gli accordi di pace di Oslo avevano stabilito che la maggior parte del territorio della Striscia dovesse essere controllato dai palestinesi. Gli insediamenti si bloccarono, ma l'escalation della violenza a Gaza impedì l'attuazione dell'accordo. Sharon annunciò la volontà di attuare il ritiro nel 2004.

### tagli

di Attilio Solcchitano  
Ecco quasi cinquant'anni che nel buio il popolo delle sale oscure dell'immaginario per riscaldare il reale ora questi si vendica e vuole vere lacrime e vero sangue

Jean-Luc Godard,  
Histoire(s) du cinéma  
1a - Toutes les histoires (1989).

Rachel: «In tv dicono che c'è una soluzione per tutti ma il governo ci ha trovato solo orrende stanze d'albergo»

insediamenti dove Yitzhak Rabin in persona mise le prime masserizie, il segno di benedizione che ornava la casa di tutti gli ebrei del mondo, promettendo che quelle case, quelle serre, quelle fabbriche sarebbero rimaste per sempre. Ci sono famiglie che tremano all'idea di vedere il loro figlio in divisa apparire sulla soglia della casa in cui è cresciuto, a intimare lo sgombero.

La notte arriva dopo la gente del Gush ha digiunato da sabato sera. E Tisha Be Av, ricorrenza tragica nella storia ebraica, perché ricorda sia la distruzione del Primo Tempio nel 586 d.C. che quella del secondo, nel 70 d.C., quando gli ebrei, sconfitti dalla legione dell'imperatore Tito, ma anche da violente lotte interne, persero Gerusalemme. La casa di Neve Dekalim appartiene a Rachel e Moshe Sappirstein, si è accampata una strana, piccola tribù: un pastore clandestino con la moglie, una coppia di Tel Aviv, lui è avvocato, tre ragazzi infiltrati. Sono tutti convinti che questo sia l'altro Tisha Be Av, dopo i primi due, dopo la cacciata degli ebrei dalla Spagna nel 1492 e la Shoah. Difficile convincerli che di là da Kissufim c'è oggi per prima volta nel secolo lo stato di Israele e non un mondo ostile, privo di approdo. Rachel, la padrona di casa, rotonda, corti capelli biondi, una

principessa Luba, che ha sette anni. Su un muro si legge: «La famiglia di Dudu e Smadar e i bambini, fu. Tutti furiosi: «Non è chiaro, non è chiaro che cosa voglia Sharon - ripete Elisha, uno degli zii - io per la pace sono pronto e sudato, però ci dovevano trattare meglio». Di fronte invece c'è Vacov, che sta preparando i pacchi a le casse, ma non si vuole fare vedere. Lavorerà tutta la notte in silenzio, ma domani dovrà cominciare anche lui a usare il trapano. Forte e stridente, come lo sentiva risuonare nella notte: copre il rumore delle onde, del vento. Questa notte sarà l'ultimo ricordo a cui molti si attaccheranno per tutta la vita. «Un giorno guarderemo da lontano, coi nocchiali e diremo: guardate, abitavamo là e i nostri ulivi e le nostre insalate erano i migliori».



CRITICHE ALLA QUERCIA ANCHE DALL'ESTREMA SINISTRA

# Caso Unipol, il centrodestra all'attacco dei Ds

## Abete (Bnl): illogico che Fassino chieda una «par condicio» nelle intercettazioni

Paolo Barbieri

ROMA

Dopo settimane di polemiche su Bankitalia, lo scontro politico si è spostato in modo stabile sui rapporti fra i Ds e l'Unipol, impegnata nella scalata alla Bnl. Il timore, confidato a "La Stampa" da Francesco Rutelli, che «tutto appaia grigio» e che Berlusconi scelga l'occasione di buttarla in faccia, come si dice a Roma, sembra prendere corpo. Un'altra giornata di accuse lanciate dagli esponenti della Cdi all'indirizzo della Quercia e dell'intero centrodestra. E anche il presidente della Bnl, Luigi Abete, polemizza con il segretario dei Ds Piero Fassino: «Unipol è intercettazioni».

Il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi vede «uno scontro opaco e senza quartiere fra i Ds e la Margherita su questioni meritevoli di potere», commentando le interviste del "Corriere" a Rutelli e Fassino, parla di dichiarazioni «inquinanti» per il doppio passivo morale che rivelano, per la messa all'indice degli av-

versari, politici e non, con il contorno dell'invito esplicito ad agire nei loro confronti attraverso strumenti giudiziari e non. L'arroganza e l'aggressività soprattutto di Francesco Rutelli che minaccia già l'uso delle leve del potere. «Si sente destinato». Sulla stessa lunghezza d'onda di Bondi, il suo vice Fabrizio Cicchitto, che cita Tangentopoli e lo scandalo della «missione Arcobaleno», osservando: «emerge un modo assai evidente che il Pci prima, i Ds sono degli... partiti azienda, nel senso che tuttora hanno incorporati... stessi la Lega delle cooperative e le aziende ad essa associate».

Maurizio Gasparri di An polemizza anche con il mondo dell'informazione, coinvolto nel clima di complicità e omertà che a suo dire accompagna la vicenda Fassino-Unipol. L'ex ministro delle Comunicazioni punta il dito sugli «stori del intrecci tra sinistra e mondo delle cooperative», su cui vorrebbe istituire una commissione d'inchiesta. Quanti soldi, chiede Gasparri, «passano



La sede generale della Unipol a Bologna

della Coop alle Feste dell'Unità? Che differenza c'è tra le tangenti di un tempo e questi tipi di contributi? E se questi contributi esistono, come esistono, non determinano il sostegno entusiastico alle scalate bancarie dell'Unipol? Fassino si indigna ma non risponde. E nessuno - accusa - gli fa le domande giuste.

Per i Ds si apre un altro fronte di polemica per le dichiarazioni di Abete, che non ha gradito le parole con cui Fassino ha chiesto perché si conoscano, attraverso le intercettazioni, le conversazioni dei vertici Unipol e non quelle dei vertici Bnl. «Par condicio intercettazioni», replica Abete, «è assai poco logico chiederlo». Il numero uno di Bnl fa «che non rientra nei compiti di un segretario di partito esprimere «suggerimenti» su materie che rientrano nell'ambito di decisioni affidate alla responsabilità autonoma del magistrato», poi lancia l'offesa sull'atteggiamento dei Ds di fronte alla scalata tentata dal gruppo assicurativo legato alla Coop. Il tema delle alleanze, dice, «a prescindere

dalla vicenda bancaria, è rilevante per lo sviluppo del Paese e quindi interessa gli imprenditori, i lavoratori e tutti i cittadini, memori del vecchio adagio «dimmi con chi vai e ti dirò chi sei»».

A difesa della Quercia si schiera il verde Paolo Cento, secondo il quale «dietro la campagna sui rapporti Unipol-Ds c'è una evidente manovra politica e finanziaria trasversale e neocostituita», quindi si dice «stupéfatto» anche nel centrosinistra chi vi presta il fianco.

Ma proprio dalla sinistra radicale, da Pietro Folena di Rifondazione, giunge l'attacco più tagliente contro Fassino: «Si esprimono giudizi di merito e si dice che il tentativo di scalata Bnl è buona in sé e fatta bene nelle modalità ora sotto l'egemonia degli investigatori, allora c'è un problema di collaterali: partito-azienda che francamente mi spaventa. I Ds - avverte Folena - non hanno l'obbligo di difendere Unipol così». Forza Italia ha quello di difendere Mediaset.

ENTRO FINE MESE LA RISPOSTA DELLA COMMISSIONE

## Per l'Opa Consorte stringe i tempi

### Forse già oggi porterà alla Consob i dettagli dell'offerta per Bnl

Francesco Manacorda

«E' un'operazione di mercato e la politica non c'entra nulla». Così, di un mese fa, un trionfante Giovanni Consorte spiegava in due interviste concesse a quelli che significativamente erano i giornali di riferimento del capitalismo alla bolognese - il Sole 24 Ore e l'Unità - la scalata vincente della sua Unipol alla Bnl. Una scalata vinta attraverso la conquista della azioni dei cosiddetti «contropartiti» guidati da Franco Calzagirone, che segnava la sconfitta dell'offerta concorrente sulla banca avanzata dagli spagnoli del Bva.

Tre settimane dopo i dubbi sulla politica che non c'entra nulla cresciuti, anche alla luce della mole di contatti proprio tra la politica - quella del centrosinistra, come è ovvio - e il presidente e amministratore delegato della compagnia bolognese che dipende dalle cooperative, ma che ha tra i suoi azionisti anche la finanziaria di Chicco Gnutti. In quanto all'operazione di mercato, toccherà adesso proprio alle autorità di vigilanza dire il loro. Unipol ha comprato il 27% di Bnl, con un complicato sistema di patti parasociali e di opzioni «put e call», dai contropartiti - Calzagirone, Stefano Riccardi, Danilo Coppola, Giuseppe Statuto i fratelli Lonati, Giulio Graziosi, Vito Bonignone - offrendo 2,7 euro per azione tutti in contanti. Lo prezzo la compagnia, che ha

ormai in mano il 41% della banca, ha poi riservato a tutti gli azionisti attraverso la sua Opa obbligatoria, evitando di risparmiare quel poco per azione come pure il Testo unico della finanza le avrebbe consentito.

Entro domani, probabilmente già oggi, Consorte cercherà di uscire dall'arena delle polemiche politiche per entrare in quella più squisitamente finanziaria. Lo farà presentando alla Consob il prospetto per l'Opa.

Saranno presentati anche i pareri secondo i quali la compagnia bolognese non dovrà cambiare ragione sociale

Il documento nel quale deve spiegare dettagliatamente l'offerta per il 59% della banca non ancora in mano sua. La Commissione ha quindi giorni di tempo, a meno che non richieda approfondimenti, per rispondere, e quindi si pronuncerà probabilmente per fine agosto. Alla stessa scadenza dovrebbero esserci arrivati anche i pareri di Bankitalia e dell'Isvap, cui l'Unipol ha già sottoposto il dossier, tanto che per il 2 settembre la compagnia ha già convocato il consiglio che dovrebbe lanciare l'Opa.

L'esame della Consob non sarà

comunque un adempimento di routine per almeno due motivi: il primo è l'attenzione esasperata che circonda ormai qualsiasi mossa sullo scacchiere Bnl e affini - compreso naturalmente il comportamento delle autorità di vigilanza - il secondo motivo è banalmente di dimensioni: la Bnl è una banca la cui capitalizzazione (ossia il valore di tutte le azioni quotate in Borsa) supera gli 8 miliardi.

La capitalizzazione di Unipol, invece, è vicina ai 2,6 miliardi di euro. E' l'ennesimo caso di un topolino che cerca di ingoiare un elefante? Consorte e i suoi uomini assicurano di no e puntano sull'importanza di affermare un modello di «banca assicurativa» che avrebbe eguali in Italia, spiegando che il colosso del «colandese Ing» - anch'esso «mondo delle cooperative». L'Unipol ha illustrato finora per sommi capi come di fare fronte all'acquisto del 59% della Bnl che dovrebbe costare 4,9 miliardi di euro. Lancerà un aumento di capitale da 2,7 miliardi - che però alcuni soci di peso, come il Minitepa-schi di Siena hanno già annunciato che non sottoscriveranno - poi metterà obbligazioni per altri 1,4 miliardi e infine dovrà vendere partecipazioni per altri 2 miliardi. Proprio su quest'ultimo punto si addensano qualche dubbio: finora è emersa solo la cessione di un 18% della compagnia assicurativa Aurora al fondo Classica.

A TUTELA DEI RISPARMIATORI

### Il Comitato vittime furbetti del quartierino

«Dopo l'allarme lanciato dal Financial Times secondo il quale le indagini di Antonveneta fanno riemergere il fantasma Calvi, Contribuenti. It ha costituito il «Comitato tutela vittime del furbetti del quartierino», per tutelare tutti i risparmiatori italiani. Presidente il comitato è stato nominato Salvatore Coppola. Subito dopo Ferragosto saranno valutate tutte le azioni da intraprendere, a tutela dei risparmiatori italiani, nei confronti di società, amministratori, sindaci e revisori, attori di quello che potrebbe rivelarsi come il più grande scandalo finanziario italiano. Ai deputati Interpellati, si legge nella nota, «chiediamo la massima trasparenza, accettando, senza riserve, la pubblicazione di tutti gli atti che possano far capire se essi hanno tradito la fiducia accordata».



Il presidente di Unipol Giovanni Consorte

Il tema del topolino e dell'elefante poi un'influenza di poco conto anche sotto il profilo legale. Negli ultimi giorni si è molto discusso di quella che sarà la ragione sociale di Unipol dopo aver acquistato una banca. Secondo alcune interpretazioni se la sua attività prevalente diverrà proprio quella bancaria Unipol non sarà più una compagnia assicurativa. Consorte la pensa diversamente e, assieme al prospetto di Opa, presenterà alla Consob anche i pareri di tre esperti indipendenti

secondo cui Unipol non deve cambiare ragione sociale. Perché il tema è importante? Perché se a Bologna si dovrà cambiare ragione sociale e statuto, questo significa anche che i soci che lo vorranno potranno godere del diritto di recesso, cioè potranno chiedere denaro contante - secondo alcuni calcoli circa 3,3 - azione contro i 3 circa della quotazione attuale in Borsa - in cambio dei titoli Unipol che non gli interessano più, costringendo quindi la compagnia a un altro

Berlusconi

### «Resterò presidente ancora lungo»

MILANO. Silvio Berlusconi assicura che continuerà fino a quando le forze si sosterranno - dice - a fare il mio dovere, immagino abbastanza per lungo tempo, e continuerò ad assumermi le responsabilità che gente mi attribuisce con la sua fiducia: da una parte i tifosi del Milan, dall'altra parte gli elettori italiani. Allo stadio Meazza, il premier, intervistato da Milan channel, Berlusconi parla del fatto che ha dovuto rinunciare alla presidenza del Milan, ma poi non risparmia una critica all'intero sistema e, quando il cronista gli chiede se gradisca il fatto che tutti continuino a chiamarlo presidente, ribatte che la fittizia giuridica non toglie la sostanza. A me piace essere chiamato presidente, sono presidente di tante cose e continuerò, immagino, abbastanza per lungo tempo. Silvio Berlusconi si lamenta per la legge sul conflitto d'interesse, «è una cosa effettivamente molto discutibile» che pedisce anche di essere presidente di una società che non ha di mira il lucro, ma di portare a casa, in Italia e per l'Italia, in Europa e nel mondo, un prestigio che fa bene al Paese. Si lamenta infine perché gli vengono attribuite «ogni giorno parole virgolettate che non solo non corrispondono» vero perché non ho detto, ma addirittura antitesi di quello che penso.

Gian Carlo Caselli

Quelli che i magistrati pazzi non farebbero questo mestiere gongolare. Ma debbo confessare che soffro di una strana sindrome: sento come Enzo Biagi. Strano? Forse. Ma quel che si è attivato contro di me per impedirmi di concorrere alla Procura nazionale antimafia, a colpi di decreti legge ed emendamenti escogitati apposta per colpirmi personalmente (come il relatore, senatore Bobbio, ha candidamente confessato), è il successo nella storia della Repubblica. E mi ricorda proprio Enzo Biagi, licenziato - dicono le cronache - con «decreto sbulgaro». Io faccio il magistrato ed il potere politico non può brutalmente ordinare di licenziarmi (almeno fin quando l'ordine giudiziario non sarà un'azienda; o fin quando - pota per i soli addetti ai lavori - eventuali sviluppi della cosiddetta regola 13 non porteranno al Csm su nuove sponde). Ma può sbombarmi leggi speciali, riuscendo - in ogni caso - a creare una situazione che vada in maniera pesante i concorsi regolarmente indetti dal Csm e finisce per turbare la stessa serenità del giudizio di merito. Attenzione, però: non sono tanto presuntuoso - penso di meritarmi tutte queste «attenzione». So bene infatti che il vero bersaglio non è

«QUEL CHE SI È ATTIVATO CONTRO DI ME PER LA PROCURA ANTIMAFIA NON È MAI SUCCESSO NELLA STORIA DELLA REPUBBLICA»

## Caselli: perché soffro della «sindrome Biagi»

la singola persona. Come per Biagi, l'obiettivo vero è l'indipendente esercizio del proprio ruolo professionale. Ecco perché oso parlare del mio caso. Perché non è un caso personale. Si tratta della prima sperimentazione (cioè «viva», cioè «in movimento») della controriforma dell'ordinamento giudiziario.

Chiunque abbia occhi per vedere si rende subito conto che la controriforma vuol colpire i giudici. Quelli colpevoli di aver fatto il loro dovere solo verso i deboli e gli emarginati, ma anche verso le deviazioni del potere, perciò da sottoporre a controllo opera di un potere politico che per se stesso di controlli non ne accetta. Ecco quindi che il nuovo ordinamento dissennia ostacoli per chi voglia accertare la verità: tutte le direzioni, ricorrendo ai presupposti in fatto e in diritto, senza soggezioni diverse dalla legge, un percorso a tappe: risolutivo e progressivo in carriera consegnato in modo da favorire chi è «omogeneo»; svuotamento dei poteri del Csm e conseguente indebolimento del-

la sua funzione di tutela dell'indipendenza della magistratura; esercizio dell'azione penale riservato ai soli Procuratori della Repubblica, veri «mandarini» della giustizia; previsione di forme, indirette ma incisive, di controllo politico del governo sull'attività giudiziaria; predisporsi di una «autostrada» che inesorabilmente porterà alla separazione delle carriere e quindi a forme di dipendenza della magistratura dall'esecutivo. Nella controriforma tutto concorre a disegnare, sul magistrato proposto come «modello», la stigma del conformismo: nemico giurato di «rigorosa e spesso scomoda» ricerca della verità a 360°.

Sono convinto (lo ammetto: con poca modestia, se non addirittura con «certa arroganza») che i miei guai derivino proprio dal fatto che andando a lavorare alla Procura di Palermo dopo le stragi del 1992 ho rifiutato - facendo «squadra» con tantissimi valorosi colleghi - di essere conformista. Di conformarmi cioè all'atteggiamento di «collusione» fra mafia e politica in

teoria, per poi negarlo (e sottodimensionarlo) nelle prassi giudiziarie. Non credo infatti che il problema siano i «mancheramenti» altrui: le centinaia di argomentazioni di fatto e di reclusione che abbiamo contribuito a far infliggere ai mafiosi dell'ala militare di Cosa nostra, Oppure i 10.000 miliardi di vecchie lire che rappresentavano l'ammontare complessivo dei beni sequestrati ai mafiosi nel 1999. L'attenzione: nessun merito da rivendicare; abbiamo semplicemente fatto il nostro dovere, come una moltitudine di altri magistrati. Quel che non ci viene perdonato, invece, è stato il rigore con cui - nel rispetto delle regole - si è andati oltre l'ala «militare» di Cosa nostra, contribuendo a far che in alcune sentenze, alcune definitivamente confermate dalla Cassazione, fosse (per la prima volta con tanta ampiezza e forza) univocamente affermata e dimostrata la sussistenza di fatti gravi e di responsabilità personali nel campo delle collusioni fra mafia, politica e affari, collusioni che da sempre costituiscono

la spina dorsale del potere di «Cosa nostra». Fatti, non teorie. Fatti non «inventati» ma realmente accaduti (come riconoscono tutte, proprio tutte, le motivazioni delle sentenze, quelle che sia il loro dispositivo). Fatti che ora obbligheranno a perseguire a portarsi a giudizio, se la legge - ne sono testardamente convinto, anche se costa tanti fastidi - è davvero uguale per tutti.

Invoco di innescare - sarebbe stato doveroso - rigorosi percorsi di «bonifica politica» morale, prosciugando finalmente la palude in cui (da oltre 150 anni) si inabissano e nuota il pescecaro mafioso, utilizzando anche le risultanze giudiziarie acquisite, ecco l'acqua che va verso l'alto. Ecco la celebrazione di un vero e proprio «processo» alla stagione che ha seguito le stragi del '92. Ecco la sistematica aggressione dei magistrati che (pur coi loro limiti: io concordo) si sa, ed è un capitolo molto... ricco) hanno raccolto la scomoda eredità di Falcone e Borsellino. Ecco il clamoroso sterminio della verità, con la cancellazione dei risul-

tati ottenuti (leggere le sentenze e partire dai dati di fatto che esse offrono è ormai un lusso per pochissimi). Ecco la regolare beatificazione degli imputati «eccellenti», «orchestra» responsabile - a livello penale o politico-morale - di fatti gravissimi e ininterrottamente regolare aggressione ai magistrati che non si decidono a chinare il testa. Vien da pensare che la verità e certa politica possano essere incompatibili: che autoscelendosi in perpetuo (o addirittura pretendendo di sottrarsi al controllo di legalità) certa politica tenda a cancellare la linea di confine fra lecito ed illecito, morale ed immorale. C'è da temere che possa avere qui la sua origine la gragnola di colpi che sono costretti a subire i magistrati che tengono la schiena dritta.

Mi chiedo se sia assurdo, se sia altezioso o tracotante - qualcuno certamente lo sosterrà - proiettare il cosiddetto «caso Caselli» (perché non ne affoga la reale portata, che va ben oltre le singole persone) su questo «rio più vasto, che fa dell'emenda-mento Bobbio un coerente codi-



Kia Motors consiglia Agip.

# Kia. L'auto abbronzante.

**Pensate alla tintarella. Al resto pensa Kia.**



## Carnival

da **20.920,00\* €**  
con incentivo Kia  
e Finanziamento KIAFLEX.



## Cerato

da **12.870,00\*\* €**  
con incentivo Kia  
e Finanziamento KIAFLEX.



## Carens

da **13.970,00\*\*\* €**  
con incentivo Kia  
e Finanziamento KIAFLEX.



## Picanto

da **7.870,00\*\*\*\* €**  
con incentivo Kia  
e Finanziamento KIAFLEX.

Euro 4

- ✓ Zero anticipo.
- ✓ 30 euro al mese per i primi 2 anni.
- ✓ 2 anni di polizza incendio e furto gratuita.



- ✓ Kia Credit Card con 1.500 euro di credito. Vacanze subito e rimborso a interessi zero con prima rata tra un anno.



**Non seguite la moda, guidatela.**



800-097330

[www.kia-auto.it](http://www.kia-auto.it)

Kia Motors Italia SpA. Una Società del Gruppo "Koelliker SpA."

\*Con sconto incondizionato di 1.500,00 €. I.P.T. esclusa. Versione Family. Consumo combinato (litri x 100 Km) da 7,8 a 12,4. Emissioni CO<sub>2</sub> (g/Km) da 208 a 280. \*\*Con sconto incondizionato di 1.000,00 €. I.P.T. esclusa. Versione 1.6 Easy. Consumo combinato (litri x 100 Km) da 4,9 a 7,2. Emissioni CO<sub>2</sub> (g/Km) da 129 a 167. \*\*\*Con sconto incondizionato di 1.000,00 €. I.P.T. esclusa. Versione 1.8 Family. Consumo combinato (litri x 100 Km) da 6,5 a 7,7. Emissioni CO<sub>2</sub> (g/Km) da 172 a 205. \*\*\*\*Con sconto incondizionato di 800,00 €. I.P.T. esclusa. Versione 1.0 Urban. Consumo combinato (litri x 100 Km) da 4,9 a 5,8. Emissioni CO<sub>2</sub> (g/Km) da 118 a 138. Le foto sono inserite a titolo di riferimento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio di finanziamento: importo finanziamento 7.907,90 € - primi 24 mesi 30 € al mese, gli altri 48 mesi 180,50 € al mese - TAN 5,75% - TAEG 6,94%. E' un'offerta dei concessionari che aderiscono all'iniziativa, valida fino al 31/08/05.



DUBBI ANCHE LA SECONDA VERSIONE DATA DALLA STUDENTESSA CHE ERA CON LUI NON CONVINCE: L'UOMO NELLA CADUTA HA RIPORTATO FERITE GRAVISSIME, NON POTEVA CAMMINARE

# Medico in coma, dalle perizie la verità sul giallo

In campo il consulente della Procura: mercoledì sopralluogo in Lungodora sul luogo dell'incidente

Lodovico Poletto

Adesso è questione di trovare le risposte convincenti a due domande, poi il giallo del medico in coma dopo essere precipitato sul lungodora verrà forse chiarito. La prima: perché dalla caduta al momento dell'allarme ai 118 sono passate 6 ore? La seconda: è possibile che la ragazza, da sola, sia riuscita a portare l'uomo, gravemente ferito, sulla strada?

La Procura della Repubblica ha incaricato ieri un perito di stabilire se davvero la studentessa avrebbe potuto portare per quasi mezzo chilometro il suo amico, dalla riva del fiume all'automobile. E se lui, con le ferite che si era procurato, era in grado di camminare.

Undici giorni sono passati da quella notte in cui Simone, neuro-

Nonostante lo choc, la ragazza ha scritto un sms alla madre:

«Non torno, ci vediamo nel pomeriggio»

radiologo padre di un bambino di 8 mesi, era andato a cena con Elisabetta, universitaria prossima alla laurea e fidanzata del suo migliore amico: aperitivo, cena e bevuta in un bar della zona. Poi ha passeggiato in Lungodora Firenze. Erano le 2,30 di venerdì 5 agosto. Elisabetta era a cavalcioni della staccionata in legno; Simone appoggiato alla balaustra.

## TUTTO IN SEI ORE



Il medico viene adagiato sulla sua auto. Soltanto alle 8 del mattino, dopo avere contattato un'amica, Elisabetta telefona al 118. E ai soccorritori racconta la prima bugia: «Siamo stati investiti da un'auto pirata»

1 Dopo una serata trascorsa insieme, Simone e Elisabetta arrivano intorno alle due di notte del 5 agosto in Lungodora Firenze. Parcheggiata l'auto, scendono la piccola scarpata e si appoggiano contro la staccionata.

3 Elisabetta si riprende subito e aiuta l'amico in stato di semiconoscenza a risalire. È un percorso piuttosto lungo (all'incirca 500 metri), parte del quale in salita

2 Per motivi inspiegabili, entrambi perdono l'equilibrio e precipitano nel vuoto. Un volo di tre metri che provoca gravi ferite all'uomo: doppia commozione cerebrale con frattura del cranio e frattura multipla del bacino. Ferita anche la ragazza, ma in modo lieve

Per una ragione mai chiarita sono precipitati nel vuoto per tre metri. Sei ore dopo, lei ha dato l'allarme. Dapprima ha raccontato bugie a medici e parenti: «Siamo stati investiti da un'auto pirata». Poi ha cambiato tesi. Senza spiegare il ritardo nell'allertare i soccorsi. Quindi ha aggiunto: «Quando ci siamo ripresi sono stata io ad aiutare Simone. L'ho preso sotto braccio e, piano piano, siamo risaliti fin sulla strada».

Per la Procura è una versione strana. Il neuroradiologo ha il

bacino fratturato, una costola rotta, ha una profonda ferita alla testa e allo zigomo, un trauma cranico importante che convincerà i medici delle Molinette a sedare il paziente. Provocare con i farmaci il coma, in modo da favorire il riassorbimento degli ematomi cerebrali.

Possibile che una persona con quelle lesioni possa ancora camminare? A questa domanda dovrà rispondere la perizia medico legale che il pm Andrea Padalino ha affidato alla dottoressa Rita Celli.

Se la risposta sarà negativa, Elisabetta dovrà spiegare chi l'ha aiutata a trasportare l'amico fin sulla strada. «L'ha fatto da sola, è una ragazza robusta, una donna sportiva...» giura il suo fidanzato, Giulio, ragazzo grande e grosso, laureato in legge, ma non ancora avvocato. Ma poteva davvero farcela? La polizia ha stabilito che avrebbero dovuto percorrere a piedi quasi mezzo chilometro: la metà su quella distesa di cemento lungo il fiume. «Nessun dubbio: Simone è un uomo alto,

ma non grasso: è facile da trasportare» insiste il fidanzato di lei, che era stato tenuto all'oscuro di quella cena, concordata tra i due nel pomeriggio, con uno scambio di sms sul cellulare: «Allora stasera che si fa...». «Ci vediamo alle 21. Tutto ok».

Intanto si analizzano tabulati telefonici, chiamati in arrivo e in partenza. Quello di Giulio, il fidanzato, è rimasto spento e muto tutta la notte. Guasto? Forse. Anche quello del medico e della ragazza sono rimasti muti.

Soltanto alle 7 lei manda un sms alla madre: «Non torno a casa, ci vediamo nel pomeriggio...». Poco dopo contatta un'amica. E' preoccupata, ma non spiega nulla, domanda solo che numero deve fare per chiamare un'ambulanza. Perché non ha fatto nulla prima delle 8?

Mercoledì prossimo, saranno sopralluogo nella zona dell'incidente con la Squadra mobile, il medico legale e la ragazza. Chissà che stavolta non si scopra la verità.

## IN CORSO FRANCIA

### Litiga con la moglie apre il gas e minaccia il suicidio

«... Voleva morire, farla finita dopo l'ennesimo litigio con la moglie, fuggita di casa con i figli. Così ha aperto il gas, telefonato per l'ultima volta a sua madre: «Stavolta mi ammazzo...». Con il sangue ha scritto «Addio» su un muro. Ma prima che riuscisse a mettere in atto il proposito, nella sua casa di corso Francia 257 sono arrivati polizia e vigili del fuoco. I poliziotti l'hanno convinto ad aprire la porta, forse lui ha scambiato una donna agente per la compagna e ha spalancato l'uscio. Quindi è crollato a terra, svenuto. Un intervento tempestivo alla vigilia di Ferragosto, che ha evitato accadesse il peggio: l'appartamento ormai saturo di gas avrebbe potuto saltare per aria da un momento all'altro, sventando quel palazzo, uccidendo, oppure ferendo gravemente i pochi inquilini presenti. Per fortuna tutto si è risolto nel migliore dei modi: un'ambulanza del 118 ha trasportato l'uomo in ospedale. Non è grave, ma per prudenza è stato trattenuto per qualche ora in osservazione. Soltanto nel tardo pomeriggio è stato dimesso ed ha potuto far ritorno nel suo appartamento.

CRIMINALITÀ A UN'ORA DI DISTANZA L'UNA DALL'ALTRA DUE LITI DAVANTI AI LOCALI SUL PO: FERITI UN SENEGALESE E UN ITALIANO

# Notte di accoltellamenti ai Murazzi

Valentino, in 13 giorni i carabinieri sono riusciti ad arrestare quattordici pusher

Angelo Conti

Un sabato notte di sangue ai Murazzi, a poche ore di distanza dalla misteriosa annegamento di Giovanni Mucelli, 34 anni, operaio di Chivasso scivolato in acqua nella notte di venerdì.

Nell'area dei Murazzi, che appare sempre più fuori controllo nonostante l'imponente schieramento di forze dell'ordine, si sono verificati due diversi accoltellamenti, fra l'altro proprio nei punti più affollati del lungo Po, davanti a locali notissimi e molto frequentati, in orari in cui la folla è altissima. Il primo è avvenuto all'1,50 davanti all'Alcatraz, il secondo alle 3,10 fra il Pier ed il Soft Beach.

## GIOVANE ROMENA

### E' stata fermata la borseggiatrice di Porta Nuova

«... Elena Lula, romena, secondo gli inquirenti era la borseggiatrice più attiva di Porta Nuova. Il carabinieri di quartiere di San Salvario è finalmente riuscito a bloccarla, dopo averla controllata per diversi giorni: è stata sorpresa alla fermata del tram di piazza Madonna Cristina, mentre era a capo di un gruppetto di ragazzini della sua stessa etnia. La giovane romena è stata accompagnata al Centro Bruni e si attende di espulsione. Era ovviamente priva di documenti e di permesso di soggiorno. Per evitare il fermo ha prima sostenuto di essere minorenne e poi di essere incinta. Gli accertamenti medici hanno escluso entrambe le eventualità.

coltello a serramanico che portava in tasca.

Un litigio per futili motivi sarebbe invece alla base del secondo accoltellamento, verificatosi alle 3,10 di fronte al Pier. La vittima dell'aggressione si chiama Francesco Politano, ha 33 anni ed è di origini veronesi. Politano, che risiede a Vinovo in via Giovanetti 6, è poi stato ricoverato con numerosi tagli al torace, bilaterali. Responsabile dell'aggressione è risultato essere Raffaele Biceglia, 42 anni, originario di Manfredonia, residente a Settimo Torinese in via Brofferio 10/6. E' stato arrestato, poco dopo l'aggressione, dalla polizia.

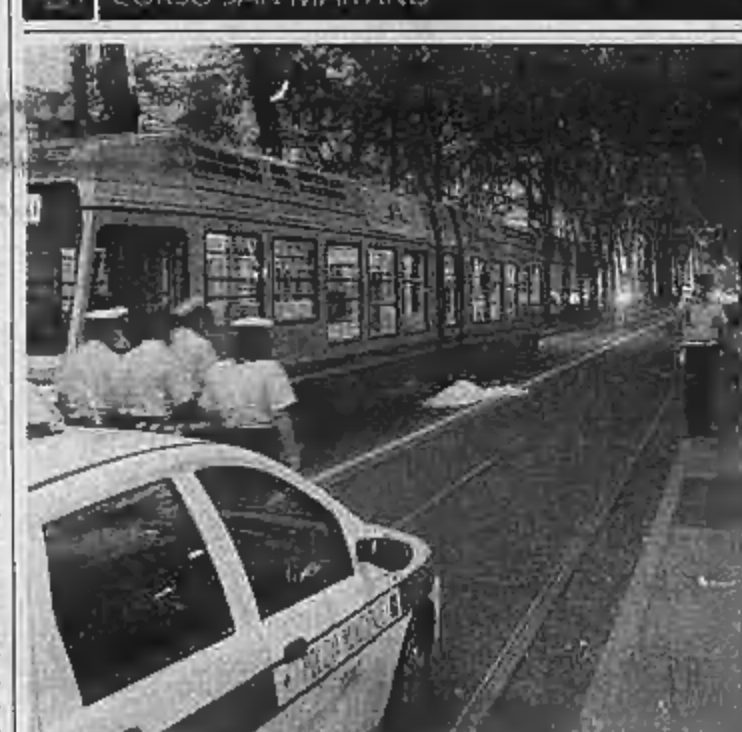
Nella stessa notte erano in corso le consuete operazioni dei carabinieri su tutta l'area dei Murazzi. Intorno all'1, i militari, hanno bloccato in piazza Vittorio, proprio appena sopra i Murazzi, un giovane marocchino che ha detto di chiamarsi Kalid A. e di avere 16 anni. Nessun dubbio sull'identità fornita al militare, ovviamente falsa, ma molto perplessità sulla reale età anagrafica, sul conto della

quale sono in corso accertamenti. Il ragazzo aveva con sé 60 grammi di hashish, circostanza che induce a pensare possa trattarsi di un pusher di medio calibro.

Sempre sabato i carabinieri hanno nuovamente rastrellato la zona del parco del Valentino, controllando circa 200 persone. Un particolare curioso: nei primi 13 giorni di agosto, i carabinieri hanno ammanettato 14 spacciatori sorpresi a vendere cocaina ed eroina nel parco. Più di un arresto al giorno.

Quanto al controllo dei Murazzi e del Valentino, il colonnello Angelo Agovino sottolinea l'impegno dei suoi militari: «Stiamo impegnando al massimo le nostre risorse: i servizi burocratici e logistici sono stati ridotti al minimo per privilegiare i servizi di prevenzione e di repressione. Uno sforzo che, evidentemente, non è sufficiente: Murazzi e Valentino restano troppo spesso terra di nessuno. E lo spaccio può fare da volano, come è successo in questi giorni, ad autentiche violenze.

## CORSO SAN MARTINO



### «Agganciata» e travolta dal tram Tragica fine per una pensionata

Una donna di 77 anni, Iolanda Aprile, è morta investita da un tram alle 19,30 in corso San Martino, vicino alla stazione di Porta Susa. La pensionata attraversava la strada (su un passaggio pedonale) dal portico diretto al centro della città. L'autista del tram 5010 della linea 10 ha frenato, ma lei è rimasta agganciata ed è stata travolta. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani della sezione infortunistica.

# Specchio dei tempi

«Asfalto nel bosco del Musinè» - «Il saldo dell'Irpef può essere pagato in 4 o 5 rate?» - «I mega cartelloni pubblicitari spuntano come funghi» - «Più rispetto per i motociclisti!» - «Elementi di disturbo

5 rate. Ora ricevo la pensione al primo di agosto e anziché 5, mi hanno fatto 4 rate. Chiedo all'Imps spiegazioni e mi dicono che la decisione di Finanza che decide le rateizzazioni da fare e non loro, e che non si può fare niente, così è deciso e così viene fatto.

«E allora mi domando perché sul 730 è scritto che si può frazionare il versamento da 2 a 5 rate quando questo non corrisponde a verità?»

«Visto che, eliminando una rata, la mia pensione si è ulteriormente ridotta (questo per 4 mesi) quando avrò terminato i soldi, a casa di quale Intendente di Finanza potrò andare a mangiare?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:  
«Vorrei ringraziare il Comune di Torino per il nuovo arredo

urbano che viene attuato in periferia, e mi riferisco a quei grandi cartelloni pubblicitari che vengono su come funghi.

«In via Gandino angolo via Veronese ne hanno installati addirittura 3 a un metro di distanza da ognuno ed all'altezza d'uomo. Ho voluto fare un giro e nella zona adiacente ne ho contati una ventina.

«E non importa se a 5 metri di distanza mancano i marciapiedi, le strade sono dissestate e in interi isolati mancano le luci. Inoltre non guardate (specie all'interno) quello che era un gioiello di ricreazione dell'ex campo sportivo Fiat di via Masari, oggi sembra «una selva oscura». In quanto alle pulizie della strada anche se effettuate in maniera saltuaria, per l'Amiat è una battaglia persa in quanto tutte le sere, grazie alle prostitute che stazionano nei

dintorni, al mattino sembra di essere in un campo di garofani bianchi (vedi fazzoletti di carta, preservativi e lattine).

Germano Scala

Un gruppo di lettori ci scrive:  
«Siamo «anziani» prudenti motociclisti e scriviamo allarmati dal numero elevato di gravi e spesso mortali incidenti che coinvolgono motociclisti in città e fuori, a causa di comportamenti criminali da parte di automobilisti indisciplinati. L'uso della freccia, svoltando a sinistra o uscendo da un posteggio, sembra essere passato di moda anche perché i vigili non si vedono quasi mai e i poliziotti non intervengono, di norma, quando vedono commesse infrazioni stradali. Anzi fa alla vista di un'auto della polizia in città tutti rallentavano portandosi sull'estrema destra. Ora i

tutori dell'ordine non sembrano più spaventare gli indisciplinati ed i motociclisti, in particolare, pagano le spese di questa cattiva guida. All'estero c'è molta più severità e da noi nulla, perché?».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:  
«Da otto anni ho comperato un alloggio al quinto piano di un condominio d'epoca (Anni 20-30) e da allora sono in lotta per far installare un ascensore (a spese mie) perché ho in famiglia due casi di disabilità permanente. Non capisco perché devo essere costretta a rivolgermi ad un legale per ottenere (chissà fra quanti anni, viste le ben note lungaggini delle cause) dal giudice il permesso di poterlo fare.

«Certo, sarebbe più «semplice» cambiare casa, ma perché? I condomini che mi osteggiano dovrebbero ringraziarmi, visto che con la costruzione di un ascensore aggiungo valore gratuito anche al loro immobile. Invece... Siamo stati addirittura definiti autentici «elementi di disturbo» persino dall'amministratore».

Grazia Lodacono

specchiodeitempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:  
**LA STAMPA**

**PK**  
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO  
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90





## intervista

Giorgio Vignati

**G**IACOMO «Jack» Galanda, 30 anni, originario di Udine, è l'unico giocatore italiano ad aver vinto tre scudetti in tre squadre diverse: Varese '99, Fortitudo Bologna 2000, Siena 2004. Ed è il capitano della Nazionale nella quale entrò dieci anni fa, appena ventenne, per risultare prezioso, ma non addirittura decisivo, nella conquista di quattro medaglie: argento europeo a Barcellona '97, oro europeo a Parigi '99, bronzo europeo a Stoccolma 2003, infine argento olimpico ad Atene 2004. Dopo l'uscita di scena dalla nostra Nazionale di Carlton Myers,

Il capitano degli azzurri in dieci anni di Nazionale ha vinto 4 medaglie. «È la dimostrazione che da noi la pallacanestro non è inferiore a quella di Argentina o Serbia»

diventato il desaparecido del basket italiano, Jack ha ereditato i gradi di capitano e il ruolo di leader azzurro di un gruppo diventato forse più povero tecnicamente - dopo gli addii di Myers, Fucks, Andrea Meneghin, Pini - ma cresciuto straordinariamente nel carattere e nel gioco di squadra tanto da centrare un anno fa la finale olimpica. E adesso, fra un mese, bisognerà cercare una conferma agli Europei in Jugoslavia.

Galanda, la sua ultima stagione a Siena non è stata esaltante: finito il suo periodo nero? «Credo di sì. Sono stato coinvolto nel momento negativo di Siena. Infortunio, problemi di squadra, qualche incompatibilità, anche un po' di sfiga e abbiamo perso partite già vinte. A Siena è finito un ciclo».

E lei se n'è andato a Milano. Il Montepaschi voleva cambiare, molti giocatori del resto erano in scadenza di contratto, poi si avvertiva un clima di ricambio... «Sì».

Perché ha scelto l'Armani? «Perché ha un ottimo progetto. Solido? Per me non sono mai stati al primo posto, ma è vero che ho firmato solo per un anno, un rischio alla mia età. Avevo anche

## QUANTE STELLE NBA AGLI EUROPEI DI SETTEMBRE

<b>SLOVENIA</b> Brezec (Charlotte), Nesterovic (San Antonio), Nachbar (New Orleans), Udrih (San Antonio)	<b>SPAGNA</b> Calderon (Toronto)
<b>CROAZIA</b> Giricek (Utah), Kasun (Orlando), Planinic (New Jersey)	<b>RUSSIA</b> Kirilenko (Utah), Khryapa (Portland)
<b>TURCHIA</b> Turkoglu (Orlando), Okur (Utah)	<b>FRANCIA</b> Parker (San Antonio), M. Pietrus (Golden State), Diaw (Atlanta), Gelabale (Seattle)
<b>SERBIA</b> Milicic (Detroit), Jaric (Cleveland), Pavlovic (Cleveland), Radmijovic (Seattle), Krstic (New Jersey), Rebraca (Cleveland)	<b>GERMANIA</b> Nowitzki (Dallas)
<b>UCRAINA</b> Medvedenko (Lakers)	



# Galanda

## «La Nba preferisce lo spettacolo ma il basket italiano è più tecnico»

altre offerte più vantaggiose, ma questa mi intrigava anche perché da bambino tifavo Olimpia».

Milano è reduce dalla finale scudetto persa contro Bologna. Con lei l'Armani potrebbe fare un altro salto di qualità e darle magari il 4° scudetto in 4 squadre diverse.

«Non ci penso, ma sono certo che Milano farà molto bene. Mi piace il clima, l'organizzazione del club, e

«Non preoccupiamoci se mancano nostri giocatori fra i pro Usa. L'argento alle Olimpiadi non è stato un episodio: vi stupiremo ancora»

poi Lino Lardo è un grande allenatore. Non manca proprio nulla. Non ha mai pensato di emigrare all'estero come Basile, Marconato, Pozzetto e prima ancora Abbio, Fucks, Myers, Carraretto, Radulovic?

«Ho preferito l'offerta di Milano. Ma perché quest'anno tanti suoi colleghi italiani, e anche un coach di vertice come Ettore Messina, se ne sono andati?

«Perché in Spagna si sta bene, c'è grande professionalità e girano parecchi soldi. Come del resto in Russia, dove sono finiti non solo Pozzetto e Messina, ma anche stranieri forti come Smolenski e Douglas. Invece nessun cestista italiano è stato scelto dalla Nba: siamo davvero così scarsi? Ma noi forse nel nostro basket non ci sono veri e propri fenomeni, ma il livello è più che buono e sono

## I suoi podi eccellenti



**Agli Europei del 1997, Italia battuta solo dalla Jugoslavia**

«In Spagna nel 1997, Jack Galanda ha 22 anni, è un giovane nella Nazionale del ct Ettore Messina, ma riesce già a incidere grazie ai 210 cm di altezza uniti a un ottimo tiro da fuori. L'Italia arriva in finale, dove si scontra con la Jugoslavia di Danilovic, Djordjevic, Bodiroga, Rebraca, Loncar, Savic e altri fuoriclasse».



**Nel 1999 oro europeo nella finale di Parigi con la Spagna**

«Agli Europei di Parigi, l'Italia è guidata da Bosica Tanjevic, che decide di portare un solo playmaker e affidare spesso la regia ad Andrea Meneghin. L'oro finale gli dà ragione e Galanda è fra i protagonisti con Myers, Abbio, Fucks, Meneghin, Bonora, Chiacig, Basile, De Pol, Marconato, Damico e Milan».



**Altro exploit è il bronzo europeo nel 2003 a Stoccolma**

«L'Italia del ct Carlo Recalcati, capitano Galanda, agli Europei di Svezia è senza stelle e rischia di uscire nella 1ª fase. Poi batte a sorpresa Germania e Grecia, perde dalla Spagna di Gasol e sembra spacciata nella finale per il 3° posto con la Francia di Tony Parker che l'aveva travolta nelle eliminatorie: invece fa il miracolo».



**Ai Giochi di Atene 2004 l'Italia cede soltanto all'Argentina**

«Ancora più emozionante è stato l'argento olimpico dell'anno scorso ad Atene. Straordinaria in particolare la vittoria nella semifinale contro la Lituania, che pareva imbattibile. Poi la resa onorevole nel match per l'oro contro l'Argentina degli italiani: Ginobili, Nicola e Sconochini».

così lontano da quello americano. Certo, i talenti statunitensi non si discutono. Ma lo non cambierei il nostro basket più tecnico con il loro che è soprattutto spettacolare.

Anche nel basket italiano, come nel calcio, non ci sono più i giocatori bandiera di una società. Nostalgia del passato? «Erano altre epoche, oggi i tempi sono più veloci, i contratti più elastici e tagliabili. Di sicuro non basterà Basile e Marconato che sono andati al Barcellona, anche se tutti noi giocatori vorremmo diventare il simbolo di una squadra».

E lei si sente più la bandiera di Verona, dove giocò per 3 anni, Varese, Bologna o Siena? «Io mi sento il capitano azzurro e se vado Barissimo. Abbiamo ripulito affetto ed entusiasmo intorno alla Nazionale, diventata un obiettivo ambito per quasi tutti i giocatori. La maglia azzurra non è più un peso, tutti la inseguono e fanno sacrifici per raggiungerla. E poi abbiamo dimostrato che il nostro gioco non aveva confronti con nessun'altra scuola. Siamo diventati un esempio nel mondo».

Ci sono dei futuri Galanda fra i giovani azzurri?

«Mi piacciono molto Gigli, Mancinelli e anche Rase, che sono già nel nostro gruppo in raduno per gli Europei. Ma sono il primo sponsor anche di Belinelli e Bargnani. Cre-

«I tempi sono cambiati e non posso biasimare Basile e Marconato che sono emigrati all'estero. Ho scelto Milano per il suo progetto. E poi da bimbo tifavo Olimpia»

do che si possa essere ottimisti sul futuro della Nazionale».

Jack, sia sincero: l'argento olimpico 2004 dell'Italia è l'espressione reale del nostro movimento o il frutto di contingenze favorevoli?

«Nei grandi appuntamenti internazionali spesso sono decisivi anche gli episodi, come capitò a noi in negativo agli Europei di Istanbul 2001, quando ci fu fatale un canestro della Grecia a fil di sirena. Ma 4 medaglie negli ultimi 10 anni non possono essere state casuali».

Come vede questi Europei?

«Siamo in una gara durissima, con due favorite come Germania e Russia, più l'Ucraina. Inoltre non ci sono più squadre materasse e molte schierano giocatori della Nba. Contro di noi tutti vorranno battere i vicecampioni olimpici e la prima squadra europea ai Giochi. Sarà un Europeo molto difficile».

Le Nazionali favorite?

«Dico Germania, Russia e Turchia, oltre alla Serbia che gioca in casa. Sulla carta, poi, la Slovenia è spaventosa, anche se spesso non rende per quanto vale. Ma per il podio, contateci, ci siamo anche noi».

## BOXE NIENTE DA FARE A CHICAGO NEI MONDIALI DEI SUPERWELTERS WBC E WBA

# Battuti Piccirillo e Messi

CHICAGO

Niente da fare per Michele Piccirillo: sul ring dell'United Center di Chicago, il nicaraguense Ricardo Mayorga lo ha sconfitto ai punti nel match per il titolo mondiale dei superwelter Wbc. Verdetto unanime: 120-105, 117-108, 117-110. Il neo campione, 31 anni, vanta 28 vittorie (23 per ko), solo 5 sconfitte e un nullo. Mayorga ha condotto un match d'attacco, mettendo al tappeto il pugile brescino due volte nel secondo round e una nel quarto. Piccirillo (ex campione Ibf del peso welter, 44 vittorie e 3 sconfitte) ha avuto il merito di rialzarsi e restare in piedi fino al termine, ma non è mai riuscito a portare i suoi attacchi fino in fondo.

Sconfitto anche Luca Messi nel Mondiale dei superwelter Wba: verdetto unanime in favore del messicano Alex Garcia.



Piccirillo (a destra) stretto alle corde da Mayorga, neocampione superwelter Wbc

## LUTTO BILION GIOCATORE E APPREZZATO DIRIGENTE, È SCOMPARSO A 56 ANNI

# Bartoni, una vita per il tennis

ROMA

Grave lutto per il movimento tennis italiano. Franco Bartoni si è spento a 56 anni per un male incurabile.

Per molti anni dirigente della Federazione italiana, Bartoni aveva alle spalle un discreto passato agonistico come giocatore di prima categoria negli anni 60. Atleta azzurro era stato nel giro delle formazioni di Coppa Davis, anche per il match contro la Cecoslovacchia

di Jan Kodes disputatosi al Monviso di Grugliasco nel maggio del 1970. In formazione c'era il giovanissimo esordiente Adriano Panatta che, sostituito da Pietrangeli, fu sconfitto da Kodes per il decisivo 3-2.

Più prestigiosa la carriera del Franco Bartoni dirigente, essendo stato più volte consigliere federale, occupando negli anni diversi incarichi, fra cui quello di direttore degli Internazionali d'Italia, per poi allargare le sue competenze anche nelle orga-

nizzazioni tennistiche internazionali, diventando membro del Council di Atp e Wta. Successivamente aveva diretto per anni le annuali edizioni del torneo Atp indoor di Milano, compresa l'ultima svoltasi al Palalido nel gennaio e febbraio scorsi.

Il presidente della Fit Bini, a nome del Consiglio federale, ha espresso il più sincero dolore per la prematura scomparsa di un appassionato cultore del tennis.

## Inbreve

Tennis

Schiavone si ferma contro la Clijsters

Finisce in semifinale l'avventura di Francesca Schiavone al torneo Wta di Los Angeles in California. Testa di serie numero 13, la tennista milanese è stata battuta con il punteggio di 6-2, 6-4 dalla belga Kim Clijsters (n.5), con cui aveva già perso nelle precedenti cinque sfide. La Clijsters in finale affronterà la slovacca Hantuchova, testa di serie numero 9.

Beach volley

Bruschini-Lunardi regine d'Italia

La coppia formata da Laura Bruschini-Diletta Lunardi ha vinto a Chioggia il titolo italiano 2005 di beach volley femminile battendo Manuela Malerba e Margherita Chiavaro (campionesse nel 2003) con il punteggio di 16-21, 21-10, 15-7.

Golf

Exploit di Reale al Russian Open

Brillante prestazione di Michele Reale che, con un giro finale in 65 colpi e lo score di 278, si è classificato sesto nel Cadillac Russian Open al Le Meridien Country Club a Nabardino, nei pressi di Mosca. Reale, che ha realizzato otto birdie e due bogey per realizzare il 66, ha recuperato ben 26 posizioni. Il torneo è stato vinto dallo svedese Mikael Lundberg, al secondo titolo in carriera dopo l'Hilmarland Open conquistato nel 1997.

# PRATONEVOSO

## il nuovo borgo sta crescendo a vista d'occhio

**Pratonevoso**

Pratonevoso è la nuova struttura di sviluppo significa sempre (o molto spesso) fare un affare. Pratonevoso è una località ideale perfetta per le famiglie con bambini che per giunta possono contare su ottimi collegamenti (autostrada fino a Mondovi e poi una ventina di chilometri di buona percorribilità).

**Il programma**

Il primo gruppo di chalet è ormai pronto mentre negli anni prossimi verranno ultimati gli altri immobili previsti da un eccezionale progetto, unico in tutta Italia per volume di investimenti, che farà di Pratonevoso una delle località più accoglienti di tutto l'arco alpino occidentale.

**Pratonevoso subito la vostra casavacanza**

Acquistare quando una iniziativa di questa portata è in pieno sviluppo significa sempre (o molto spesso) fare un affare. Se a questo si aggiunge il fatto che sono in corso grandi investimenti nel potenziamento delle strutture (impianti di risalita e di innevamento, illuminazione delle piste, snowpark, parco giochi per i bimbi, etc.) allora le condizioni per una buona rivalutazione ci sono tutte. Se desiderate vedere come stanno procedendo i lavori potete fare una gita a Pratonevoso. Il cantiere e l'ufficio informazioni sono sulla destra. Il vedrete subito!

**Ufficio Vendite - Tel 0174 334.111**

Appena arrivati a Pratonevoso girate a destra, verso il ristorante Le Stalle, lo vedrete subito. Se desiderate informazioni o volete prenotare un appuntamento chiamateci.

**Gli uffici di Genova riaprono il 5 settembre**

**Leader Real Estate**

Via De Gasperi 1 Genova - Tel 010 365.999 Fax 010 364.216 - [www.leaderrealestate.com](http://www.leaderrealestate.com)

**La nuova formula**

Stiamo proponendo, oltre alla vendita tradizionale, una nuova formula di acquisto che concilia investimento e vacanza con la quale potrete risparmiare il 30% sull'acquisto di un appartamento. In questo modo, per fare un esempio, un bilocale arredato e corredato da 100.000 euro ve ne costerà solo 70.000, lo utilizzerete 5 settimane all'anno e non pagherete spese condominiali. Dopo 10 anni potrete disporre del vostro appartamento come vorrete e nel frattempo vi sarete assicurati una rivalutazione automatica del 42% oltre a quella di mercato. Per saperne di più consultate [www.stalofunghe.com](http://www.stalofunghe.com)



# Economia e Finanza



L'imprenditore angloindiano Lakshmi Mittal

## Mittal, il re dell'acciaio, vuole anche il greggio

Il re dell'acciaio Lakshmi Mittal sarebbe intenzionato ad entrare nel business del petrolio per aumentare la sicurezza energetica dell'India. Mittal - miliardario anglo-indiano proprietario della Mittal Steel, la maggior industria siderurgica mondiale - si sarebbe infatti alleato con la Oil and Natural Gas (la maggior compagnia petrolifera indiana) per acquistare PetroKazakhstan, compagnia petrolifera canadese che possiede attività in Asia centrale. L'offerta d'acquisto potrebbe essere presentata già dopodomani, 16 agosto, riferisce Bloomberg, citando un'intervista del direttore finanziario di Oil and Natural Gas, R.S. Sharma.



Un centro commerciale Carrefour

## Carrefour non vende i supermarket a Wal Mart

Brivido nel mondo della grande distribuzione. Il colosso francese del settore dei beni di largo consumo Carrefour è intervenuto ieri per smentire la notizia pubblicata dal quotidiano Mail secondo cui la compagnia avrebbe avviato trattative per cedere alla rivale statunitense Wal Mart di alcuni punti vendita. Stando al quotidiano, l'amministratore delegato di Wal Mart, Lee Scott, il presidente di Carrefour, Luc Vandeveld, si sarebbero incontrati il mese scorso per valutare la fattibilità dell'intesa. Secca la replica della Carrefour che per bocca di un portavoce ha dichiarato l'infondatezza della notizia e negato ogni trattativa con il colosso Wal Mart.

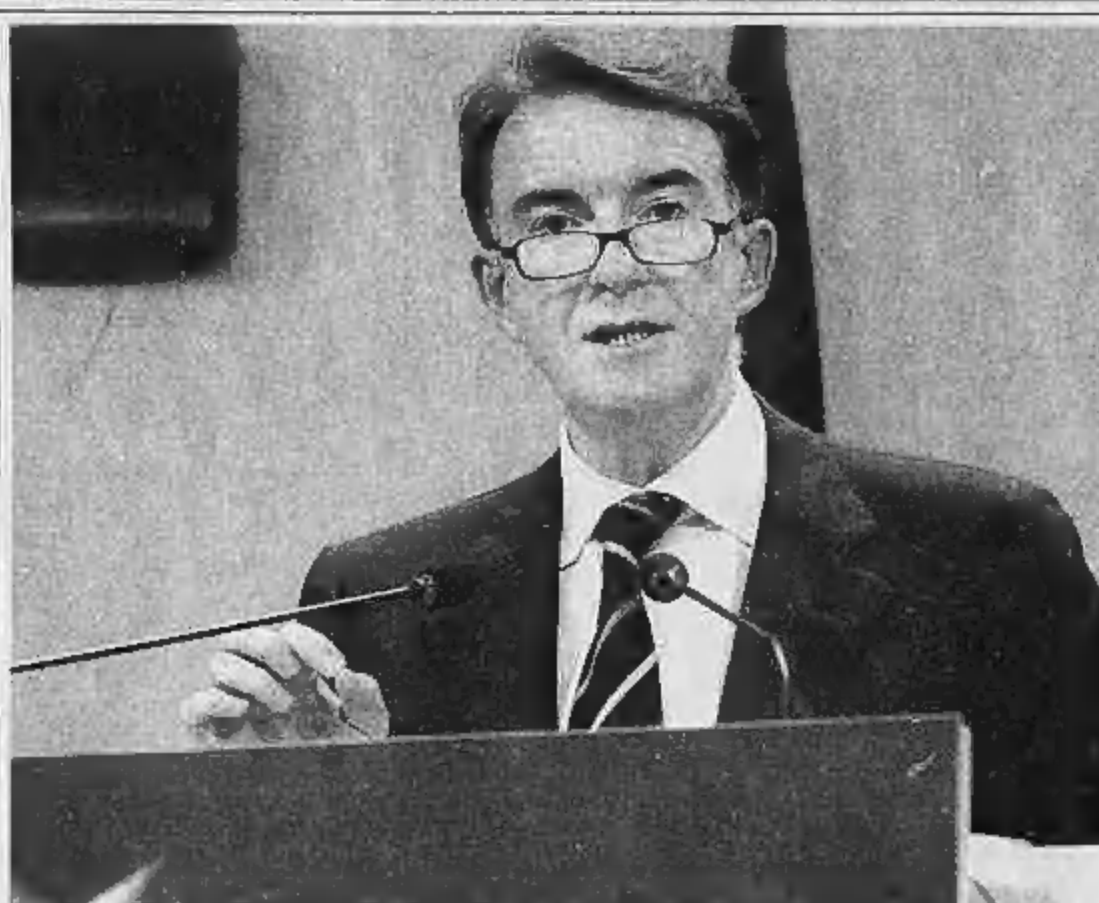


## intervista

Francesco Manacorda

In Italia, e più in generale in Europa, abbiamo forze potenti che spingono l'economia: la nostra creatività, il livello di investimenti, la capacità imprenditoriale, l'inventiva e una grande capacità di commerciare. Questi elementi hanno aiutato la crescita economica ed hanno aumentato il nostro livello di vita nello scorso secolo e continueranno a farlo. Dobbiamo avere grande fiducia nella nostra capacità di competere con le economie emergenti, non solo con la Cina. Ma per far questo l'Europa deve mantenere la sua competitività, puntando anche sulla flessibilità, sulla velocità di risposta ai mutamenti, sulla capacità di portare i prodotti al mercato. Solo così potremo mantenere il nostro livello di vita e conservare anche il modello sociale europeo. In vacanza proprio in quell'Italia che è di fronte all'invasione di prodotti cinesi, ma poi si fa beccare sulle spiagge a comprare occhiali e jeans sfarocciati e sfatta in China, il Commissario europeo per il Commercio, il britannico Peter Mandelson, ha un messaggio di fiducia ma anche di realismo. Fermi di fronte a un modo che cambia non si può stare, sostiene, e anche il recente accordo con la Cina sul tessile - accolto con favore dai produttori italiani - forse non sarà soddisfacente per tutti, ma è un esempio di quel necessario pragmatismo che serve nell'affrontare le vicende della globalizzazione. E in quanto al tema caldissimo di questa estate, il rialzo del prezzo del petrolio, Mandelson ammette: «Colpirà l'economia globale e può rallentare la crescita, con ovvi effetti sul commercio. In Europa dobbiamo essere certi di avere riserve di energia di sicurezza e dobbiamo usare i mezzi che abbiamo per stabilizzare il prezzo del petrolio. È un compito importante».

Commissario, in giugno lei ha firmato l'accordo sul tessile con la Cina, che per la prima volta impone crescite contingenti per dieci categorie di prodotti. Che giudizio ne dà? «È stato un modo intelligente di affrontare la pressione immediata della crescita così veloce delle esportazioni tessili cinesi. L'accordo sta rallentando la crescita delle esportazioni cinesi per dare uno spazio all'industria europea».



Il Commissario europeo per il Commercio, il britannico Peter Mandelson

# Europa al bivio

## Mandelson: rispondere al cambiamento per proteggere il nostro modello sociale

Ma due mesi dopo l'accordo ci sono già due categorie su dieci per le quali si è deciso di superare i limiti imposti dalle quote. Non pensa che di questo passo l'intesa sia già a rischio? «No, al momento non vedo una pressione di questo genere. È vero che ci sono due categorie - pullover e pantaloni - su quali ci sono deroghe. Ma io sono preoccupato per gli importatori e i negozianti europei, che hanno piazzato i loro ordini di prodotti cinesi prima dell'accordo - e lo hanno fatto in buona fede - e che adesso non possono ottenere le merci. Alcuni dicono questa è la conseguenza necessaria delle imposizioni di restrizioni fiscali, altri sostengono che si tratta di un'indebita interferenza nel libero mercato. Questo è il dilemma che dovremo sempre affrontare. Adesso dobbiamo usare buon senso e flessibilità».

Il rialzo del petrolio colpirà l'economia globale. Pechino? Un'opportunità, non una reale minaccia. Servono i marchi nazionali?

In giugno lei ha incontrato a Milano i vertici della Confindustria. Le hanno chiesto una forte azione sulle contraffazioni e sull'etichettatura dei prodotti, per difendere il made in Italy. Che cosa sta facendo la Commissione? «Penso che quello della contraffazione sia un grande problema, che rientra nella difesa della proprietà intellettuale. I cinesi rispondono

che esistono le leggi per proteggere la proprietà intellettuale, ma la mia richiesta è che queste leggi vengano applicate rigorosamente. Non penso che si stia facendo abbastanza per usare la legge in Italia la mia efficacia e proteggere chi ha dei diritti. Questo è uno degli argomenti che solleviamo al vertice euro-cinese che si terrà il prossimo mese a Pechino».

E riguardo all'etichettatura? «Vorrei anche io che fossero introdotte regole precise per difendere marchi come il vostro "Made in Italy", ma ci vorrà l'accordo della Commissione e anche il sostegno degli altri Stati membri».

L'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti dice che la risposta europea alla Cina, anche attraverso l'accordo sul tessile, è debole. Lei che cosa replica? «Non capisco proprio come si possa definire debole la nostra posizione».

Abbiamo persuaso i cinesi ad adottare restrizioni quantitative sulle loro esportazioni, un principio che all'inizio non volevano accettare. Abbiamo avuto maggior successo degli Stati Uniti nella trattativa e anzi il rappresentante commerciale Usa sta trattando un accordo simile al nostro. Ma la Cina è solo una minaccia? «Assolutamente no. Già molte industrie europee hanno spostato alcune produzioni in Cina, integrando le loro attività con quelle europee. La Cina offre un mercato in crescita di molte centinaia di milioni di persone che hanno redditi, gusti e domanda di prodotti ormai sugli standard europei. Noi dobbiamo farci quel mercato cinese pensando in termini di lungo periodo. In Europa si ragiona sui sei mesi o sui prossimi due anni, ma i tempi in Cina sono molto più lunghi. Il compromesso può essere difficile adesso, ma bisogna essere attenti a non mettere in pericolo i nostri interessi a lungo termine, i nostri rapporti commerciali con una Cina in crescita».

I produttori, anche italiani, vi chiedono di agire anche sul settore delle scarpe. Perché non lo avete ancora fatto? «Abbiamo un'indagine in corso, in base alle accuse di dumping (vendita sottocosto, ndr) da parte di aziende europee contro società cinesi. L'indagine sarà chiusa in autunno e faremo le nostre raccomandazioni dopo quella data».

Sempre in tema di commercio estero l'attuale round negoziale del Wto, quello di Doha, non sta dando per ora buoni risultati. Quale posizione ha l'Europa? «Il Doha Round riflette il confronto tra diversi interessi economici. Tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, ma anche all'interno delle stesse categorie di paesi. Stiamo cercando di trovare un compromesso, ma è molto difficile. Credo anche che il Wto, come organizzazione, non abbia fornito le strutture e il meccanismo negoziale che serve per questi negoziati multilaterali così complessi. Dall'inizio di settembre dovremo lavorare duro per chiudere con successo il Round alla fine di quest'anno».

Ci faccia capire. Credo che il Wto sia ancora adatto a governare il commercio mondiale, oppure no? «Penso di sì, anche perché è l'unica organizzazione di questo tipo che abbiamo. Ma il meccanismo di negoziazione deve essere raffinato e rafforzato».

Quali sono i grandi problemi del commercio mondiale oggi? «Sono due: il primo è la riduzione delle barriere tariffarie che ostacolano l'accesso al mercato, specialmente importante nel contesto delle trattative multilaterali di Doha. Ma se si guarda alla relazione tra Europa e Stati Uniti il problema è quello degli ostacoli regolamentari che frenano investimenti e commercio tra i due. Ostacoli che vanno abbattuti».



## Strategia antideficit

### L'America riprova a negoziare sul tessile

L'amministrazione Bush ci riprova e si appresta ad avviare un nuovo giro di trattative con la Cina per sciogliere il nodo delle importazioni di tessile. Una delegazione Usa, guidata da David Spoorer che fa parte dell'ufficio per il Commercio estero guidato da Robert Portman, e un'altra del governo cinese si incontreranno a San Francisco domani e mercoledì. L'obiettivo è arginare i flussi delle importazioni che gonfiano il deficit commerciale americano. «Nelle nostre numerose consultazioni avute con i produttori domestici, gli industriali del settore e i parlamentari del Congresso abbiamo ascoltato un'unica e chiara richiesta per la ricerca di un approccio più comprensivo con la Cina». La questione del tessile continua quindi ad agitare il mondo politico e imprenditoriale Usa, nonché i distributori retail: se da un lato c'è chi preme per norme più stringenti per la salvaguardia dei posti di lavoro nel settore manifatturiero, dall'altro c'è chi mette in guardia dai rischi di una riduzione drastica delle importazioni dalla Cina che porterebbe a un aumento dei prezzi al dettaglio. Da ultimo, diversi senatori, in cambio della libera all'apertura di libero scambio con 6 paesi del centro America (il Cafta), hanno chiuso al presidente George W. Bush di riaprire il capitolo del tessile con la Cina.

## LA PENA SARA' COMMUTATA

### Un banchiere cinese condannato a morte per frode e tangenti

È stato condannato a morte per frode e corruzione in seguito a uno scandalo scoppiato nel 2003 Liu Jinbao, ex direttore della Bank of China a Hong Kong. Ma la sentenza della Corte popolare di Changchun, nella provincia nordorientale di Jilin, riporta anche un rinvio dell'esecuzione di due anni - il che, nella prassi giudiziaria del paese, equivale a una probabile commutazione in carcere a vita. Il banchiere - uno dei pochi così alti in grado ad essere mai stato condannato a una pena talmente severa - è stato dunque ritenuto colpevole di sottrazione di 14,3 milioni di yuan (1,8 milioni di dollari), di cui 7,5 milioni finiti direttamente nelle sue tasche. La fonte aggiunge che Jinbao ha intascato inoltre 1,4 milioni di yuan in tangenti e non è riuscito a giustificare 14,5 milioni di yuan di beni personali. Era la metà degli anni '90 quando allora direttore della succursale di Shanghai della Bank of China avrebbe favorito prestiti illeciti al magnate immobiliare Zhou Zhengyi. Venuta a galla la questione nel 2003, il dirigente fu richiamato immediatamente a Pechino e, dopo essere stato inizialmente disciolto, fu licenziato nel febbraio 2004 e accusato formalmente. Insieme con lui il tribunale ha condannato a pena degli otto ai 13 anni di carcere altri tre quadri della stessa banca. [Ansa-Afp]

IN DUE MESI AFFARI DALLA GRECIA ALLA FINLANDIA (CON 5 UNITÀ RECORD DA 42 MILA TONNELLATE)

## La grande nave piace se è «Made in Italy»

Ventisette ordini per Fincantieri. Nuovi mercati al Nord con i rompighiaccio

Luigi Grassia

Fra le cose che l'Italia continua a vendere in tutto il mondo spiccano le navi varate dalla Fincantieri: tecnologicamente avanzate e in molti casi di dimensioni record nelle rispettive categorie, sono oggetti assai costosi e che pesano moltissimo (in positivo) sulla nostra traballante bilancia dei pagamenti. Fra l'altro, queste macchine hanno di fronte a sé una vita attesa di svariate decenni con annesse lucrose manutenzioni che prolungano nel tempo il rapporto con i clienti, e infine (particolare non trascurabile) vengono prodotte per lo più in zone un po' defilate rispetto alle grandi aree industriali italiane, quindi mettono il turbo allo sviluppo di tutto il Paese e contribuiscono a rivitalizzare regioni che a volte escono da anni di ristrutturazioni. Nella cronaca degli ultimi due mesi

c'è stata una raffica di consegne e di ordini.

Dalla metà di giugno Fincantieri ha consegnato una car-carrier (in parole povere: un traghetto per le auto) battezzata «Neptune Okeanis» all'armatore greco Neptune Lines; inoltre ha varato l'unità gemella gemella «Neptune Theosis» e ha fatto lo stesso con il primo di cinque traghetti «Pinnstar» per il gruppo finlandese Finnlines, che per capacità di carico saranno i più grandi al mondo e i più veloci nella loro tipologia.

Questo è l'antipasto. Fincantieri ha inoltre acquistato l'ordi-

ne dell'armatore estone Tallink per due grandi traghetti «cruise-ferry» ad elevate prestazioni; commessa particolarmente significativa perché il gruppo Tallink per le sue navi finora si era sempre rivolto a cantieri del Nord Europa specializzati nel soddisfare le esigenze dei mari più freddi. Sia le navi Fincantieri per Finnlines che quelle per Tallink sono classificate come «ice-class», cioè vantano un elevato grado di robustezza essendo progettate e costruite per operare anche in presenza di ghiacci; quindi si tratta di un salto di qualità, benché non di una novità assoluta per il gruppo italiano e la sua presenza in Nord Europa, visto che Fincantieri ha acquistato una commessa nel 2004 per un traghetto a elevate prestazioni e a basso impatto ambientale che è ora in costruzione per l'armatore svedese Rederi A.B. Gotland. Quanto al mercato italiano,

RETROMARCIA DI BMW

## Allo studio la Rolls economica. Costerà «solo» 250 mila euro

La Bmw, la maggior casa automobilistica produttrice di vetture di lusso, sembra averci ripensato e, dopo il no di fine giugno del presidente Helmut Panke, si appresta a progettare un modello economico della Rolls-Royce. Lo riferisce il giornale tedesco Welt am Sonntag, citando il consigliere del gruppo tedesco e responsabile per lo sviluppo Burkhard Goeschel. La nuova Rolls-Royce dovrebbe costare «solo» 250.000 euro, un terzo in meno quindi rispetto ai 375.000 necessari per acquistare una Phantom.



Una panoramica della Divisione costruzione mercantili di Palermo

dall'inizio del 2005 la Fincantieri ha chiuso un accordo con il gruppo Grimaldi Napoli per quattro grandi traghetti più due opzioni e durante l'anno ha consegnato due grandi traghetti «cruise-ferry», lo «Sbardone» a Tirrenia e il «Moby Akia» a Moby. E' un'attività intensissima che dà a Fincantieri la

leadership sia nel comparto delle navi da crociera che in quello dei traghetti di grandi dimensioni. Sommando gli ordini e i lavori in corso nei cantieri di Marghera, Monfalcone, Sestri Ponente, Ancona, Castellammare di Stabia, Palermo, Riva Trigoso e Muggiano sono in arrivo

ben 27 navi, fra le quali va ricordata la portaerei «Cavour» da 27 tonnellate per la Marina militare italiana. Ma la «Cavour» sembra quasi piccola in confronto agli enormi traghetti destinati al Mar Baltico con la bandiera estone che avranno una stazza di 36 mila tonnellate e più ancora a paragone dei cinque che diventeranno finlandesi con le loro 42 mila tonnellate ciascuno su cui si potranno imbarcare trecento Tir. Quanto alle navi destinate alla compagnia di navigazione svedese avrà una velocità massima di ben 40 nodi (cioè 40 miglia marine all'ora) con una portata fino a 600 tonnellate, potendo imbarcare 800 passeggeri con 180 autovetture e 8 autobus; inoltre sarà dotata di sofisticate marmitta catalitiche per ridurre l'inquinamento e di speciali sistemi di abbattimento del rumore. Questa unità è in parte derivata dall'esperienza del «Destriero» che nel 1982 stabilì il record di traversata atlantica senza rifornimento, conquistando così il «Nastro azzurro» alla velocità media di oltre 53 nodi, con punte di quasi 70 nodi. Per il Paese delle Repubbliche marine è bello che la tradizione si perpetui.